



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale in Lingue e Istituzioni Economiche e Giuridiche dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Il diritto di proprietà intellettuale giapponese e le regolamentazioni internazionali

Il Partenariato Trans-Pacifico e le sue future implicazioni

Relatore

Ch. Prof. Andrea Revelant

Correlatore

Ch. Prof. Giorgio Colombo

Laureando

Amedeo Leonardi
Matricola 987940

Anno Accademico

2014 / 2015



Università
Ca' Foscari
Venezia

アジア北アフリカ研究学科言語・経済・法律研究

日本学専攻 修士課程

日本における知的財産権と新国際規則

環太平洋戦略的経済連携協定とその影響

Il re del mare del sud si chiamava Rapido, il re del mare del nord si chiamava Impulsivo e il re del regno di mezzo si chiamava Caos. Rapido e Impulsivo si incontravano spesso nel regno di Caos, che offriva loro un'ospitalità generosa. Perciò si consultarono su come potessero ripagarne le gentilezze e dissero: "Tutti gli uomini hanno sette orifizi per vedere, udire, mangiare e respirare. Solo Caos non ne ha nessuno. Proviamo a fargli dei buchi." Si misero dunque all'opera e gli praticarono un'apertura al giorno. Il settimo giorno Caos morì.

(Zhuang-zi, VII)

Indice

| | |
|---------------------------------|------|
| Lista delle abbreviazioni | p. 1 |
| 要旨 | p. 3 |
| Introduzione | p. 6 |

Capitolo I

| | |
|--|-------|
| 1.1 Breve introduzione al concetto di proprietà intellettuale | |
| 1.1.1 Cosa si intende per "proprietà intellettuale"? | p. 12 |
| 1.1.2 Dalle origini delle P.I. alle statistiche internazionali attuali | p. 13 |
| 1.2 Il Giappone e le proprietà intellettuali e industriali | |
| 1.2.1 Il ruolo delle P.I. nello sviluppo economico del Giappone | p. 17 |
| 1.2.2 Le leggi sulle proprietà intellettuali e industriali | p. 20 |
| 1.3 I governi Koizumi e le nuove prospettive | |
| 1.3.1 La nazione fondata sul patrimonio intellettuale | p. 33 |
| 1.3.2 Il Programma Strategico sulle Proprietà Intellettuali del 2003 | p. 36 |
| 1.4 Conclusione: La prospettiva internazionale | p. 44 |

Capitolo II

| | |
|---|-------|
| 2.1 Il sistema di armonizzazione internazionale e il Giappone | p. 47 |
| 2.2 Le Convenzioni di Parigi e di Berna | |
| 2.2.1 La convenzione di Parigi | p. 50 |
| 2.2.2 La Convenzione di Berna | p. 53 |
| 2.3 I due Sistemi di Madrid e de L'Aia | |
| 2.3.1 Il Sistema di Madrid | p. 55 |
| 2.3.2 Il Sistema de L'Aia | p. 56 |
| 2.4 Nuove esigenze in materia di Brevetti | |
| 2.4.1 Il Trattato di Cooperazione in materia di Brevetti | p. 57 |
| 2.4.2 Il Trattato di Budapest | p. 58 |
| 2.5 Accordo sugli Aspetti Commerciali dei Diritti di P.I. | |
| 2.5.1 Il retroscena dell'Accordo | p. 59 |
| 2.5.2 Breve analisi delle disposizioni contenute nel TRIPs | p. 62 |
| 2.5.3 I contrasti internazionali | p. 64 |
| 2.5.4 Il nuovo ruolo dei diritti di P.I. e l'APEC | p. 66 |
| 2.5.5 L'avvento dell'epoca TRIPs Plus | p. 67 |

| | |
|--|-------|
| 2.6 I due Trattati post TRIPs | |
| 2.6.1 Il Trattato sul Diritto dei Trademark | p. 71 |
| 2.6.2 Il Trattato WIPO sul Diritto d'Autore | p. 72 |
| 2.7 L'Accordo Commerciale Anticontraffazione | |
| 2.7.1 La proposta giapponese | p. 74 |
| 2.7.2 Le negoziazioni dell'Accordo e la ratifica | p. 77 |
| 2.7.3 Il contenuto del testo dell'ACTA | p. 79 |
| 2.8 Conclusione: Una nuova via, dall'ACTA al TPP | p. 81 |

Capitolo III

| | |
|---|--------|
| 3.1 L'accordo di alto livello: il Partenariato Trans-Pacifico | |
| 3.1.1 Una panoramica generale | p. 85 |
| 3.1.2 Il Pacific 4, l'ingresso del Giappone e la conclusione delle trattative | p. 91 |
| 3.2 Il Giappone protagonista del TPP | |
| 3.2.1 Il percorso nazionale e l'adesione: il Partito Democratico | p. 96 |
| 3.2.2 Il percorso nazionale e l'adesione: il Partito Liberal Democratico | p. 101 |
| 3.3 Il significato economico dell'adesione giapponese | p. 108 |
| 3.4 Conclusione: Molto più che un accordo tariffario | p. 114 |

Capitolo IV

| | |
|--|--------|
| 4.1 Il diciottesimo capitolo del TPP | |
| 4.1.1 L'attesa del capitolo e il suo contenuto | p. 119 |
| 4.1.2 Le nuove regolamentazioni e il loro significato | p. 123 |
| 4.2 Le implicazioni per il sistema sanitario nazionale | |
| 4.2.1 La situazione del sistema sanitario nazionale | p. 129 |
| 4.2.2 Cosa rischia il sistema sanitario nazionale | p. 132 |
| 4.2.3 Gli ultimi sviluppi della questione | p. 134 |
| 4.3 Le implicazioni per il mercato dei contents | |
| 4.3.1 La nascita del Think TPP IP e il "Set dei 3 punti" | p. 137 |
| 4.3.2 Gli ultimi sviluppi della questione | p. 148 |
| 4.4 Conclusione: L'erosione delle eccellenze | p. 150 |

| | |
|---------------------------------|--------|
| Conclusioni | p. 152 |
| Appendice | p. 157 |
| Bibliografia & Sitografia | p. 166 |

Lista delle abbreviazioni:

ACTA: *Anti-Counterfeiting Trade Agreement*

APEC: *Asia-Pacific Economic Cooperation*

CCJP: *Creative Commons Japan*

CSQ: *Country Specific Quota*

EPA: *Economic Partnership Agreement*

FTA: *Free Trade Agreement*

FTAAP: *Free Trade Area of the Asia-Pacific*

GATT: *General Agreement on Tariffs and Trade*

IDA: *International Depositary Authority*

IPC: *Intellectual Property Committee*

IPEG: *Intellectual Property Expert's Group*

IP5: *Intellectual Property Five (cooperazione degli uffici brevetti giapponese, europeo, statunitense, coreano e cinese)*

ISDS: *Investor-State Dispute Settlement*

ISP: *Internet Service Provider*

JPO: *Japan Patent Office*

KEI: *Knowledge Ecology International*

LDP: *Liberal Democratic Party*

MAFF: *Ministry of Agriculture, Forestry and Fisheries*

METI: *Ministry of Economy, Trade and Industry*

MEXT: *Ministry of Education, Culture, Sport, Science and Technology*

MIAU: *Movements for the Internet Active Users*

MOFA: *Ministry of Foreign Affairs*

P4: *Pacific Four (Singapore, Nuova Zelanda, Cile e Brunei)*

PCT: *Patent Cooperation Treaty*

PECC: *Pacific Economic Cooperation Council. Il Council*

PTA: *Preferential Trade Agreement*

RCEP: *Regional Comprehensive Economic Partnership*

TLO: *Technical Licensing Organization*

TLT: *Trademark Law Treaty*

TPP: *Trans-Pacific Partnership*

TRIPs: *Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights*

UNICE: *Union of Industrial and Employers' Confederations of Europe*

WCT: *WIPO Copyright Treaty*

WIPO: *World Intellectual Property Organization*

WTO: *World Trade Organization*

要旨

この二十一世紀では、企業にとって生産量よりもその市場分野の中に占める位置は成功の必須な要素だと思われている。高い位置を保つようになるため、企業は革新を実践できる能力を持ち、流行と必要を予想できないといけない。したがって、かつてないほどビジネス界に発想はますます重視されていく一方である。要するに、発想は現代の「経済安全さ」の原料の一つになったとも言える。

今日の一つの特殊な様相は発想が生まれる・発想を生かす場所は現実世界だけでなく、インターネット市場も出現したということである。そのため、90年代から国と国際組織はインターネットでも無形資産である想像力が盗作されることと模倣されることを防ぐように努力している。

日本はこのような国の一つである。というのは、日本は想像力の価値が徹底的に分かってきたからである。現代もこの意識を発揮し、知的財産権に注目している。結果的に、先端のロボット工学やエンターテインメントなどの部門の世界のリーダーの一つだと思われている。

本論文の目的は日本と知的財産の関係を検討し、日本がどのように知的財産制度を運営したのかを明らかにすることである。過去の事件や近年の状況を明確にし、日本の未来の競争力を予想できるようになる。とりわけ、本論文の研究は二十一世紀の知的財産の分野の変化に焦点を当てる。というのは、二十一世紀の初めから日本の知的財産に関する三つの出来事が起こったからである。

第一に、小泉政権の知的財産に対する新たな政策の実施である。第二に、日本の指導のもとで、偽造品に対する協定の作成である。第三に、TPP（環太平洋戦略的経済連携協定）に含まれている知的財産についての国際的な規則の導入である。

詳細を言えば、論文の内容は次のようである。

第一章では、知的財産の概念を明らかにし、著作権、特許権、実用新案権、意匠権と商標権を紹介する。それぞれの特徴を描くため、現代日本では施行されている法律の文言を参照する。さらに、知的財産制度の改革の方策に向けての政治的・法律的な推移を述べていく。重要なこととして、2001年に当時の小泉首相は当該組織の提言を受けながら知的財産の創造・保護・運用の戦略を開始させた。首相は日本が「知的財産立国」と宣言した上、2003年から毎年いわゆる「知的財産推進計画」を決定する知的財産戦略本部を設立した。

国際的なシナリオに移動し、第二章では日本に調印された知的財産に関する条約と協定を深める。その内容は何回も改定されたから規則などに固執してはられない。そこで、本研究は知的財産制度の国際的調和の中に日本が取った姿勢やその発展を分析していく。調和過程の当初、日本は外圧を受け、参加せざるを得なかった。そして、過程が進むにつれて、日本は国際構造の利点を理解しながら知的財産制度の国際調和を促進し始めた。最後に、2007年から日本は「偽造品の取引の防止に関する協定」(ACTA)の作成や調印の操作において指導の役割を果たした。

第三章では、本論文の二つ目の柱であるTPPについて解析していく。TPPとは交渉が2009年に開始され、十二国間自由貿易協定のことである。ただし、普通の貿易協定と違い、項目として関税や投資だけではなく、知的財産はもちろん、サービス貿易、労働規則なども含まれている。本章では、TPPの発展や内容を述べた後、2010年からの日本の参加の経緯と国内激論を描く。さらに、包括的な展望を持ち、TPPの経済効果の試算と日本の参加の意義を分析していく。

TPP協定の文言が十二国に調印されたものの、実際の施行や批准の前の二年間の間、それぞれの国は法律の改正を準備し、損害を受けかねない分

野のための対策を立てないといけない。日本の場合、一番影響を及ぼすと思われる分野は農業でありながら、実は知的財産についての規定も深刻な影響を与えるようである。このような影響については本論文の第四章のテーマとする。

より詳しく言えば、特許権に関する新しい規定は後発医薬品の発売を遅らせることを目指しているといことで、その結果、国民健康保険のコストが上がるにともない、国民の負担が膨張すると懸念されている。しかも、政府は高い薬価に立ち向かうため、混合診療の制度を適用する恐れがある。また、打撃を受けるもう一つの分野はコンテンツの市場である。まずは、著作権保護の二十年延長にしたがい、死蔵作品という問題が拡大するとみられる。その上、弁護士と知的財産権の専門家は「法定損害賠償」と「非親告罪」の制度を適用したら、二次創作の世界が萎縮する恐れもあると繰り返す。政府が有効な対策を講じない場合、日本の世界に誇るソフト・パワーと「クールジャパン」の戦略に影響は著しく否定的になると懸念されている。

Introduzione

Una delle caratteristiche fondamentali che condizionano il modo di fare business in questo ventunesimo secolo è più che mai il ruolo rivestito dalle idee. Si potrebbe sostenere senza dubbio alcuno che ad oggi la vera potenzialità di un'azienda risieda non tanto nei livelli di produzione che riesce a raggiungere, ma nella posizione che è in grado di occupare e soprattutto mantenere nel proprio settore di mercato. Per questo, un mezzo indispensabile è la capacità di rinnovarsi e di anticipare mode e necessità: le idee, siano esse frutto di lunghi periodi di ricerca e di impegno o di intuizioni più o meno immediate, sono dunque diventate la *materia prima* della nuova "sicurezza commerciale". Altro aspetto particolarmente importante è che le idee oggi non vengono generate e sfruttate solo nel mercato reale, ma anche - e per alcuni settori è il caso di dire soprattutto - nel mercato digitale. Di conseguenza, è dagli anni novanta dello scorso secolo che nazioni e organizzazioni hanno intensificato il loro impegno nella ricerca di nuovi sistemi internazionali e di metodi universalmente applicabili per stimolare la produzione di *asset intangibili* come brevetti, design e materiale di valore artistico, e per conservare il loro potenziale anche in rete, proteggendoli da plaghi e contraffazioni così come è naturale difendere qualsiasi altro bene di valore.

Il Giappone è da sempre considerato un Paese altamente produttivo e all'avanguardia in molti settori che con il tempo si sono mostrati estremamente redditizi. Tale lungimiranza è evidente prendendo in considerazione il peso della nazione nel mondo dei motori a partire dal periodo precedente alla Seconda guerra mondiale, della tecnologia dagli

anni settanta, e della robotica e dell'intrattenimento (su schermo e su carta stampata) che oggi fanno del Giappone uno dei massimi leader mondiali.

La ragion d'essere della tesi sorge dunque dal profondo interesse per questo Paese e per le condizioni che in futuro ne determineranno non solo la competitività e la presenza commerciale nel mondo, ma anche le possibili risonanze sociali e culturali che scaturiscono dal trattamento del suo sistema di proprietà intellettuali (P.I.), proprio perché queste non si limitano affatto a condizionare esclusivamente il settore industriale.

L'obiettivo della tesi è quello di analizzare la visione e l'approccio mantenuto dal Giappone nell'amministrare nel tempo il suo cospicuo capitale intellettuale e industriale, di cui sembra aver acquisito rinnovata consapevolezza dall'inizio degli anni duemila.

Per comprendere legami e strategie, sarà adoperato un metodo per così dire *multidimensionale*. La prima dimensione è quella *interna*, volta ad illustrare la situazione delle P.I. entro i confini nazionali giapponesi e a fornire al lettore gli strumenti necessari alla comprensione del resto dell'elaborato; la seconda dimensione è quella *esterna*, intesa come analisi dei rapporti mantenuti con il resto del mondo circa la gestione dei diritti di P.I. Ultima dimensione e tappa della tesi, è quella offerta dallo studio di un argomento di massima attualità e poliedricità come il Partenariato Trans-Pacifico (TPP), accordo commerciale tra 12 nazioni dell'area pacifica in cui è incluso il Giappone, riguardante svariati argomenti tra cui nuove disposizioni in materia di P.I. Nei due capitoli dedicati al TPP confluiranno analisi da punti di vista sia nazionali, sia internazionali, ma anche generali e settoriali.

Nello specifico la tesi seguirà la seguente logica.

Il Capitolo I tratterà dei testi di legge che oggi regolano gli istituti del diritto d'autore, del brevetto, del modello di utilità, del design e del marchio commerciale. Nella sua seconda parte sarà presentato il piano d'azione

attuato dai governi Koizumi: la nuova visione del Giappone come *"nazione fondata sul patrimonio intellettuale"*, citando lo stesso Primo Ministro, ha infatti inaugurato la nuova epoca di efficaci strategie per la creazione, protezione e valorizzazione delle P.I., e di istituzione di specifici organi per la loro amministrazione, su tutti il Quartier Generale per le P.I. Le fonti utilizzate nel capitolo sono gli stessi testi legislativi applicati oggi e i contenuti dei Programmi Strategici per le P.I., pubblicati con cadenza annuale. Infine saranno di prezioso aiuto le pubblicazioni della professoressa Ruth Taplin, specializzata nella comparazione dei sistemi di P.I. giapponesi e occidentali.

Con il Capitolo II i confini della ricerca vengono estesi all'interazione con le altre nazioni. Lo studio si concentrerà sulla questione dell'armonizzazione tra i sistemi adoperati in Paesi differenti, al fine di garantire coerenza mondiale e universalità alle pratiche della registrazione di proprietà industriali e al riconoscimento della proprietà di materiale coperto da copyright. I trattati e gli accordi stabiliti dal termine del secolo XIX e firmati dal Giappone sono stati più volte revisionati e aggiornati; da qui emerge il motivo del taglio che si è preferito attribuire al capitolo: piuttosto che analizzare specificatamente il contenuto dei testi, lo studio si concentra sull'evolversi del ruolo che il Giappone ha mantenuto in questi equilibri mondiali, quale è stata la sua prima vicinanza al progetto di armonizzazione, quale il suo successivo atteggiamento e soprattutto quali saranno le future mosse intuibili dalla direzione del suo percorso. A questo scopo sarà fondamentale l'analisi dell' Anti-Counterfeiting Trade Agreement, "tappa" appena precedente all'impegno nelle negoziazioni del TPP. Anche in questo caso verrà fatto uso di fonti dirette come i testi degli accordi, e nell'ultima fase del capitolo ci si avvarrà delle considerazioni dell'avvocato Ono Nahoko e dei professori Peter Yu e Kimberlee Weatherall.

Al TPP, secondo "pilastro" della tesi, è dedicato il Capitolo III. Verranno illustrate le origini, i contenuti, lo sviluppo del dibattito interno al Giappone e il suo travagliato percorso sino all'adesione, decisione passata di mano in mano a due partiti e a tre Primi Ministri. Al termine del capitolo saranno presentate le stime delle ripercussioni macroeconomiche sul Paese, e considerazioni più ampie sul significato della partecipazione giapponese. Difatti, se il valore del TPP può essere giudicato dal punto di vista dei vari settori produttivi su cui le sue disposizioni avranno effetto (su tutti mercato agricolo, automobilistico, settore sanitario e media contents), può essere anche valutato astraendo da questioni particolari e considerandone il suo peso storico-politico. Sebbene le negoziazioni del TPP siano concluse agli inizi dell'ottobre 2015, molte problematiche devono essere ancora risolte e diverse norme armonizzate con i sistemi già applicati in Giappone; questo fa del Partenariato un argomento estremamente attuale per cui, in fase di redazione della tesi, non si è potuto fare a meno di seguire con costanza i continui aggiornamenti riguardanti il tenore delle negoziazioni, e di servirsi di notizie molto recenti (finanche al dicembre 2015) come giornali online, blog e siti web di partiti politici, considerata la giustificata mancanza di letteratura aggiornata.

La stessa attenzione è stata usata nel seguire gli ultimi avvenimenti riguardanti il dibattito sugli effetti che le nuove norme di P.I., contenute nel 18° capitolo del TPP, avranno in Giappone. Tali implicazioni sono il tema del Capitolo IV della tesi e attestano la strettissima contiguità che le materie di P.I. hanno con alcuni settori produttivi e persino con il sistema di welfare nazionale. In Giappone il dibattito sulle conseguenze delle norme è attivo almeno dal 2011, grazie alle pubblicazioni di organizzazioni no profit che hanno divulgato online le segretissime bozze del 18° capitolo, quando ancora in fase di formulazione. A quanto pare, cambiamenti apparentemente minimi del carattere dei brevetti condurranno

all'alterazione del sistema di copertura sanitaria nazionale, e altre norme sul copyright e sui meccanismi di applicazione delle stesse potranno sensibilmente condizionare il prolifico settore dei media contents. Il capitolo darà dunque una spiegazione delle ripercussioni sugli equilibri domestici, servendosi di fonti tratte dalla rete, del commento di associazioni e gruppi di settore, e delle opinioni di due esperti dei campi influenzati dal 18° capitolo: l'avvocato Fukui Kensaku e il medico e professore universitario Niki Ryū.

Capitolo I

Il sistema nazionale per le proprietà intellettuali e industriali

1.1 Breve introduzione al concetto di proprietà intellettuale

1.1.1 Cosa si intende per "proprietà intellettuale"?

Prima di affrontare le puntuali questioni dello stato attuale delle proprietà intellettuali giapponesi e il loro ruolo in uno scenario internazionale in continuo movimento, è fondamentale analizzare il senso stesso di *proprietà intellettuale*, spiegarne i diritti, tratteggiarne la storia.

Per proprietà intellettuale si intende *"quell'apparato di strumenti giuridici e amministrativi rivolti a tutelare e a valorizzare i frutti della creatività e dell'ingegno umano"*.¹ E' lecito pensare che in assenza di tali diritti lo sviluppo tecnologico e culturale di una nazione - e quindi del mondo intero - ne risentirebbe gravemente: non tutti sarebbero disposti a divulgare le proprie intuizioni senza riceverne in cambio una adeguata ricompensa; qualcuno potrebbe persino giungere alla fine dei suoi giorni senza svelare al mondo i risultati del proprio impegno. In qualche modo, dunque, la proprietà intellettuale è l'insieme dei diritti che permettono di tramandare alle generazioni future i progressi delle generazioni passate. Grazie a tali regolamentazioni *"viene riconosciuto un diritto morale e patrimoniale che consente lo sfruttamento esclusivo delle creazioni ai rispettivi proprietari e la possibilità di tutelarsi contro eventuali coperture da parte di soggetti non autorizzati"*² o, al contrario, la possibilità di concedere in prestito e per un determinato periodo di tempo tali creazioni a terzi, in cambio di somme di denaro o altro.

Una puntualizzazione doverosa riguarda poi il termine in sé: anche se comunemente parlando si utilizza l'espressione "proprietà intellettuale", esiste una differenza tra le varie creazioni che è possibile proteggere. Le opere direttamente connesse all'idea di *proprietà intellettuale* sono quelle protette dal cosiddetto Diritto d'autore o Copyright, cui appartengono:

- Opere letterarie
- Opere musicali

¹ Ministero dello Sviluppo Economico, *Proprietà Intellettuale, uno strumento per la crescita economica nel terzo millennio*, 2010, p.7, al link: <http://www.les-italy.org/files/IPDay.pdf>

² *Ibidem*

- Opere cinematografiche
- Opere coreografiche
- Opere figurative
- Opere d'architettura e disegni
- Opere fotografiche
- Software
- Banche dati

Mentre si definiscono *proprietà industriali*:

- Brevetti per invenzione o più comunemente Brevetti
- Brevetti per modelli di utilità o più comunemente Modelli di utilità
- Design
- Trademark
- Segreti industriali o Segreti aziendale³

La differenza si riscontra sia a livello concettuale sia a livello procedurale, come si vedrà più avanti. Essendo dunque inappropriato utilizzare solo una delle due espressioni, di qui in seguito verrà usata la sigla "P.I." per comprendere entrambe le proprietà sopracitate.

1.1.2 Dalle origini delle P.I. alle statistiche internazionali attuali

Ecco in breve i momenti fondamentali della storia delle P.I. e il ruolo che oggi esse rivestono su scala globale.

- *Copyright*:⁴ La prima legge sul copyright risale al 1710 ed è nota come lo "Statuto di Anna". Promulgata in Gran Bretagna, essa fu conseguenza della creazione della stampa a caratteri mobili del XV secolo, scoperta che comportò la pubblicazione di milioni di volumi in tutta Europa; nacque dunque il bisogno di

³ Per questioni di semplicità, la materia dei Segreti industriali, che in Giappone è regolata dalla Legge per la Prevenzione della Concorrenza Sleale (不正競争防止法; *Fuseikyōsō bōshi hō*. Legge n. 47) risalente al 1939, non verrà approfondita nel lavoro di tesi.

⁴ Informazioni storiche al link: <http://www.historyofcopyright.org/>

norme che proteggessero quegli scritti e i loro autori dal pericolo di plagio. Successivamente il diritto d'autore venne incluso nelle costituzioni di diverse nazioni, prima fra tutte gli Stati Uniti d'America nel 1790. Il primo tentativo di standardizzazione delle norme sul copyright avvenne nel 1886, con la Convenzione di Berna.⁵

- *Brevetti:*⁶ Il brevetto ha una storia più antica di quella del diritto d'autore; si rintraccia la prima istituzionalizzazione di creazioni di ordine tecnologico a Venezia, nel marzo del 1474, anno in cui il governo ducale stabilì che i nuovi "*ingegnosi artifici*" venissero registrati agli uffici comunali al fine di garantire l'esclusività al rispettivo ideatore per un periodo di 10 anni. Tale periodo venne esteso a 14 anni quando in Inghilterra venne redatto lo Statuto dei Monopoli, nel 1624. Anche in questo caso, altre nazioni seguirono l'esempio dell'Inghilterra e, dal 1790, anche Stati Uniti d'America e Francia, tra i primi, riconobbero un istituto per la protezione delle invenzioni tecniche.

- *Modelli di utilità:*⁷ La storia dei modelli di utilità è strettamente connessa a quella dei brevetti. Fu infatti nella *Patentgesetz*⁸ tedesca del 1891 che si iniziò a delineare la differenza tra le due aree di proprietà e si decise di dedicare un insieme di diritti esclusivi a quelli che inizialmente erano descritti anche come "brevetti minori".

- *Design:*⁹ Le incerte origini delle regolamentazioni sul design, vengono ricondotte al tardo XVIII secolo, quando a Firenze furono proposte le prime norme per difendere l'originalità di alcuni disegni intessuti su stoffa. Negli stessi anni in Inghilterra leggi minori¹⁰ garantivano diritti di proprietà su design relativi a prodotti lavorati in lana e in lino, per un periodo di due mesi.

- *Trademark:*¹¹ Già dagli inizi del XIX secolo, in Francia posso essere rintracciate norme che punivano legalmente l'appropriazione e l'utilizzo di sigilli appartenenti

⁵ Per l'analisi del contenuto della Convenzione si rimanda al Capitolo II.

⁶ Informazioni storiche reperite dal sito del Japan Patent Office (JPO), al link:

http://www.jpo.go.jp/seido_e/rekishi_e/rekisie.htm

⁷ https://www.ipo.org/wp-content/uploads/2013/03/Utility_Model_protection.pdf

Come illustrato nelle prossime pagine, per "modelli di utilità" si intende la struttura o la forma di un prodotto o ancora di una combinazione tra più oggetti, ideata sfruttando le leggi della natura, che ne favorisce l'efficacia o la comodità d'applicazione.

⁸ Patent Law.

⁹ http://www.jpo.go.jp/seido_e/rekishi_e/rekisie.htm

¹⁰ "By-laws" nella legislazione anglosassone.

¹¹ http://www.jpo.go.jp/seido_e/rekishi_e/rekisie.htm

ad altre persone. Nel 1857 lo Statuto dei Sigilli sulla Fabbricazione e sui Prodotti stabiliva il diritto di registrazione di un marchio commerciale. Qualche anno più tardi anche l'Inghilterra istituzionalizzò il diritto di proprietà sui marchi e lo statuto, calco di quello francese, stabilì norme per scoraggiare l'imitazione degli stessi. Passo fondamentale nel tentativo di unificare il sistema dei marchi fu poi l'Accordo di Madrid del 1891.¹²

I passaggi qui tratteggiati non hanno la pretesa di riassumere la storia dello sviluppo delle P.I., ma solo di rintracciare le occasioni che portarono alla loro comparsa. Come si vedrà nei prossimi paragrafi prendendo ad esempio il caso giapponese, dal momento che ogni nazione nell'arco del proprio percorso verso la creazione di istituti per la protezione delle P.I. ha escogitato regolamentazioni, proposto norme e infine promulgato leggi con tempistiche e ordini differenti, uno studio accurato che scandisca tali sviluppi legislativi oltre il secolo XIX si colloca al di là dei propositi di questa tesi. Tuttavia un passaggio comune a quasi tutte le nazioni del globo, è stata la firma della Convenzione dell'Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale - siglata WIPO - del 1967. Ai suoi albori la WIPO contava 20 Stati firmatari,¹³ ma attualmente ne comprende 188, ossia il 92% dei tutti le nazioni della Terra¹⁴. Lo scopo della WIPO è quello di *"promuovere la protezione delle P.I. nel mondo attraverso la cooperazione tra gli Stati, collaborando, ove occorra, con qualsiasi altra organizzazione internazionale."*¹⁵ In seguito si analizzeranno in dettaglio le attività e i traguardi raggiunti dalla WIPO, ma per il momento è importante accennare alle operazioni di statistica condotte dall'organizzazione, che permettono di comprendere quantitativamente il ruolo che oggi le P.I. rivestono nella crescita economica globale.

Secondo l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, l'innovazione è notoriamente considerata un elemento chiave per la crescita di una nazione. Negli ultimi 50 anni il centro del benessere economico delle grandi imprese è passato dagli asset tangibili agli asset intangibili (che in alcuni casi

¹² Per l'analisi del contenuto dell'Accordo si rimanda al Capitolo II.

¹³ Sono state prese in considerazione le firme relative all'anno 1970, consultabili al link: http://www.wipo.int/export/sites/www/treaties/en/documents/pdf/wipo_convention.pdf

¹⁴ Dal sito della WIPO, al link: <http://www.wipo.int/about-wipo/en/>

¹⁵ Convenzione WIPO del 1967 - art. III, al link: http://www.wipo.int/treaties/en/text.jsp?file_id=283854

ricoprono fino all'80% del valore totale di un'azienda), in un processo denominato *knowledge based capital shift*.¹⁶ Per dare un altro esempio riguardo all'importanza del ruolo del capitale intellettuale, è stato recentemente calcolato che le cosiddette IPR-Intensive Industries europee occupano il 39% del PIL dell'EU e sono responsabili del 26% delle assunzioni.¹⁷

La nascita di nuova tecnologia coincide spesso con espansioni di mercato, date le migliorie in efficienza che essa comporta, con aperture verso business moderni, in grado di attrarre differenti tipologie di consumatori, e soprattutto i proventi derivati dall'attribuzione dei diritti di proprietà incentivano e sostengono settori fondamentali come quello della ricerca e sviluppo. Il settore R&D rappresenta infatti uno dei principali motori degli standard di produzione odierna e non sorprende affatto che i Paesi che ne investano maggiormente siano anche gli stessi che presentano i più estesi aumenti percentuali di prodotto interno lordo.

Rispetto a 30 anni fa il centro di produzione per ricerca è andato sempre più spostandosi dall'Occidente all'Oriente e ad oggi i Paesi asiatici occupano più del 33% del settore di R&D globale.¹⁸ Stando agli indicatori forniti dalla WIPO¹⁹ per l'anno 2014, le domande mondiali per nuovi brevetti sono cresciute del 9% nel 2013, così come è accaduto per i modelli di utilità, cresciuti del 18,2% nello stesso periodo di tempo. Seguendo lo stesso trend, i riconoscimenti di nuovi trademark sono saliti del 7,6%. Infine è stato registrato un aumento molto più modesto per le applicazioni di disegni industriali: 1,7%. Per tutte e quattro le aree di proprietà industriale citate, la Cina ha mostrato i risultati migliori. Seguono a seconda dei casi USA, Corea del Sud e Germania.

E per quanto riguarda il Giappone?

¹⁶ Francis GURRY, *Re-Thinking the Role of Intellectual Property*, agosto 2013, p. 5, al link: http://www.wipo.int/export/sites/www/about-wipo/en/dgo/speeches/pdf/dg_speech_melbourne_2013.pdf

¹⁷ Office for Harmonization in the Internal Market, *IPR-Intensive Industries: Contribution to Economic Performance and Employment in the EU*, settembre 2013, p. 6, al link: http://ec.europa.eu/internal_market/intellectual-property/docs/joint-report-epo-ohim-final-version_en.pdf

¹⁸ GURRY, p. 7.

¹⁹ *World Intellectual Property Indicators*, pubblicato annualmente dalla WIPO; l'edizione del 2014 è consultabile al link: http://www.wipo.int/edocs/pubdocs/en/wipo_pub_941_2014.pdf

1.2 Il Giappone e le proprietà intellettuali e industriali

1.2.1 Il ruolo delle P.I. nello sviluppo economico del Giappone

Secondo gli indicatori WIPO, l'insieme di Cina, Corea del Sud e Giappone, ha occupato nel 2012 il 38% delle registrazioni mondiali per brevetti; un risultato superiore all'Eurozona nonché agli USA.²⁰ L'apporto del Giappone è stato considerevole e continua ad esserlo ancora oggi. I dati relativi al 2013 registrati dalla WIPO sono esplicitivi: 328'436 applicazioni;²¹ per dare un'idea delle dimensioni del sistema giapponese, in Italia le applicazioni per lo stesso anno, hanno superato di poco la quota di 9'200, una discrepanza che non si spiega neppure se si tenta una giustificazione di natura demografica. Mentre non è facile fornire delle stime per quanto riguarda il copyright per le sue stesse caratteristiche - come si vedrà in seguito - si può sostenere che ottimi traguardi siano stati riscontrati anche per quel che riguarda modelli di utilità, trademark e design, rispettivamente 7'622, 207'065 e 31'125. Tra tutti, le richieste per brevetti rivestono il ruolo più significativo, soprattutto per il fatto che sono in crescita quasi costante dagli anni cinquanta:

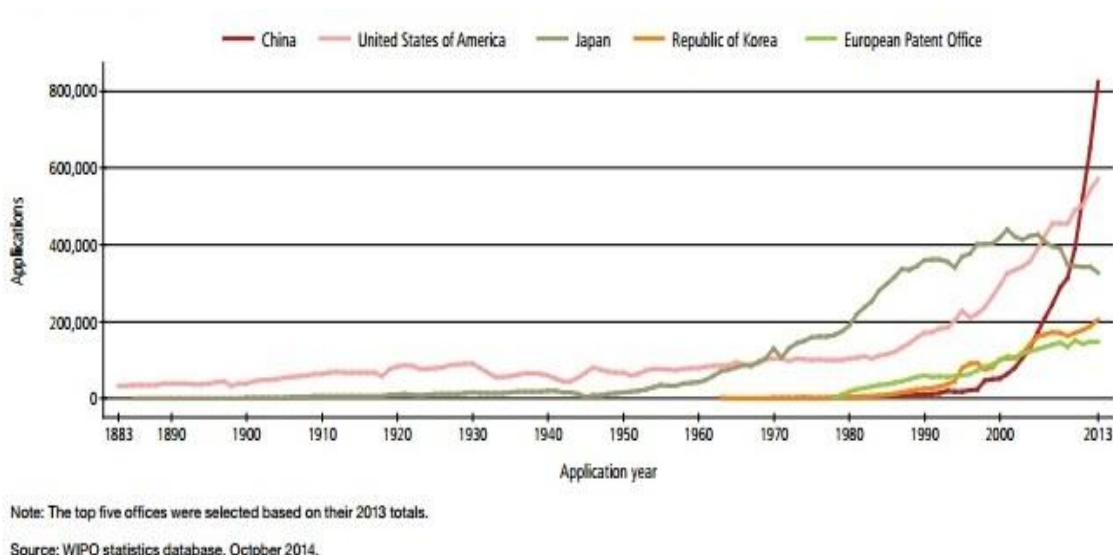


Figura 1: Trend globale 2013 di registrazioni di brevetti²²

²⁰ Francis GURRY, *Re-Thinking the Role of Intellectual Property*, agosto 2013, p. 8.

²¹ WIPO, *World Intellectual Property Indicators*, 2014, p. 24.

²² *Ibidem*

Dato il comportamento grafico del numero di applicazioni per brevetti mostrato nella Figura 1 e la ben nota crescita del benessere economico giapponese dal secondo dopoguerra, è evidente una stretta correlazione tra i due, sorta già precedentemente allo scoppio del secondo conflitto mondiale.

E' interessante notare che il Giappone, in un certo senso, sia passato dall'essere un Paese che ripudiava l'innovazione²³ a "*nazione basata sui diritti di P.I.*",²⁴ attraversando un cinquantennio in cui la relazione tra nuovi traguardi tecnologici e risultati economici fu così efficace da renderlo uno dei Paesi più avanzati al mondo. Una trasformazione decisamente straordinaria, intrapresa dalla seconda metà del XIX secolo.

Gli albori del sistema giapponese di P.I. vanno infatti ricercati nel periodo storico conosciuto col nome di Restaurazione Meiji, quando il Giappone, nel tentativo di modernizzare le sue istituzioni, volse lo sguardo all'area europea, prendendo come esempio i codici legislativi francesi e tedeschi. Gustave Boissonade, professore di legge all'università di Parigi, venne addirittura invitato in Giappone - dove si trattenne per oltre venti anni - con la richiesta di riformare il sistema giapponese sulla base dei traguardi legislativi francesi. Persino la prima Costituzione giapponese risalente al febbraio 1889 mostrava una forte matrice estera dal momento che la sua struttura seguiva quella del testo prussiano. Il Giappone continuò a rivolgere l'attenzione al modello europeo anche per quel che riguarda le P.I. e il 18 aprile del 1885 venne promulgato il primo prototipo di legge sui brevetti che si adattava alle regolamentazioni in vigore nella Francia dell'epoca, fortemente desiderata da Takahashi Korekiyo, all'epoca Ministro per l'Agricoltura e per il Commercio. Per questo motivo dal 1954 il 18 aprile è celebrato come Giornata Nazionale dell'Invenzione. Si pensa che uno degli stimoli allo sviluppo di un concreto sistema di regolamentazione delle P.I. fu il caso di Gaun Tokimune che, durante la prima esposizione industriale del Giappone del 1877, presentò un congegno per la lavorazione del cotone; l'idea venne presto copiata e furono molti

²³ Si fa riferimento alla "新規御法度" (*Shinki gohatto*) del 1721, la legge che bandiva le innovazioni, soprattutto nel campo del vestiario, così da mantenere intatta la differenziazione - anche estetica - tra i componenti delle classi sociali.

²⁴ L'espressione "Nazione basata sui diritti di P.I." si riferisce alla formula "知的財産立国" (*Chitekizaisan rikkoku*) utilizzata dal Premier Koizumi nel 2002 per inaugurare il periodo di riforme legislative circa i diritti di proprietà intellettuale. Tali riforme verranno analizzate nel paragrafo 3 del presente capitolo.

i prototipi simili esposti alla seconda edizione del 1881. Il sistema di protezione dei brevetti ancora in fasce non riuscì a proteggere nel dettaglio il diritto di proprietà di Gaun e il caso dell'inventore che si ritrovò al contempo vincitore e perdente fece scalpore persino all'estero.²⁵ In quegli anni di innovazione legislativa, oltre al primo ufficio brevetti, venne creato un sistema di consiglieri legali per questioni riguardanti diritti di P.I. cui seguì, nel 1915, l'istituzione della Japan Patent Attorneys Association, ancora oggi attiva. Durante l'era Taishō il sistema brevetti, come pure i sistemi di epoca Meiji per materie quali modelli di utilità, design e trademark vennero ritoccati, ma successivamente alla fine della seconda guerra mondiale emerse l'esigenza di sostenere alcune importanti aziende fondate durante la prima metà del XX secolo, così da renderle più competitive sul piano internazionale.²⁶ Nel 1959 dunque, le leggi sui brevetti e sugli altri istituti furono profondamente revisionate (mentre si dovrà attendere circa un decennio per il testo moderno della legge sul diritto d'autore) in modo da rafforzare i diritti dei titolari e da chiarire i tre requisiti di registrazione di *applicabilità industriale, novità e attività inventiva*.

Le personalità che nei primi decenni del novecento sfruttarono al meglio i vantaggi ottenuti dalla registrazione delle P.I. fino a dare vita a imprese conosciute in tutto il mondo furono molte, ma tra le tante è doveroso menzionarne tre in particolare; Matsushita Konosuke, fondatore del Gruppo Matsushita, noto dal 2010 col nome di Panasonic Corporation, costruì la sua fortuna partendo dalla brevettazione di un particolare tipo di presa elettrica; Honda Sōichirō, fondatore della Honda Motor Company, fu titolare di oltre 350 modelli di utilità e 115 brevetti, molti dei quali dedicati alle tecnologie per la combustione del carburante; infine Ibuka Masaru, co-fondatore della Sony Corporation, basò molte strategie aziendali sull'analisi delle pubblicazioni del Japan Patent Office - siglato JPO - in modo da evincerne tendenze di mercato; anche lui fu titolare di un buon numero di brevetti e di modelli di utilità. Per dare una misura dell'importanza del legame tra diritti di P.I. e resa economica, va ricordato che il ruolo della Sony è stato più

²⁵ Dal sito della Japanese National Diet Library, al link: <http://www.ndl.go.jp/exposition/e/s1/column-2.html>. Un disegno del congegno di Gaun è consultabile al link: <http://www.ndl.go.jp/exposition/images/R/908r.jpg>

²⁶ Ruth TAPLIN, *Intellectual Property and the New Japanese Economy*, Oxon, Routledge, 2009, pp. 32 e seguenti.

volte analizzato nel corso degli studi pubblicati dalla WIPO.²⁷ Fino al primo decennio degli anni duemila, la Sony era considerata l'azienda leader tra le compagnie giapponesi nel campo della tecnologia; oltre alla rinomata originalità dei suoi prodotti e a un ottimo comportamento commerciale, è riuscita a guadagnare e a mantenere a lungo tale posizione anche grazie a un utilizzo intelligente delle risorse di capitale intellettuale, come concessioni di licenze, accordi di cross-licensing e patent portfolio. Oltre a quello tecnologico, uno dei settori in cui i diritti di P.I. sono risultati in forti vantaggi commerciali per molte aziende giapponesi, è quello farmaceutico. La punta del mercato giapponese è senz'altro la Takeda Pharmaceutical Company, attiva dal 1925. Un momento di inequivocabile importanza per tale settore fu il 1976 quando venne introdotto in Giappone il sistema di brevettazione per sostanze chimiche, che garantendo maggiori entrate alle imprese, riuscì a stimolare considerevolmente gli investimenti in R&D. Altri casi di particolare rilievo sono quello della Toyota Motor Corporation nel campo della produzione automobilistica e della Canon Inc. in quello della creazione di strumenti di precisione ottica.

La storia giapponese delle relazioni tra diritti di P.I. e successo commerciale è ben vasta e non è possibile dilungarsi maggiormente su tale argomento. Ciò che in sostanza va ricordato è il numero assolutamente elevato di aziende giapponesi leader nel proprio settore, anche oltre i confini nazionali, sorte grazie all'ottenimento dei diritti di proprietà in materia di capitale intellettuale o intimamente legate ad essi.

1.2.2 Le leggi sulle proprietà intellettuali e industriali

Dopo aver brevemente descritto la storia dei diritti giapponesi sulle P.I. è necessario sottolineare il significato delle già accennate revisioni risalenti al 1959. Le modifiche delle leggi sui brevetti,²⁸ modelli di utilità, design e trademark di

²⁷ Dallo studio *Impact of the Intellectual Property System on Economic Growth*, al link: http://www.wipo.int/export/sites/www/about-ip/en/studies/pdf/wipo_unu_07_japan.pdf

²⁸ La Legge sui Brevetti fu emendata anche nel 1921, quando, tra i numerosi punti toccati, venne esemplificato il principio del *First to file* e venne ridefinito il titolo di licenza non esclusiva che legava il datore di lavoro all'invenzione del dipendente.

quell'anno garantirono al sistema giapponese una struttura più moderna atta ad accogliere il processo di armonizzazione internazionale intrapreso dagli anni appena successivi.²⁹ Il 1959 fu dunque un anno di svolta, in cui venne studiato lo stesso testo che ancora oggi, eccettuate le dovute revisioni, è possibile consultare.

A questo punto, è giunto il momento di descrivere il contenuto delle leggi, approfondendo, caso per caso, gli estremi che regolamentano ognuno degli istituti di P.I. finora menzionati.

Copyright³⁰

La Legge sul Copyright (著作権法; *Chosakuken hō*. Legge n. 48) è stata promulgata il 6 maggio 1970 ed è entrata in vigore il 1 gennaio 1971. Nel corso degli anni è stata emendata più volte e l'ultima modifica risale al giugno 2012.³¹ La Legge protegge le espressioni di un *lavoro* inteso come resa creativa di pensiero che ricade nel campo letterario, scientifico, artistico o musicale. Viene protetta solo l'*espressione* del lavoro, ossia la configurazione con cui un'idea è stata espressa, e non l'*idea* sottostante al lavoro in questione, e si stabilisce che il lavoro debba mostrare carattere di creatività. Particolarità della Legge è che essa fornisce i diritti di proprietà senza che venga eseguita alcuna formale richiesta di registrazione. L'attestazione di proprietà appartiene alla persona che ha creato il lavoro e nel caso in cui il lavoro fosse stato creato da un impiegato sotto richiesta del proprio datore di lavoro, i diritti di proprietà appartengono al datore, a meno che non sia formalmente espresso il contrario. L'autore di un lavoro gode di alcuni diritti commerciali quali: riproduzione, rappresentazione pubblica, presentazione pubblica, trasmissione, recitazione, esibizione, distribuzione cinematografica, prestito, traduzione e adattamento. In quest'ultimo caso, gode dei diritti di

²⁹ RIETI, *Japan's Patent System and Business Innovation: Reassessing Pro-patent Policies*, al link: <http://www.rieti.go.jp/jp/publications/dp/03e020.pdf>

³⁰ Testo della legge consultabile in lingua originale al sito della National Diet Library, al link: http://law.e-gov.go.jp/cgi-bin/idxselect.cgi?IDX_OPT=3&H_NAME=&H_NAME_YOMI=%82%a0&H_RYAKU=1&H_CTG=1&H_YOMI_GUN=1&H_CTG_GUN=1&H_NO_GENGO=S&H_NO_YEAR=45&H_NO_TYPE=2&H_FILE_NAME=S45HO048

³¹ Articolo del Nihon Nikkei Shinbun, giugno 2012, al link: http://www.nikkei.com/article/DGXNASFK2102W_R20C12A600000/

proprietà sia l'autore del lavoro originario, sia l'autore dell'adattamento. Ovviamente l'autore può cedere tutti i suoi diritti sul lavoro o darli in pegno.

L'autore gode anche di una serie di diritti morali - aspetto peculiare del diritto d'autore - quali: il diritto di decidere in merito alla pubblicazione del lavoro, il diritto di indicare il proprio nome al momento della pubblicazione e il diritto di preservare l'integrità del lavoro. Tali diritti valgono fino alla morte dell'autore, ma anche in seguito al decesso chiunque renda pubblica l'opera in questione deve astenersi dal commettere atti che infrangano i diritti morali dell'autore considerandolo come ancora in vita.

Secondo delle *limitazioni statutarie*,³² il diritto d'autore è soggetto ad alcune limitazioni in campi specifici, per cui la riproduzione privata, la riproduzione bibliotecaria, la citazione, la riproduzione nei testi scolastici, la riproduzione in Braille, la riproduzione per scopi privi di lucro e le riproduzioni in processi giudiziari non sono intese come lesive del diritto di proprietà.

Il termine del diritto di proprietà decade 50 anni dopo la morte dell'autore (70 anni per le opere cinematografiche) nel caso in cui si tratti di un individuo singolo, mentre si considerano 50 anni dalla data di pubblicazione nel caso in cui il lavoro sia stato prodotto da più autori. Se il lavoro non è stato pubblicato entro i 50 anni dalla sua creazione, la proprietà decade entro quel periodo di tempo di 50 anni. Lo stesso arco temporale vale anche per i fruitori dei cosiddetti *neighboring rights*,³³ partendo dalla data di inizio del contratto.

Infine la Legge fornisce gli estremi per il risarcimento dei danni provocati dalla violazione dei diritti commerciali nonché dei diritti morali. In genere il risarcimento è maggiore dei profitti ottenuti dal trasgressore o, nel caso in cui quest'ultimo abbia oltrepassato i suoi diritti come licenziatario, maggiore della royalty pagata; tuttavia è stabilito che la pena non possa superare un periodo di

³² Solitamente tali limitazioni all'estensione del diritto d'autore ricadono sotto l'espressione "Fair Use", tuttavia in Giappone questo sistema di "violazione tollerata" ha un carattere meno ampio, come sarà discusso nel Capitolo IV.

³³ In giapponese "著作隣接権" (*Chosaku rinsetsuken*). Per "Neighboring rights" o anche "Related rights" si intendono i diritti di proprietà garantiti a performers musicali, sound makers, visual recorders e aziende di broadcasting. In sostanza si tratta di royalties pagate a chi ha avuto il ruolo di pubblica distribuzione del lavoro da parte dell'artista originario. Questo sistema di royalties è in vigore soltanto tra i Paesi firmatari della "Rome Convention for the Protection of Performers, Producers of Phonograms and Broadcasting Organisations" del 1961, tra cui compare, appunto, anche il Giappone, che firmò solo nel 1989.

reclusione maggiore di 10 anni e/o una multa maggiore di 10 milioni di yen. Con la già citata revisione del giugno 2012, il Giappone è passato all'acquisizione di una politica ben più rigida circa l'adozione di sanzioni penali per il *consapevole* download di materiale audiovisivo protetto da copyright o per il backing-up del contenuto di DVD o Blu-Ray. I trasgressori possono subire sino a due anni di reclusione e multe anche maggiori di due milioni di yen. La particolarità della misura è che oltrepassa i confini del reato penale ed entra nel campo del reato criminale, tipologia che fino al momento della modifica riguardava la distribuzione - non necessariamente commerciale, e infatti è stata applicata più volte anche a chi compiva uploading nella rete - di materiale illegale. Tutto ciò ha reso la Legge sul Copyright giapponese una delle più severe al mondo, considerata la doppia declinazione della penalità.³⁴

Brevetti³⁵

La prima Legge sui Brevetti (特許法; *Tokkyō hō*. Legge n. 121) comparve il 13 aprile del 1959 e subì diversi emendamenti dal 1994 al 2014.³⁶ La Legge garantisce una tutela legale per le *invenzioni*, che nel testo vengono definite come "*idee creative altamente tecnologiche che utilizzano leggi della natura.*"

Perché un'idea sia brevettabile, deve rispondere a tre principi molto importanti:

- I) *applicabilità industriale o industrialità* ("産業上利用"; *Sangyōjōriyō*)
- II) *novità* ("新規性"; *Shinkisei*)
- III) *attività inventiva* ("進歩性"; *Shinposei*)

I) Per applicabilità industriale si intende la capacità dell'invenzione di essere applicabile al campo commerciale nei diversi settori di produzione, come quello

³⁴ Dal sito Torrent Freak, ottobre 2012, al link: torrentfreak.com/anti-downloading-law-hits-japan-up-to-2-years-in-prison-from-today-121001/

Un approfondimento dell'applicabilità della Legge è proposto al sito Internet Watch, al link: http://internet.watch.impress.co.jp/docs/special/fukui/20120710_545829.html

³⁵ Il testo della legge è consultabile al link: http://law.e-gov.go.jp/cgi-bin/idxselect.cgi?IDX_OPT=3&H_NAME=&H_NAME_YOMI=%82%a0&H_RYAKU=1&H_CTG=1&H_YOMI_GUN=1&H_CTG_GUN=1&H_NO_GENGO=S&H_NO_YEAR=34&H_NO_TYPE=2&H_FILE_NAME=S34HO121

³⁶ Per la consultazione delle precedenti versioni si rimanda al link: <http://hourei.ndl.go.jp/SearchSys/viewEnkaku.do?i=3WuzlvXeauubU9%2fqm4s9pQ%3d%3d>

industriale, manifatturiero, agricolo e altri ancora. La questione dell'applicabilità industriale può spesso comportare dei fraintendimenti soprattutto nel campo medico. Per questo, il Japan Patent Office ha pubblicato nel 1997 e poi revisionato nel corso degli anni, delle direttive relative all'esaminazione delle domande per brevetti, concentrandosi nel primo capitolo³⁷ su casi particolari quali quelli delle invenzioni legate ad attività medica. Nella direttiva è chiarito che operazioni di natura chirurgica, trattamenti medici o diagnosi effettuati su esseri umani non possono essere brevettabili poiché il lavoro dei dottori non è considerato parte di nessun tipo di industria. Tuttavia nell'ottobre del 2009 il JPO ha revisionato le linee guida sull'applicabilità industriale, solitamente pubblicate con cadenza annuale.³⁸ Nella versione emendata si legge che nonostante i trattamenti medici non possano essere considerati materia brevettabile, può essere applicato il principio di industrialità a *invenzioni mediche* che indichino particolari dosaggi e metodi di somministrazione e che mostrino progressi sullo stato dell'arte.

II) Il secondo criterio stabilisce che l'invenzione, al momento della presentazione domanda, deve possedere sia in Giappone che nel resto del mondo un carattere di novità, cioè che l'invenzione non deve essere pubblicamente nota, non deve essere pubblicamente accessibile e infine non deve essere mai stata divulgata sotto forma di pubblicazione cartacea o digitale.

Come è chiarito dalla direttiva del JPO, risponde al carattere di novità anche un'invenzione che mostrava un attributo sconosciuto precedentemente alla domanda di brevetto e che possiede una sua funzionalità pratica: tale invenzione è brevettabile come Invenzione d'Uso ("用途発明"; *Yōto hatsumei*).³⁹ Viene invece definita Invenzione di Selezione ("選択発明"; *Sentaku hatsumei*),⁴⁰ una scoperta appartenente al settore scientifico - più di frequente a quello chimico - per cui particolari sottoclassi di composti, definiti da una formula generale ben nota, mostrino effetti tecnici che: I) differiscono dagli altri componenti della classe; II)

³⁷ Il primo capitolo delle "Examination Guidelines for Patent and Utility Model" è consultabile in lingua inglese al link: http://www.jpo.go.jp/tetuzuki_e/t_tokkyo_e/Guidelines/2_1.pdf

³⁸ Dal sito del JPO, al link:

https://www.jpo.go.jp/cgi/linke.cgi?url=/tetuzuki_e/t_tokkyo_e/industrially_applicable_medicinal_e.htm

³⁹ JPO, *Examination Guidelines for Patent and Utility Model*, settembre 2015, pp.8 e successive.

⁴⁰ JPO, pp. 22 e successive.

abbiano effetti più intensi degli altri componenti della classe; III) non presentino le caratteristiche di nocività proprie della classe dei composti in questione.

III) Il terzo e ultimo criterio per l'attribuzione del titolo di brevetto ad un'invenzione, è la cosiddetta attività inventiva. Con quest'espressione si intende che l'invenzione, al momento della domanda, non deve essere considerata ovvia dagli esperti del ramo, cioè non deve essere facilmente deducibile dal patrimonio di conoscenze dell'area di applicazione dell'invenzione stessa. Quindi, le motivazioni per un eventuale rifiuto sono essenzialmente la stretta somiglianza con invenzioni dello stesso campo già note, circa la tipologia di problemi risolvibili e la somiglianza di funzionamento, oppure la vicinanza con le implicazioni connesse alle caratteristiche di un'invenzione dello stesso campo che abbia già ottenuto il titolo di brevetto in passato.

La domanda per brevetto è regolata da due principi fondamentali:

I) Il primo principio⁴¹ stabilisce che se l'invenzione che si vuole registrare - che pure abbia carattere di novità - è presentata agli uffici di competenza durante il periodo di 18 mesi dovuto al procedimento di pubblicazione di un'altra invenzione precedentemente presentata con cui condivide medesime o analoghe caratteristiche, l'invenzione non è brevettabile.

II) Il secondo principio⁴² è conosciuto internazionalmente come *First to file*, mentre in giapponese è noto con l'espressione "先願主義" (*Sengan shugi*) ed è valido anche per gli altri istituti di proprietà industriale. Indica la regola secondo cui se due soggetti richiedono, nello stesso periodo di tempo, la brevettazione di invenzioni identiche o particolarmente simili nella funzionalità e/o nello scopo, è accettata solo l'invenzione per cui la domanda è stata depositata prima.

Ovviamente la Legge sul brevetto, oltre a definire gli estremi per cui un'invenzione può essere considerata brevettabile, stabilisce anche i diritti di cui un inventore gode. Tali diritti appartengono a chi deposita domanda di brevetto, a chi ottiene i diritti per eredità o cessione da parte del vecchio titolare o, così come

⁴¹ Legge sui Brevetti, articolo 29-2.

⁴² Legge sui Brevetti, articolo 39-1.

per il caso del copyright, al datore di lavoro che ottiene secondo regole contrattuali - se non diversamente stabilito - la proprietà dell'invenzione creata da uno dei suoi dipendenti.

Il termine del diritto di proprietà decade 20 anni dopo la data di deposito della domanda e può essere esteso per altri 5 anni nei casi di brevettazioni di strumenti medici, medicinali e pesticidi, poiché le procedure di esame da parte dell'ufficio competente, essendo più complesse, richiedono più tempo.⁴³ Inoltre per mantenere il diritto, va pagata una quota annuale dal quarto anno dalla data di deposito.⁴⁴ Un fondamentale diritto è quello di commercializzazione e in esso rientrano la produzione e la vendita dell'invenzione (e l'esportazione all'estero), ma un inventore può ricavare profitto anche dalla cessione in pegno del proprio diritto di proprietà, dalla sua vendita, dall'istituzione di una joint venture o dal sistema della licenza.

Il diritto garantito è però limitato su alcuni fronti tra cui il fatto che esso non debba agire contro un qualsiasi prodotto esistente in Giappone già da prima della data della domanda e il fatto che non sia d'ostacolo alla preparazione di medicinali secondo ricetta medica.

Per diritto di licenza ("実施権"; *Jisshiken*) si intende che il titolare del diritto, cioè l'inventore, conferisce ad un licenziatario il diritto di sfruttamento economico del brevetto a fronte di un compenso, detto royalty; il conferimento di una licenza non è valido se non registrato al JPO. Quello che viene detto diritto di licenza non esclusiva ("通常実施権"; *Tsūjōjisshiken*) invece, indica che il licenziatario può sfruttare le capacità economiche del brevetto solo in alcuni campi di applicazione o entro dei limiti stabiliti al momento della firma del contratto, da parte dell'inventore; la licenza non esclusiva non va registrata al JPO. Un'ultima categoria è quella della licenza non esclusiva basata su precedente utilizzazione ("先使用による通常実施"; *Senshiyō niyoru tsūjōjisshi*): un soggetto che al momento del deposito della domanda di brevetto da parte dell'autore dell'invenzione, stesse già utilizzando tale invenzione, o compiendo i preparativi per ultimarla, gode degli

⁴³ Legge sui brevetti, articolo 67, paragrafo secondo.

⁴⁴ Per le quote necessarie al mantenimento del diritto si rimanda al sito della JPO, al link: http://www.jpo.go.jp/tetuzuki_e/ryoukin_e/ryokine.htm

stessi diritti del licenziatario non esclusivo.

Sia il titolare del brevetto che il suo licenziatario, a fronte della presentazione di prove attendibili, possono richiedere la rimozione di eventuali prodotti che violino il diritto di proprietà degli stessi. Allo stesso tempo possono richiedere il risarcimento dei danni contro il trasgressore - sia esso stato consapevole o meno del diritto di proprietà in vigore - entro tre anni dal momento in cui vengono a conoscenza dell'atto di violazione. Il soggetto giudicato colpevole di violazione deve provvedere al rimborso dei danni o ristabilire la reputazione aziendale del titolare. Così come per il copyright, generalmente il risarcimento è maggiore dei profitti ottenuti dal trasgressore o della royalty di licenza che il trasgressore avrebbe pagato per commercializzare o per sfruttare il brevetto.

Modelli di Utilità⁴⁵

Promulgata il 13 aprile del 1959 insieme alla Legge sui Brevetti, la Legge sui Modelli di Utilità (実用新案法; *Jitsuyōshinhan hō*. Legge n. 123) è stata emendata un numero minore di volte rispetto alle leggi sopra analizzate, in un periodo di tempo che va dal 1993 al 2014.⁴⁶ La legge definisce innanzitutto il concetto di modello di utilità, di cui promuove l'utilizzo e protegge i diritti di proprietà: si tratta di una struttura o di una forma di un prodotto o ancora di una combinazione tra più oggetti, ideata sfruttando le leggi della natura, che ne favorisce l'efficacia o la comodità d'applicazione. Come è evidente dalla definizione, contrariamente al brevetto, il modello di utilità non ha necessità di essere "*altamente tecnologico*"⁴⁷.

Il sistema per la domanda dei modelli di utilità presenta diverse similitudini con il sistema dei brevetti; tra tutte la validità dei tre principi di applicabilità industriale, novità e attività inventiva, che se non riscontrati al momento della registrazione del modello non ne permettono la brevettazione. Oltre a tali analogie, il sistema

⁴⁵ Il testo della legge è consultabile al link: http://law.e-gov.go.jp/cgi-bin/idxselect.cgi?IDX_OPT=3&H_NAME=&H_NAME_YOMI=%82%a0&H_RYAKU=1&H_CTG=1&H_YOMI_GUN=1&H_CTG_GUN=1&H_NO_GENGO=S&H_NO_YEAR=34&H_NO_TYPE=2&H_FILE_NAME=S34HO123

⁴⁶ Per la consultazione delle precedenti versioni si rimanda al link: <http://hourei.ndl.go.jp/SearchSys/viewEnkaku.do?i=3WuzlvXeaauXkEU2IFM%2b7Q%3d%3d>

⁴⁷ Legge sui brevetti, articolo 2.

per la registrazione dei modelli mostra anche caratteristiche uniche non condivise con le altre materie di proprietà intellettuale. Una di queste è che non è prevista alcuna procedura per un'esaminazione approfondita (eccettuando l'esaminazione su richiesta) anche se ovviamente è richiesta una documentazione circa la funzionalità del modello e il suo progetto grafico - di essenziale importanza considerata la natura stessa del modello di utilità - necessariamente in lingua giapponese. La norma dell'esaminazione approfondita è stata abrogata in occasione della revisione del 1993 per accelerare l'inizio del periodo di fruibilità del diritto di proprietà.⁴⁸ Per questo motivo ad oggi i modelli di utilità vengono prima esaminati nei loro requisiti basilari⁴⁹ e poi dal punto di vista dell'applicabilità industriale e della novità, ma non dell'attività inventiva.

I diritti di proprietà riguardanti i modelli di utilità sono garantiti fino a 10 anni dalla data di deposito ed essi comprendono anche il diritto di licenza. Anche in questo caso, il diritto è mantenuto previo pagamento di una quota annuale.

Come per gli altri istituti, il titolare di tali diritti o un suo licenziatario esclusivo, può fare appello per eventuali violazioni da parte di terzi, ma poiché il sistema non prevede esaminazione approfondita, prima di procedere è necessaria una cosiddetta Opinione Tecnica sul modello registrato, da richiede al JPO. Tale Opinione Tecnica serve a fornire al titolare del diritto un commento oggettivo circa la validità del modello presentato e la rivalsa sul prodotto che sembrerebbe violare i diritti dell'inventore. Infine, gli estremi del risarcimento per violazione sono simili a quelli previsti per i brevetti.

Un ultimo aspetto rilevante della Legge sui Modelli di Utilità, è che essa prevede la conversione del titolo di modello di utilità in brevetto. E' una norma stabilita non solo nell'art. 10 della Legge sui Modelli, ma anche negli articoli 46 e 46 bis della Legge sui Brevetti. In breve gli articoli specificano che è possibile depositare una domanda per un brevetto basato sul modello di utilità precedentemente registrato, entro i tre anni dalla sua registrazione. Al momento

⁴⁸ JPO, *Utility Models in Japan*, pp. 8 e successive, settembre 2012, al link:

http://www.wipo.int/edocs/mdocs/aspac/en/wipo_ip_kul_12/wipo_ip_kul_12_ref_t3.pdf

⁴⁹ Per "requisiti basilari" si intende il fatto che il modello sia pertinente con l'articolo 1 della Legge sui Modelli di Utilità, cioè con la sua definizione stessa, che il modello non danneggi sicurezza e moralità pubbliche e che la documentazione grafica sia coerente con il modello presentato. Tali requisiti sono specificati nell'articolo 6 bis della Legge.

del nuovo deposito e nel caso in cui il brevetto superi la fase di ispezione della documentazione e dei tre criteri, il titolo di modello di utilità viene derogato.

Design⁵⁰

Anche la Legge sul Design (意匠法; *Ishō hō*. Legge n. 125) è stata varata il 13 aprile del 1959 ed è stata modificata più volte, di cui l'ultima risalente al 2014,⁵¹ riveste un'importanza particolare: il suo obiettivo è infatti quello di apportare alcune correzioni così da raggiungere i requisiti richiesti per la partecipazione al Sistema de L'Aia,⁵² che comporterebbe dei vantaggi di ordine internazionale per gli ideatori di design brevettati.

La legge definisce il design come una forma, un motivo o un colore o ancora una combinazione dei tre, ideata per ottenere un determinato effetto sull'aspetto estetico di un prodotto.

La domanda di deposito può essere effettuata presentando disegni tecnici, fotografie o immagini elaborate al computer; fondamentale è che le rappresentazioni ritraggano il prodotto mostrato di fronte, dal retro, da destra, da sinistra, da sotto e da sopra. Va inoltre consegnata una breve descrizione del design. In seguito viene attuata esaminazione approfondita anche senza farne esplicita richiesta - al contrario del brevetto e del modello di utilità, per cui è richiesta una quota - durante la quale vengono valutati i tre criteri già analizzati precedentemente, di applicabilità industriale, novità e attività inventiva.

Dal 1998 il Giappone adotta due sistemi relativi alle procedure di deposito della domanda, atti a prevenire fenomeni di plagio. Uno di questi è il cosiddetto *Sistema del Design Parziale* ("部分意匠制度"; *Bubunishō seido*) che dà la possibilità di poter depositare domanda non solo per un dato design, ma anche per una dettagliata porzione dello stesso. Prima dell'introduzione di tale possibilità,

⁵⁰ Il testo della legge è consultabile in lingua originale e in inglese al link: http://law.e-gov.go.jp/cgi-bin/idxselect.cgi?IDX_OPT=3&H_NAME=&H_NAME_YOMI=%82%a0&H_RYAKU=1&H_CTG=1&H_YOMI_GUN=1&H_CTG_GUN=1&H_NO_GENGO=S&H_NO_YEAR=34&H_NO_TYPE=2&H_FILE_NAME=S34HO125

⁵¹ Per la consultazione delle precedenti versioni si rimanda al link:

<http://hourei.ndl.go.jp/SearchSys/viewEnkaku.do?i=3WuzlvXeaavykc1K24tHUA%3d%3d>

⁵² Per l'analisi del Sistema si rimanda al Capitolo II.

accadeva che l'imitazione da parte di terzi di una porzione di un design brevettato, applicata ad un dispositivo apparentemente differente, non fosse perseguibile come violazione, seppure i due prodotti risultassero nel complesso molto simili nell'aspetto e nelle funzionalità.

Il secondo sistema è quello del *Sistema del Design Correlato o Similare* ("関連意匠制度"; *Kanrenishō seido*). Grazie a questo sistema, al momento della registrazione di un certo design la tutela del prodotto si estende automaticamente anche ad altri design simili ad esso applicabili per cui non è stata depositata alcuna domanda.

Se il design è accettato, di norma la registrazione è pubblicata anche sulla Gazzetta Ufficiale, così come accade per brevetti e modelli di utilità. In alternativa, il *Sistema del Design Segreto* ("秘密意匠制度"; *Himitsuishō seido*), permette di posticipare tale pubblicazione per un periodo massimo di tre anni; si tratta di un'opzione spesso scelta da alcune strategie di mercato che valutano mode e periodi di popolarità di alcuni prodotti.

I diritti di proprietà su un design valgono per 20 anni dalla data di deposito e comprendono anche il diritto di licenza; il diritto va mantenuto previo pagamento di una quota annuale. Le disposizioni circa diritti di commerciabilità, diritto di licenza e rimborso per violazioni del diritto di proprietà non differiscono da quelle relative al brevetto e al modello di utilità.

La procedura di conversione a brevetto possibile per un modello di utilità è accettata anche per un design, secondo gli stessi estremi stabiliti per il modello.

Trademark⁵³

Assieme ai tre precedenti istituti analizzati, anche la Legge sul Trademark (商標法; *Shōhyō hō*. Legge n. 127) venne emanata il 13 aprile 1959. Il testo della

⁵³ Il testo della legge è consultabile in lingua originale e in inglese al link: http://law.e-gov.go.jp/cgi-bin/idxselect.cgi?IDX_OPT=3&H_NAME=&H_NAME_YOMI=%82%a0&H_RYAKU=1&H_CTG=1&H_YOMI_GU N=1&H_CTG_GUN=1&H_NO_GENGO=S&H_NO_YEAR=34&H_NO_TYPE=2&H_FILE_NAME=S34HO127

legge odierna è il frutto di diverse modifiche terminate nel 2014,⁵⁴ quando alcune delle caratteristiche fondamentali del trademark sono state corrette.

La legge del 1959 stabiliva che un segno composto da lettere, figure, simboli, forme tridimensionali o da una combinazione delle precedenti o con uno o più colori, utilizzato per rendere un prodotto o un servizio immediatamente distinguibile, è detto trademark. La modifica del 2014 aggiunge alla lista dei segni di riconoscimento anche colori e suoni "percepibili dall'essere umano", in coerenza con le norme statunitensi ed europee, aree in cui alcuni marchi giapponesi sono riusciti già da tempo a registrare tali aspetti. Alcuni esperti ritengono che in futuro verranno aggiunte altre caratteristiche alla lista dei segni distintivi su cui si potrà estendere tutela legale.

Sebbene si è ancora in attesa di specifici chiarimenti da parte del Ministero per l'Economia, il Commercio e l'Industria (経済産業省; *Keizaisangyō shō*) - siglato METI, dall'inglese Ministry of Economy, Trade and Industry - e di direttive da parte del JPO,⁵⁵ la pratica internazionale prevede che un colore sia brevettabile solo nel caso in cui esso sia convenzionalmente associato ad un dato marchio commerciale, la cui registrazione è effettuabile solo attraverso una descrizione con codice inconfutabile, come ad esempio la frequenza della tinta nello spettro ottico. Per suono, invece, si intende un segnale acustico che accompagna la citazione del nome del marchio o la riproduzione di una sua caratteristica visiva. Non è possibile depositare domanda per un suono "naturalmente proprio" di un dato oggetto (ad esempio non è possibile estendere alcun diritto di proprietà sul rumore delle pagine di un libro che vengono sfogliate poiché non potrebbe essere considerato un carattere distinguibile). Ovviamente rientra nel suono anche la pronuncia del nome dell'azienda che possiede il marchio, per cui in Giappone, molto spesso la trascrizione in *kana* è accompagnata al nome in caratteri latini, così da evitare pronunce inesatte.

Al momento della registrazione, è necessario consegnare il nome del marchio giuridicamente valido, i diversi supporti su cui sono registrate le

⁵⁴ Per la consultazione delle precedenti versioni si rimanda al link:

<http://hourei.ndl.go.jp/SearchSys/viewEnkaku.do?i=3WuzlvXeautBMEP5mVPjow%3d%3d>

⁵⁵ E' previsto che le norme dell'emendamento entrino definitivamente in vigore dall'aprile 2015.

caratteristiche per il riconoscimento del trademark e una descrizione scritta accurata di quest'ultimo nonché del prodotto o del servizio ad esso associato. L'ufficio competente accerterà innanzitutto che i tratti del marchio possano essere considerati *distinguibili* e successivamente procederà con l'esaminazione della somiglianza con i trademark già registrati: nel caso in cui la somiglianza sia troppa, risulta impossibile completare la registrazione poiché tale similarità comporterebbe confusione tra i consumatori. Un'importante questione è infine quella dell'utilizzo precedente alla registrazione del marchio: se infatti un soggetto avesse iniziato ad utilizzare un marchio uguale o analogo a quello registrato, senza mai depositare alcuna domanda, e se tale marchio fosse già largamente riconosciuto in una certa area geografica giapponese al momento della registrazione del nuovo, è stabilito che i due marchi possano coesistere a patto che non infrangano le norme di concorrenza leale.

Il trademark va utilizzato almeno una volta nell'arco dei primi tre anni dalla sua registrazione o altrimenti viene annullato.

La seconda principale modifica apportata dalla revisione della legge del 2014 consiste nella possibilità d'attribuzione del cosiddetto *Marchio Collettivo Regionale* ("地域団体商標"; *Chiikidantai shōhyō*), cioè un sistema di indicazione geografica per beni prodotti in un determinato territorio, a patto che il produttore del bene che riceve il marchio sia iscritto ad una delle cooperative regionali commerciali o agricole del Giappone.⁵⁶

La durata dei diritti di proprietà sul trademark è di 10 anni e il diritto va mantenuto attraverso un pagamento annuale, quinquennale o attraverso il versamento di una quota unica per l'intero decennio. La durata può essere inoltre rinnovata per altri 10 anni, senza alcuna restrizione al numero di volte, entro 6 mesi prima del termine del decennio.

I diritti del marchio prevedono anche il diritto di licenza, che si manifesta nelle tre categorie precedentemente analizzate. Sia il titolare del diritto che un suo licenziatario possono chiedere risarcimento dei danni da parte di terzi come da

⁵⁶ Un buon esempio è l'olio d'oliva prodotto a Shodoshima, nella prefettura di Kanagawa ed il suo marchio "Olive Oil Association of Shodoshima" (nell'immagine, alcuni prodotti dell'associazione: <http://ip-win.com/wp/wp-content/uploads/4487ffe3cc70ad71be3c8da648949560.jpg>)

misure già menzionate, ma la legge chiarisce che nel caso del trademark, la violazione del diritto è intesa solo nel caso in cui l'utilizzo illecito del marchio sia destinato alla promozione di prodotti o servizi differenti da quelli dichiarati al momento del deposito della domanda di registrazione.

1.3 I governi Koizumi e le nuove prospettive

1.3.1 La nazione fondata sul patrimonio intellettuale

Come già mostrato, il 1959 fu un momento di fondamentale importanza rispettivamente al tema delle P.I. e dei diritti che le regolano. In quell'anno vennero rielaborate e adattate alle necessità del secolo in corso le leggi sui brevetti, modelli d'utilità, design e trademark che aprirono la strada - e la coscienza - alla modifica degli altri istituti giuridici. Nonostante i cambiamenti che i risultati commerciali e soprattutto le nuove conquiste nel campo di R&D comportavano, per oltre 40 anni alla svolta del cinquantanove non seguirono sostanziali miglie di sistema. Fu solo negli anni novanta infatti - il cosiddetto *decennio perduto* - che i regressi economici affrontati dal Giappone spinsero le istituzioni a prenderne atto e ad escogitare soluzioni affinché in futuro non potessero verificarsi simili eventi. Tali strategie ovviamente riguardarono anche le P.I. soprattutto dal punto di vista della reattività delle procedure di *creazione, protezione e valorizzazione*.⁵⁷

La necessità di revisionare un sistema "*rigido e datato*" secondo l'opinione di Arai Hisamitsu, vice ministro METI e responsabile del JPO dal 1996,⁵⁸ emerse ufficialmente per la prima volta nel 1997, con la pubblicazione del Report sulle Proprietà Intellettuale nel XXI secolo⁵⁹ da parte del governo Hashimoto.

Nel giugno del 2001 il Consiglio per la Riforma del Sistema Giuridico (司法制度改

⁵⁷ I tre termini qui menzionati rappresentano i momenti del cosiddetto "Intellectual Creation Cycle", il semplice sistema teorico che chiarisce il movimento dei diritti di P.I. dalla loro creazione alla remunerazione del titolare originario. Una schematizzazione grafica essenziale è consultabile al link: <http://www.bunka.ac.jp/chizai/property/images/float.gif>

⁵⁸ Dal sito della WIPO, giugno 2007, al link: http://www.wipo.int/wipo_magazine/en/2007/03/article_0007.html

⁵⁹ Il testo del Report è consultabile al link: http://www.jpo.go.jp/shiryu_e/toushin_e/kenkyukai_e/21cenc.htm

革推進本部; *Shihōseido kaikakusuishin honbu*) propose, appena due anni dopo la sua costituzione, il rinnovamento del percorso giuridico per le cause in materia di diritti di P.I. e in particolare caldeggiò l'istituzione di un'apposita Alta Corte.⁶⁰ Nell'agosto dello stesso anno nacque il Forum Nazionale per le Strategie sul Patrimonio Intellettuale (知的財産国家戦略フォーラム; *Chitekizaisan kokkasenryaku fōramu*), composto da 11 esperti e diretto dal già citato Arai. Il Forum, nel gennaio del 2002, presentò la cosiddetta lista dei 100 consigli ("100提言"; *Hyaku teigen*) in materia di P.I. e un piano decennale per la valorizzazione delle stesse. Le pubblicazioni del Forum sono proseguite fino al 2006.⁶¹ Mentre il Forum elaborava le sue raccomandazioni, nell'ottobre del 2001 venne inoltre istituita una Task Force per la Politica sulla Competitività Industriale e sui Diritti di Proprietà Intellettuale (産業競争力と知的財産を考える研究会; *Sangyōkyōsōryoku to chitekizaisan wo kangaeru kenkyūkai*). La Task Force fu una collaborazione tra il Ministero dell'Economia, Commercio e Industria e il JPO; a capo del gruppo venne scelto Abe Hiroyuki, rettore dell'Università del Tōhoku. Durante le sue sei sessioni, la Task Force formulò un rapporto diviso in quattro punti, con l'obiettivo di illustrare alcune misure per rendere il Giappone uno dei principali Paesi del mondo dal punto di vista delle P.I. entro l'anno 2005.⁶² Il rapporto fu consegnato al governo in carica e costituì la struttura base delle imminenti riforme che il sistema giapponese si apprestava ad intraprendere.

Il governo in questione, ossia l'esecutivo che fece del perfezionamento del sistema di P.I. uno dei suoi principali obiettivi, fu quello di Koizumi Jun'ichirō, Primo Ministro dall'aprile del 2001 al settembre del 2006, per una durata di ben tre mandati. Tale progetto venne ufficialmente annunciato il 4 febbraio 2002 quando, durante la 154° seduta del nuovo governo, il Premier si esprime come segue:

⁶⁰ Il testo pubblicato dal Consiglio è consultabile al link: http://www.veritas-law.jp/ronbun_doc/20091011154016_1.pdf

⁶¹ Per i testi delle pubblicazioni si consulti il sito della Society for Management of Intellectual Properties, al link: http://www.smips.jp/IP_forum/

⁶² Il testo del rapporto è consultabile al link: https://www.jpo.go.jp/shiryō/tōshin/nenji/nenpou2002_pdf/kenkyūkai.pdf

"Faremo del potenziamento della competitività della nostra industria sul piano internazionale e della valorizzazione e protezione strategica dei risultati delle attività di ricerca e di creazione - nostro patrimonio intellettuale - un obiettivo nazionale. Per questo motivo costituiremo un Consiglio Strategico sulle Proprietà Intellettuale e promuoveremo con determinazione urgenti politiche [di rinnovamento (ndr)]."⁶³

Successivamente alla cosiddetta dichiarazione della "Nazione fondata sul patrimonio intellettuale" ("知的財産立国の宣言"; *Chitekizaisan rikkoku no sengen*) - formula che il Premier utilizzò per descrivere la nuova ottica attraverso la quale osservare l'imminente percorso del Giappone - nel marzo del 2002 venne istituito, così come anticipato, il Consiglio Strategico (知的財産戦略会議; *Chitekizaisan senryaku kaigi*). Il Consiglio era composto dallo stesso Koizumi assieme ai suoi ministri e contemplava la partecipazione di legali, professori universitari, rappresentanti dell'industria e altri esperti (tra cui anche Arai Hisamitsu e Abe Hiroyuki).⁶⁴ Nel luglio dello stesso anno il Consiglio rese noto il Piano Politico per le Proprietà Intellettuale (知的財産戦略大綱; *Chitekizaisan senryaku taikō*),⁶⁵ determinando i primi concreti interventi per l'ammodernamento del sistema di P.I. Il primo fondamentale passo fu l'emanazione di una nuova legge, la Legge Quadro sulle Proprietà Intellettuale (知的財産基本法; *Chitekizaisan kihon hō*. Legge n. 122),⁶⁶ che avvenne il 4 dicembre del 2002, entrando ufficialmente in vigore nel marzo del 2003; è considerata unica nel suo genere e non trova corrispondenze in nessun altro sistema giuridico del mondo.⁶⁷

La legge fornisce autorizzazione giuridica ai provvedimenti istituzionali che

⁶³ La frazione del discorso riportato è consultabile in lingua originale al sito della Japan Patent Attorneys Association, al link: https://www.jpaa.or.jp/activity/publication/patent/patent-library/patent-lib/200712/jpaapatent200712_056-073.pdf

⁶⁴ Per la lista completa dei partecipanti si consulti il link: http://japan.kantei.go.jp/policy/titeki/konkyo_e.html

⁶⁵ Il testo del Piano Politico è consultabile al link: <http://www.kantei.go.jp/jp/singi/titeki/kettei/020703taikou.pdf>

⁶⁶ Il testo delle legge è consultabile in lingua originale e in inglese al link: http://law.e-gov.go.jp/cgi-bin/idxselect.cgi?IDX_OPT=3&H_NAME=&H_NAME_YOMI=%82%a0&H_RYAKU=1&H_CTG=1&H_YOMI_GUN=1&H_CTG_GUN=1&H_NO_GENGO=H&H_NO_YEAR=14&H_NO_TYPE=2&H_FILE_NAME=H14HO122

⁶⁷ Wilhelm RÖHL, *History of law in Japan since 1868*, Boston, Brill Academic, febbraio 2005, p. 413

verranno analizzati a breve, tra cui, negli articoli dal 24 al 33, la creazione di un Quartier Generale per le Proprietà Intellettuale (知的財産戦略本部; *Chitekizaisan senryaku honbu*). Nel testo è stabilito che il Quartier Generale - ancora oggi attivo - fosse composto dal Premier, da tutti i ministri, da un segretario generale (ruolo che nel 2003 venne svolto da Arai Hisamitsu), da un suo vice e, qualora ce ne fosse bisogno, da altri esperti in materia di P.I. che nella prima formazione ammontavano a 10. Quest'organo ha il compito di pubblicare con cadenza annuale i cosiddetti Programmi Strategici per le Proprietà Intellettuale ("知的財産推進計画"; *Chitekizaisan suishin keikaku*) di cui il primo risale al luglio del 2003.⁶⁸

1.3.2 Il Programma Strategico sulle Proprietà Intellettuale del 2003

Il programma, frutto delle proposte in materia di P.I. che come già visto iniziarono nel novantotto, contiene più di 250 proposte legislative e istituzionali raggruppate in cinque sezioni:

- I. Creazione delle Patrimonio Intellettuale
- II. Protezione delle Patrimonio Intellettuale
- III. Valorizzazione delle Patrimonio Intellettuale
- IV. Media Contents
- V. Risorse Umane

I. Creazione del Patrimonio Intellettuale

Il punto focale dei paragrafi dedicati alla creazione delle nuove invenzioni destinate alla brevettazione, risiede nel rapporto tra R&D e poli universitari. Prima del 2004 le università erano effettivamente parte del Ministero per l'Educazione, la Cultura, gli Sport, la Scienza e la Tecnologia (文部科学省; *Monbukagaku shō*) - siglato MEXT - e non avevano garantito alcun diritto di proprietà per i loro brevetti

⁶⁸ Il testo del Programma nella sua versione revisionata del maggio 2004, è consultabile al link: http://japan.kantei.go.jp/policy/titeki/kettei/040527_e.html

in quanto non potevano essere considerate entità legalmente indipendenti. Dunque, per stimolare la creazione di nuovi prodotti, è stato necessario che i proventi delle invenzioni tornassero a sostenere direttamente le istituzioni che le avevano originate e il processo per attribuire autonomia ai poli universitari iniziò nel maggio 1998, con la Legge per la Promozione del Trasferimento di Tecnologie (Legge n. 52)⁶⁹ cui seguì, nell'agosto dell'anno successivo, l'emanazione della Legge per il Rilancio dell'Innovazione dell'Attività Industriale (Legge n. 131).⁷⁰ Grazie a queste leggi, nell'aprile del 2004 si giunse finalmente ad assegnare valenza legale alle sezioni di ricerca di alcune università attraverso la Legge per l'Attribuzione di Personalità Giuridica alle Università Nazionali (Legge n. 112).⁷¹ Perché un centro di ricerca universitario potesse fruire a pieno dei diritti ottenuti sulle P.I. è stata ridefinita la figura mediativa delle Technical Licensing Organization - siglato TLO (技術移転機関; *Gijutsuiten kikan*). Per TLO si intende un'organizzazione intra-universitaria stipendiata dal MEXT, il cui compito è quello di gestire le risorse di P.I. dei poli di ricerca e di stipulare contratti di licenza con aziende che, interessate al brevetto universitario, abbiano intenzione di utilizzarlo per fini commerciali; si tratta quindi del fondamentale anello che collega il mondo accademico a quello industriale.⁷² Nel 2003 i TLO ammontavano a 33, mentre ad oggi il loro numero è di 36.⁷³ Gli uffici di TLO collaborano strettamente con i Quartier Generali per le P.I. (大学知的財産本部整備事業; *Daigaku chitekizaisan honbu seibijigyō*) istituiti all'interno di alcuni importanti campus universitari,⁷⁴ organi con il ruolo di promuovere lo sviluppo dei punti chiariti nei Programmi Strategici annuali all'interno dei contesti accademici. Il lavoro di assistenza dei TLO e dei Quartier Generali, assieme all'apporto del Piano Hiranuma del METI,⁷⁵ è stato

⁶⁹ Il testo della legge è consultabile in inglese e in lingua originale al link:

<http://www.japaneselawtranslation.go.jp/law/detail?id=93&vm=04&re=02>

⁷⁰ La legge contiene provvedimenti simili al Bayh-Dole Act statunitense. Il testo è consultabile in inglese e in lingua originale al link: <http://www.japaneselawtranslation.go.jp/law/detail?id=2116&vm=04&re=02>

⁷¹ Il testo della legge è consultabile al link: <http://law.e-gov.go.jp/htmldata/H15/H15HO112.html>

⁷² Uno schema esplicativo è fornito dal Prof. Akio Nishizawa in *Valuing Intellectual Property in Japan, Britain and the United States*, London, Routledge, 2004, pp. 150, al link:

<http://imageshack.com/a/img673/1726/PPjkw.jpg>

⁷³ Dal sito del METI, al link: http://www.meti.go.jp/policy/innovation_corp/tlo/141001TLOmap.pdf

⁷⁴ Ad oggi si contano 43 Quartier Generali universitari in tutto il territorio nazionale, distribuiti come mostrato nel link: http://www.mext.go.jp/b_menu/hakusho/html/hpaa200801/08060518/060.htm

⁷⁵ Si tratta di un piano d'azione del Ministero risalente al 2001, con lo scopo di promuovere lo sviluppo di circa 1000 Startup nell'arco di tre anni.

in grado di stimolare la nascita di molte startup universitarie. Va ricordato infine anche il grande aiuto da parte del JPO, impegnato a ridurre le spese di applicazione o, in alcuni casi, a fornire i suoi servizi in maniera del tutto gratuita, nonché ad accelerare le procedure burocratiche per i brevetti di origine universitaria.

Un ultimo punto del Programma Strategico della sezione dedicata alla Creazione, riguarda la giusta remunerazione a ricercatori e a impiegati per le invenzioni ideate durante lo svolgimento del loro servizio. L'argomento, in realtà in bilico tra creazione - o meglio incoraggiamento alla creazione - delle P.I. e protezione delle stesse, era già stato affrontato dall'art. 35 della Legge sui Brevetti, ma gli scontri legali tra inventori e aziende dei primi anni duemila, hanno portato il governo a porre maggiore enfasi sulla questione dell'equità della compensazione dei lavoratori.⁷⁶

II. Protezione del Patrimonio Intellettuale

La sezione sulla revisione delle strategie di protezione dei diritti di P.I. riguarda diverse tematiche con un campo d'azione sia nazionale che internazionale. Nel Programma viene incoraggiato il proseguimento del processo di armonizzazione in materia di diritti di P.I. con gli altri Paesi del mondo e in particolare è prevista un'intensificazione dei rapporti con gli uffici brevetti statunitensi ed europei (che, assieme al JPO trattano circa l'80% di tutte le registrazioni mondiali⁷⁷). Inoltre viene ricordata la necessità di collaborare con i governi esteri per rafforzare le misure anti-contraffazione, passando per trattati bilaterali (rilevante è quello con la Corea del Sud del dicembre 2003) o multilaterali, riservando una particolare attenzione ai rapporti con la Cina. E' stato addirittura

⁷⁶ Ci si riferisce in particolar modo al celeberrimo caso del Prof. Shūji Nakamura contro la Nichia Corp. per la creazione dei diodi a luce blu, ma altri casi hanno attirato l'attenzione pubblica, come le azioni legali contro la Olympus Co., Hitachi Ltd. e Ajinomoto Co.

⁷⁷ Hisamitsu ARAI, *Intellectual Property Strategy in Japan*, 2005, al link: https://www.ipaj.org/english_journal/pdf/Intellectual_Property_Strategy.pdf

creato un ufficio ASEAN⁷⁸ per i brevetti e i trademark con l'invio di delegazioni JPO per fornire corsi di addestramento a professionisti nel campo delle P.I.⁷⁹

Per quel che concerne la protezione entro i confini nazionali, i provvedimenti proposti sono principalmente tre. Il Programma si impegna a dedicare parte dei suoi sforzi allo sviluppo di accurate forme di protezione dei prodotti a marchio territoriale come quelli derivati dall'agricoltura, dall'itticoltura e dalla silvicoltura. Vengono inoltre proposte nuove norme circa lo svolgimento dei processi per violazione di segreti industriali, tra cui, in base agli emendamenti alle leggi sulle P.I. apportati nell'aprile del 2005, la novità più significativa è la possibilità di organizzare sessioni *a porte chiuse* per l'analisi di documenti sensibili. Infine il terzo punto riguarda la creazione di un'Alta Corte per le Proprietà Intelletuali (知的財産高等裁判所; *Chitekizaisan kōtōsaibansho*) così come auspicato nel 2001 dal Consiglio per la Riforma del Sistema Giuridico, per cui è imprescindibile un'adeguata introduzione storica.

Va innanzitutto ricordato che l'istituzione di uno spazio giuridico dedicato ai processi in materia di P.I. non è un'innovazione del XXI secolo: già dal 1950 all'Alta Corte di Tokyo fu affidata la giurisdizione degli appelli contro le decisioni del JPO e dei processi in secondo grado riguardanti violazioni di P.I.; seguì l'istituzione di una divisione ad hoc anche nella Corte Distrettuale di Tokyo nel 1960, nell'Alta Corte di Osaka e nella sua Corte Distrettuale, rispettivamente negli anni 1964 e 1990. Tuttavia a partire dal 2003 il governo Koizumi modificò il Codice di Procedura Civile stabilendo che alle Corti Distrettuali di Tokyo e Osaka venissero attribuiti i processi di primo grado in materia di brevetti, modelli di utilità, copyright su programmi software e design per circuiti integrati,⁸⁰ mentre a tutte le altre Corti Distrettuali sarebbero spettati ambiti non tecnologici come questioni riguardanti design, trademark, diritti d'autore e concorrenza sleale.

⁷⁸ ASEAN è la sigla utilizzata per Association of South-East Asian Nations, un'associazione nata nel 1967 tra 10 Stati del Sud-est asiatico con vari scopi, principalmente economici, energetici e umanitari.

⁷⁹ Ruth TAPLIN, *Intellectual Property and the New Japanese Economy*, Oxon, Routledge, 2009, p. 23.

⁸⁰ La prassi vuole che la Corte Distrettuale di Osaka si occupi dell'area geografica più occidentale (dalla città di Nagoya all'estremo sud) mentre la Corte di Tokyo gestisca i processi relativi al territorio nazionale rimanente.

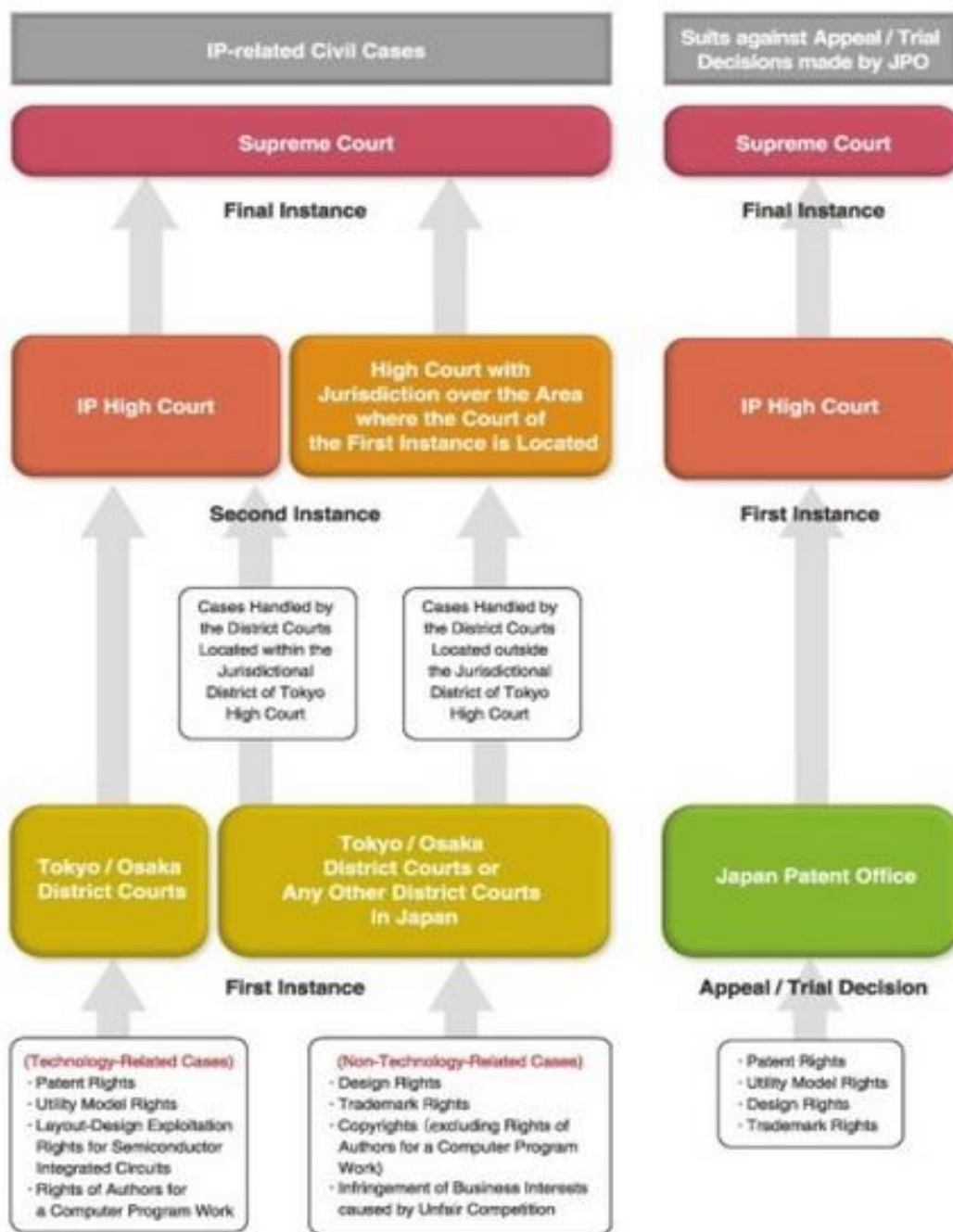


Figura 2: Struttura degli appelli giudiziari in materia di P.I.⁸¹

La vera innovazione del sistema è stata la creazione dell'Alta Corte speciale dedicata ai processi in secondo grado per tutti i campi sopracitati e in primo grado per gli appelli contro le decisioni del JPO. La legge per l'istituzione di un'Alta Corte

⁸¹ Schema reperito dal sito Intellectual Property High Court, al link: <http://www.ip.courts.go.jp/eng/aboutus/jurisdiction/>

per le Proprietà Intellettuale fu redatta nel giugno del 2004⁸² e la Corte venne effettivamente istituita il 1 aprile 2005 come sezione speciale dell'Alta Corte di Tokyo. Nell'Alta Corte per le P.I. svolge servizio una giuria composta da tre giudici o, in casi particolari, una giuria speciale composta da cinque elementi.

In caso di applicazione della giuria speciale, la composizione è come segue: il giudice principale dell'Alta Corte + i tre giudici a capo delle altre tre divisioni della Corte + un giudice associato. In totale i giudici competenti sono 18. Considerati i molti aspetti tecnici che i processi in materia di P.I. comprendono, i giudici, per quanto la loro esperienza sia considerevole, non possono prescindere dal parere professionale degli esperti del settore coinvolto; per questo è stato stabilito che ad affiancare i 18 giudici sia una commissione di 11 ricercatori - nella maggior parte dei casi ex-dipendenti del JPO - che svolgono servizio come personale fisso dell'Alta Corte, cui è anche concesso il diritto di interrogare personalmente le parti.

Inoltre dall'aprile 2004 è stato stabilito un sistema di supporto tecnico ausiliario per cui, in caso di necessità, la Corte Suprema ha l'autorità di scegliere tra più di 180 esperti disponibili (professori accademici, industriali, avvocati specializzati in P.I. ecc...) con contratti part-time o full-time a tempo determinato, che solitamente non supera i due anni di servizio. La commissione di esperti è affiancata sia all'Alta Corte per le P.I. che alle due Corti Distrettuali.

Tale raffinato sistema di sostegno professionale è considerato unico al mondo.⁸³

III. Valorizzazione del Patrimonio Intellettuale

La valorizzazione del patrimonio intellettuale tocca principalmente due tematiche: la diminuzione delle tempistiche burocratiche e il supporto alla crescita di nuove aziende.

Impegno costante del governo - si tratta di un punto presente nel Programma Strategico di ogni anno - è la velocizzazione delle pratiche burocratiche e dei tempi di attesa per lo sfruttamento di beni come brevetti, modelli, design. Il valore dei beni di P.I. risiede non tanto nella loro materialità ma nell'innovazione che essi

⁸² Il testo della legge è consultabile al link: <http://www.lawdata.org/law/htmldata/H16/H16HO119.html>

⁸³ Ruth TAPLIN, *Intellectual Property and the New Japanese Economy*, Oxon, Routledge, 2009, p. 60.

rappresentano ed è evidente che un'innovazione perda la sua esclusività con il tempo. Quindi, maggiori sono le tempistiche d'attesa tra il momento dell'ideazione di un'invenzione e la sua declinazione pratica, maggiori saranno le perdite dal punto di vista commerciale. In sostanza mai come nel caso del patrimonio intellettuale il tempo è denaro.

L'obiettivo del Programma è quello di ridurre l'attesa dal deposito della domanda al momento della ricezione del primo avviso di esaminazione, dai 26 mesi del 2004 agli 11 mesi target entro il 2013.⁸⁴ Il traguardo è stato raggiunto e ad oggi il JPO può persino vantare dei sistemi di esaminazione accelerata o super-accelerata, richiedibili solo sotto alcune condizioni, come in caso di richiesta da parte delle piccole e medie imprese - siglate SME - o da parte di centri universitari. Uno dei fattori che hanno reso possibile tutto ciò è stato il progetto del JPO risalente al 2004 per l'assunzione di 100 nuovi esaminatori all'anno fino al 2009.⁸⁵ Allo stesso tempo si è lavorato molto sulla promozione delle operazioni di "ricerca preventiva", ossia gli accertamenti sui requisiti basilari per il deposito della domanda di brevettazione che gli interessati possono svolgere in autonomia senza presentarsi alle sedi dell'ufficio brevetti. Per stimolare le operazioni di ricerca preventiva sono previste delle riduzioni sulle spese di domanda, mentre per facilitare la ricerca è stata migliorata la consultazione della versione online della Gazzetta Ufficiale.

Le aziende cui è rivolto il supporto del Programma Strategico sono le SME, le nuove startup e le aziende regionali legate alla produzione agroalimentare. Il sostegno è dato sia dal punto di vista logistico che finanziario. Ad esempio alcune procedure di registrazione per le domande di brevettazione vengono snellite e le esaminazioni vengono eseguite più velocemente così da concedere i diritti di proprietà il prima possibile. Inoltre le spese di registrazione vengono ridotte del 50% per le SME che si dedicano al settore di R&D. Infine, il provvedimento più importante è senz'altro l'aiuto gratuito messo a disposizione dal JPO, dal METI e

⁸⁴ E' stato calcolato che in media siano necessari 14 mesi per usufruire ufficialmente dei diritti di proprietà dell'invenzione presentata.

⁸⁵ Stando ai rapporti annuali del JP, gli esaminatori sono passati da un numero totale di 1442 nel 2004 a 1702 nel 2014, passando per un picco di 1713 nel 2012; si tratta di un incremento di personale minore di quanto programmato ma comunque considerevole. I rapporti annuali del JPO sono consultabili al link: http://www.jpo.go.jp/english/reference_room/annual/index.html

dal Centro Nazionale per l'Informazione Industriale (工業所有権情報; *Kōgyōshoyūken jōhō*) attraverso seminari, workshop e incontri ad hoc, al fine di informare le aziende in materia di gestione del patrimonio intellettuale e di accompagnarle nelle loro ricerche preventive.⁸⁶

IV. Media Contents

Prendendo atto dei risultati ottenuti dalla *media content industry* giapponese sia in territorio nazionale che internazionale, soprattutto nel settore dell'intrattenimento, il Programma Strategico fa della distribuzione e della protezione di tali prodotti⁸⁷ uno dei suoi scopi principali. Il governo ha destinato alcuni fondi nazionali alla promozione dell'industria cinematografica e al suo sostegno all'interno di eventi internazionali. Al fine di affrontare gli obiettivi menzionati, il governo Koizumi ha varato nel maggio del 2004, la cosiddetta Legge per la Promozione dei Contents Business (Legge n. 81).⁸⁸

V. Risorse Umane

Ultimo punto del Programma è l'elemento su cui tutto il sistema si sorregge: le personalità addette al funzionamento dello stesso e la loro preparazione professionale. Il testo del Programma affronta la delicata questione della quantità degli avvocati esperti nel campo delle P.I. che, secondo le statistiche globali e in considerazione dei dati relativi alle domande di brevettazione, in Giappone sono sempre stati in numero troppo esiguo. In genere qualunque avvocato ("弁護士"; *Bengoshi*) può assistere un cliente in cause inerenti alle P.I., ma una categoria speciale conosciuta come *benrishi* ("弁理士") è specializzata nella gestione di episodi di violazione o di plagio di diritti di P.I.⁸⁹ Data l'estrema

⁸⁶ Ruth TAPLIN, *Intellectual Property and the New Japanese Economy*, Oxon, Routledge, 2009, p. 42.

⁸⁷ L'espressione *Media Contents (Industry)* è un termine generico utilizzato per indicare prodotti di genere cinematografico (incluse le opere d'animazione), editoriale (inclusa la fumettistica), musicale e del settore dei videogiochi.

⁸⁸ Il testo della legge è consultabile al link: <http://law.e-gov.go.jp/htmldata/H16/H16HO081.html>

⁸⁹ Nel 2002 è stata inserita una nuova categoria di *benrishi*, chiamata *fuki-benrishi* ("付記弁理士").

tecnicità di alcuni casi, non è affatto raro che ci si possa imbattere in un benrishi non laureato in un'università di legge: molto spesso si tratta infatti di ingegneri con una preparazione giuridica. Nel 2004 il numero dei benrishi ammontava a 6'002 mentre oggi sono iscritti alla JPAA ben 10'173 avvocati:⁹⁰ un incremento maggiore del 41% raggiunto in soli dieci anni. Tale aumento si deve a diversi fattori. Uno è sicuramente la riformulazione dell'esame per ottenere il titolo di benrishi, cui è stata aggiunta, come materia facoltativa, la branca di studi sulle P.I. In seguito vanno menzionate le politiche che hanno avvicinato gli studenti al mondo della legislazione delle P.I. Sono infatti stati potenziati i corsi ad esse dedicate nelle università di legge, nelle scuole professionali legali e nei corsi di master di Management of Technology ed è aumentato il numero dei seminari incentrati sulla gestione delle P.I. dentro e fuori i poli accademici.

Infine, alcuni seminari posso essere seguiti gratuitamente da qualsiasi persona interessata e ciò rientra nell'operazione divulgativa rivolta alla popolazione giapponese in merito al mondo del patrimonio intellettuale - altro interessante esempio è la riscoperta della giornata nazionale dell'invenzione, celebrata nel giorno del 18 aprile.

1.4 *Conclusione:* La prospettiva internazionale

Il secondo punto del Programma, la Protezione del Patrimonio Intellettuale, è il riflesso di una strategia più ampia adottata già da prima dei rivoluzionari governi Koizumi. Se infatti il Programma ha avuto una forte connotazione domestica, per quanto concerne le prospettive internazionali si è andato a sommare alla dedizione giapponese verso la costituzione di un sistema organico e globale di diritti di P.I., già attiva dal secondo dopoguerra e in particolare dagli anni settanta.

Come accennato nelle pagine precedenti, un buon sistema internazionale non può prescindere dal sostenere la cooperazione con i vari uffici brevetti dei partner commerciali più stretti. Il Giappone lo ha fatto in passato, rivolgendosi principalmente a USA e UE, e continua a farlo anche ora. L'alleanza operativa che il

⁹⁰ Dal sito Consulting Blog, dicembre 2014, al link: <http://webconsulting1.com/archives/310>

JPO ha intessuto con gli uffici brevetti esteri si è infatti estesa anche a Corea del Sud e Cina, e oggi la collaborazione tra i cinque uffici più produttivi del mondo è nota come IP5. Il loro lavoro congiunto, supervisionato dalla WIPO, è iniziato nel maggio del 2007, con il primo degli incontri di cadenza annuale tenutosi nelle isole Hawaii.⁹¹ Gli uffici proseguono una cooperazione che accoglie l'84% delle registrazioni di brevetti mondiali e che continua a dare ottimi risultati, come l'accordo firmato nel settembre del 2015.⁹²

Sempre impegnato ad estendere la presenza giapponese oltre i confini nazionali, il Quartier Generale per le Proprietà Intellettuale ha dato vita nel maggio del 2010 alla Task Force per la Strategia di Standardizzazione Internazionale (国際標準化戦略タスクフォース; *Kokusaihyōjunka senryakutasukufōsu*) il cui compito è quello di sovrintendere qualsiasi tipo di attività internazionale che concerne i diritti di P.I. così da consolidare il "*follow-up*" del processo di standardizzazione.

Il Giappone resta uno dei primi Paesi al mondo in termini di presentazione di domande per patrimonio intellettuale e di cessioni di licenze - soprattutto nel campo dei brevetti, in cui è riuscito a mantenere il secondo posto su scala globale fino al 2010.⁹³ Di conseguenza, la semplice cooperazione tra uffici stranieri non può essere sufficiente a garantire che i diritti dei titolari vengano rispettati anche negli altri Stati, poiché incentrata maggiormente su un piano procedurale piuttosto che legale. Inoltre, in assenza di codici unici che allineino le caratteristiche basilari di ognuno degli istituti di proprietà intellettuale, non sarebbe mai possibile superare le incongruenze concettuali tra le nazioni.

Per questi motivi e altri ancora, dalla seconda metà del 19° secolo il Giappone partecipa ad un processo di armonizzazione delle leggi e dei sistemi di P.I. con lo scopo di stabilire testi e nome comuni con gli altri Paesi partner e di facilitare le operazioni di diffusione e valorizzazione del patrimonio intellettuale nel mondo.

L'evoluzione storica di tale processo, le sue tappe principali e il ruolo mantenuto dal Giappone saranno illustrati nel prossimo capitolo.

⁹¹ Dal sito del JPO, al link: http://www.jpo.go.jp/torikumi_e/kokusai_e/fifth_meeting.htm

⁹² Dal sito Lexology, settembre 2015, al link: <http://www.lexology.com/library/detail.aspx?g=cc933bc5-ef8e-4a5f-aa6d-e133bb84b0aa>

⁹³ Daniel CHOW & Edward LEE, *International Intellectual Property: Problems, Cases and Materials*, Eagan, West Academic, maggio 2012, p. 12.

Capitolo II

Il sistema internazionale e la posizione del Giappone

2.1 Il sistema di armonizzazione internazionale e il Giappone

Nel campo del diritto internazionale, con il termine *armonizzazione* si intende il processo attraverso cui la varietà delle leggi di Stati differenti vengono legate assieme così da riflettere uno stesso sistema di principi che le nazioni interessate si impegnano a rispettare.

Secondo il professor Nakagawa Junji, i processi di armonizzazione si manifestano attraverso tre tipologie di regolamentazioni:¹

- Regolamentazioni atte alla liberalizzazione dei mercati;
- Regolamentazioni per garantire condizioni competitive eque;
- Regolamentazioni in grado di assicurare efficacia legale.

L'ultima categoria è quella in cui ricade la materia delle proprietà intellettuali e industriali.

Il Giappone è uno dei fondamentali protagonisti del processo di armonizzazione internazionale del sistema di P.I. E' presente in tutti i testi ad oggi in vigore e alle relative versioni revisionate. Ovviamente non si tratta solo di mera predisposizione alla collaborazione, ma di una necessità nazionale che è andata via via incrementandosi parallelamente allo sviluppo di industrie leader nel mondo come quella automobilistica, high-tech (in tutte le sue declinazioni), chimico-farmaceutica e dell'intrattenimento (soprattutto dagli anni ottanta). Tali settori sostengono da sempre la bilancia commerciale del Giappone, garantendo elevati livelli di esportazione,² che riescono a sostenere la sua perenne competitività nei mercati internazionali. Naturalmente un prodotto innovativo esportato in un contesto estero ha bisogno di un apparato di regolamentazioni che ne mantengano l'esclusività e l'originalità anche in futuro. E' per questo che il Giappone si impegna attivamente nella ricerca di sempre più efficaci sistemi di standardizzazione di procedure e di armonizzazione legale nel campo delle P.I.

Più dettagliatamente, i motivi per cui ricercare di armonizzare il sistema attraverso la cooperazione con le altre nazioni sono di tre tipi: procedurale, come

¹ NAKAGAWA Junji, *International Harmonization of Economic Regulation*, Oxford, Oxford University Press, dicembre 2011, pp. 2 e seguenti.

² Ad oggi il Giappone è il terzo Stato al mondo per esportazioni.

uno snellimento delle pratiche burocratiche; economico, per il fatto che garantiscono guadagni all'inventore/autore di un bene intellettuale oltre i confini nazionali, per il fatto che ricercano remunerazioni per violazioni dei diritti anche in altri Paesi, e infine per il fatto che in tal modo si stimola l'investimento di imprese estere nel territorio nazionale; culturale, nel senso che supportano la diffusione di idee e creazioni in tutto il mondo, andando ad incoraggiare il genio di altri cittadini - e ciò si potrebbe definire il vero valore economico del bene intellettuale stesso.

Nonostante i vantaggi ottenibili dal processo di armonizzazione siano apparentemente indubbi, l'uniformazione nasconde delle difficoltà considerevoli. Al di là del dibattito decisionale in sé, i cui contrasti tra Stati membri sono più o meno marcati a seconda dei contenuti affrontati, una delle problematicità costanti è il pericolo di infrangere il principio di territorialità di una nazione sovrana, ossia di incappare in errori come il tentare di valicare l'autorità di un governo che applica metodi e tempistiche d'azione differenti. E' anche per risolvere simili spiacevoli situazioni diplomatiche che negli anni sono sorte organizzazioni con il compito di mediare richieste e proposte delle parti coinvolte in convenzioni, accordi o trattati. Esempi sono il GATT poi divenuto WTO e ancora più importante per gli obiettivi di questa tesi, la già menzionata WIPO. Se le varie difficoltà vengono superate e se i negoziati procedono sino alla fine, il testo della convenzione, dell'accordo o del trattato - i "tasselli" del processo di armonizzazione - viene approvato; in genere si concede del tempo sufficiente alle nazioni firmatarie affinché possano adeguare le leggi e le procedure nazionali a quanto stabilito dal documento da loro firmato. Per assicurare che tali modifiche vengano effettivamente apportate, molti testi includono le istruzioni per un sistema di controllo che monitora l'applicazione delle norme e dei principi statuiti. In genere si tratta o di un sistema di resoconti da parte dei governi interessati, o della vera e propria istituzione di organi predisposti alla verifica. In caso di negligenze sono previste penalità, contromisure e procedure per la risoluzione di dispute.³

³ Un esempio è lo Harmonized System Committee della World Customs Organization.

Per quanto riguarda opposizioni e resistenze, si può affermare che il cammino del Giappone non sia stato sempre caratterizzato dalla linea della disponibilità al dialogo. La ben nota dicotomia secondo cui i Paesi più sviluppati desiderino una maggiore protezione del patrimonio intellettuale mentre quelli in via di sviluppo tendano a frenare la severità delle norme discusse così da poter prendere a modello le opere di ingegno di altre nazioni senza ripercussioni legali, è plausibile anche studiando il singolo caso giapponese. Come mostrato nel capitolo precedente, la spinta economica giapponese si può dire iniziata al termine del secondo conflitto mondiale. Fino a quel momento il Giappone, seppur terra di prodotti d'avanguardia soprattutto in ambito ingegneristico, non avrebbe mai potuto competere con potenze come la Germania, il Regno Unito o gli USA. Al contrario infatti, quella era un'epoca in cui tendeva ad *ispirarsi* alle creazioni straniere e ad elaborare nuovi prototipi partendo da idee base occidentali. Le circostanze della firma giapponese delle Convenzioni di Parigi e di Berna, analizzate nei prossimi paragrafi, ne forniscono un esempio esplicativo.

Tabella 1: Accordi e Trattati in materia di P.I. stipulati dal Giappone

| Accordi stipulati dal Giappone | Prima firma depositata | Adesione del Giappone |
|---------------------------------------|-------------------------------|------------------------------|
| Convenzione di Parigi | <i>20 Marzo 1883</i> | <i>15 Luglio 1899</i> |
| Convenzione di Berna | <i>9 Settembre 1886</i> | <i>15 Luglio 1899</i> |
| Accordo di Madrid | <i>14 Aprile 1891</i> | <i>8 Luglio 1953</i> |
| (Protocollo di Madrid) | <i>(27 Giugno 1989)</i> | <i>(14 Marzo 2000)</i> |
| Accordo de L'Aia | <i>6 Settembre 1925</i> | <i>13 Febbraio 2015</i> |
| Patent Coop. Treaty | <i>24 Gennaio 1978</i> | <i>1 Ottobre 1978</i> |
| Trattato di Budapest | <i>19 Agosto 1980</i> | <i>19 Agosto 1980</i> |
| TRIPs | <i>15 Aprile 1994</i> | <i>15 Aprile 1994</i> |
| Trademark Law Treaty | <i>1 Agosto 1996</i> | <i>1 Aprile 1997</i> |
| WIPO Copyright Treaty | <i>6 Marzo 2002</i> | <i>6 Marzo 2002</i> |
| ACTA | <i>1 Ottobre 2011</i> | <i>1 Ottobre 2011</i> |

Il rapporto di "media distanza" che il Giappone ha mantenuto con le ipotesi di standardizzazione dei sistemi di P.I. è proseguito quindi fino all'inizio della sua ascesa economica. La tabella riportata, aiuta a comprendere i due diversi approcci che il Giappone ha maturato durante un processo di armonizzazione che tocca tre secoli e che è ancora oggi in via di sviluppo.

Osservando il resoconto cronologico dei testi firmati dal Giappone, contenuto del capitolo qui introdotto, è evidente come fino a prima del Patent Cooperation Treaty il Giappone abbia aderito alle iniziative internazionali con più o meno ritardo, simbolo di una reticenza di fondo nei riguardi del sistema in fase di costruzione. Nei primi casi, il Giappone addirittura sembrava essere *richiamato* dalle altre potenze, che lo invitavano a sancire i patti così da comprendere tra i membri un partner sempre più importante dal punto di vista commerciale. Dal 1978 poi il suo approccio sembra essere cambiato, passando ad essere un Paese reattivo, profondamente dedito alla protezione del suo prolifico patrimonio intellettuale e industriale, realizzato in meno di un trentennio. Ogni patto è stato firmato senza alcun riserbo nell'anno della sua formulazione o in quello appena successivo; nel caso del TRIPs, il Giappone è stato anche produttivo organizzatore e conducente dei negoziati.

Infine, il colmo di questo cambiamento, punto finale del capitolo, è probabilmente stata la proposta di un accordo, la cui prima formulazione presentava un carattere rigoroso e adeguato al nuovo secolo: l'ACTA.

E' dunque il momento di studiare e di approfondire gli estremi del processo di armonizzazione e l'evolversi dell'atteggiamento che il Giappone ha progressivamente esibito.

2.2 Le Convenzioni di Parigi e di Berna

2.2.1 La Convenzione di Parigi

L'importanza che la Convenzione di Parigi riveste, non è solo quella di essere il primo accordo internazionale in materia di P.I., ma è anche quella di aver gettato le basi per tutti i trattati futuri stabilendo i tre principi cardine da seguire e

presentandosi al mondo come la prima convenzione definibile "Open Union".⁴

L'esigenza di armonizzare le legislazioni in materia di proprietà industriali, sorse in occasione dell'Esposizione Internazionale delle Invenzioni, tenutasi a Vienna nel 1873. Una speciale legge dell'Impero Austriaco venne promulgata così da garantire protezione ai congegni esposti per la prima volta pubblicamente; il Congresso di Vienna per la Riforma del Brevetto, dello stesso anno, formulò un sistema ideale per la protezione dei prodotti soggetti a brevettazione e suggerì un'unione di Stati membri cui applicarlo. Questa fu la spinta per la Convenzione firmata ufficialmente a Parigi il 20 marzo 1883 da 11 nazioni.

Il caso dell'adesione del Giappone alla Convenzione di Parigi, così come a quella di Berna, presto esaminata, ha circostanze particolari. Dalla seconda metà del XIX secolo, le nazioni europee iniziarono ad accorgersi del potenziale commerciale del Giappone, dei suoi progressi culturali e soprattutto di quelli tecnologici, ottenuti anche grazie al costante assorbimento delle più moderne tecniche scientifiche importate dall'Occidente. Per questo, alcuni Paesi europei assieme agli USA, forzarono il governo giapponese attraverso i celeberrimi "Trattati Ineguali" ad aprirsi su diversi fronti e ad allinearsi alle loro norme anche dal punto di vista legale. Dagli anni novanta del 1800 il Giappone, cui venne garantita l'abolizione di alcune delle parti di tali trattati come ricompensa, fu costretto ad aderire alle regole internazionali su copyright, brevetti e altri capitali intellettuali. In questo modo le nazioni occidentali tentarono di frenare la crescita economica nipponica raggiunta "sulle loro spalle". Nel caso della Convenzione di Berna, ad esempio, venne garantita la rimozione dei consolati giuridici inglesi e tedeschi dal territorio giapponese, in cambio della sua partecipazione all'Unione.⁵ E' con questo meccanismo che il Giappone firmò entrambe le Convenzioni il 15 luglio del 1899.

Ovviamente l'effetto che ne scaturì fu l'obbligo di armonizzare le proprie leggi sulle P.I. con le predisposizioni stabilite in accordi, convenzioni e trattati cui il Giappone iniziò a prendere parte - spesso contro la sua volontà. Ecco dunque

⁴ Per "Open Union" si intende la caratteristica di un accordo di poter accogliere nuovi membri in futuro e di poter lasciare aperta la possibilità di un eventuale rinuncia da parte di uno Stato aderente.

⁵ Wilhelm RÖHL, *History of law in Japan since 1868*, Boston, Brill Academic, febbraio 2005, p. 456 e pp. 502 e seguenti.

perché il Codice Commerciale, la Legge sui Consulenti di Brevetti e i primi Atti sul copyright, brevetto, trademark e disegno industriale vennero tutti revisionati entro il marzo 1899.

I tre principi cardine proposti nella Convenzione di Parigi sono:

- *Trattamento Nazionale*: ogni Stato membro dell'unione ha il dovere di garantire ai residenti o ai domiciliati degli altri Stati membri gli stessi diritti in materia di proprietà industriali che riserva ai suoi stessi cittadini.
- *Diritto di Priorità*: un qualsiasi residente (o un suo discendente) in uno degli Stati membri che abbia ottenuto il diritto di proprietà su un prodotto industriale attraverso regolare registrazione, gode del diritto di priorità dell'invenzione in tutti gli altri Stati membri, presentando domanda agli uffici stranieri entro il periodo massimo di 12 mesi.⁶ Le registrazioni negli uffici stranieri sono trattate infatti come se il richiedente avesse esibito domanda nello stesso giorno della prima registrazione.
- *Regole Comuni*: punto principale del processo di armonizzazione, questo principio stabilisce che tutti gli Stati membri aderiscano alle regole generali dell'unione, modificando, se necessario, le proprie leggi nazionali.

Le regole in questione differiscono in base al tipo di prodotto industriale. Per il brevetto, le condizioni essenziali sono quelle dell'Indipendenza del Brevetto, della menzione del suo titolare e della licenza obbligatoria.⁷ Nella Convenzione è trattato in maniera esplicita anche il principio del Periodo di Grazia, che assicura il mantenimento del diritto di proprietà oltre la data di scadenza della quota annuale di mantenimento; il periodo minimo è di 6 mesi, ma è lasciata la

⁶ Il periodo varia in base alla tipologia di prodotto industriale brevettato.

⁷ Per "licenza obbligatoria" si intende una licenza concessa a terzi non dal proprietario del brevetto ma dallo Stato, per ragioni legate alla scarsa o del tutto assente valorizzazione commerciale del prodotto industriale da parte del primo titolare. La licenza obbligatoria viene concessa quattro anni dopo la richiesta del brevetto in questione o 3 anni dalla sua concessione. Tale regola rispecchia il principio secondo cui un diritto di proprietà non deve rappresentare il mero mezzo per monopolizzare un'invenzione, ma deve essere parte del processo di sviluppo tecnologico di una nazione.

possibilità di estensione ad ogni Stato membro. Un'ultima regolamentazione comune di interesse è la protezione legale temporanea concessa ai prodotti industriali presentati ad esposizioni o eventi simili, attuabile attraverso modalità differenti.⁸

Le regole di obbligo di utilizzo e valorizzazione del diritto di proprietà e di Periodo di Grazia si ripetono anche per il trademark. Da menzionare tra le norme riferite al trademark è quella che stabilisce il rifiuto di uno Stato membro di concedere la proprietà su un marchio, se questo risultasse simile ad un altro già ampiamente conosciuto o se contenesse emblemi statali o simboli ufficiali.

La convenzione tratta anche l'armonizzazione delle norme inerenti al disegno industriale, nome commerciale, indicazione di provenienza e competizione sleale. Infine, la Convenzione, attraverso l'art. 19, lascia libero ogni Stato membro di firmare accordi speciali di natura bilaterale o multilaterale con altre nazioni, a patto che tali accordi siano conformi alle norme stabilite nella stessa.

I contenuti della Convenzione furono revisionati e riadattati all'epoca moderna in altre sette occasioni, di cui gli incontri de L'Aia nel 1925, di Londra nel 1934, di Lisbona nel 1958 e di Stoccolma nel 1967, rappresentano i più significativi.

2.2.2 La Convenzione di Berna

Successiva a quella di Parigi, la Convenzione di Berna fu raggiunta con lo scopo di uniformare a livello internazionale le legislazioni inerenti creazioni tutelate dal diritto d'autore. Le nazioni che ne firmarono la partecipazione il 9 settembre del 1886, furono solamente 8⁹ ma le revisioni che il testo subì nel corso degli anni, indussero altri Stati a partecipare. Tra i Paesi che inizialmente rifiutarono la firma ci furono anche USA e URSS, che respinsero l'adesione per via di una troppo marcata eterogeneità rispetto alle proprie leggi nazionali. Come già precedentemente chiarito, il Giappone aderì nel luglio del 1899.

⁸ Per le modalità in questione si consulti l'art. 11 della Convenzione al link:
<http://www.wipo.int/treaties/en/ip/paris/>

⁹ Per la tabella universale degli Stati membri si consulti il link:
http://www.wipo.int/treaties/en/ShowResults.jsp?treaty_id=15

La Convenzione si basa su tre principi basilari:

- *Trattamento Nazionale*, già trattato nella Convenzione di Parigi.
- *Tutela Automatica*: il titolare del diritto d'autore non deve presentare alcuna richiesta formale per ottenere tale diritto, che verrà dunque concesso in maniera automatica al momento della pubblicazione o della presentazione al pubblico dell'opera in questione.
- *Indipendenza della Protezione*: i benefici garantiti al titolare di un diritto di proprietà in uno Stato membro sono indipendenti dai benefici garantiti nel Paese d'origine dell'autore. In sostanza questo significa che se un'opera non è ben tutelata nel Paese d'origine del suo autore, può e deve esserlo negli altri Stati membri della Convenzione, secondo le leggi in vigore in quei territori.

Oltre a specificare i diritti esclusivi dell'autore di un'opera, la Convenzione, attraverso gli articoli 9, 10, 10bis e 11bis, stabilisce alcune limitazioni a tali diritti. E' infatti possibile usare le opere tutelate da diritto di proprietà senza autorizzazione da parte del loro autore e senza il pagamento di alcuna remunerazione per scopi didattici, per riproduzioni in giornali o articoli e per altri casi particolari.

In realtà la norma centrale e più dibattuta della Convenzione è la durata minima del diritto di proprietà. Si stabilisce che il diritto decade al 50° anno dalla morte dell'autore dell'opera o, nel caso in cui esso sia sconosciuto, al 50° anno dalla pubblicazione della stessa. Il diritto di proprietà su opere cinematografiche decade invece sempre al 50° anno dalla pubblicazione del film, mentre per opere fotografiche e lavori di arte applicata decade al 25° anno dalla loro realizzazione.

Anche nel caso della Convenzione di Berna il testo è stato revisionato più volte (e in alcuni casi, nelle stesse occasioni in cui la Convenzione di Parigi è stata emendata, come nell'incontro di Stoccolma del 1967).

2.3 I due Sistemi di Madrid e de L'Aia

2.3.1 Il Sistema di Madrid

Con l'espressione "Sistema di Madrid" ci si riferisce ai due Accordi di Madrid del 14 aprile 1891 circa la repressione delle false o ingannevoli indicazioni di provenienza e circa la registrazione internazionale dei marchi, e al Protocollo del 27 giugno 1989 relativo a quest'ultima. In entrambi i casi il Giappone si uniformò alle norme internazionali con relativo ritardo, rispettivamente l'8 luglio 1953 e il 14 marzo 2000. L'adesione all'Accordo del 1891 sulle indicazioni di provenienza fu un vero e proprio braccio di ferro. La reticenza giapponese si basava sul fatto che l'Accordo lo avrebbe obbligato a dichiarare che la vera fattura di molti dei prodotti venduti nel mercato domestico non era straniera, ma appunto giapponese. Secondo le dichiarazioni del governo, ciò avrebbe comportato una considerevole riduzione delle vendite di quei beni, considerando che la popolazione nazionale mostrava un più alto grado di gradimento e di fiducia verso merci prodotte all'estero, come ad esempio Germania e USA.¹⁰ Avvalendosi del fatto che le due nazioni non avevano ancora preso parte all'Accordo,¹¹ il Giappone continuò a rifiutare ogni invito fino al 1953, quando fu ancora una volta costretto ad aderire sotto l'ordine del comando SCAP.

Se l'Accordo sulle indicazioni di provenienza obbligava gli Stati membri a rettificare o, in alcuni casi, ad impedire il commercio di qualsiasi bene che mostrasse diciture non veritiere o ingannevoli, quello relativo alla registrazione dei trademark era di tutt'altro ambito. Per agevolare le procedure di internazionalizzazione, il Sistema prevede che un marchio industriale possa essere trasmesso ad uno o più uffici di registrazione stranieri indicati dal titolare del diritto. Successivamente all'approvazione nell'ufficio nazionale di appartenenza, viene inviata richiesta al Bureau Internazionale WIPO. Tutte le nuove registrazioni

¹⁰ Wilhelm RÖHL, *History of law in Japan since 1868*, Boston, Brill Academic, febbraio 2005, pp. 485 e seguenti.

¹¹ Effettivamente la Germania firmò l'Accordo nel 1925 e gli USA, addirittura, solo nel 2003, come illustrato dalle tabelle WIPO consultabili ai link:

http://www.wipo.int/export/sites/www/treaties/en/documents/pdf/madrid_source.pdf
http://www.wipo.int/export/sites/www/treaties/en/documents/pdf/madrid_marks.pdf

vengono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale WIPO.¹² La registrazione del marchio ha una durata di 10 anni con possibilità di essere rinnovata previo pagamento della quota decennale.

2.3.2 Il Sistema de L'Aia

Analogamente al caso di Madrid, con "Sistema de L'Aia" si intende l'insieme delle predisposizioni e procedure stabilite per l'internazionalizzazione delle registrazioni di disegni industriali, attraverso un complesso di accordi e atti che rivestono un arco di tempo di quasi un secolo. Il Sistema prende il nome dal primo accordo, quello de L'Aia per l'appunto, risalente al 6 novembre 1925. Il testo fu rivisto in più occasioni e modernizzato attraverso vari atti, di cui i più importanti sono senz'altro quello di Londra del 1934, de L'Aia del 1960 e di Stoccolma del 1967. Infine nel 1999 è stato adottato l'Atto di Ginevra; l'obiettivo dell'Atto è stato quello di indurre l'adesione di più Paesi - che ammontavano a solo 29 nel 1990 - attraverso la modernizzazione delle norme e procedure. Nel 2010 la WIPO ha deciso di "congelare" le predisposizioni dell'Atto di Londra, considerando che il 95% delle registrazioni internazionali segue le modalità stabilite dal testo del 1960. Le nazioni aderenti al Sistema de L'Aia nel 2014 ammontavano a 62 - un numero niente affatto alto - cui il 13 febbraio 2015 si sono finalmente aggiunti Giappone e USA.¹³ I due Paesi non avevano mai preso parte a nessun accordo del Sistema fino a quel momento, dato che le proprie procedure di registrazione nazionali sono più dettagliate rispetto a quelle previste da L'Aia. Per questo motivo, chi oggi intendesse registrare il proprio disegno industriale anche negli uffici giapponesi e statunitensi deve assicurarsi che la richiesta rispetti i parametri previsti in queste nazioni.¹⁴

Il Sistema de l'Aia presenta delle caratteristiche simili al Sistema di Madrid. Burocrazia e documentazione sono sostanzialmente analoghe a quelle necessarie

¹² Dal sito della WIPO, al link: <http://www.wipo.int/madrid/gazette/>

¹³ La notizia presentata sulla piattaforma Youtube, al link: <https://www.youtube.com/watch?v=AZjHtCMgSM>

¹⁴ Un caso relativo al Giappone è ad esempio la presentazione del disegno dalle sei vedute, come illustrano nel Capitolo I.

per la registrazione di un trademark, fatta eccezione per alcuni punti. Uno di questi è che con un'unica richiesta è possibile presentare sino a 100 disegni industriali, purché si rispettino determinati principi. Le registrazioni vengono pubblicate mensilmente nel Bollettino Ufficiale WIPO, disponibile online.¹⁵ Infine, il periodo di protezione per un disegno industriale è di 5 anni, rinnovabile di volta in volta di altri cinque anni fino al limite massimo stabilito dalla legge del Paese in cui il diritto di proprietà è tutelato (nel caso del Giappone, 20 anni).

2.4 Nuove esigenze in materia di Brevetti

2.4.1 Il Trattato di Cooperazione in materia di Brevetti

Per quanto la Convenzione di Parigi avesse rappresentato un notevole passo in avanti nella sistematizzazione internazionale della pratica del brevetto, le modalità seguite erano di tipo *nazionale* e questo prevedeva dei rallentamenti e degli oneri notevoli, come il dover presentare una domanda di registrazione differente per ognuno dei Paesi in cui si ricercava la tutela del diritto di proprietà e il pagamento ripetuto delle tariffe. Queste complessità spinsero il Bureau Internazionale per le P.I. - predecessore della WIPO - a formulare un nuovo insieme di norme riunite nel Trattato di Cooperazione in materia di Brevetti (in inglese Patent Cooperation Treaty, siglato PCT). Il Trattato fu formulato nel giugno del 1970 a Washington, entrando in vigore il 24 gennaio 1978; venne revisionato tre volte: nel 1979, nel 1984 e più recentemente, nel 2001. Alla presentazione ufficiale del 1978, furono 20 i Paesi che aderirono, compreso il Giappone, nella data del primo ottobre. Non è affatto un caso che il Giappone, oramai affermatosi come potenza economica mondiale, abbia firmato per la prima volta un trattato in materia di P.I. lo stesso anno in cui il testo era stato proposto ai governi internazionali: cresceva infatti sempre più la necessità di proteggere il proprio patrimonio industriale dalle violazioni dei nuovi Paesi in via di sviluppo.

La registrazione internazionale di un brevetto è un processo indubbiamente più articolato rispetto a quelli presentati finora, diviso non a caso in tre fasi

¹⁵ Dal sito della WIPO, al link: <http://www.wipo.int/haguebulletin/?locale=en>

differenti.

Ciò che da premessa va tuttavia segnalato, è il fatto che il PCT non fornisce una registrazione internazionale del brevetto, come nel caso dei due Sistemi precedentemente analizzati, poiché si prevede che l'esito finale di ogni richiesta sia lasciato nelle mani dei cosiddetti uffici designati, cioè degli uffici stranieri cui si fa domanda. In sostanza, il PCT funziona più come un sistema di archiviazione internazionale, piuttosto che come un sistema di registrazione.

- Durante la prima fase, il sistema prevede che il richiedente esponga domanda all'ufficio nazionale di appartenenza; la domanda prende il nome di "priority application".
- Con la seconda fase il richiedente invia la singola domanda internazionale al Bureau Internazionale WIPO entro 12 mesi dalla priority application. Se l'esito è subito positivo si procede all'emissione di una richiesta internazionale che ha valenza nell'ufficio brevetti di ognuno degli Stati membri.
- Nella fase terza, nel caso in cui l'esito dell'International Bureau fosse stato negativo, il Trattato consente l'effettuazione di modifiche al brevetto. A questo punto l'inventore può decidere di procedere con l'invio della richiesta all'ufficio nazionale per cui si ricerca la protezione del brevetto. La richiesta va accompagnata da una traduzione conforme al testo originale nella lingua d'origine del Paese in questione, e dal pagamento della tariffa nazionale.

2.4.2 Il Trattato di Budapest

Il Trattato di Budapest si occupa del deposito di materiale microrganico utilizzato per scopi commerciali e dell'ottenimento del diritto di proprietà sull'invenzione. Con il termine "microrganico" il Trattato si riferisce ad ogni materiale biologico adoperato in campo commerciale, le cui applicazioni sono sicuramente più frequenti in campo alimentare e farmaceutico.

Finalizzato il 28 aprile 1977, lo scopo del Trattato è quello di facilitare e di rendere meno dispendiose le procedure di riconoscimento internazionale del materiale biologico. I primi Paesi aderenti firmarono il 19 agosto 1980, in occasione della

revisione finale del testo. Inizialmente furono solo 6: Bulgaria, Francia, Ungheria, Gran Bretagna, USA e anche Giappone; ad oggi si contano in totale 79 nazioni.

La particolarità del Trattato è l'inclusione di alcuni organi speciali, chiamati Autorità Internazionali di Deposito, nel sistema di registrazione. Trattandosi di materiale biologico, la mera presentazione di documentazioni scritte al momento della domanda di deposito non è sufficiente al riconoscimento dell'invenzione, che quindi deve essere accompagnata da un campione vero e proprio del microrganismo. Da qui la necessità di affidarsi ad autorità esterne in grado di manipolare, immagazzinare e conservare i campioni depositati per tutto il periodo di valenza della tutela: le Autorità di Deposito (International Depositary Authority, siglata IDA),¹⁶ la cui designazione avviene attraverso ispezioni dei governi nazionali o di organizzazioni internazionali appositamente predisposte.¹⁷ Per quanto riguarda la durata della conservazione, nel suo art. 9 il Trattato stabilisce che le IDA hanno il dovere di proteggere il materiale biologico per cinque anni dalla data del ricevimento e per 30 anni dalla data ufficiale di inizio deposito. Essendo un Trattato complementare al testo della Convenzione di Parigi, non è stabilito un periodo minimo di protezione del diritto di proprietà: anche in questo caso dunque, il periodo di tutela del diritto varia a seconda della legislazione dello Stato membro cui si fa domanda di riconoscimento.

2.5 Accordo sugli Aspetti Commerciali dei Diritti di P.I.

2.5.1 Il retroscena dell'Accordo

L'Accordo sugli Aspetti Commerciali dei Diritti di Proprietà Intellettuale, meglio noto con la sigla inglese TRIPs (Agreement on Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights) fu concepito in circostanze storico-economiche non di certo definibili rosee: la seconda metà degli anni ottanta è stata infatti

¹⁶ La lista delle IDA competenti è consultabile al link:

<http://www.wipo.int/export/sites/www/treaties/en/registration/budapest/pdf/idalist.pdf>

¹⁷ Oggi nel mondo sono riconosciute 45 Autorità, due delle quali nel territorio giapponese: il National Institute of Technology and Evaluation di Tokyo, e dal 2004 il NITE Patent Microorganisms Depository NPMD, sempre all'interno del National Institute.

caratterizzata dall'impiego di misure protezionistiche da parte di più governi e la formulazione di rigide norme in materia di P.I., che verranno presto analizzate, è da considerarsi riflesso di tale atteggiamenti.¹⁸

L'occasione che offrì terreno all'elaborazione del TRIPs furono gli incontri di discussione, o più correttamente "round", indetti con regolarità e durata variabile dai Paesi membri del GATT, il General Agreement on Tariffs and Trade. Già durante il Tokyo Round del 1973-79, furono proposte delle contromisure circa il commercio di prodotti contraffatti, che però, non raggiungendo un accordo comune, vennero escluse dai risultati dell'incontro.¹⁹ Principali sostenitrici di tali provvedimenti furono molte delle multinazionali statunitensi ed europee, preoccupate per le possibili violazioni di proprietà nei fiorenti campi dell'informatica e di R&D del settore chimico-farmaceutico.²⁰

Un nuovo testo di contromisure fu presentato dai delegati statunitensi nel 1982, durante gli incontri del Comitato Preparatorio indetto per l'ottavo round del GATT, previsto in Uruguay quattro anni più tardi. Alcuni Paesi in via di sviluppo, come Brasile e India, mostrarono fin da subito la loro opposizione, dichiarando che il trattamento delle P.I. non era da considerarsi prerogativa del GATT. Ciononostante, dopo attenta analisi da parte del Comitato, si decise di includere per la prima volta le P.I. tra gli argomenti di discussione e si dichiarò ufficialmente inizio al cosiddetto Uruguay Round per il settembre del 1986.

Confermata l'inclusione delle regolamentazioni di P.I. nelle discussioni del round, nel marzo dello stesso anno, dodici tra le più influenti aziende statunitensi si unirono sotto il nome di Intellectual Property Committee, siglato IPC, con lo scopo di formulare un piano d'azione da sottoporre (*imporre*) alla delegazione rappresentante degli USA al round uruguayano. Nei sei mesi dalla sua formazione all'inizio delle trattative, l'IPC cercò in tutti i modi di includere i corrispettivi organi europei e giapponesi nell'elaborazione del piano. Nel caso del Giappone, il Committee ricercò dal luglio 1986 la collaborazione del Keidanren (日本経済団体連合会; *Nihon keizaidantai rengōkai*), la Federazione Giapponese delle

¹⁸ Andrew G. BROWN, *Reluctant Partners: A History Of Multilateral Trade Cooperation*, Ann Arbor, University of Michigan Press, giugno 2003, p. 148.

¹⁹ Il testo dell'accordo proposto è consultabile al sito della WTO, al link:

https://www.wto.org/gatt_docs/English/SULPDF/90960212.pdf

²⁰ BROWN, pp. 161 e seguenti.

Organizzazioni Economiche, enfatizzando il pericolo delle violazioni di P.I. e i danni economici comportati dal mercato dei beni contraffatti.²¹ L'incontro tra l'IPC, il Keidanren e l'UNICE (Union of Industrial and Employers' Confederations of Europe) rappresentò la costituzione di una sorta di "round ombra" che continuò a collaborare per tutta la durata dell'incontro uruguayano, manovrando le mosse delle rispettive delegazioni governative e, in buona sostanza, gli esiti stessi dell'ottavo round GATT. Nel 1988 questo "gruppo trilaterale" formulò il Basic Framework of GATT Provisions on Intellectual Property, la base effettiva del nascento accordo TRIPs.

Le trattative proseguirono - con un ritmo non di certo spedito - per altri sei anni. La prima vera e propria bozza di accordo venne discussa nel novembre del 1990, successivamente all'analisi delle cinque proposte di testo presentate separatamente dalle delegazioni europee, svizzere, statunitensi, giapponesi e da un gruppo di 14 Paesi in via di sviluppo.²² Altri quattro anni occorsero per appianare le divergenze tra le parti, complice il fatto che il round di trattative prevedeva predisposizioni su altri temi estremamente spinosi, tra cui quello delle politiche agricole.

Il round venne concluso il 15 aprile 1994, in occasione dell'incontro ministeriale tenutosi a Marrakech. Due furono gli esiti finali: il primo, la costituzione dell'Organizzazione Mondiale sul Commercio - siglata WTO - (proposta nel corso delle trattative dal Canada) successore del GATT, cui oggi appartengono il 97% delle nazioni mondiali. Il secondo, l'attivazione dell'accordo TRIPs, che la stessa WTO ha definito come *"il più completo accordo multilaterale in materia di proprietà intellettuale"*.²³

²¹ Susan K. SELL, *Private Power, Public Law. The Globalization of Intellectual Property Rights*, Cambridge, Cambridge University Press, giugno 2003, pp. 53 e seguenti.

²² Le nazioni in questione sono: Argentina, Brasile, Cile, Cina, Colombia, Cuba, Egitto, India, Nigeria, Pakistan, Perù, Tanzania, Uruguay e Zimbabwe.

²³ Dal sito della WTO, al link: https://www.wto.org/english/tratop_e/trips_e/intel2c_e.htm

2.5.2 Breve analisi delle disposizioni contenute nel TRIPs

L'Accordo, entrato in vigore il primo gennaio del 1995, stabilisce un anno di tempo per conformare le leggi nazionali agli standard minimi indicati, e per aderirne ufficialmente. Ai Paesi in via di sviluppo è stato concesso un periodo di transizione più lungo, in base alle proprie condizioni. Molte tra le nazioni meno sviluppate, pur volendo rifiutare le predisposizioni contenute nel TRIPs, non hanno potuto esimersi dal firmare: i risultati del round uruguayano furono infatti presentati come un pacchetto di misure unico²⁴ e la mancata adesione all'Accordo avrebbe significato allo stesso tempo il non poter prendere parte alla neonata WTO e il non poter godere di alcune norme di liberalizzazione del mercato agricolo che avrebbero sostenuto la loro crescita.

Il Giappone, il cui sistema di P.I. risultò più che coerente con il testo dell'Accordo, (avendone gestito i contenuti dietro le quinte negli anni precedenti alla sua attuazione), ritoccò le proprie leggi soltanto di un minimo, completando l'intera revisione nel novembre del 1997.²⁵

I 73 articoli del TRIPs²⁶ sono divisi principalmente in quattro aree: principi generali, norme relative ai diritti di P.I., tutela di tali diritti e risoluzione delle controversie.

Viene stabilito che l'Accordo trova le sue basi nelle predisposizioni già approvate alle Convenzioni di Parigi, Berna e Roma, intese nei loro emendamenti. Inoltre l'art. 1 chiarisce che le parti *possono* applicare a livello nazionale norme di protezione più estensive di quelle richieste nell'Accordo, poiché il testo stabilisce quelli che vengono considerati standard minimi.

Infine, oltre al principio del Trattamento Nazionale, già visto per la Convenzione di Parigi, nel suo art. 4 il TRIPs prevede il principio detto "della nazione più favorita", per cui ogni vantaggio o trattamento di privilegio concesso ad un Paese (anche

²⁴ Andrew G. BROWN, *Reluctant Partners: A History Of Multilateral Trade Cooperation*, Ann Arbor, University of Michigan Press, giugno 2003, pp. 165.

²⁵ NAKAGAWA Junji, *International Harmonization of Economic Regulation*, Oxford, Oxford University Press, dicembre 2011, p. 164.

²⁶ Il testo in lingua inglese dell'Accordo è consultabile al link:
http://www.wipo.int/treaties/en/text.jsp?file_id=305907#part2.2

non membro del TRIPs) da uno Stato membro, debba essere concesso anche a tutte le altre nazioni firmatarie.

L'Accordo passa dunque alle norme previste per i vari campi di P.I.

- La tutela del diritto d'autore si estende a tutte le tipologie di produzione già analizzate nelle pagine precedenti, con l'aggiunta dei software per computer, una decisione già annunciata nel 1991 dall'introduzione in Europa della Direttiva sui Programmi per Computer. Un comma di particolare interesse è il secondo dell'articolo 9, che prevede che la protezione del diritto sia applicata alle espressioni di invenzione e non alle idee, procedure, metodi o concetti matematici alle spalle di tali espressioni. Questa specificazione fu espressamente richiesta dalla Keidanren durante l'elaborazione del testo, poiché, consapevole della minor qualità dei software giapponesi rispetto a quelli europei e statunitensi, temeva che il nascento trattato avrebbe ostacolato l'applicazione di algoritmi di elaborazione straniera alle produzioni nipponiche.²⁷ Infine si dispone che la durata per la protezione delle opere è di almeno 50 anni dal termine dell'anno di pubblicazione della stessa o di 50 dal momento della sua creazione, nel caso in cui fossero decorsi almeno 50 anni dal momento della sua elaborazione alla sua pubblicazione. Le durate per opere fotografiche e di arte applicata restano invece nei parametri previsti dalla Convenzione di Berna.
- Per quanto riguarda la tutela del trademark, si stabilisce che il periodo di protezione non può essere inferiore ai sette anni, rinnovabili per un numero di volte non limitato, e che l'automatica cancellazione della registrazione può avvenire solo in caso di inutilizzo del marchio per tre anni, se in mancanza di motivazioni valide.
- Non sono da segnalare predisposizioni di particolare interesse per il design industriale, eccetto che la durata minima di protezione è prevista per 10 anni dalla data di registrazione del progetto.
- La durata minima per i brevetti è di 20 anni dalla registrazione. Vengono confermati i diritti di licenza e di trasferibilità. L'art. 27 inoltre puntualizza due questioni di particolare importanza, soprattutto in considerazione del Trans-Pacific

²⁷ Susan K. SELL, *Private Power, Public Law. The Globalization of Intellectual Property Rights*, Cambridge, Cambridge University Press, giugno 2003, p. 114.

Partnership, argomento centrale del prossimo capitolo; il primo punto è che i Paesi membri *possono* escludere dalla definizione di prodotto brevettabile trattamenti chirurgici, medici o diagnostici destinati ad esseri umani o animali e *possono* escludere piante o animali e i relativi processi biologici con cui sono stati generati. Il secondo punto è che, se non ancora previsto dalle proprie leggi nazionali, gli Stati interessati *devono* includere invenzioni di tipo farmaceutico e chimico-agricolo prima dell'adesione formale - un'attenzione, quella rivolta a questo tipo di prodotti, che viene ulteriormente ribadita nell'art. 39 alla parte dedicata ai segreti industriali, in cui viene specificato che i dati per i test farmaceutici e chimici e gli altri materiali consegnati al momento della registrazione del brevetto vanno difesi da qualsiasi tipo di atto di concorrenza sleale e, in alcuni casi, anche da qualsiasi azione divulgativa.

Ultimo punto da segnalare, sono gli articoli della sezione sulla tutela dei diritti riguardanti il traffico di prodotti contraffatti/pirata nelle zone di confine. Il TRIPs conferisce poteri speciali al detentore del diritto, che può dunque pretendere il blocco per ispezione delle merci (*validamente*²⁸) sospettate da parte delle autorità doganali, ottenere informazioni circa l'importatore, e ottenere la distruzione o la rimozione dei beni contraffatti/pirata. Infine, gli Stati membri si cautelano chiarendo che ogni parte deve garantire procedure penali consistenti almeno in caso di contraffazione di trademark o di violazione di copyright per fini commerciali.

2.5.3 I contrasti internazionali

Se da un lato le disposizioni previste dal TRIPs hanno comportato un avanzamento - nel senso di "rafforzamento" o anche "inasprimento" - delle norme concernenti i diritti di P.I., diventando effettivamente i nuovi standard di riferimento globali, dall'altro alcuni aspetti, seppure applicati a nazioni unite tra loro sotto la stessa organizzazione, hanno condotto a dispute internazionali; dispute avvenute non solo tra Paesi sviluppati e non sviluppati (come ci si

²⁸ Nel testo originale inglese si parla di un "*right holder who has valid grounds for suspecting*" [art. 51]. L'articolo tuttavia non definisce gli estremi di questa *validità*.

aspettava già dalle trattative dell'Accordo) ma persino tra le stesse "developed nations".

Ad oggi la WTO registra 34 casi di dispute internazionali²⁹ essenzialmente relative ad accuse di mancate o tardive uniformazioni agli standard accordati o a principi di retroattività degli stessi. Per quel che concerne il Giappone, tra il 1996 e il 1998, sono state mosse accuse da parte degli USA (DS28) e successivamente della Comunità Europea (DS42) circa la protezione di registrazioni audio realizzate prima del 1971; questo perché fino alla risoluzione della disputa, la Legge sul Copyright giapponese offriva protezione alle registrazioni straniere solo dalla data del settantuno. Il Giappone accettò le richieste delle parti accusatrici, garantendo una protezione di 50 anni come stabilito nell'Accordo, per le opere prodotte dal 1946.

Un'ulteriore disputa, conosciuta come "Caso Fuji/Kodak" (DS44), fu presentata ancora una volta dagli USA. L'Ufficio per il Commercio Estero di Washington, appellandosi alle norme di concorrenza sleale incluse nel TRIPs, presentò reclamo alla WTO per pratiche e leggi giapponesi che sembrava influenzassero negativamente la distribuzione di pellicole fotografiche statunitensi immesse nel mercato nipponico. Tuttavia il Comitato WTO stabilì che le accuse statunitensi non presentavano basi concrete per qualunque risarcimento o rettifica legale, e negarono ogni negligenza per il Giappone.

Per quanto concerne invece i contrasti tra Paesi in via di sviluppo e Paesi più benestanti, è necessario accennare brevemente alla Dichiarazione di Doha risalente al 14 novembre 2001.³⁰ Il principale punto di scontro tra le parti sono state le norme relative alla tutela dei brevetti in ambito farmaceutico, che come si è visto in precedenza, godono nell'Accordo di un'attenzione speciale e di una protezione ventennale dal momento della registrazione agli uffici addetti. Da parte delle nazioni meno sviluppate, i timori sono stati rivolti ai conseguenti innalzamenti di prezzo dovuti all'impossibilità di procedere alla fabbricazione di "medicinali equivalenti", o più comunemente "farmaci generici", in considerazione

²⁹ I casi sono consultabili al link:

https://www.wto.org/english/tratop_e/dispu_e/dispu_agreements_index_e.htm?id=A26

³⁰ Il testo della Dichiarazione è consultabile al link:

https://www.wto.org/english/thewto_e/minist_e/min01_e/mindecl_e.pdf

del numero dei Paesi non in grado di sostenere un'adeguata ricerca chimico-farmaceutica autonoma. Le restrizioni sulle limitazioni al diritto di proprietà avrebbero comportato, secondo gli Stati in via di sviluppo, considerevoli difficoltà per quanto riguarda le cure di malattie critiche quali HIV/AIDS, tubercolosi e malaria.

Preso atto delle richieste della quarta Conferenza Ministeriale della WTO organizzata a Doha, in Qatar, il Consiglio Generale del TRIPs, approvò puntuali modifiche dell'Accordo dirette esclusivamente ad alcune nazioni considerate in via di sviluppo, come la facilitazione del conferimento di licenze obbligatorie su brevetti farmaceutici esteri ad aziende nazionali del settore, l'ottenimento di eccezioni ad uso governativo e lo sfruttamento del sistema delle importazioni parallele.³¹ Gli emendamenti all'Accordo vennero resi noti nell'agosto del 2003 e ancora nel novembre del 2005.

2.5.4 Il nuovo ruolo dei diritti di P.I. e l'APEC

L'inclusione della questione delle P.I. all'interno delle negoziazioni GATT che, per definizione, stabilivano quote tariffarie e orientamenti commerciali, ha avuto l'effetto di dare nuova prospettiva a tali diritti e di estendere il ruolo da loro rivestito. Un risultato significativo è stata la reazione dell'Asia-Pacific Economic Cooperation, siglata APEC, un'importante *"regione economica"* - come la stessa Cooperazione si definisce - con scopi principalmente commerciali attiva dal 1989, tra 21 delle nazioni appartenenti alla cosiddetta area del "Pacific Rim", in cui è ovviamente incluso anche il Giappone. Accogliendo l'esempio della WTO, anche l'APEC in occasione del piano d'azione di Osaka del 1995 ha deciso di inserire tali tematiche nella propria agenda. L'APEC ha formulato uno speciale Committee l'anno seguente e addirittura un Intellectual Property Expert's Group, siglato IPEG nel 1997. Negli anni l'IPEG ha indetto e diretto svariate iniziative di assistenza e di divulgazione nell'ambito delle P.I. proponendone una di importanza rilevante: la

³¹ Per "importazioni parallele" si intende un tipo di importazione dal Paese produttore per cui si evitano i canali ufficiali di esportazione della casa produttrice e si elabora un sistema alternativo di importazione così da sfruttare i prezzi più bassi ai quali la merce è venduta in territorio nazionale.

APEC Anti-Counterfeiting and Piracy Initiative.³² L'Anti-Counterfeiting and Piracy Initiative fa dell'abbattimento del commercio di prodotti pirata e del loro scambio online il suo obiettivo cardine, elaborando delle linee guida per i Paesi della Cooperazione e rafforzando le operazioni congiunte tra i suoi membri.

Il ruolo dell'APEC e il suo impegno nell'area della tutela dei diritti di P.I. saranno centrali per la costituzione del già accennato Trans-Pacific Partnership e per la formulazione dell'Anti-Counterfeiting Trade Agreement, presentato nel paragrafo 2.7 del presente capitolo.

2.5.5 L'avvento dell'epoca TRIPs Plus

Un altro e forse più significativo fenomeno successivo all'attuazione del TRIPs, è stato l'inizio del periodo di stipulazioni di speciali accordi per lo più di natura bilaterale, con lo scopo di specificare e in molti casi di intensificare le norme contenute nel testo del novantaquattro - possibilità offerta dal suo stesso art. 1. Data la generale applicazione di regolamentazioni più rigide, questi Accordi di Libero Scambio - Free Trade Agreements o FTA - vengono raccolti sotto l'espressione "TRIPs Plus" (o anche "TRIPs +"). Sono state distinte tre categorie di TRIPs Plus:

- I) accordi tra nazioni di regioni geografiche limitrofe
- II) accordi tra nazioni sviluppate e nazioni in via di sviluppo
- III) accordi tra sole nazioni sviluppate

Come è prevedibile, gli accordi del secondo genere vedono protagonisti nel ruolo di nazioni sviluppate USA, UE e Giappone. Dall'analisi degli accordi bilaterali, emerge che gli USA sono lo Stato che più di tutti ha estremizzato le disposizioni riguardanti i diritti di P.I., in base al rigido principio dell'amministrazione Bush per cui queste dovessero *"seguire gli standard di protezione simili a quelli attuati entro il territorio statunitense"* a prescindere dal

³² Il summary dell'Iniziativa è consultabile al sito del Ministero degli Affari Esteri giapponese, al link: <http://www.mofa.go.jp/policy/economy/apec/2005/initiative-1.pdf>

partner dell'accordo - un approccio che è stato successivamente definito "one size fits all".³³

Le disposizioni "plus" prevedono restrizioni in materia di brevetti e di distribuzione delle merci, con lo scopo principale di favorire il settore farmaceutico e chimico-alimentare delle nazioni più sviluppate. Tali vantaggi sono in genere acquisiti mediante norme che riaffioreranno nuovamente nel testo del Trans-Pacific Partnership, come ad esempio: protezione per i dati dei test farmacologici, estensioni di durata dei brevetti e altri capitali intellettuali, restrizioni ai sistemi di importazioni parallele, licenze obbligatorie ed eccezioni ad uso governativo, brevettabilità per nuove funzioni di medicinali o prodotti chimici già noti e già registrati.³⁴ Dati i contenuti in netta contrapposizione con le raccomandazioni Doha, USA e UE sono stati più volte ammoniti dalla Commissione sulle P.I., Innovazione e Sanità Pubblica della WTO, senza però ottenere sostanziali risultati.

Seppur raccolti sotto la sigla di TRIPs Plus, i patti bilaterali che il Giappone ha condotto tra il 2002 e il 2014, non presentano forti implementazioni in materia di P.I.³⁵ Gli accordi sono stati stipulati nella forma di EPA cioè Economic Partnership Agreement, differenti dai già citati FTA per il loro estendersi ben oltre i temi delle tariffe doganali e delle regolamentazioni su altri servizi di scambio.³⁶ Secondo i dati consultabili dal sito del Ministero per gli Affari Esteri (外務省; *Gaimushō*) - siglato MOFA, dall'inglese Ministry of Foreign Affairs -³⁷ il Giappone conta ad oggi 15 EPA conclusi e altri sette sotto negoziazione. I principali partner sono le nazioni dell'area estremo asiatica, con cui il Ministero prevede di distendere le barriere che pongono ancora ostacoli alla completa liberalizzazione

³³ Beatrice LINDSTROM, *Scaling Back TRIPs-Plus: An Analysis of Intellectual Property Provisions in Trade Agreements and Implications for Asia and the Pacific*, in *New York University Journal of International Law & Politics*, New York, Spring 2010, pp. 963 e seguenti.

³⁴ Mohammed EL SAID, *Public Health related TRIPs-Plus Provisions in Bilateral Trade Agreement*, 2010, pp. 125 e seguenti, al link: <http://applications.emro.who.int/dsaf/dsa1081.pdf>

³⁵ Eccezione fatta per l'accordo multilaterale risalente al 2012 tra i Paesi della Regional Comprehensive Economic Partnership, siglata RCEP, composta dai membri ASEAN, Giappone, Cina, Corea del Sud, India, Australia e Nuova Zelanda.

³⁶ ONO Nahoko, *Japan's Approach to FTAs and IP*, in *Intellectual Property and Free Trade Agreement in the Asia Pacific Region*, Londra, Springer, maggio 2014, p. 215.

³⁷ <http://www.mofa.go.jp/policy/economy/fta/>

dei prodotti giapponesi.³⁸ Inaspettatamente, la lunga stagione degli EPA ha avuto inizio non da richieste interne al Giappone, ma dalle proposte non ufficiali di alcuni governi esteri, primi fra tutti quello messicano e quello sudcoreano. Superate le prime difficoltà anche grazie all'EPA "pilota" con Singapore, i governi Koizumi sono riusciti a portare a termine o a spianare il terreno per almeno i 2/3 degli accordi ad oggi siglati.³⁹

Come già accennato, quello che appare chiaro dall'analisi degli EPA giapponesi è che non propongono radicali estensioni delle norme già contenute nei TRIPs, ma si limitano a perfezionare le aree in cui il testo dell'Accordo lascia volontariamente più margine di azione domestica ai suoi membri, oppure si occupano di questioni più tecniche come il consolidamento della collaborazione con gli uffici brevetti stranieri; inoltre nessuno degli EPA stipulati prevede la revisione dei testi di legge giapponesi.

I punti attorno ai quali ruotano i capitoli in materia di P.I. sono sostanzialmente tre:

- Semplificazione e trasparenza delle procedure di registrazione estere di un'invenzione o di un'opera, e di altre procedure amministrative
- Estensione e facilitazione delle procedure di riconoscimento di un'invenzione nelle nazioni partner
- Inasprimento delle sanzioni per contraffazione e potenziamento delle misure di frontiera

Un caso di particolare importanza è però quello dell'accordo con la Svizzera firmato il 29 luglio 2009.⁴⁰ Unico EPA condotto con un Paese europeo, le proposte contenute nei testi delle negoziazioni presentano molte richieste da parte della Svizzera definibili come TRIPs Plus. Tuttavia, per quanto queste oltrepassino le disposizioni inserite nell'Accordo del novantaquattro, la maggior parte di esse rientra già nei limiti degli standard giapponesi nazionali.

Le uniche proposte rifiutate dal Giappone sono state l'estensione della definizione di trademark a tipi di marchi non convenzionali, come quelli come uditivi, olfattivi

³⁸ ONO Nahoko, *Japan's Approach to FTAs and IP*, in *Intellectual Property and Free Trade Agreement in the Asia Pacific Region*, Londra, Springer, maggio 2014, p. 217.

³⁹ ONO, pp. 219 e seguenti.

⁴⁰ Il testo dell'EPA è consultabile al sito della Switzerland Global Enterprise al link: <http://www.sge.com/global/invest/it/node/61321?force=1>

e di movimento, l'allungamento della tutela del diritto d'autore da 50 a 70 anni, e il riconoscimento della stesso dal momento della pubblicazione dell'opera piuttosto che della sua registrazione.

Tabella 2: Partner EPA del Giappone⁴¹

| Partner EPA | Inizio negoziazioni | Firma accordo | Inclusione norme P.I. |
|--------------------|----------------------------|-----------------------|------------------------------|
| Singapore | <i>Gennaio 2001</i> | <i>Gennaio 2002</i> | ✓ |
| Messico | <i>Novembre 2002</i> | <i>Settembre 2004</i> | ✗ |
| Malesia | <i>Gennaio 2004</i> | <i>Dicembre 2005</i> | ✓ |
| Filippine | <i>Febbraio 2004</i> | <i>Settembre 2006</i> | ✓ |
| Tailandia | <i>Febbraio 2004</i> | <i>Aprile 2007</i> | ✓ |
| ASEAN | <i>Aprile 2005</i> | <i>Aprile 2008</i> | ✗ |
| Indonesia | <i>Luglio 2005</i> | <i>Agosto 2007</i> | ✓ |
| Cile | <i>Febbraio 2006</i> | <i>Marzo 2007</i> | ✓ |
| Brunei | <i>Giugno 2006</i> | <i>Giugno 2007</i> | ✗ |
| Vietnam | <i>Gennaio 2007</i> | <i>Dicembre 2008</i> | ✓ |
| India | <i>Gennaio 2007</i> | <i>Febbraio 2011</i> | ✓ |
| Australia | <i>Aprile 2007</i> | <i>Luglio 2014</i> | ✓ |
| Svizzera | <i>Maggio 2007</i> | <i>Luglio 2009</i> | ✓ |
| Perù | <i>Aprile 2009</i> | <i>Marzo 2011</i> | ✓ |
| Mongolia | <i>Marzo 2012</i> | <i>Febbraio 2015</i> | ✓ |

⁴¹ Materiale tratto da: ONO Nahoko, *Japan's Approach to FTAs and IP*, in *Intellectual Property and Free Trade Agreement in the Asia Pacific Region*, Londra, Springer, maggio 2014, pp. 214 e 223.

D'altra parte invece, l'unico rifiuto elvetico ha riguardato una disposizione inserita dal Giappone, atta a stimolare le trattative ACTA.⁴²

Di particolare interesse è il fatto che le pretese svizzere sono in linea con quelle rintracciate nel capitolo sulle P.I. proposto per il testo del Trans-Pacific Partnership e pubblicato da ONG come Wikileaks e Knowledge Ecology International, come verrà analizzato nel Capitolo IV.

2.6 I due Trattati post TRIPs

2.6.1 Il Trattato sul Diritto dei Trademark

Nonostante il TRIPs avesse condotto tutte le nazioni firmatarie ad uniformarsi circa la definizione di trademark e la durata della protezione da applicare, negli anni novanta le procedure per la registrazione, modifica e rinnovo dei trademark differivano significativamente da Paese a Paese. L'obiettivo del Trattato sul Diritto dei Trademark, siglato TLT (Trademark Law Treaty), è quindi stato quello di armonizzare tali procedure così che tutti gli uffici brevetti degli Stati membri convenissero sotto lo stesso regolamento. In sostanza il TLT può essere considerato il corrispettivo per i marchi del PCT e del Sistema de L'Aia. Il testo dispone che i marchi cui è applicabile il Trattato non possono essere di natura uditiva, olfattiva o di movimento. Permette l'applicazione a marchi tridimensionali, come nel caso del Giappone, ma solo ai Paesi che già includono tale norma nei propri sistemi (in sostanza i trademark tridimensionali non costituiscono standard di carattere minimo). Infine, si chiarisce che non sono oggetto del Trattato marchi collettivi, di certificazione o di garanzia.⁴³

Si stabilisce che la durata della registrazione iniziale e di ogni rinnovo passa da sette, come previsto dal TRIPs, a 10 anni.

⁴² Uno schema riassuntivo delle negoziazioni è proposto in: ONO Nahoko, *Japan's Approach to FTAs and IP*, in *Intellectual Property and Free Trade Agreement in the Asia Pacific Region*, Londra, Springer, maggio 2014, p. 234.

⁴³ Per "marchi collettivi" si intendono trademark unici per cui fa richiesta non un soggetto singolo ma una molteplicità di soggetti; per "marchi di certificazione" si intendono trademark per cui è necessario il raggiungimento di determinati standard di qualità; per "marchi di garanzia" si intendono trademark riferiti a beni o servizi in cui ogni fase del processo di produzione risponde a parametri prestabiliti.

Il TLT è stato adottato nell'ottobre del 1994 ed è entrato in vigore il primo agosto 1996; in realtà solo 6 Paesi firmarono in quella data: questo perché i tempi di adattamento del sistema nazionale alle nuove indicazioni pretese dal Trattato - si pensi non solo alla revisione di testi di legge, ma anche alla preparazione degli uffici addetti - sono stati più lunghi che in altre occasioni. E' per questo che molte delle nazioni hanno aderito non prima degli anni duemila. Per quanto riguarda il Giappone, prima della sua formale adesione il primo aprile 1997, nel giugno dell'anno precedente è stato necessario modificare in più punti il testo della Legge sui Trademark. Esempi sono l'adattamento delle categorie di marchi a quelle illustrate dalla settima edizione dell'Accordo di Nizza; la possibilità di presentare richiesta per più marchi contemporaneamente che ricoprono più di una classe di beni o servizi, (riferendosi ai parametri della classificazione di Nizza); il riconoscimento di marchi tridimensionali (topologia opportunamente aggiunta al sistema nazionale prima della firma del Trattato); la possibilità di far richiesta di cancellazione di un trademark per non-uso da parte di chiunque e non solo da un soggetto *"legalmente interessato"* al marchio.⁴⁴

Infine, il TLT è stato l'unico caso in cui il Giappone ha aderito con riserve, secondo quanto permesso dallo stesso Trattato. Tali riserve si applicano agli articoli 21.1 e 22.6 e riguardano rispettivamente l'esclusione dalle procedure di registrazione di marchi associati, difensivi e derivati,⁴⁵ e la possibilità di particolari esaminazioni al momento della presentazione del rinnovo del trademark.

2.6.2 Il Trattato WIPO sul Diritto d'Autore

Il principale scopo che il Trattato WIPO sul Diritto d'Autore, siglato WCT dall'inglese WIPO Copyright Treaty, si propone è l'adeguamento dei diritti di copyright in risposta alle nuove tecnologie audiovisive e informatiche. Per questo il WCT è definito come un accordo speciale da integrare al testo della Convenzione di Berna, inteso nella sua ultima revisione del 1971.

⁴⁴ Wilhelm RÖHL, *History of law in Japan since 1868*, Boston, Brill Academic, febbraio 2005, p. 479.

⁴⁵ Per "marchi associati" si intendono trademark simili e appartenenti allo stesso titolare; per "marchi difensivi" si intendono particolari trademark utilizzati in prevenzione di possibili violazioni di altri marchi registrati; per "marchi derivativi" si intendono trademark estremamente simili a quelli registrati in passato dallo stesso proprietario per beni o servizi simili.

Ultimato nel dicembre del 1996, il Trattato è ufficialmente entrato in vigore solo il 6 marzo del 2002, quando 28 nazioni lo firmarono. Anche il Giappone aderì nel 2002, non prima di aver emendato nel 1999 la Legge sul Copyright e sulla Concorrenza Sleale,⁴⁶ così da conformarsi alle disposizioni del testo.⁴⁷

Il Trattato può in parte considerarsi necessario sviluppo delle nuove disposizioni TRIPs: oltre ai software per computer infatti, il WCT estende la definizione di opera letteraria anche ai database, chiarendo dunque l'espressione "compilazioni di dati" già utilizzata dall'Accordo nel suo art. 10. Data la prossimità delle materie e la consequenzialità dei testi, il WCT ricalca spesso lo stile e il contenuto delle norme del TRIPs.⁴⁸

Conseguentemente all'avvento delle nuove tecnologie, nel Trattato vengono stabiliti dei principi fondamentali da intendere come perfezionamento del testo della Convenzione di Berna: innanzitutto, il fatto che il salvataggio su supporto elettronico di qualsiasi genere è da considerarsi riproduzione dell'opera, e il fatto che la trasmissione di tali lavori su qualsiasi tipo di network (come internet), senza l'autorizzazione da parte del titolare del diritto è una forma di violazione dello stesso. Il WCT completa inoltre la lista dei diritti dell'autore dell'opera oltre a quelli già garantiti da Berna come diritti di distribuzione, pubblicazione e noleggio relativamente a software per computer, opere incluse in fonogrammi e lavori cinematografici.

Nel Trattato è specificato che anche la durata della tutela dei diritti per software e banche dati è di 50 anni dalla loro pubblicazione; il testo inoltre rettifica la durata per le opere fotografiche e di arte applicata, uniformandole allo standard dei 50 anni.

⁴⁶ L'intervento sulla Legge sulla Concorrenza Sleale è giustificato dal fatto che, essendo considerate vere e proprie informazioni importanti redatte sotto un particolare tipo di linguaggio, rientrano nella definizione di segreto industriale anche i codici binari dei programmi su cui un cittadino o un'azienda possiede utilizzo esclusivo.

⁴⁷ Wilhelm RÖHL, *History of law in Japan since 1868*, Boston, Brill Academic, febbraio 2005, p. 516.

⁴⁸ Un esempio è l'art. 2, che replica senza alcuna differenza l'art. 9.2 dell'Accordo, sul concetto di applicabilità della tutela del diritto d'autore, già affrontato nelle pagine precedenti.

2.7 L'Accordo Commerciale Anticontraffazione

2.7.1 La proposta giapponese

Nel Capitolo I è stata presentata l'importante figura di Arai Hisamitsu e del Quartier Generale per le Proprietà Intellettuale di cui ha rivestito il ruolo di segretario generale dal 2003 al novembre del 2006 (poi succeduto da Ogawa Hiroshi, già presidente del JPO nel 2004). In qualità di segretario generale, negli anni duemila Arai ha presieduto numerose conferenze internazionali riguardanti protezione, valorizzazione e trattamento commerciale del patrimonio intellettuale. Uno di questi incontri è stato il secondo Global Congress on Combating Counterfeiting and Piracy, organizzato a Lione dall'Interpol e dalla World Customs Organization, il 14 e 15 novembre 2005. Durante il suo intervento nel primo giorno del congresso, il segretario Arai ha proposto ai presenti, rappresentanti di 65 Paesi, l'inizio di una collaborazione internazionale con lo scopo di combattere il commercio di prodotti contraffatti e pirata, dentro e fuori il mercato digitale.⁴⁹ Le misure che Arai promuoveva sarebbero andate ad implementare quelle contenute nel testo del TRIPs - che secondo alcuni Stati firmatari non riuscivano affatto a raggiungere risultati concreti nella lotta al falso e nelle violazioni dei diritti di P.I.⁵⁰ -, come la confisca e la distruzione di materiale contraffatto e pirata e di strumenti per la loro produzione. Le misure sarebbero state raccolte sotto un nuovo trattato per cui era stato proposto il nome provvisorio di Treaty of Non-Proliferation of Counterfeits and Pirated Goods, dal giapponese "模倣品・海賊版拡散防止条約" (*Mohōhin-kaizokuhan kakusanbōshi jōyaku*).

In realtà, sebbene non in maniera pubblica, né attraverso la presentazione di una denominazione che potesse consolidare l'idea della proposta, la possibilità di una simile collaborazione era già stata avanzata dal primo ministro Koizumi durante il 31° summit del G8, nel luglio del 2005 in Scozia.

Quello che è stato interpretato da alcune nazioni come un comportamento zelante e propositivo, risponde in realtà a programmi nazionali oculati e puntuali:

⁴⁹ Dal sito IP Watch, al link: <http://www.ip-watch.org/2005/11/15/japan-proposes-new-ip-enforcement-treaty/>

⁵⁰ Michael BLAKENEY, *Intellectual Property Enforcement: A Commentary on the Anti-Counterfeiting Trade Agreement*, Cheltenham, Edward Elgar, agosto 2012, pp. 44 e seguenti.

il Giappone serbava infatti l'invito ad un potenziamento del controllo delle P.I. già da tempo, come dimostrato dal testo del Programma Strategico sulle Proprietà Intellettuale del 2005, pubblicato il 10 giugno dello stesso anno.⁵¹ Effettivamente quello dei primi anni duemila era un periodo in cui il Giappone soffriva fortemente del commercio di prodotti contraffatti e dell'appropriazione illecita di materiale coperto da copyright. Secondo le stime per l'anno 2004 elaborate dal JPO⁵² più del 27% delle aziende giapponesi subiva perdite causate dal mercato del falso o delle copie pirata. Per quanto riguarda la prima categoria di prodotti, i primi Paesi per esportazione di materiale illegale a danno del Giappone erano Cina e Corea del Sud; se la Corea del Sud sembra aver diminuito considerevolmente la sua responsabilità, che oggi tocca solo il 2 o il 3% delle vendite, la Cina ha raddoppiato questo business nero di circa il doppio, coprendo più del 90% del commercio di prodotti contraffatti. E' stato dimostrato come la contraffazione riguardi per lo più la falsificazione di trademark e l'appropriazioni di design industriali regolarmente registrati. Per quanto riguarda i prodotti pirata invece, la responsabilità maggiore sembra ricadere sugli stessi cittadini giapponesi che agiscono attraverso canali di download online. Tuttavia il dato potrebbe essere influenzato dal fatto che sia ben più complicato applicare controlli a livello internazionale che nazionale.

Il Programma Strategico sulle Proprietà Intellettuale del 2005 presenta dunque un carattere *internazionale*, ossia atto a costruire un sistema di ordine globale per la gestione dei patrimoni intellettuali, e a stimolare le attività con gli altri governi, come lo stesso Arai ha illustrato in un'intervista.⁵³ Nella stessa occasione il segretario ha inoltre dichiarato che il Giappone avrebbe dovuto guidare attivamente le altre potenze verso la formulazione di contromisure in grado di assicurare il valore di prodotti originali e di opere di ingegno, azioni che lo avrebbero portato a promuovere l'immagine del "*Brand Giappone*" in tutto il mondo.

E' senza dubbio interessante notare che nella sezione del Programma relativa alla

⁵¹ Il testo del Programma è consultabile al link: <https://www.kantei.go.jp/jp/singi/titeki2/kettei/050926f.pdf>

⁵² Dal sito del JPO, al link: http://www.jpo.go.jp/torikumi_e/mohouhin_e/pdf/survey_report/fy2004.pdf

⁵³ Il testo dell'intervista in sei parti è consultabile al sito della Nikkei BP Chizai Awareness, al link: <http://chizai.nikkeibp.co.jp/chizai/gov/arai20050610.html>

lotta contro i prodotti contraffatti/pirata, si parli espressamente della promozione del Trattato, poi discusso in pubblico nel novembre del 2005. La sezione racchiude le norme pensate dal Quartier Generale per le P.I. e suggerite al Congresso di Lione, così come piani per ricercare la collaborazione dei due partner principali del Giappone nel campo del potenziamento del sistema internazionale di P.I., cioè USA e UE.

Sebbene tendenzialmente favorevoli a collaborare nella direzione indicata dal Giappone, i due partner occidentali non si sono mostrati immediatamente operosi. Ciononostante la Dichiarazione del Congresso, documento sommario dei risultati dell'incontro, prendeva nota della proposta.⁵⁴ Solo dopo aver affrontato nuovamente la questione nel terzo Congresso tenutosi a Ginevra nel gennaio del 2007 e dopo aver adottato specifiche raccomandazioni nella Development Agenda WIPO, Giappone, USA e UE hanno intrapreso i progetti per la formulazione del nuovo accordo. Gli incoraggiamenti alla collaborazione internazionale sono stati inoltre perseguiti in altri luoghi istituzionali, come nei Summit G8 e nel Consiglio del TRIPs; nel primo caso, va ricordato l'incontro organizzato a Tōyako, in Hokkaidō, nel luglio del 2008, durante il quale sono stati analizzati i risultati delle ricerche dell'Intellectual Property Experts' Group del G8, costituito appositamente nel già menzionato Summit scozzese. Per quanto riguarda invece il Consiglio del TRIPs, fondamentale è stato il ruolo delle cosiddette Comunicazioni sull'Esercizio dei Diritti di P.I., che si sono succedute tra il gennaio e l'ottobre del 2007, di cui l'ultima nel giorno 11 rilasciata dal Giappone (codice IP/C/W/501), ha avuto un effetto indubbiamente convincente nell'enfatizzare la mole delle perdite economiche causate dal commercio illegale dei beni che infrangono i diritti di P.I.

Finalmente il 23 ottobre 2007 è stato dato l'annuncio ufficiale dell'inizio delle trattative per il cosiddetto Accordo Commerciale Anticontraffazione, meglio noto come ACTA (Anti-Counterfeiting Trade Agreement).⁵⁵ I tre protagonisti Giappone, USA e UE sono stati affiancati fin da subito da Canada e Svizzera, la cui

⁵⁴ Il testo della Dichiarazione è consultabile al sito del Global Congress, al link:
<http://www.ccapcongress.net/archives/Lyon/files/OutcomesStatement20051115.pdf>

⁵⁵ Sebbene sia stato il Giappone a introdurre il "prototipo" dell'Accordo, il nome più comunemente usato in lingua giapponese passa da "模倣品・海賊版拡散防止条約" a "偽造品の取引の防止に関する協定" (*Gizōhin no torihiki no bōshi nikansuru kyōtei*).

partecipazione era stata stimolata dall'Ufficio Esecutivo per il Commercio Statunitense - siglato USTR - tra il 2006 e il 2007.

Il Giappone, con l'appoggio del Keidanren e della Japan International Chamber of Commerce,⁵⁶ assieme alle altre nazioni interessate, si apprestava dunque ad iniziare i lavori per la formulazione del testo dell'ACTA.

2.7.2 Le negoziazioni dell'Accordo e la ratifica

Le trattative sono state intraprese concretamente nel giugno del 2008 a Ginevra, e ai cinque membri già menzionati si sono aggiunti Messico, Nuova Zelanda, Singapore, Australia, Marocco e Corea del Sud. L'incontro di Ginevra è stato seguito da altri otto round di cui l'ultimo, quello di Lucerna, risale al luglio del 2010.

Al di là della peculiarità della natura stessa dell'Accordo, considerati i temi trattati, la significativa novità dell'ACTA è che durante i due anni dei negoziati, nessun testo ufficiale sia mai stato trasmesso al di fuori degli organi diplomatici impegnati nelle trattative. La motivazione concessa dall'USTR al sito Electronic Frontier Foundation è che per garantire un buon andamento dei negoziati, il contenuto dell'ACTA doveva essere considerato "*segreto nazionale*". Di conseguenza, nessun sito internet, nessun giornale, nessun emittente televisivo è mai stato *formalmente* aggiornato circa i dettagli dell'Accordo. L'unico modo in cui i governi interessati hanno informato l'opinione pubblica e i media è stato attraverso dei *summary*, in cui venivano brevemente chiariti i principali temi in discussione e lo stato dei lavori. Per la versione ufficiale dell'intero testo si è dovuto attendere la conclusione dei negoziati, avvenuta il 15 aprile 2011: l'Accordo è oggi facilmente consultabile accedendo alla rete.⁵⁷ La cerimonia per il deposito delle firme è stata celebrata a Tokyo il primo ottobre 2011.⁵⁸ Quasi tutti i membri hanno siglato l'Accordo, mentre Svizzera, UE e Messico hanno dichiarato l'intenzione di posticipare la loro

⁵⁶ <http://www.meti.go.jp/committee/materials/downloadfiles/g80424d04j.pdf>

⁵⁷ Ad esempio dal sito del MOFA giapponese:

http://www.mofa.go.jp/policy/economy/i_property/pdfs/acta1105_en.pdf

⁵⁸ http://www.mofa.go.jp/policy/economy/i_property/acta1110.html

firma, ma assieme agli altri rappresentanti hanno ribadito le loro intenzioni a collaborare per la protezione del capitale intellettuale e industriale.

Eppure oggi l'ACTA non è formalmente in vigore. Stando al suo articolo 40, perché lo diventi è necessario che almeno sei delle 31 nazioni coinvolte ratifichino l'Accordo depositando nuovamente firma ufficiale, ma in data odierna l'unico Paese ad aver concluso le procedure è proprio il Giappone.

Il 3 agosto 2012 è stata infatti votata la ratifica dell'Accordo in seduta plenaria della Camera Alta: dei 226 presenti, solo 9 hanno espresso voto contrario⁵⁹ (appartenenti al People's Life First al Green Wind⁶⁰). Nei giorni 29 e 31 agosto è stato indetto un *question time* con la Commissione sugli Affari Esteri, seppure in realtà in entrambe le occasioni si siano assentati molti dei rappresentanti dei partiti non al governo, diminuendo considerevolmente le possibilità di dialogo.⁶¹ Durante la discussione è stata fatta luce in merito alle ripercussioni per il Giappone derivanti dall'ACTA. Il Ministro per gli Affari Esteri Genba Kōichirō, negando molte delle preoccupazioni diffuse dai media nazionali e stranieri, dopo aver chiarito che nessuna modifica legislativa sarebbe stata necessaria per l'esercizio dell'Accordo, si è espresso come segue:

*"Riteniamo che la firma dell'Accordo sia estremamente significativa dal punto di vista del contributo alla collaborazione internazionale e di un'applicazione più efficace dell'esercizio dei diritti di proprietà intellettuale entro il nostro territorio nazionale."*⁶²

L'ACTA è stato definitivamente ratificato il 6 settembre con il voto della Camera Bassa: nonostante l'assenza di quasi tutti i membri dei partiti non al governo - strategia attuata per tentare di rimandare la decisione su un accordo i cui contenuti sono rimasti poco chiari sino a qualche mese prima della votazione -, l'elevato numero dei seggi di cui godeva il Partito Democratico⁶³ di allora, ha

⁵⁹ Dal sito della Camera dei Consiglieri, al link:

<http://www.sangiin.go.jp/japanese/joho1/kousei/vote/180/180-0803-v004.htm>

⁶⁰ In giapponese rispettivamente 国民の生活が第一 (*Kokumin no seikatsuga daiichi*) e みどりの風 (*Midori no kaze*).

⁶¹ Di per sé la commissione ospita solamente 30 membri, appartenenti a tutti i partiti.

⁶² Dal sito Internet Watch, al link: http://internet.watch.impress.co.jp/docs/news/20120829_556177.html

⁶³ In giapponese 民主党 (*Minshutō*).

permesso al primo ministro Noda Yoshihiko di far passare la ratifica in un'aula semivuota,⁶⁴ dal momento che il numero minimo di parlamentari per la validità del voto era stato raggiunto (per legge stabilito a 1/3 dei totali più uno, quindi 161).

Per quanto riguarda le altre nazioni, è necessario focalizzare il punto sul caso dei tre membri che hanno rimandato la firma nella cerimonia di Tokyo. Se nel luglio del 2012 il Messico si è affrettato a siglare l'Accordo, due mesi prima la Svizzera aveva dichiarato che non avrebbe firmato, giustificando la propria scelta con i dubbi sorti circa il restringimento delle libertà di informazione dei propri cittadini,⁶⁵ e seguendo in ritardo Paesi come Cipro, Estonia, Germania, Paesi Bassi e Slovacchia che avevano chiarito la loro distanza dalle scelte dell'UE già dai primi mesi del 2012. A quel punto, indebolita dall'assenza di cinque nazioni e influenzata dalle numerosissime manifestazioni in opposizione all'Accordo, il 4 luglio l'UE si è espressa contro la ratifica dell'ACTA, con una votazione europarlamentare di 478 contrari su 682 presenti.

In realtà, secondo il parere di diversi studiosi, ad aver ostacolato o quantomeno *rallentato* il processo di ratifica - ad oggi ogni Stato membro ha ancora possibilità di ratificare -, non sono state solamente le proteste dei cittadini che dimostravano contro le sue rigide disposizioni ma, al contrario, il fatto che l'Accordo abbia perso attrattiva e vantaggi durante i round dei suoi negoziati. Questo, sommato alla irrevocabile assenza dell'UE e della Svizzera, fa sì che oggi l'ACTA rimanga siglato solo da uno dei suoi membri originari, il Giappone.

2.7.3 Il contenuto del testo dell'ACTA

Come accennato in precedenza, durante le trattative dell'Accordo nessun testo ufficiale è mai stato consegnato all'opinione pubblica, ma nonostante questo, durante i quasi tre anni dall'inizio dei negoziati alla pubblicazione del documento, è stato possibile analizzare gli argomenti contenuti e la loro evoluzione grazie ad alcune organizzazioni no profit come la già menzionata Electronic Frontier

⁶⁴ La pubblicazione della seduta sulla piattaforma Youtube, al link: <https://www.youtube.com/watch?v=JNlfis2PJ2A>

⁶⁵ Dal sito IP Watch, al link: <http://www.ip-watch.org/2012/05/10/swiss-government-postpones-acta-signature/>

Foundation, IP Justice, Knowledge Ecology International, Wikileaks e altre ancora.⁶⁶ Wikileaks in particolare è riuscita a pubblicare testi aggiornati delle bozze dei singoli capitoli o del documento intero mantenendo sempre alti livelli di affidabilità.

L'ACTA non è formalmente in vigore e quindi un'analisi approfondita delle sue disposizioni non comporterebbe alcun utilità alla tesi qui presentata; ciononostante è fondamentale chiarire le materie trattate così da collocarle all'interno di un percorso storico-politico i cui *apici* sono ad oggi rappresentati dal Trans-Pacific Partnership, come si vedrà nei prossimi capitoli.

Alle prime pubblicazioni di documenti trapelati, molti studiosi hanno notato la tendenza ad eliminare o ad indebolire gli standard di flessibilità contenuti nei TRIPs, facendo dell'ACTA una sorta di accordo multilaterale di stampo TRIPs Plus. Le tematiche affrontate riguardano cinque ambiti principali:

- Applicazioni di procedure civili come calcoli per dedurre l'ammontare dei danni in valore economico delle violazioni dei diritti, e poteri delle corti addette.
- Misure di prevenzione di confine come maggiori poteri alle autorità di frontiera per identificare presunti trasgressori e merci contraffatte/pirata.
- Applicazioni di procedure criminali come regole con cui rintracciare l'entità del risarcimento economico.
- Responsabilità dei fornitori di servizi internet, o ISP, in quanto canali di scambio di beni coperti da copyright.
- Miglioramento della collaborazione internazionale e scambio di dati e statistiche attinenti.

Le prime pubblicazioni trapelate hanno fortemente mosso l'opinione pubblica, provocando manifestazioni in ognuno dei Paesi coinvolti e una enorme quantità di studi e ricerche di accademici e di esperti del campo, convinti che un tale inasprimento delle misure di controllo non avrebbe portato altro che una

⁶⁶ Una lista attendibile delle pubblicazioni trapelate dal 2008 al 2010 è consultabile sul sito della PIJIP (Program on Information Justice and Intellectual Property) della American University, Washington College of Law: <https://sites.google.com/site/iipenforcement/acta>

lesione dei principi di libertà dei cittadini.⁶⁷ Tuttavia, l'analisi dei *leak* periodicamente pubblicati ha mostrato una graduale attenuazione della rigidità delle norme inizialmente proposte; le cause di questi cambiamenti non sono certe: potrebbe essersi trattato di incongruità nelle proposte delle parti coinvolte, del clima di scoraggiamento dato dalla reazione dell'opinione pubblica o ancora di un insieme delle due. Ad ogni modo, il testo trapelato nel dicembre 2010, coerente con quello ufficiale pubblicato nella primavera dell'anno successivo, mostra una serie tale di protezioni, eccezioni e tutele per gli utenti digitali e per le parti accusate di violazione, che nella letteratura del settore si è iniziato ad usare l'espressione "ACTA Lite", ossia una versione *light* dell'accordo originale (mentre l'avvocato Fukui Kensaku parla di un ACTA "*disossato*"⁶⁸). Le assenze nell'ACTA Lite sono numerose e significative,⁶⁹ ma tra le più notevoli si può citare l'esclusione di brevetti e di indicatori geografici tra gli scopi delle misure di prevenzione di confine, il fatto che i territori di transito delle merci presumibilmente contraffatte/pirata non siano considerati check-point per la confisca, restrizioni di senso dell'espressione "*su scala commerciale*", eliminazione dei poteri *ex officio* dell'autorità di frontiera ed esenzione della maggior parte delle responsabilità per gli ISP.

2.8 Conclusione: Una nuova via, dall'ACTA al TPP

Se questi ultimi venti anni, iniziando dalla firma del TRIPs, passando per il periodo TRIPs Plus e arrivando fino all'ACTA, sono riusciti a cambiare qualcosa all'interno del contesto di internazionalizzazione dell'esercizio dei diritti di P.I., di certo non è soltanto una tendenza al raggiungimento di standard più elevati o di un sistema di controlli accuratamente marcati. Quello che è evidente è il passaggio da un forum di trattative di natura globale, come quello sottostante patti assistiti

⁶⁷ Nella tesi qui presentata sono state trattate le opinioni di Fukui Kensaku (soprattutto per il Capitolo IV), Peter K. Yu, e Kimberlee G. Weatherall (autori di una considerevole letteratura riguardante TRIPs e ACTA, di cui ci si è avvalsi per la redazione del presente capitolo).

⁶⁸ Dal sito Internet Watch, settembre 2012, al link:

http://internet.watch.impress.co.jp/docs/special/fukui/20120914_559390.html

⁶⁹ Per un efficace confronto tra il primo testo completo trapelato nel gennaio 2010 e il documento ACTA ufficiale, si rimanda a Kimberlee G. WEATHERALL, *Intellectual Property in ACTA and the TPP: Lessons Not Learned*, ottobre 2011, pp.4 e seguenti.

da organizzazioni quali WIPO o WTO, ad uno più settoriale; una settorialità a volte di ordine geografico, a volte di tipo semplicemente *riservato*, manifestatasi con la stipulazione di accordi bilaterali o plurilaterali che offrono norme esigenti spesso accettabili solo da pochi. Non è raro che accordi di questo tipo vengano utilizzati per forzare le resistenze di alcuni papabili membri, soprattutto tra le nazioni in via di sviluppo. Una volta "fatta breccia", meccanismi come quello del trattamento nazionale, quello della nazione più favorita o il semplice fatto che le parti contraenti non possano adottare in accordi futuri livelli di protezione minori di quelli pattuiti in precedenza, fanno sì che il processo di armonizzazione dei diritti di P.I. si comporti come una sorta di *"spirale che procede verso l'alto"*.⁷⁰

Dal confronto tra il contenuto delle sezioni di P.I. dei suoi EPA e il testo dell'ACTA, si comprende che il Giappone sia giunto ad un punto di equilibrio, nel quale è riuscito a realizzare gli scopi elaborati nei suoi Programmi Strategici, soprattutto se si prendono in considerazione i partner commerciali dell'area geografica limitrofa. Secondo il professor Bryan Mercurio, il fatto stesso che il Giappone abbia firmato la ratifica dell'ACTA senza esitazione alcuna, può indicare che gli accordi bilaterali finora stipulati non sono da considerarsi un punto di partenza verso standard più ambiziosi, ma un soddisfacente traguardo raggiunto in una manciata di anni.⁷¹

Il Giappone ha lavorato intensamente per formulare una rete di accordi con le nazioni più vicine, e continua a farlo anche oggi: tra gli EPA ancora da concludere sono previsti quello con il Canada, con l'Unione Europea e quello trilaterale di importanza massima con Cina e Corea del Sud. Considerando però gli EPA già conclusi, il Giappone ha quasi sempre avuto a che fare con nazioni con un più basso livello di sviluppo economico e soprattutto con un apparato domestico di norme sulle P.I. meno avanzate o, in via eccezionale, di uguale livello. Nell'unico caso in cui il partner EPA mostrava regolamentazioni più rigide, cioè quello con la Svizzera, il Giappone è riuscito a negoziare in modo tale da non apportare

⁷⁰ Kimberlee G. WEATHERALL, *ACTA as a New Kind of International IP Lawmaking*, gennaio 2010, p. 9.

⁷¹ Bryan MERCURIO, *Beyond the Text: The Significance of the Anti-Counterfeiting Trade Agreement*, in *Journal of International Economic Law*, aprile 2012, pp. 381.

Ovviamente un'altra ipotesi ammissibile e non necessariamente esclusiva di quella sopra menzionata, è che il Giappone nei panni di propositore dell'Accordo, non avrebbe mai potuto esimersi dal ratificarlo.

modifiche ingenti al sistema nazionale. In altre parole dalla firma del TRIPs, il Giappone è riuscito a proporre e ad accettare consensi per norme di stampo indubbiamente TRIPs Plus, pur sempre rimanendo entro i confini previsti dalle proprie leggi. Ciò perfino nel caso degli standard previsti dall'esigente Accordo Commerciale Anticontraffazione.

Tuttavia sarebbe del tutto precipitoso pensare che il percorso internazionale del Giappone si sia concluso con la redazione del testo dell'ACTA. La già citata "spirale" continua a procedere verso l'alto e presto o tardi il Giappone sarà costretto a modificare il proprio sistema nazionale di P.I.

Infatti il mondo moderno è un *luogo* in cui i confini degli Stati vanno sbiadendo passo dopo passo, sebbene esistano da un punto di vista governativo. Così come scenari economici apparentemente isolati influenzano un Paese dopo l'altro fino a toccare interi continenti, anche le regolamentazioni nazionali in materia di P.I. sono condizionate dagli standard differenti applicati in terre geograficamente e commercialmente vicine.

Il fatto che partner economici fondamentali come gli USA non abbiano raggiunto lo stesso equilibrio di cui il Giappone pare oggi godere, non significa affatto che la questione rimanga isolata entro le mura dell'Ufficio Esecutivo per il Commercio Statunitense. La necessità di soddisfare standard più elevati *costringe* gli USA a proseguire con l'adozione di forum di discussione non comuni costruiti *ad hoc*. Il principale di questi forum di dibattito è senz'altro il già citato Trans-Pacific Partnership, cui il Giappone, seppure nella fase iniziale non apparentemente interessato, non ha potuto esimersi dal prender parte.

Nel prossimo capitolo la tesi si distanzierà momentaneamente dalla questione delle P.I. per offrire una descrizione delle origini del Trans-Pacific Partnership, dei suoi contenuti, dello sviluppo del dibattito sull'adesione interno al Giappone e delle ripercussioni macroeconomiche che si è tentato di prevedere.

Capitolo III

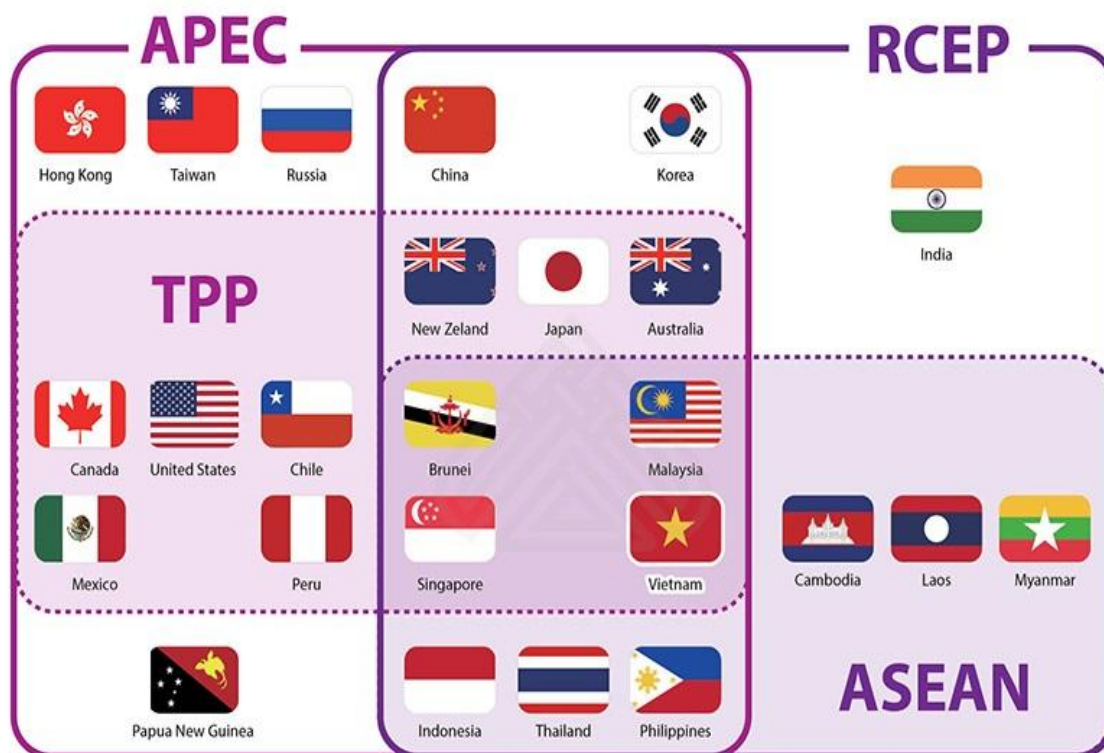
Il dibattito nazionale sul Partenariato Trans-Pacifico

3.1 L'accordo di alto livello: il Partenariato Trans-Pacífico

3.1.1 Una panoramica generale

Negli ultimi anni, uno degli argomenti più dibattuti sulle pagine dei quotidiani e dei siti di informazione online dei Paesi dell'area pacifica, è il cosiddetto Partenariato Trans-Pacífico - da qui in poi siglato TPP, dall'inglese Trans-Pacific Partnership. Dato il suo peso commerciale così come storico, la quantità di informazioni che lo riguardano è incredibilmente estesa e sicuramente maggiore dei materiali governativi, accademici e giornalistici che in passato hanno discusso accordi fondamentali come quello del TRIPs o dell'ACTA. A giustificare l'enorme estensione del dibattito sul Partenariato ci sono ragioni che si potrebbero definire *di prospettiva*: innanzitutto, le diverse prospettive evidenziate dalle associazioni e dai settori produttivi relativi ad ognuno dei venti e più argomenti affrontati dall'accordo; in secondo luogo vengono poi le prospettive più ampie e di schieramento per così dire nazionale, considerato che i partner coinvolti nelle negoziazioni del TPP sono stati ben 12, e che per alcuni di loro la discussione prosegue già dal 2006. In aggiunta, è da sottolineare che tra le nazioni partecipanti, ve ne sono alcune che occupano i posti più alti su scala globale come potenze più ricche e produttive sia in termini di mercato interno, sia in termini di livelli di esportazione.

Il TPP si innesta in un fittissimo contesto di accordi e cooperazioni che oggi animano le relazioni diplomatiche ed economiche tra i Paesi della zona pacifica. La Figura 3 dà un'idea dell'attuale situazione e dei legami tra gli attori di questo scenario. La raffigurazione proposta è stata semplificata per permettere una comprensione più chiara; per questo motivo sono stati esclusi i legami bilaterali che riguardano un numero esiguo di Paesi o quelli ancora in fase di proposta, come: tutti gli FTA bilaterali tra le nazioni coinvolte, la formulazione di un ASEAN+3 che prevede l'eventuale inclusione di Giappone, Cina e Corea del Sud, un FTA proposto tra queste ultime tre nazioni e il NAFTA, cioè l'FTA tra Canada, Messico e USA firmato nel 1992.



APEC (Asia-Pacific Economic Cooperation); TPP (Trans-Pacific Partnership); RCEP (Regional Comprehensive Economic Partnership); ASEAN (Association of Southeast Asian Nations).

Figura 3: Scenario di accordi dell'area pacifica ¹

Tra le organizzazioni riportate nella figura, la prima ad essere sorta è stata l'ASEAN, nel 1967; come si è visto nel precedente capitolo, nel 1989 è stata poi istituita la cooperazione economica dell'Asia pacifica nota con la sigla di APEC. TPP e RCEP (dall'inglese Regional Comprehensive Economic Partnership, cioè un mega FTA composto da 10 membri) sono invece i partenariati più recenti, nati rispettivamente nel 2006 e nel 2012.²

Il fervore per un'economia basata su accordi bilaterali o plurilaterali comprensivi di molte tematiche risale agli anni novanta e si può sostenere che ad aver scatenato "l'effetto domino" degli FTA e dei mega FTA siano stati principalmente USA, Canada, Cile e Messico; non a caso il Messico è stato il secondo Paese a proporre l'istituzione di un'area di libero scambio al Giappone, nazione che nonostante il suo peso commerciale, ha esteso le sue collaborazioni sottoforma di accordi

¹ Dal sito Bilaterals, marzo 2015, al link: <http://www.bilaterals.org/?latam-states-look-to-trade-in&lang=en>

² Contrariamente al TPP, il RCEP è ancora in fase di negoziazione.

bilaterali solo dal 2001, rimanendo legata fino a quel momento esclusivamente agli schemi disegnati dall'APEC e dalla WTO.

Dalla Figura 3 appare inoltre chiara la posizione della Cina: già membro dell'APEC e del RCEP, come già accennato, tra qualche anno potrebbe aggiungersi ai Paesi ASEAN nel progetto ASEAN+3. Il Giappone, a conoscenza delle sue capacità commerciali in quanto principale partner dell'area asiatica, era conscio del "pericolo cinese" già dalla formulazione della RCEP. In quell'occasione avrebbe spinto fortemente per l'inclusione dell'India nel Partenariato, così da controbilanciare il potere decisionale che altrimenti la Cina avrebbe potuto esercitare. Secondo alcuni studiosi³ la decisione stessa degli USA del 2008 di aderire al TPP rappresenterebbe un valido mezzo per contrastare l'egemonia cinese sul mercato pacifico, e la lunga conversazione diplomatica nippo-statunitense preliminare all'effettiva partecipazione del Giappone nel Partenariato, sarebbe anche stata indotta dalla condivisa intenzione di ampliare l'autorità riservata al TPP contro quella in più lenta ma aggressiva in fase di costruzione della Cina. L'adesione giapponese avrebbe significato un vantaggio da un doppio punto di vista: se la Cina avesse aderito attratta dalle nuove potenzialità del TPP, sarebbe stata "domata" dalle rigide norme in esso previste, spesso estranee al modo di produrre e di commerciare cinese.⁴ Se invece ne fosse restata fuori, come sembra essere oggi (seppure l'accordo sia tecnicamente aperto a ogni nazione), il suo ruolo nella zona pacifica sarebbe comunque stato contenuto dai benefici apportati dal Partenariato alle economie dei Paesi membri. Per questi ed altri motivi nel dibattito giornalistico internazionale si sostiene spesso l'ipotesi per cui il principale "vincitore" dell'accordo, o almeno chi più ne ha guadagnato sia in termini di contenuti sia in termini di risonanza egemonica, siano gli USA.⁵

L'adesione al TPP per ordine cronologico è la seguente: Singapore, Nuova Zelanda, Cile, Brunei, USA, Australia, Perù, Vietnam, Malesia, Messico, Canada e Giappone. Una delle particolarità che contraddistinguono il Partenariato è il suo

³ Si rimanda all'opera di Jemma Kim, soprattutto al suo intervento nel volume *Globalization and New Regionalism in East Asia*, di Amako Satoshi, Matsuoka Shunji e Horiuchi Kenji

⁴ KATADA Saori, アメリカのTPP政策と日本 (La strategia statunitense del TPP e il Giappone), in *Kokusai Mondai* n.644, settembre 2015, p. 3.

⁵ Articolo del Central Daily News, ottobre 2015, al link: <http://japanese.joins.com/article/564/206564.html>

essere definibile come *"living agreement"*, ossia un accordo assolutamente non statico bensì aperto a miglorie dettate da variazioni di condizioni economiche del mercato pacifico, e ben disposto all'inclusione di nuovi Stati, entro e fuori il perimetro dei Paesi membri dell'APEC (*"disposti ad incontrare gli alti standard che il Partenariato prevede"*⁶) così come l'art. 20 del testo del TPP dichiara.⁷ Ad oggi, le nazioni apparentemente più interessate ad un'eventuale partecipazione sono Corea del Sud, Taiwan e soprattutto Indonesia, di cui già si parla come 13° Paese aderente.⁸

Il riferimento all'APEC nell'art. 20 non è di certo arbitrario; difatti il ruolo dell'Asia-Pacific Economic Cooperation è stato fondamentale sia per la nascita che per lo sviluppo del Partenariato. L'APEC e il TPP sono due realtà contemporanee ma non in contrasto; sebbene tutti i membri del TPP facciano anche parte della Cooperazione, i metodi di negoziazione e gli obiettivi dichiarati sono differenti: se lo scopo del TPP è quello di formulare un cosiddetto Accordo Commerciale Preferenziale (più comunemente siglato PTA), l'APEC incoraggia i suoi membri a dialogare lungo il sistema commerciale e di investimenti escogitato dalla WTO. Ciononostante, Partenariato e Cooperazione riconoscono nell'altro validi strumenti per la realizzazione di una Free Trade Area of the Asia-Pacific, normalmente siglata FTAAP e, secondo il professor Kuriyama, si avvalgono l'uno dell'utilità che l'altro offre: l'APEC studia il processo di attuazione entro il contesto del TPP di alcuni degli argomenti dibattuti negli anni all'interno dei suoi stessi incontri, mentre il Partenariato approfitta dei meeting dell'APEC per definire alcune questioni pendenti non conclusesi nei suoi round di discussione.⁹

Obiettivo del TPP è dunque quello di creare un *mega PTA* (dal momento che normalmente i PTA hanno un carattere più ristretto, bilaterale o al massimo trilaterale) la cui incisività sia riscontrabile sia in termini quantitativi - il numero dei partecipanti, le cifre coinvolte e altro ancora - sia in termini qualitativi, cioè di aree

⁶ Dal sito dell'USTR, al link: <https://ustr.gov/about-us/policy-offices/press-office/press-releases/2011/may/joint-statement-trans-pacific-partnership-ministers-me>

⁷ Chin L. LIM & Deborah K. ELMS & Patrick LOW, *The Trans-Pacific Partnership, A Quest for a Twenty-First-Century Trade Agreement*, Cambridge, Cambridge University Press, novembre 2012, p. 23.

⁸ Articolo del The Guardian, ottobre 2015, al link:

<http://www.theguardian.com/world/2015/oct/27/indonesia-will-join-trans-pacific-partnership-jokowi-tells-obama>

⁹ Chin L. LIM & Deborah K. ELMS & Patrick LOW, p. 243.

e prodotti interessati. Se infatti generalmente i PTA si soffermano sulla riduzione delle tariffe doganali principalmente per beni di consumo tangibili, gli accordi sottostanti il TPP valicano di gran lunga questo limite, dibattendo su regolamentazioni ben più specifiche.¹⁰ Alcuni esempi di tali argomenti, rintracciabili nei 30 capitoli del testo proposto, sono regole di origine, ostacoli tecnici di scambio, regolamentazioni sanitarie e fitosanitarie, servizi di diverso genere compresi quelli di ambito finanziario, investimenti, mercato agroalimentare, disposizioni ambientali, settore delle telecomunicazioni, commercio digitale, mercato del lavoro e, naturalmente, diritti di proprietà intellettuale e industriale, cui verrà dedicato il Capitolo IV della tesi.

Data l'ampiezza delle tematiche coinvolte, il TPP oggi riveste un ruolo imponente all'interno degli equilibri commerciali globali. Secondo le più recenti statistiche, l'area del TPP copre cifre decisamente rilevanti.

APEC Members and Economic Statistics, 2012

| | Member | GDP (in billions of U.S. dollars) | Population (in millions) | GDP/Capita (in U.S. dollars at PPP) | Real GDP Growth (%) |
|---------------|---------------------------|---|-----------------------------|---|------------------------|
| TPP Countries | Australia | \$1,542 | 22.8 | \$42,640 | 3.58 |
| | Brunei | \$17 | 0.4 | \$54,389 | 1.30 |
| | Canada | \$1,819 | 34.8 | \$42,734 | 1.84 |
| | Chile | \$268 | 17.4 | \$18,419 | 5.47 |
| | Japan | \$5,964 | 127.6 | \$36,266 | 2.00 |
| | Malaysia | \$304 | 29.5 | \$16,922 | 5.61 |
| | Mexico | \$1,177 | 114.9 | \$15,312 | 3.95 |
| | New Zealand | \$170 | 4.4 | \$29,730 | 2.54 |
| | Peru | \$199 | 30.5 | \$10,719 | 6.28 |
| | Singapore | \$277 | 5.4 | \$60,410 | 1.32 |
| | Vietnam | \$138 | 90.4 | \$3,548 | 5.02 |
| | <i>Non-U.S. TPP Total</i> | | \$11,874 | 478.0 | |
| | United States | \$15,685 | 314.2 | \$49,922 | 2.21 |
| <i>Total</i> | | \$27,558 | 792.2 | | |

*Figura 4: PIL e popolazione dei 12 Paesi membri*¹¹

¹⁰ Chin L. LIM & Deborah K. ELMS & Patrick LOW, *The Trans-Pacific Partnership, A Quest for a Twenty-First-Century Trade Agreement*, Cambridge, Cambridge University Press, novembre 2012, p. 7.

¹¹ Brock R. WILLIAMS, *Trans-Pacific Partnership Countries: Comparative Trade and Economic Analysis*, giugno 2013, Washington D.C., Congressional Research Service, p. 3.

Si parla di una *comunità* interessata dall'accordo composta da 792,2 milioni di persone per una quantità di merce scambiata che raggiunge il 25% del traffico mondiale e per un PIL (inteso come la somma dei PIL delle 12 nazioni) di 27'558 miliardi di dollari statunitensi, equivalenti a circa il 40% dell'intero PIL mondiale.

Le negoziazioni del Partenariato si sono concluse nell'ultimo incontro ministeriale tenutosi ad Atlanta, nello Stato della Georgia tra il 30 settembre e il 5 ottobre 2015, dopo una lunga serie di dichiarazioni che già dal novembre 2011 assicuravano l'imminente conclusione delle trattative entro l'incontro appena successivo. Considerando l'ingresso degli USA nel 2008 nell'accordo *embrionale* del TPP come il punto di inizio delle negoziazioni, si può affermare che sono stati necessari oltre sei anni e mezzo di trattative, 19 round ufficiali, continui meeting dei cosiddetti *chief negotiators* seguiti da altrettanti incontri ministeriali e numerosissimi confronti bilaterali atti ad approfondire il reale livello di interesse dei membri che manifestavano l'intenzione di inserirsi nel Partenariato, e ad appianare le divergenze sui punti di più spigolosi e sulle pretese meno accettabili. Ovviamente le disposizioni del TPP non sono ancora in vigore: come spesso avviene per simili trattati, è previsto un periodo di "assestamento interno" in cui tutti i Paesi membri dovranno rendere coerenti leggi e norme nazionali rispetto agli standard imposti dal Partenariato. Quest'operazione sarà successiva ad un attento vaglio tecnico del testo da parte dei governi coinvolti.

Esistono tre possibilità per l'entrata in vigore dei contenuti dell'accordo: i Paesi firmatari terminano le operazioni di adeguamento nazionale entro due anni e l'accordo entra in vigore 60 giorni dopo la notifica dell'ultimo Stato; se ciò non fosse possibile, l'accordo entrerà in vigore quando, dopo i due anni, almeno sei dei 12 membri termineranno le operazioni di adeguamento a patto che questi coprano l'85% del PIL totale del Partenariato; infine, se nemmeno la seconda possibilità fosse realizzabile, è stabilito che, mantenendo la clausola dell'85% del PIL totale, l'accordo entrerà in vigore non appena sei membri daranno notifica del termine della fase di adattamento nazionale delle disposizioni, a prescindere dal periodo di due anni di assestamento.

Tali specifiche modalità sono consultabili nel 30° capitolo del testo dell'accordo. Infatti il testo è stato finalmente reso pubblico il 5 novembre 2015¹² dopo che per anni cittadini, accademici, giornalisti, professionisti di tutti i settori e partiti politici hanno richiesto la trasmissione degli incontri negoziativi o quantomeno la pubblicazione delle bozze proposte passo dopo passo. Ma ciò non è mai stato consentito, estremizzando le stesse motivazioni utilizzate per giustificare la segretezza delle trattative dell'ACTA: l'enorme peso diplomatico e commerciale del TPP era tale da non poter rischiare alcun tipo di interferenza.

3.1.2 Il Pacific 4, l'ingresso del Giappone e la conclusione delle trattative

Il TPP ha posseduto in passato una forma precedentemente definita *embrionale*: già prima del 2008 e dell'ingresso degli USA nelle trattative, un nucleo di quattro Paesi negoziatori dibatteva su questioni che sarebbero diventate in seguito argomenti centrali del Partenariato.

L'iniziativa per la nascita di un PTA di area pacifica emerse nel Summit APEC del 2002, quando i governi singaporiano, neozelandese e cileno decisero di intraprendere dei round di confronto che continuarono fino all'aprile 2005, quando anche il Brunei si aggiunse ai tre. I round portarono alla nascita del Trans-Pacific Strategic Economic Partnership Agreement, più comunemente noto come Pacific 4 (o P4) presentato al meeting APEC del giugno 2005. Il testo dell'Accordo conteneva 20 capitoli riguardanti alcune delle materie poi incluse nel TPP; inoltre, così come il Partenariato, l'Accordo P4 ammetteva l'adesione di altri Paesi. Tuttavia la risonanza che ottenne non è stata rimarchevole e una delle cause è stato probabilmente il fatto che le due economie più forti, cioè Singapore e Nuova Zelanda, potevano già contare su di un patto bilaterale risalente al 2001.¹³ Per questo motivo si può sostenere che a ristorare le sorti dell'Accordo siano stati gli

¹² L'edizione in lingua inglese, la sola ad essere per il momento disponibile, è consultabile al sito dell'Ufficio Esecutivo per il Commercio USA, al link: <https://ustr.gov/trade-agreements/free-trade-agreements/trans-pacific-partnership/tpp-full-text>

¹³ Deborah ELMS & Chin L. LIM, *The Trans-Pacific Partnership Agreement (TPP) Negotiations: Overview and Prospects*, febbraio 2012, p. 5.

USA, formulando richiesta di adesione nel gennaio del 2008.¹⁴ Dall'ingresso degli USA infatti, l'Accordo, ribattezzato Trans-Pacific Partnership, ha riacquisito interesse sia agli occhi dei Paesi già membri sia delle nazioni del Pacific Rim. Come previsto, l'adesione statunitense ha comportato l'ingresso di altri Stati come Australia, Perù e Vietnam.

I round di discussione del Partenariato iniziarono nel marzo del 2010. Sebbene il P4 avesse già contemplato l'idea dell'ingresso di altri Paesi, è stato solo nell'ottobre dello stesso anno che le parti hanno definito il procedimento di inclusione, basato su incontri bilaterali con gli aspiranti membri e su una votazione ufficiale. Tramite questo processo, nell'autunno del 2010 sono stati inclusi nel TPP Vietnam e Malesia, mentre è stata respinta la richiesta avanzata dal Canada poiché non ancora allineato con gli standard richiesti dal Partenariato. Un altro problema di forma che si presentava alle parti era la questione della sovrapposizione degli accordi bilaterali che i Paesi membri avevano sottoscritto tra di loro negli anni precedenti. Tra i nove partecipanti, il numero di accordi matematicamente possibile era di 36 ed effettivamente quelli raggiunti prima del TPP ammontavano a 25, un numero alto e, in un certo senso, scomodo da gestire.¹⁵ Il testo del TPP avrebbe dovuto utilizzare un linguaggio in grado di *"cucire insieme le disposizioni preesistenti in modo innovativo"*.¹⁶ Il principio infine applicato è stato quello per cui il TPP avrebbe rimpiazzato gli accordi precedenti, senza che ciò comportasse la revoca degli stessi. Il progetto delle parti di concludere l'accordo entro il novembre del 2011 non ha trovato riscontro con le reali esigenze e gli effettivi progressi delle negoziazioni, e la serrata sequenza di incontri e di round del 2011 ha principalmente condotto alla chiusura di un testo ufficiale che per *"Grandi Linee"* chiarisce i punti cardine del Partenariato in discussione.¹⁷ Il testo,

¹⁴ <https://ustr.gov/schwab-statement-launch-us-negotiations-join-trans-pacific-strategic-economic-partnership-agreement>

In realtà la richiesta di adesione statunitense non è stata ufficializzata prima del dicembre 2009.

¹⁵ Deborah ELMS & Chin L. LIM, *The Trans-Pacific Partnership Agreement (TPP) Negotiations: Overview and Prospects*, febbraio 2012, p. 25.

¹⁶ Deborah ELMS, *The Origins and Evolution of the Trans-Pacific Partnership (TPP) Trade Negotiations*, febbraio 2012, p. 4.

¹⁷ Dal sito del Governo Neozelandese, al link:

http://beehive.govt.nz/sites/all/files/TPP_broad_outlines%20.pdf

presentato al meeting APEC del novembre 2011, stabilisce che le aree chiave del TPP sono:

- *Accesso totale al mercato* attraverso la rimozione di tutte le barriere tariffarie e non tariffarie
- *Accordo regionale*, capace di facilitare il dialogo tra le parti
- *Tematiche commerciali trasversali* come coerenza regolamentativa, agevolazione della competitività, attenzione alle SME, impegno allo sviluppo regionale
- *Nuove sfide commerciali* soprattutto nel settore digitale
- *Living agreement*, punto già chiarito in precedenza.

L'autunno del 2011 è stato anche il momento in cui Messico e Canada hanno formalmente esposto l'intenzione di inserirsi nel Partenariato; conseguentemente, nel giugno 2012 è stato formulato un invito ufficiale da parte dei Paesi membri e l'effettiva inclusione è avvenuta nel mese successivo.

Poco prima delle dichiarazioni messicane e canadesi, anche il Giappone, attraverso le parole dell'allora premier Noda Yoshihiko, si è mostrato concretamente interessato alla partecipazione.¹⁸ In realtà già l'anno precedente il primo ministro Kan Naoto si era esposto sugli stessi argomenti, ma la dichiarazione del novembre 2010 rendeva solamente noto il fatto che il Giappone stava iniziando il dibattito interno per calcolare i possibili vantaggi di un'eventuale adesione; per questo dal dicembre 2010 il Giappone ha iniziato a monitorare le negoziazioni del TPP in qualità di membro osservatore.

Uscito sconfitto dalle elezioni della Camera Bassa del 16 dicembre 2012, il progetto di adesione del democratico Noda è stato proseguito dal neo-premier liberaldemocratico Abe Shinzō: nel marzo del 2013 Abe, dopo un arduo dialogo nazionale, ha confermato l'interesse giapponese¹⁹ e nel luglio dello stesso anno i membri del TPP ne hanno ufficializzato l'ingresso. E' dunque dalla primavera 2013 che, a seguito dell'entrata del Giappone, il TPP ha raggiunto la formazione di

¹⁸ Articolo del Japan Times, al link: <http://www.japantimes.co.jp/news/2011/11/12/national/japan-will-join-tpp-dialogue-noda-decides/#.VjiQmLcvfIU>

Il percorso che ha portato il Giappone ad aderire al Partenariato verrà affrontato in dettaglio nel prossimo paragrafo.

¹⁹ Dal sito del Gabinetto di Governo, al link:

http://japan.kantei.go.jp/96_abe/statement/201303/15kaiken_e.html

presenze osservabile oggi. La partecipazione giapponese, per quanto prestigiosa in termini di rinnovata potenzialità commerciale conferita al Partenariato, ha rallentato le negoziazioni del TPP in maniera notevole, per motivazioni che saranno presto analizzate.

Tabella 3: Principali momenti delle negoziazioni del TPP (pt. 1)

| Data | Evento | Data | Evento |
|----------------------|--|-----------------------|--|
| Aprile 2005 | Adesione Brunei in negoziazioni tra Singapore, Nuova Zelanda e Cile | Marzo 2011 | Round 6, Singapore |
| Giugno 2005 | Presentazione TPSEP | Giugno 2011 | Round 7, Ho Chi Minh |
| Gennaio 2005 | Richiesta adesione USA | Settembre 2011 | Round 8, Chicago |
| Marzo 2008 | Adesione USA a P4 | Ottobre 2011 | Round 9, Lima |
| Novembre 2008 | Adesione Australia | Novembre 2011 | <ul style="list-style-type: none"> • Dichiarazione Noda • Richieste di adesione di Messico e Canada • Pubblicazione Broad Outline |
| Marzo 2010 | Adesione Perù e Round 1, Melbourne | Dicembre 2011 | Round 10, Kuala Lumpur |
| Giugno 2010 | Round 2, San Francisco | Marzo 2012 | Round 11, Melbourne |
| Ottobre 2010 | <ul style="list-style-type: none"> • Adesione Malesia e Vietnam • Round 3, Bandar Seri Begawan | Maggio 2012 | Round 12, Dallas |
| Novembre 2010 | Dichiarazione Kan | Luglio 2012 | <ul style="list-style-type: none"> • Round 13, San Diego • Adesione Messico e Canada |
| Dicembre 2010 | <ul style="list-style-type: none"> • Round 4, Auckland • Giappone membro osservatore | Settembre 2012 | Round 14, Leesburg |
| Febbraio 2011 | Round 5, Santiago | Dicembre 2012 | Round 15, Auckland |

Dal marzo del 2013 sono stati portati avanti gli ultimi tre round di discussione, conclusisi nell'agosto dello stesso anno; in seguito all'ultimo round, le negoziazioni sono proseguite nella forma di incontri ministeriali o di altra natura, come ad esempio confronti tecnici, di cui va ricordato senz'altro il meeting tenutosi ad Hanoi nel settembre 2014. Infine, dall'autunno del 2014 alla conclusione delle trattative, avvenuta nell'ottobre del 2015, si sono susseguite dichiarazioni congiunte, update e report delle delegazioni interessate²⁰ i cui contenuti risultano spesso ridondanti, chiara testimonianza dell'inerzia con cui le trattative si sono protratte negli ultimi due anni, e di cui la sezione sulle P.I. è stata una delle cause principali.

Tabella 4: *Principali momenti delle negoziazioni del TPP (pt. 2)*²¹

| Data | Evento | Data | Evento |
|-----------------------|--|----------------------|-------------------------|
| Marzo 2013 | <ul style="list-style-type: none"> • Round 16, Singapore • Dichiarazione Abe | Ottobre 2014 | Dichiarazione congiunta |
| Maggio 2013 | Round 17, Lima | Novembre 2014 | Report ministeriale |
| Luglio 2013 | <ul style="list-style-type: none"> • Round 18, Kota Kinabalu • Adesione Giappone | Luglio 2015 | Dichiarazione congiunta |
| Agosto 2013 | Round 19, Bandar Seri Begawan | Agosto 2015 | Update ministeriale |
| Settembre 2014 | Incontro Tecnico, Hanoi | Ottobre 2015 | Conclusione trattative |

²⁰ Le dichiarazioni si sono manifestate anche in modalità non congiunte: ad esempio successivamente al meeting hawaiano dell'agosto 2015, la delegazione australiana, in modalità del tutto indipendente, ha affermato che le trattative per nove capitoli su 30 previsti dal testo del Partenariato potevano dirsi concluse.

²¹ Dalle tabelle sono stati esclusi i meeting ministeriali e dei chief negotiators e gli incontri bilaterali non perché poco rilevanti in termini di contenuti, ma per mere questioni di prolissità.

I dati forniti dalle tabelle sono stati recuperati grazie alla consultazione congiunta di più fonti:

Foreign Trade Information System (SICE), al link: http://www.sice.oas.org/TPD/TPP/TPP_e.ASP

Public Knowledge, al link: <https://www.publicknowledge.org/files/images/12.08.24%20TPP%20Timeline.jpg>

Small Business Exporters Association of the U.S. (SBEA), al link: <http://www.sbea.org/wp-content/uploads/2014/10/TPP-Issue-Brief.pdf>

Global Affairs Canada, al link: <http://www.international.gc.ca/trade-agreements-accords-commerciaux/agr-acc/tpp-ptp/rounds-series.aspx?lang=eng>

3.2 Il Giappone protagonista del TPP

3.2.1 Il percorso nazionale e l'adesione: il Partito Democratico

Tra gli EPA e gli FTA che il Giappone ha stipulato dagli anni novanta ad oggi, non compare alcun patto stretto con gli Stati Uniti d'America, né ne è previsto alcuno, stando alle informazioni rilasciate dal MOFA, come invece sta accadendo per Unione Europea, Corea del Sud e altre nazioni.²² E' alla luce di questa notevole mancanza che il Giappone ha iniziato a vagliare gli eventuali benefici di un'adesione al TPP, conscio del peso che la sua presenza avrebbe rivestito e del fatto che conseguentemente il Partenariato sarebbe potuto diventare una sorta di FTA bilaterale tra Giappone e USA, attorno ai quali avrebbero gravitato gli altri membri. Tale consapevolezza si ritrova, forse estremizzata, nell'idea di alcuni esponenti della politica giapponese per cui, senza Giappone il TPP sarebbe stato *inutile*.²³

Oltre che da un punto di vista di imponenza diplomatica, la proiezione è sostenuta anche dalle cifre macroeconomiche: il binomio Giappone e USA rappresenta il 78,5% del PIL totale del TPP. Inoltre la predominanza dei due Paesi all'interno del contesto del Partenariato può anche essere confermata riflettendo sui contenuti delle negoziazioni tra il 2013 e il 2014, quasi esclusivamente incentrati su richieste e concessioni tra Stati Uniti e Giappone. Per questi motivi ad oggi tra le pagine di libri e articoli specializzati non è difficile leggere del TPP come di un sostanziale *FTA Nippo-Statunitense*.²⁴

Nonostante questo, è arduo sostenere che il dibattito nazionale in merito alla partecipazione giapponese si sia animato prima dell'autunno del 2010. Complici sono stati soprattutto alcuni documenti governativi, che hanno continuato a tamponare i pareri secondo cui l'adesione al Partenariato avrebbe rappresentato l'unico esito possibile; un esempio è il Basic Policy on Comprehensive Economic Partnerships (包括的經濟連携に関する基本方針;

²² <http://www.mofa.go.jp/mofaj/gaiko/fta/>

²³ Parole del Segretario Generale del Partito Liberal Democratico, Ishiba Shigeru; dal sito East Asian Forum, agosto 2014, al link: <http://www.eastasiaforum.org/2014/08/27/why-the-us-struggles-against-japan-in-tpp-negotiations/>

²⁴ YAMAZAWA Ippei & UMADA Keiichi, 通商政策の潮流と日本—FTA戦略とTPP (Il Giappone e le tendenze della politica commerciale - La strategia degli FTA e il TPP), Tokyo, 勁草書房, aprile 2012, pp. 263.

Hōkatsuteki keizairenkei nikansuru kihonhōshin) pubblicato il 9 novembre 2010, in cui si dichiara che il Gabinetto di Governo avrebbe aperto singoli colloqui con le nazioni interessate al fine di raccogliere più informazioni dettagliate sui contenuti del Partenariato.²⁵ Utilizzando la medesima dose di cautela, nell'ottobre dello stesso anno l'allora primo ministro Kan Naoto leader del Partito Democratico, ha espresso alle Camere l'intenzione di vagliare i pro e i contro di un'eventuale partecipazione al TPP; sebbene buona parte della popolazione giapponese avesse recepito il comunicato come una notizia del tutto inaspettata, le dichiarazioni del Premier risalenti al giugno dello stesso anno, esprimevano l'intenzione di voler raggiungere la costituzione di una solida FTAAP entro il 2020.²⁶ L'interesse è stato ribadito anche durante il 18° meeting ministeriale APEC tenutosi a Yokohama il 13 e il 14 novembre. Per meglio valutare la possibile partecipazione, il Giappone è stato ammesso alle negoziazioni in qualità di membro osservatore dalla data del 3 dicembre 2010.

Il percorso intrapreso da Kan è stato sospeso nella primavera del 2011 con il programma di riprendere a giugno, a causa degli ingenti danni provocati dalla triplice catastrofe di terremoto, tsunami e disastro nucleare avvenuta l'11 marzo. Tuttavia gli scandali e le incapacità dell'esecutivo di gestire l'emergenza e il processo informativo ad essa legata, hanno comportato le dimissioni del Premier cui è succeduto il suo collega democratico Yoshihiko Noda, il 30 agosto 2011. Per quanto riguarda il TPP, dal 2011 al 2012 Noda ha tentato di proseguire la cauta linea politica di avvicinamento alle trattative iniziata dal suo predecessore, ma le intenzioni del Primo Ministro hanno più volte subito un rallentamento e ciò è stato dovuto a due motivi principali.

Il primo è sicuramente l'opposizione mossa da buona parte del settore agricolo giapponese: i danni provocati dal disastro di marzo, che hanno colpito soprattutto la produzione agricola, uniti alla progressiva coscienza acquisita dai cittadini in merito alle eventuali implicazioni della liberalizzazione del commercio agroalimentare all'interno dell'area del TPP, hanno decisamente condizionato il

²⁵ <http://www.kantei.go.jp/jp/kakugikettei/2010/1109kihonhousin.html>

²⁶ Dal sito Reuters, giugno 2010, al link:
<http://jp.reuters.com/article/2010/06/18/idJPnTK042125820100618>

dibattito sull'adesione. La questione agricola sarà trattata nelle prossime pagine ma per ora è di fondamentale importanza introdurre il ruolo della JA Zenchū,²⁷ cioè l'Unione Nazionale delle Cooperative Agricole. Già dall'estate del 2011 la JA Zenchū ha promosso una consistente azione oppositiva, la cui forza si è basata sulla consapevolezza del fondamentale ruolo elettorale che i contadini full-time e part-time rivestono in Giappone, con cui la JA Zenchū mantiene uno strettissimo dialogo. Il 24 ottobre del 2011 l'Unione ha presentato al governo Noda una richiesta di non partecipazione alle negoziazioni del TPP, accompagnata dalle 11 milioni di firme a sostegno di tale posizione raccolte nel periodo di nove mesi compreso tra il gennaio e il settembre 2011.²⁸ Il giorno seguente l'Unione, attraverso la collaborazione di molti membri favorevoli del Parlamento, ha portato in entrambe le Camere una petizione per la non partecipazione del Giappone. Il successo riscontrato è stato considerevole, simbolo dell'insicurezza che attanagliava persino la classe politica tra cui gli onorevoli iscritti al partito di maggioranza. Fiera dei numeri raggiunti, la JA Zenchū ha sottolineato come su un totale di 722 parlamentari, 363 abbiano appoggiato la petizione, ossia più della metà.²⁹

Schierandosi in blocco, i partiti minori hanno mostrato una maggiore compattezza, aspetto assente nei tre partiti che nel 2011 possedevano più seggi nelle due Camere, cioè Partito Liberal Democratico - siglato LDP -, Kōmeitō³⁰ e Partito Democratico. In genere percentuali più alte di voti favorevoli possono essere rintracciate nella Camera Bassa, in cui tradizionalmente l'influenza elettorale del settore agricolo è più forte. Prima dell'ottobre 2011 l'LDP e il Kōmeitō non hanno mai ufficializzato la loro linea politica in merito al TPP, ma tendenzialmente si può asserire che abbiano mostrato un atteggiamento contrario o quantomeno scettico (soprattutto il primo, i cui legami con la JA Zenchū sono sempre stati decisamente stretti), e in ciò trovano spiegazione le alte percentuali parlamentari a favore della petizione: il Partito Liberal Democratico ha aderito per circa del 79% in Camera Bassa e dell'88% in Camera Alta, mentre il Kōmeitō rispettivamente del 71,5% e del

²⁷ In giapponese 全国農業協同組合中央会 (*Zenkoku nōgyōkyōdō kumiaiichūkai*), abbreviato in JA全中.

²⁸ Dal sito della JA Zenchū, al link: http://www.zenchu-ja.or.jp/pdf/tpp/111024_01.pdf

²⁹ Dal sito della JA, al link: <http://www.jacom.or.jp/archive03/news/2011/11/news111102-15312.html>

³⁰ In giapponese rispettivamente 自由民主党 (*Jiyūminshutō*) e 公明党 (*Kōmeitō*).

52%. A stupire sono piuttosto le cifre raggiunte all'interno del Partito Democratico, dove nonostante le attitudini degli ultimi due Primi Ministri, è stato registrato circa il 33% di voti favorevoli in Camera Bassa e circa il 25% in Camera Alta, ossia 1/3 dei votanti nella prima e 1/4 nella seconda, quote assolutamente non trascurabili.³¹

La petizione della JA Zenchū conduce quindi al secondo ostacolo con cui il governo Noda ha avuto a che fare all'interno del dibattito dell'adesione alle negoziazioni del TPP: la forte indecisione di fondo interna al partito. La petizione ha dato conferma della mancanza di univocità sulla questione, ma ovviamente il Partito Democratico era già conscio delle incoerenze intestine generate principalmente dai forti dubbi in merito a tematiche come riduzione dei dazi doganali e relative implicazioni sul settore agroalimentare, ingresso nel Paese di manodopera e professionisti stranieri ed erosione del sistema sanitario nazionale.³² Per questo motivo il 14 ottobre 2011 è stata accolta con molta fiducia l'istituzione di un Project Team di partito (党経済連携プロジェクトチーム; *Tōkeizairenkei purojekutochiimu*) costituito da circa 50 presenze parlamentari democratiche e condotto da Hachiro Yoshio, ex ministro dimissionario del METI. Nel discorso di benvenuto del primo incontro Hachiro ha dichiarato che il Team avrebbe raggiunto *"una posizione univoca attraverso un proficuo dibattito interno"*.³³ L'esito di tale dibattito è stato pubblicato il 10 novembre: nel documento si legge che il team, sebbene consapevole della necessità di dare un giudizio definitivo in tempi brevi e nonostante la presenza limitata di pareri a favore dell'adesione, non è stato in grado di focalizzare concretamente i meriti della partecipazione al TPP e per tanto ne ha raccomandato un più esteso dialogo nazionale e una maggiore informazione rivolta ai cittadini.³⁴ Il giorno successivo Takemasa Kōichi, presentando le conclusioni del Project Team durante la discussione di bilancio della Camera Bassa, ha interrogato il Primo Ministro, il quale ha dichiarato che il TPP rappresenta un'opportunità ben più estesa rispetto agli EPA stretti sino a quel momento, di aderire al processo di formulazione

³¹ Dal sito della JA, al link: <http://www.jacom.or.jp/archive03/news/2011/11/news111102-15312.html>

³² Dal sito Diamond Online, al link: <http://diamond.jp/articles/-/14777>

³³ Dal sito del Partito Democratico, al link: <https://www.dpj.or.jp/article/100387>

³⁴ <https://www.dpj.or.jp/article/100477>

congiunto di nuove regole di mercato. Considerata l'importanza dell'APEC come futuro *"motore economico globale"* e considerato che il TPP ne è il fulcro, Noda si è chiaramente espresso a favore dell'adesione; la posizione è stata di fatto ribadita durante la conferenza stampa tenuta al termine della seduta parlamentare.³⁵

Secondo il professor Terada Takashi, una seconda motivazione che ha orientato il partito verso l'adesione, è stata la questione della sicurezza nazionale: la rinnovata alleanza con gli Stati Uniti avrebbe infatti stimolato una maggiore protezione sia per arginare l'emergenza delle isole Senkaku, emersa dal 2010, sia per fronteggiare le continue minacce nucleari da parte della Corea del Nord.³⁶

Il 12 novembre il Premier si è diretto a Honolulu per il 19° meeting ministeriale APEC e il giorno seguente, durante il suo intervento, ha ufficializzato l'interesse giapponese alla partecipazione.³⁷ Nel mese di dicembre l'intenzione è stata infine rinvigorita dalla creazione di un sistema inter-ministeriale suddiviso in tre team, che si sarebbero occupati delle tre aree di lavoro più importanti: negoziazioni singole con ognuno degli Stati membri del TPP, dialogo nazionale con i settori produttivi, e divulgazione delle informazioni sulla situazione delle trattative.³⁸

Agitati dal problema del TPP, gli anni tra il 2010 e il 2014 hanno visto l'emergere di molte associazioni e gruppi d'azione pro e contro il Partenariato, le cui cause sono state promosse da politici di tutti i partiti. Il Partito Democratico non fa eccezioni e la divisione ad esso interna si è manifestata anche nell'aspetto extra-parlamentare. Un esempio significativo è stata la costituzione dell'Associazione per un'Attenta Riflessione sul TPP (T P P を慎重に考える会; *TPP wo shinchōni kangaeru kai*), avvenuta nel febbraio del 2011.³⁹ A capo dell'Associazione, supportata da più di 180 firme parlamentari, circa metà delle quali provenienti dallo stesso Partito Democratico, c'era Yamada Masahiko che successivamente alla dichiarazione del Premier Noda del 13 novembre 2011, ha

³⁵ <http://www.kantei.go.jp/jp/noda/statement/2011/1111kaiken.html>

³⁶ YAMAZAWA Ippei & UMADA Keiichi, *通商政策の潮流と日本—F T A戦略とT P P (Il Giappone e le tendenze della politica commerciale - La strategia degli FTA e il TPP)*, Tokyo, 勁草書房, aprile 2012, pp. 262 e seguenti.

³⁷ <http://www.kantei.go.jp/jp/noda/statement/2011/1113naigai.html>

³⁸ Articolo dell'Asahi Shinbun, al link: <http://www.asahi.com/special/minshu/TKY201112130606.html>

³⁹ Articolo del News Week Japan, al link: <http://www.newsweekjapan.jp/column/ikedai/2011/10/tpp-1.php>
Una volta acquisita visione, l'associazione ha avuto seguito come gruppo di azione popolare e ha cambiato il proprio nome in "T P P を考える国民会議" (*TPP wo kangaeru kokuminkaigi*).

abbandonato il campo democratico costituendo un nuovo partito il cui nome non lasciava dubbi sulle coordinate che aveva intenzione di percorrere: 減税日本・反TPP・脱原発を実現する党 (*Genzeinohon-hanTPP-datsugenpatsu wo jitsugensuru tō*), più colloquialmente rinominato 反TPP党, cioè Partito Anti-TPP. Un caso opposto è invece quello della nascita della Lega per la Promozione delle Trattative del TPP (TPP交渉促進議員連盟; *TPP kōshōsokushin giinrenmei*) nel marzo del 2013. La Lega è principalmente composta da parlamentari del Partito Democratico, dell'Ishin no Kai e del Minna no Tō,⁴⁰ da sempre favorevoli ai contenuti del Partenariato.

3.2.2 Il percorso nazionale e l'adesione: il Partito Liberal Democratico

Sebbene tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012 il Partito Democratico avesse formulato una valida strategia per affrontare le trattative del Partenariato, il sistema è stato in grado di lavorare solo fino all'autunno del 2012. Il motivo è stata la schiacciante vittoria riportata dal Partito Liberal Democratico capeggiato da Abe Shinzō alle elezioni generali della Camera dei Rappresentanti, conclusesi nel mese di dicembre. Abe è riuscito a replicare il suo successo nel luglio dell'anno successivo, quando con le elezioni della Camera dei Consiglieri ha riportato sotto la stessa coalizione di governo entrambe le Camere.

Per quanto riguarda l'approccio mostrato dall'LDP circa la questione TPP, il primo inequivocabile parere contrario è stato dato nell'ottobre del 2011, attraverso le parole del Policy Research Council di partito (政務調査会; *Seimu chōsakai*),⁴¹ ponendo come motivazione principale i pericoli per il settore produttivo agricolo e per la sicurezza alimentare. In realtà l'LDP aveva mostrato già in precedenza il suo dissenso, lamentando quegli stessi timori: sebbene non ci fosse stato nessun comunicato ufficiale, le dimensioni dell'Associazione per l'Immediato Ritiro dal TPP (TPP参加の即時撤回を求める会; *TPP sankano*

⁴⁰ In giapponese rispettivamente 日本維新の会 e みんなの党.

⁴¹ Dal sito del Partito Liberal Democratico, al link: https://www.jimin.jp/policy/policy_topics/pdf/seisaku-087.pdf

sokujitekkai wo motomeru ka), costituita il 4 novembre 2010, lasciavano facilmente comprendere quale sarebbe stato l'indirizzo di partito. Sempre nell'ottobre 2011 il partito ha promosso la costituzione dell'Associazione di Ricerca sul TPP (環太平洋経済連携に関する研究会; *Kantaiheiyō keizairenmei nikansuru kenkyūka*) che però nel corso dei suoi studi e dei colloqui con esperti esterni ha suggerito come un'eventuale adesione avrebbe potuto comportare dei benefici per il Giappone, supportando quindi le opinioni dell'ala del partito favorevole al TPP.⁴²

Nel novembre del 2012 l'LDP ha dichiarato attraverso un comunicato pubblico che avrebbe mantenuto la sua posizione contraria se l'intenzione di abolire le tasse doganali fosse stata applicata a tutti i prodotti in maniera indiscriminata.⁴³ I prodotti su cui il Partito Liberal Democratico avrebbe voluto applicare una protezione speciale sono principalmente i cosiddetti "*Cinque Prodotti Sacri*"⁴⁴ cioè riso, grano, zucchero, prodotti caseari, carni bovine e suine. Nonostante l'indiscutibile opposizione iniziale mostrata dall'LDP, la dichiarazione del 21 novembre 2012 ha lasciato intendere che se i cinque prodotti fossero stati esclusi dai provvedimenti del Partenariato, il partito avrebbe potuto accogliere l'ipotesi di adesione ai negoziati. Non è un caso che il comunicato sia stato lanciato in pieno fervore elettorale, esattamente cinque giorni dopo la chiusura delle Camere. Il Partito Liberal Democratico era perfettamente cosciente del fatto che un tema fondamentale come quello del TPP avrebbe potuto condizionare in maniera decisiva gli esiti delle elezioni. Dato il sostegno che importanti gruppi industriali riservavano all'ingresso giapponese nel TPP, l'LDP ha optato per l'emissione di segnali di apertura così da limare la propria ostilità al Partenariato e da cambiare la propria disponibilità a seconda delle condizioni di negoziazione. C'è da dire però che questa apparente disponibilità al dialogo si sia tramutata in ambiguità e, agli occhi di molti cittadini giapponesi, perfino di ipocrisia.⁴⁵ Un caso eclatante è quello di alcuni manifesti elettorali disseminati in tutto il territorio nazionale, con

⁴² Report dell'Associazione di Ricerca sul TPP, ottobre 2011, p. 27 e seguenti, al link: http://www.canon-igs.org/research_papers/pdf/111025_yamashita_paper.pdf

⁴³ Articolo del Nikkei Shinbun, al link: http://www.nikkei.com/article/DGXNASFS21037_R21C12A100000/

⁴⁴ L'espressione sovente usata in giapponese è "聖域の五品目" (*Seiiki no gohinmoku*).

⁴⁵ Tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013 i commenti sui social media che esprimevano delusione sull'incoerenza del Partito o che lanciavano accuse, sono stati numerosi. Il profilo Twitter di Akahata può fornire degli esempi: <https://twitter.com/tenkooyasumichu/status/358552169294729216>

una particolare e non di certo casuale concentrazione nelle zone rurali del Tōhoku e dell'Hokkaidō, che in seguito all'adesione del Giappone al TPP (appena tre mesi dopo il risultato elettorale) hanno generato in alcuni casi sdegno e in altri semplice ironia.



Figura 5: Cartelloni elettorali 2012 del Partito Liberal Democratico. Nel primo cartellone il motto recita "Niente Bugie. Fermamente contrari al TPP. Nessuna titubanza." mentre il secondo, ancora più chiaro "Contrari alla partecipazione alle negoziazioni del TPP!"⁴⁶

Circa il rapporto tra LDP e aree rurali, va chiarita l'evoluzione dell'influenza esercitata dalle famiglie agricole sui risultati elettorali di partito. Dando una descrizione semplicistica della distribuzione dei voti, si può sostenere che fino a circa metà degli anni novanta il Partito Liberal Democratico e il Partito Democratico abbiano goduto del supporto degli elettori delle aree rurali il primo e di quelli delle aree urbane il secondo. Inizialmente ciò era di enorme vantaggio all'LDP, data l'alta concentrazione di abitanti nelle aree agricole, ma dal termine del secondo conflitto mondiale ad oggi, la presenza dei risiedenti nelle zone

⁴⁶ Articolo dello Huffington Post Japan, ottobre 2015, al link: http://www.huffingtonpost.jp/youichiro-tamaki/tpp-agriculture_b_8283352.html

urbane è gradualmente passata dal 25% della popolazione totale all'odierno 66%.⁴⁷ A comprendere la necessità di volgere lo sguardo all'elettorato urbano è stato il primo ministro liberal democratico Koizumi Jun'ichirō, le cui riforme sul servizio postale e sul settore fiscale hanno attratto l'interesse delle aree cittadine. Koizumi ha affrontato anche l'argomento della riduzione dei sussidi statali diretti alle zone rurali, intenzione che ha scosso il partito e che ha provocato fratture relativamente profonde.⁴⁸ Dalle turbolenze generatesi, ha guadagnato molto il Partito Democratico, allora condotto da Ozawa Ichirō, in grado di veicolare nella sua direzione il malcontento rurale.

Terminato il governo Koizumi, Abe ha tentato di recuperare la credibilità persa tra gli elettori storici dell'LDP, ma allo stesso tempo il partito non ha potuto ignorare il calo del peso dei voti delle aree rurali sul totale degli elettori nazionali. Se nel 2002 l'influenza rurale toccava solo l'8%,⁴⁹ nel 2010 è scesa ancora di più, giungendo sino al 5%⁵⁰ e ciò ha indubbiamente rappresentato una concausa nella decisione di entrare a far parte del Partenariato, nonostante le contestazioni del settore agroalimentare.

I mesi di febbraio e marzo 2013 sono stati colmi di eventi. In previsione dell'imminente dichiarazione di partecipazione, il neo-primo ministro Abe, durante la visita negli Stati Uniti del 22 febbraio, ha tenuto un incontro riservato con il presidente Obama, al termine del quale i due governi hanno rilasciato un comunicato congiunto nel quale veniva sottolineato che, sebbene fosse stata presa coscienza del fatto che entrambe le economie custodissero al loro interno determinati prodotti "sensibili" (per il Giappone i cinque menzionati in precedenza, per gli USA tra tutti il settore automobilistico), nessun bene poteva essere preventivamente escluso dalle trattative del TPP.⁵¹ Nello stesso mese in patria si

⁴⁷ Frances McCALL ROSENBLUTH & Michael F. THIES, *Japan Transformed, Political Change and Economic Restructuring*, Princeton, Princeton University Press, maggio 2010, pp. 118 e 119.

⁴⁸ Per una visione più ampia delle strategie amministrative adottate dal premier Koizumi e della nuova linea politica con cui ha condotto il Partito Liberal Democratico, si consiglia la consultazione del volume: UCHIYAMA Yū, *Koizumi and Japanese Politics. Reform strategies and leadership style*, Oxon, Routledge, aprile 2010, e in particolare il capitolo 4: *The Koizumi administration in historical and theoretical perspective*.

⁴⁹ McCALL ROSENBLUTH & THIES, p. 136.

⁵⁰ Robert PEKKANEN, Steven REED & Ethan SCHEINER, *Japan Decides 2012: The Japanese General Election*, Londra, Palgrave Macmillan, luglio 2013, p. 150.

⁵¹ http://www.mofa.go.jp/mofaj/kaidan/s_abe2/vti_1302/us.html

sono potute osservare due reazioni differenti dell'LDP: una di dissenso e un'altra a conferma della linea politica del partito. In seguito alle consultazioni interne avvenute nel mese di gennaio e progressivamente al chiarimento delle intenzioni della direzione generale di partito, molti liberal democratici hanno dimostrato la loro opposizione al TPP aderendo alla già citata Associazione per l'Immediato Ritiro. Il 19 febbraio l'Associazione è riuscita a raggiungere le 240 adesioni, cioè più del 60% dei parlamentari LDP.⁵² Nonostante il fervore partecipativo, l'Associazione è stata costretta a cambiare obiettivi e nome a seguito della dichiarazione di adesione al Partenariato di Abe, diventando Associazione per la Protezione degli Interessi Nazionali (TPP交渉における国益を守り抜く会; *TPP kōshō niokeru kokueki wo mamorinuku kai*) e accogliendo la guida di Etō Taku, vice ministro per l'Agricoltura, Pesca e Selvicoltura (農林水産省; *Nōrinsuisan shō* - siglato MAFF, dall'inglese Ministry of Agriculture, Forestry and Fisheries).

La seconda reazione è stata quella del proseguimento del piano di adesione attraverso la costituzione di un Quartier Generale per la Cooperazione Economico-Diplomatica (外交経済連携本部; *Gaikō keizairenkei honbu*). Dal 6 marzo 2013 il Quartier Generale ha monitorato il lavoro dell'organo che ha rivestito il ruolo di punta per tutte le decisioni inerenti il TPP fino alla conclusione delle trattative: la Commissione Strategica per il TPP (TPP対策委員会; *TPP taisaku iinkai*).⁵³ La Commissione ha una struttura complessa che si articola in un'assemblea generale (i cui compiti sono l'analisi degli interessi nazionali, l'interpretazione della situazione Pacifica e il dialogo con prefetture, ministeri ecc..) e in cinque gruppi operativi: economia, agricoltura e silvicoltura, lavoro e welfare, finanza e diplomazia.⁵⁴

Il parere della Commissione Strategica è stato di fondamentale importanza per la condotta delle trattative e ovviamente per lo stesso premier Abe. Ognuno dei cinque gruppi della Commissione ha lavorato intensamente per poter presentare un responso in merito ai benefici dell'adesione, concentrando i propri sforzi tra il 13 e il 14 marzo. Come decisione finale è stata supportata la via della

⁵² Dal sito della JA, al link: <http://www.jacom.or.jp/column/2013/02/130219-19828.php>

⁵³ <http://www.jacom.or.jp/nousei/news/2013/03/130307-20033.php>

⁵⁴ http://www.jacom.or.jp/news/assets_c/2013/03/nous1303070501-12196.php

partecipazione, nonostante la certa impossibilità di ritiro dalle trattative anche nel caso di obbligate rinunce in merito ai cinque prodotti sensibili.⁵⁵ Presentando i risultati della Commissione, Abe ha dichiarato:

"Dal momento che se ci lasciassimo sfuggire questa opportunità [il Giappone (ndr)] perderebbe il diritto a partecipare alle discussioni, a questo punto è necessario prendere una decisione."⁵⁶

Il giorno appena successivo, 15 marzo 2013, il primo ministro Abe ha formalmente annunciato l'ingresso nelle negoziazioni con l'appoggio del Kōmeitō; ad aver dato l'impulso alla scelta giapponese è stato anche il fatto che i Paesi membri del TPP progettavano di concludere l'accordo entro la metà del 2013 e ciò ha evidentemente affrettato le scelte dell'LDP, nonostante i marcati dissensi nazionali e parlamentari. Infine, durante la conferenza stampa a seguito della notizia, il Premier ha rivelato che data l'impossibilità di analizzare in dettaglio i contenuti delle trattative ancora in corso,⁵⁷ non era da escludere che il Giappone avrebbe potuto trovarsi in uno scenario in cui serie decisioni in merito a prodotti fondamentali fossero già state prese.⁵⁸

Simili dichiarazioni, assieme a quelle della Commissione dei giorni precedenti, hanno maggiormente allarmato il Paese e soprattutto i lavoratori del settore agroalimentare; molti cittadini hanno iniziato a domandarsi dove fosse finita la corposa fazione interna al partito contraria al TPP che nel dicembre del 2012 era stata in grado di raggiungere più di metà presenze della coalizione LDP - Kōmeitō.⁵⁹

Malgrado le contestazioni, non era più possibile revocare l'annuncio. Orientato verso l'unica direzione percorribile, il governo liberal democratico (o sarebbe meglio dire la direzione generale di partito) il 22 marzo 2013 ha costruito un TPP Strategic Policy Headquarters (T P P 政府対策本部; *TPP seifutaisaku*

⁵⁵ <http://www.jacom.or.jp/nousei/news/2013/03/130314-20140.php>

⁵⁶ http://www.kantei.go.jp/jp/96_abe/actions/201303/moshiire_tpp.html

⁵⁷ Questo perché il regolamento del Partenariato prevede che nemmeno i membri osservatori possano visionare i contenuti fino al momento della loro inclusione ufficiale.

⁵⁸ http://www.kantei.go.jp/jp/96_abe/statement/2013/0315kaiken.html

⁵⁹ Dal sito della JA, al link: <http://www.jacom.or.jp/nousei/news/2013/03/130318-20171.php>

honbu), scegliendo Amari Akira, Incaricato per le Missioni Speciali,⁶⁰ come suo direttore generale e Tsuruoka Kōji, già appartenente al MOFA, come suo chief negotiator.

L'ufficializzazione dell'ingresso del Giappone, avvenuta in occasione del 18° round del TPP, è stata preceduta da un accordo preliminare tra i rappresentanti delle trattative per Giappone e USA, il 12 aprile 2013. Tra gli argomenti affrontati, i più spinosi risultano essere stati i cinque prodotti sensibili giapponesi e il settore automobilistico statunitense; tuttavia, se durante l'incontro l'entità delle limitazioni alle importazioni giapponesi di automobili e autocarri sembrano essere state chiaramente accordate, niente di certo è stato contrattato per quanto riguarda gli interessi giapponesi.⁶¹

Durante i meeting multilaterali, le richieste della delegazione guidata da Amari e Tsuruoka sono state reiterate in più occasioni, condizionando le trattative sino all'autunno 2014. Stando ai resoconti governativi e giornalistici, la tematica dei cinque prodotti è stata affrontata anche nella maggior parte dei successivi incontri bilaterali tra Giappone e USA, di cui vanno ricordati quelli presenziati dai rispettivi capi di Stato dell'agosto 2013 e dell'aprile 2014 a Tokyo, e del settembre 2014 e dell'aprile 2015 a Washington.

Superate le difficoltà poste dalle esigenze giapponesi, il dialogo è proseguito focalizzandosi sul perfezionamento del capitolo sulle P.I., già delineato a più riprese; l'operazione ha accompagnato le negoziazioni verso la risoluzione finale del Partenariato, avvenuta il 5 ottobre 2015.

⁶⁰ L'Incaricato per le Missioni Speciali ("内閣府特命担当大臣" (*Naikakufu tokumei tantōdaijin*), in inglese "Minister of State for Special Missions") è una particolare carica interna al Gabinetto Ministeriale addetta alla formulazione di piani per le emergenze e al coordinamento degli interventi su politiche cardine per il governo; nel caso specifico di Amari, la sua area di competenza è stata quella dei provvedimenti di natura finanziaria ("経済財政政策担当大臣" (*Keizaizaisei seisaku tantōdaijin*), "Minister of State for Economic and Fiscal Policy").

⁶¹ Articolo dell'Asahi Shinbun, aprile 2013, al link:
http://ajw.asahi.com/article/behind_news/politics/AJ201304130048

3.4 Il significato economico dell'adesione giapponese

Procedendo con un'analisi meno settoriale atta a valutare il rapporto tra Giappone e TPP nella sua interezza, è interessante citare gli studi preliminari alla sua partecipazione. Per quanto riguarda la prospettiva estera sono state condotte diverse stime, tra cui quelle dell'analista finanziario Brock R. Williams. Secondo le sue conclusioni pubblicate nel 2013 e confermate in altri resoconti nel novembre 2015, l'ingresso del Giappone ha contribuito alla crescita del PIL occupato dal TPP su scala mondiale dell'8%, passando dal 30% al 38%.⁶² Circa la posizione all'interno del Partenariato, il Giappone sembra rivestire il 24-25% del PIL del totale dei 12 Paesi membri. Inoltre è stato evidenziato come tra i diversi vantaggi che il Giappone ha ottenuto, ci sia quello di poter commerciare senza barriere tariffarie con il Paese verso cui destina dagli anni ottanta la quota più alta di merce d'esportazione, gli USA. Tale situazione garantirebbe al Giappone entro il 2025 un guadagno annuale di 104'000 miliardi di dollari statunitensi.⁶³

Per quanto riguarda la valutazione dell'impatto del TPP dal punto di vista giapponese, si menzionano le stime delle ripercussioni economiche calcolate dal governo. Tali indagini sono state elaborate sia dal governo Kan, sia dal governo Abe e sembrano mostrare risultati non dissimili. La prima ricerca è stata quella richiesta al METI da parte del premier Kan, giunta a pubblicazione nell'ottobre del 2010;⁶⁴ nell'ipotesi dell'adesione al TPP, il METI prevedeva una crescita del PIL dallo 0.48% allo 0.65%, equivalente ad un importo compreso tra i 2'400'000'000 ai 3'200'000'000 miliardi di yen. In realtà nello stesso periodo sono state realizzate simili simulazioni da parte di altri principali istituzioni ministeriali: per questo motivo la nuova pubblicazione delle stime avvenuta il 15 marzo 2013,⁶⁵ esattamente nel giorno della dichiarazione del primo ministro Abe, ha preferito tener conto dei risultati di tutti gli organi governativi chiamati a verificare i

⁶² Brock R. WILLIAMS, *Trans-Pacific Partnership Countries: Comparative Trade and Economic Analysis*, giugno 2013, Washington D.C., Congressional Research Service, p. 4.

⁶³ Peter A. PETRI, Michael G. PLUMMER & Fan ZHAI, *Adding Japan and Korea to the TPP*, marzo 2013, p. 2, al link: <http://asiapacifictrade.org/wp-content/uploads/2013/05/Adding-Japan-and-Korea-to-TPP.pdf>

⁶⁴ Dal sito della Segreteria di Gabinetto, al link: <http://www.cas.go.jp/jp/tpp/pdf/2012/1/siryu2.pdf>

⁶⁵ Dal sito del Gabinetto di Governo, al link: <https://www.kantei.go.jp/jp/singi/keizaisaisei/dai5/siryu1.pdf>

vantaggi economici dell'adesione.⁶⁶ Il governo ha allegato al computo anche il giudizio del PECC, cioè il Pacific Economic Cooperation Council. Il Council conviene con le stime americane, dichiarando un guadagno di circa 105'000 miliardi di dollari statunitensi equivalenti al 2% del PIL giapponese. Tuttavia il calcolo del Gabinetto di Governo riporta cifre assai più contenute, asserendo che l'ingresso nel TPP comporterebbe al Giappone un totale di 3'200'000'000 miliardi di yen (33'700 miliardi di dollari statunitensi, se calcolato con un cambio di 1:95, media del tasso del mese di marzo 2013), ossia lo 0,66% del PIL nazionale. In sostanza le conclusioni del Gabinetto ammontano ad un guadagno totale equivalente a poco più che 1/3 di quello riportato dal PECC. Una simile differenza trova spiegazione nel modello utilizzato: se il computo governativo ha considerato solamente gli effetti immediati dell'abbattimento delle tariffe previsto dal TPP, il PECC e gli altri studi statunitensi hanno incluso anche le conseguenze positive delle nuove regole del settore degli investimenti e i benefici della distensione del sistema in tutti i suoi aspetti.⁶⁷ Per completezza è giusto chiarire che altre organizzazioni indipendenti hanno assolutamente smentito le stime del governo, come l'Associazione Universitaria per l'Immediato Abbandono delle Trattative TPP (dal nome giapponese TPP参加交渉からの即時脱退を求める大学教員の会; *TPP sankakōshō karano sokujidattai wo motomeru daigakukyōin no kai*) che, al contrario, stima una perdita pari all'1% del PIL.⁶⁸

Il report governativo indaga inoltre sulle conseguenze dettagliate per esportazioni (+0.55% del PIL), importazioni (-0.6%), consumi interni (+0.61%) e investimenti (+0.09%); come mostrato dalla Figura 6, le stime vengono anche esemplificate graficamente.

⁶⁶ I documenti sono disponibili in formato pdf al sito del MAFF, al link: <http://www.maff.go.jp/j/kanbo/saisei/shisan.html>

⁶⁷ Articolo del Nikkei Shinbun, ottobre 2015, al link: http://www.nikkei.com/article/DGXLASDF25H03_V21C15A0NN1000/

⁶⁸ Un celere paragone dei due studi è riportato nel sito della Think-TPP.jp, al link: http://www.think-tpp.jp/shr/pdf/nation_tpp.pdf

・実質GDPが0.66%(3.2兆円)増加

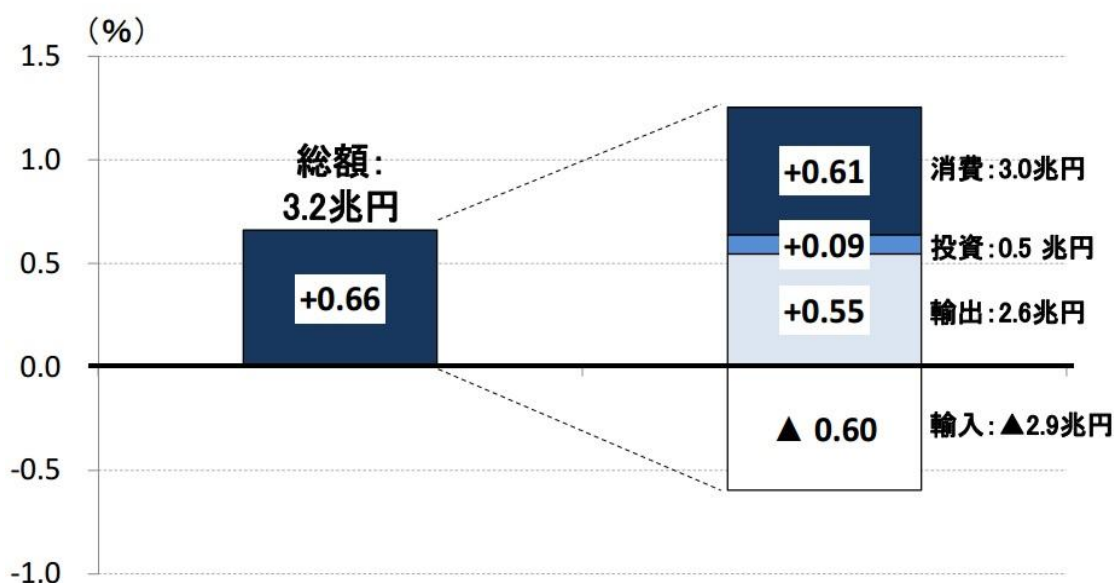


Figura 6: Effetto adesione TPP su PIL nazionale ⁶⁹

Per loro stessa natura le importazioni nette mostrano segno negativo, poiché naturalmente il guadagno non si genera nelle casse del Paese importatore, ma in quelle dell'esportatore. A stupire però sono le conseguenze delle importazioni sul mercato interno. Attraverso il TPP il Giappone si appresta a rimuovere il 95% delle tariffe sull'importazione di ben 9'018 prodotti. Di questi, un totale di 1'187 sono merci del settore agroalimentare che corrispondono al 51% del totale dei prodotti agroalimentari giapponesi; in più, secondo i piani governativi, entro qualche anno è previsto che tale percentuale venga portata sino all'81%. In sostanza il governo ha dichiarato di essere riuscito a mantenere le tariffe di importazione solo per il 19% delle merci del settore.⁷⁰ Secondo uno studio condotto dal MAFF, allegato alle stime richieste dal premier Abe nel 2013, a causa dell'eliminazione tariffaria il settore produttivo agroalimentare si troverà a subire una perdita totale di 3'000'000'000 miliardi di yen (circa 31'500 miliardi di dollari statunitensi);⁷¹ l'analisi non è affatto stata smentita dal governo che in

⁶⁹ http://www.maff.go.jp/j/kanbo/saisei/pdf/01_cao.pdf

⁷⁰ Articolo del Nikkei Shinbun, ottobre 2015, al link: <http://asia.nikkei.com/Features/Trans-Pacific-Partnership/Japan-to-remove-tariffs-on-95-of-products?page=1>

⁷¹ Dal sito del Gabinetto di Governo, al link: <https://www.kantei.go.jp/jp/singi/keizaisaisei/dai5/keisan.pdf>

risposta sostiene che le perdite agricole saranno più che compensate dalle esportazioni e dalla crescita dei consumi generata dalla stessa eliminazione tariffaria.

Tuttavia lo shock economico per il settore agroalimentare sarà profondo e per questo oggi, successivamente alla pubblicazione del testo ufficiale dell'accordo e alla conseguente possibilità di accertarne i contenuti, trovano piena giustificazione le contestazioni e agli attacchi della JA Zenchū e di tutto il settore produttivo agricolo in genere che hanno animato i cinque anni di dibattito nazionale.

Ad essere oggetto di riduzioni tariffarie saranno anche i cosiddetti "*Cinque Prodotti Sacri*" già menzionati in precedenza, ossia riso, grano, zucchero, prodotti caseari e carni bovine e suine, e i loro derivati. Il 30% subirà un'eliminazione totale delle tariffe mentre le importazioni per il restante 70% saranno facilitate con altre formule.⁷² Di seguito è riportata la situazione nel dettaglio:⁷³

- *Riso*: il governo è riuscito a far rimanere invariate le tariffe di importazione sul riso, stabili al 778%; tuttavia il Giappone, applicando una CSQ (Country Specific Quota), permetterà l'ingresso privo di dazi del riso statunitense e australiano per un massimo di 56'000 tonnellate all'anno, che aumenteranno fino a 78'000 entro il 13° anno dalla data di ratifica del TPP.
- *Grano*: anche per il grano le tariffe restano le stesse applicate prima del TPP, per una quota del 252%. In questo caso la CSQ prevede dei vantaggi riservati a Stati Uniti, Australia e Canada che tuttavia non contemplano la completa eliminazione tariffaria, ma solo delle riduzioni; la CSQ applica dei vantaggi a quantità complessive di grano pari a 192'000 tonnellate all'anno per il primo periodo, che saranno portate a 253'000 tonnellate entro sette anni dalla ratifica.
- *Zucchero*: per quanto concerne lo zucchero l'accordo prevede un sistema di abbattimento delle tariffe che varia a seconda della tipologia considerata. Ad ogni modo, l'ultima categoria subirà l'eliminazione tariffaria entro l'11° dalla data di ratifica.
- *Prodotti caseari*: anche per i prodotti caseari la questione si complica in

⁷² Dal sito Japan Business Press, novembre 2015, al link: <http://jbpress.ismedia.jp/articles/-/45171>

⁷³ In realtà sono previste differenti regolamentazioni per altre merci trattate che contengono uno o più dei 5 prodotti (soprattutto nel caso dello zucchero), ma per semplicità vengono riportati i provvedimenti riferiti esclusivamente agli alimenti non trattati.

considerazione di tutti i tipi di merce importabili; secondo gli accordi, il Giappone rimuoverà tutte le tariffe sui formaggi entro il 16° anno dalla ratifica ed entro il 21° i dazi per gli altri prodotti. Speciali CSQ sono state elaborate per latte in polvere e burro.

- *Carne bovina*: a seconda dei tagli e dei derivati presi in considerazione, le tariffe si ridurranno dallo 0 al 9% entro 16 anni dalla data di ratifica. In aggiunta, il governo ha acconsentito ad allentare la restrizione d'età sulle carni di importazione statunitense, passando da 20 a 30 mesi.
- *Carne suina*: i tagli di carne suina subiranno una sostanziale riduzione tariffaria entro il 10° anno dalla ratifica, che in alcuni casi corrisponderà alla completa eliminazione. L'abbattimento completo delle tariffe è previsto anche per salsicce e simili, ma entro un arco di tempo di soli sei anni.

Da quello che si può comprendere limitatamente ai "cinque prodotti", il governo Abe è riuscito a mantenere un buon grado di protezione solo per riso e grano, beni che non a caso interessano un maggior numero di agricoltori, fonte di sicurezza elettorale. Tuttavia tra i lavoratori del settore agroalimentare sono in molti a dirsi contrari all'operato del governo - ben il 70% secondo uno studio condotto dalla JA Zenchū pubblicato a fine ottobre 2015.⁷⁴ Abe e i suoi ministri sono perfettamente a conoscenza della situazione e già durante la conferenza stampa rilasciata per annunciare il termine delle trattative, si anticipava la costituzione di una Task Force per il TPP (TPP 総合対策本部; *TPP sōgōtaisaku honbu*)⁷⁵ il cui primo incontro è avvenuto appena tre giorni dopo. Il costante monitoraggio della Task Force, il sistema di sussidi finanziari dedicati alle famiglie del settore (i sussidi più alti saranno diretti ai produttori di carni bovine e suine), e una specifica strategia di acquisto di riso indirizzato alle riserve nazionali da parte dello Stato, impediranno, secondo il governo, il crollo dei prezzi dei prodotti

⁷⁴ Dal sito Japan Agricultural News, al link:

http://www.agrinews.co.jp/modules/pico/index.php?content_id=35152

⁷⁵ I contenuti della conferenza stampa sono consultabili al link:

http://www.kantei.go.jp/jp/97_abe/statement/2015/1006kaiken.html

giapponesi e il declino del mercato agroalimentare interno, sebbene ci siano ancora forti dubbi tra le organizzazioni di settore.⁷⁶

Per quanto apparentemente insufficienti, il mantenimento di alcune tariffe del settore agroalimentare è stato ottenuto al prezzo di concessioni in altre aree di scambio, prima fra tutte quella del mercato automobilistico. La questione più delicata del settore delle autovetture è stata indubbiamente quella del commercio tra Giappone e Stati Uniti; questo perché la rilevante quota occupata nel mercato statunitense da automobili e autocarri di produzione nipponica arriva fino al 40%. Essendosi trovati nella situazione di concedere al Giappone alcune restrizioni sui suoi prodotti più sensibili, gli Stati Uniti hanno richiesto in cambio la conferma delle tariffe d'importazione già in vigore prima del TPP, corrispondenti al 2,5% sulle automobili e al 25% sugli autocarri (compresi pick-up e veicoli commerciali leggeri). Il periodo di eliminazione delle tariffe è stato fissato rispettivamente a 25 e 30 anni, i due limiti di tempo più elevati riferiti alle eccezioni tariffarie incluse in tutto il testo del TPP.⁷⁷ Il mantenimento delle tariffe è stato anche ottenuto su circa il 20% della componentistica, come ad esempio i motori, ma in questo caso le tempistiche per l'eliminazione sono decisamente più contenute (solitamente tra i cinque e i sette anni).

In realtà, concedere simili vantaggi agli USA non è costato molto al settore automobilistico giapponese, che al contrario si mostra uno dei più grandi sostenitori del Partenariato. Dopo il comunicato di risposta alle conclusioni delle trattative,⁷⁸ Ike Fumihiko, presidente della JAMA - Japanese Automobile Manufacturers Association - ha più volte mostrato ottimismo circa le prospettive del mercato automobilistico giapponese nell'area pacifica. Va ricordato che il Giappone è il terzo Paese su scala globale per produzione di autoveicoli e ospita sei delle 10 migliori compagnie automobilistiche del mondo. Quindi, sebbene il suo più importante partner commerciale sia riuscito a mantenere una prolungata soglia tariffaria sulle importazioni, il TPP spalanca le porte al Giappone verso le

⁷⁶ Alla luce degli esiti dell'ultimo incontro TPP di Atlanta, in un comunicato la JA Zenchū ha espresso seria preoccupazione per la situazione; il comunicato è consultabile al link: <http://www.zenchu-ja.or.jp/wp-content/uploads/2015/10/up568.pdf>

⁷⁷ Articolo del Wall Street Journal, ottobre 2015, al link: <http://www.wsj.com/articles/japans-car-makers-embrace-trans-pacific-partnership-1444114976>

⁷⁸ Dal sito della JAMA, ottobre 2015, al link: http://release.jama.or.jp/sys/comment/detail.pl?item_id=551

vendite nei mercati di tutti gli altri 10 membri dell'accordo - ad esempio grazie al TPP il Canada, Paese con cui il Giappone non ha mai condiviso patti commerciali di particolar valore, eliminerà la tariffa d'importazione del 6.1% prevista sulle automobili. L'eliminazione delle tariffe farà risparmiare al settore un totale di 4'800 miliardi di dollari statunitensi.⁷⁹ In più, oltre ad eliminare le tariffe, il TPP comporterà anche l'abbattimento di barriere non tariffarie e l'armonizzazione internazionale di materie fondamentali per il settore come le proprietà industriali. Infine, una tale situazione renderà più semplice e vantaggiosa la produzione e l'esportazione direttamente dal Giappone, contribuendo a frenare la tendenza alla delocalizzazione che negli ultimi anni ha visto diminuire il numero di impianti sul territorio nazionale di uno dei mercati più redditizi dell'interno Paese. Tutto ciò ha portato spesso a parlare del settore automobilistico giapponese come di uno dei maggiori "vincitori" del TPP.⁸⁰

3.5 *Conclusioni:* Molto più che un accordo tariffario

Prevedere gli effettivi risultati del Partenariato sulla produzione e sul mercato giapponese non è assolutamente compito semplice: solo il tempo potrà confermare o smentire tutte le opinioni che un accordo di tale livello ha generato e continua a generare tutt'ora.

Come è stato descritto, partiti politici (spesso divisi internamente dalla questione), studiosi, gruppi di settore e semplici cittadini hanno mostrato una considerevole varietà d'opinioni.

C'è chi osserva la questione da un punto di vista globale e asserisce che i benefici del TPP supereranno di molto persino le soglie previste dal governo, poiché gli investimenti e le esportazioni del nuovo commercio pacifico liberalizzato dal Partenariato daranno origine ad una spirale di produzione e scambio di idee tecniche che espanderanno la rete sociale ed economica dei Paesi membri come

⁷⁹ Articolo dell'Asahi Shinbun aprile 2013, al link:

http://ajw.asahi.com/article/behind_news/politics/AJ201304130048

⁸⁰ Articolo dell'International Business Times, maggio 2015, al link: <http://www.ibtimes.com/trans-pacific-partnership-winners-toyota-japanese-automakers-could-still-use-mostly-2127095>

mai accaduto prima. Gli esiti non ancora calcolabili di questo più che positivo processo si declineranno in innovazione, vantaggi competitivi, creazione occupazionale, qualità del personale professionale e altro ancora.

Altri invece non sono d'accordo nel considerare i risultati dell'adesione al Partenariato in maniera così generale e focalizzano il dibattito sulle future conseguenze dell'accordo nei vari settori produttivi. Il TPP rappresenta un momento epocale nella storia del commercio e della produzione giapponese, un Paese tradizionalmente reticente all'importazione di beni esteri se non in casi di stringente necessità (le risorse energetiche sono senza dubbio l'esempio più rappresentativo). Il neonato accordo invece costringe il Giappone ad aprirsi ad un nuovo tipo approccio in cambio di vantaggi di altra natura e una simile apertura non può che riservare disorientamento nei vari sistemi nazionali (del lavoro, delle norme di origine, delle proprietà intellettuali e industriali, della sanità ecc..) e nelle aziende (soprattutto piccole e medie), non abituate a competere sullo stesso piano con imprese straniere. L'entità del cambiamento è percepibile anche dal fatto che il governo abbia aggiunto una cifra compresa tra i 3'000'000'000 e i 3'500'000'000 miliardi di yen al budget destinato all'anno 2015, di cui gran parte andrà a supportare le imprese agricole e le piccole e medie aziende in vista dei cambiamenti che il TPP comporterà.⁸¹

Ciò che va sottolineato però, è che i motivi per cui il Giappone ha deciso di aderire al Partenariato non si limitano all'aspetto puramente macroeconomico. Se è vero che le prime considerazioni sulla questione TPP sono state presentate dal Partito Democratico, è anche vero che l'accordo si è presentato al premier liberal democratico Abe come un'occasione irripetibile per scoccare la sua celeberrima "terza freccia". Le novità promesse dal Primo Ministro durante i suoi due mandati e raccolte sotto il nome di *Abenomics*, si concentrano sulla ripresa del Paese attraverso un piano tridimensionale: se le prime due frecce da mandare a segno trattano strettamente di politiche monetarie e fiscali, e tentano di combattere la forte deflazione che attanaglia il Giappone dalla metà degli anni novanta, la terza, quella della strategia per la crescita, presenta un raggio d'azione molto più vasto. In particolare, gli ultimi mesi del 2015 hanno assistito ad un'evoluzione della

⁸¹ Articolo del Japan News, novembre 2015, al link: <http://the-japan-news.com/news/article/0002590340>

strategia attuata dal premier Abe, passato ad occuparsi più in dettaglio delle modalità di stimolazione della crescita. Il nuovo programma propone ancora una volta un piano d'azione a tre facce: aumento del PIL, potenziamento del sistema di supporto infantile (con l'obiettivo di portare il tasso di fertilità da 1,43 a 1,8) e miglioramento del sistema previdenziale. In questo scenario il TPP potrebbe sostenere il primo obiettivo attraverso un incremento delle esportazioni, nuove chance internazionali da proporre alle SME, e la possibilità di fare del Giappone una sorta di *pacific hub* approfittando della distensione delle norme sugli investimenti e della rinascita del commercio via mare.

In effetti il maggior pregio del Partenariato è proprio quello di ricollocare il Paese all'interno del contesto asiatico-pacifico e di restituirgli il ruolo di centralità che ha rivestito fino all'inizio degli anni novanta. Attraverso il processo di ridefinizione dell'architettura commerciale dell'area pacifica, il Giappone è stato in grado di recuperare interazione con le altre nazioni che la popolano, primi fra tutti gli Stati Uniti, Paese che attraverso una dimensione commerciale, diplomatica e militare, contribuirà significativamente al sostentamento della sua crescita.

La collaborazione con gli USA è stata certamente rinvigorita dal conferimento del ruolo di *rule maker* dell'accordo, dalla cessione di privilegi commerciali esclusivi e dall'accettazione di proposte fortemente desiderate dalla parte americana. Tali concessioni, disseminate in tutto il testo dell'accordo, sono di varia natura e comprendono campi e tematiche per cui il Giappone in passato non ha mostrato una particolare attenzione o in alcuni casi nessun tipo di interesse. Gli esempi sono molteplici: come già visto, il Paese non avrebbe mai pensato di scalfire il sistema tariffario dei *Cinque Prodotti Sacri* o di altri beni tangibili, eppure la direzione delle trattative lo ha costretto a farlo. Da riportare è poi la questione della risoluzione delle controversie tra investitori e Stati, argomento abbreviato in ISDS (Investor-State Dispute Settlement) cui il Partenariato dedica buona parte del capitolo sugli investimenti. In buona sostanza la pratica dà diritto ad un soggetto privato (più spesso un'impresa) a ricorrere giuridicamente contro provvedimenti dello Stato (detto "ospite") che dal suo punto di vista risultano discriminanti per gli scopi del suo business. Molte aziende statunitensi ricorrono al sistema dell'ISD per raggiungere i loro obiettivi o, nel caso in cui sia loro impedito di farlo, per ottenere

cospicui risarcimenti, ma il Giappone pur avendone accettato l'inclusione nel Partenariato, non si è mai mostrato un Paese particolarmente incline alla sua acquisizione. Lo ha anche recentemente dimostrato escludendone la presenza nell'EPA con l'Australia. Ora che il TPP è stato concluso e che l'ultimo passo verso la ratifica sembrerebbe palese, le preoccupazioni sono rivolte a eventuali ricorsi contro il sistema sanitario nazionale e il settore dell'energia.

Ennesimo esempio è infine l'argomento della tesi presentata: i diritti di proprietà intellettuale e industriale. Come verrà analizzato nel prossimo e ultimo capitolo, le richieste statunitensi sono state molte e in alcuni casi fortemente controverse: da quanto emerge dal paragone tra le bozze trapelate durante le negoziazioni del TPP e il testo ufficiale pubblicato il 5 novembre 2015, alcune richieste sono state tralasciate, per altre si è preferito suggerire standard minimi, concedendo alle parti la libertà di applicare o meno le norme, e altre ancora sono state incluse con formule più o meno simili a quelle usate al momento delle prime proposte. Secondo molti studiosi e parte dell'opinione pubblica, tali nuove regolamentazioni potranno avere esiti negativi sul mercato giapponese e sul suo sistema sanitario nazionale, motivo per cui il dibattito sul capitolo dedicato alle proprietà intellettuali continua ad essere sulle pagine dei giornali giapponesi con cadenza quasi quotidiana.

Il Capitolo IV sarà dunque completamente dedicato alle possibili ripercussioni delle nuove norme sulle P.I. incluse nel Partenariato.

Capitolo IV

**Il contenuto del capitolo sulle P.I.
e le sue implicazioni**

4.1 Il diciottesimo capitolo del TPP

4.1.1 L'attesa del capitolo e il suo contenuto

I sei anni e mezzo di trattative che hanno portato alla pubblicazione del testo finale del Partenariato Trans-Pacifico, hanno prodotto un documento di 30 capitoli e di quattro allegati per un totale di oltre seimila pagine. Visto il volume di informazioni contenute e la recentissima data di pubblicazione, accademici, giornalisti e professionisti di settore stanno ancora lavorando alla valutazione delle possibili implicazioni e alle spiegazioni rivolte ai quasi 800 milioni di cittadini direttamente interessati dall'accordo. Gli argomenti affrontati sono molti, ma nonostante quote e tariffe di importazione siano state la ragione prima del TPP, solo cinque sono i capitoli che ne trattano, mentre gli altri riguardano tematiche che la formazione del P4 non avrebbe mai pensato di includere, come la già citata sezione sugli investimenti.

Uno dei capitoli che invece è sempre stato previsto fin dalle fasi iniziali dell'accordo è quello riguardante le P.I.

Analogamente al caso dell'ACTA, le trattative tra le delegazioni dei 12 Paesi coinvolti sono sempre rimaste ufficialmente segrete; come dichiarato dalle parti e come spesso contenuto negli accordi congiunti con cui si concludevano le sessioni di discussione, la segretezza è stata considerata elemento fondamentale per il buon raggiungimento degli obiettivi. Nazioni come Australia, Canada e Nuova Zelanda si sono spesso mostrate impazienti circa la questione della trasparenza, ciononostante per la rivelazione dei particolari non si è potuto far altro che attendere la fine delle trattative. Come già affrontato con il caso del Giappone, neppure i gruppi parlamentari di governo dei 12 Stati sono stati chiaramente informati sui contenuti dell'accordo e tra questi non vanno esclusi nemmeno gli stessi membri dei partiti al potere. Ciò significa che ad essere a conoscenza delle nuove regole in fase di dibattito sono stati sostanzialmente capi di Stato, ministri e componenti delle delegazioni di ognuno dei Paesi coinvolti.

Ovviamente, per inevitabili obblighi giornalistici, nel corso degli anni sono stati comunicati i progressi del lavoro (seppure in maniera del tutto generica), le tematiche su cui le delegazioni e i negoziatori si concentravano incontro per

incontro, e a volte indiscrezioni misurate che comunque non lasciavano trapelare dettagli significativi. E' stato proprio grazie a tali esili comunicati che l'opinione pubblica è venuta a conoscenza del fatto che uno dei momenti di maggiore contrasto per quanto riguarda la sezione sulle P.I. è stato l'anno 2015. Nonostante il percorso delle norme da introdurre sembrava estremamente travagliato già dal 2012,¹ l'apice dei contrasti si sarebbe manifestato nell'incontro tenutosi a Maui, nelle Hawaii dal 28 al 31 luglio, occasione in cui le delegazioni avrebbero affrontato temi spinosi come quello dell'estensione dell'esclusiva dei dati sui brevetti biologici.²

Nonostante la limitatezza di informazioni disponibili, il dibattito sulle nuove regolamentazioni in materia di P.I. è stato molto acceso e questo non solo nei 12 Paesi interessati, ma anche in tutto il resto del mondo, Europa compresa, dato che il Transatlantic Trade and Investment Partnership, cioè una sorta di "gemello atlantico" del TPP, ancora in fase di negoziazione tra USA e UE, potrebbe includere norme di simile contenuto.³ Il materiale su cui poter innestare un tale fermento è stato fornito dal lavoro di organizzazioni no profit che sono riuscite a reperire le bozze del capitolo in fase di costruzione e a divulgarle in rete.

La prima pubblicazione in assoluto del capitolo intero risale al febbraio del 2011 ed è avvenuta per mano del sito statunitense Knowledge Ecology International - siglato KEI.⁴ Successivamente il sito ha continuato a pubblicare (con l'inclusione di analisi da parte di esperti) materiale originale riguardante la sezione sulle P.I. Due anni più tardi ha contribuito all'opera di trasparenza anche l'organizzazione Wikileaks, la cui prima pubblicazione risale al novembre del 2013; il capitolo, revisionato rispetto alla versione del 2011, è stato presentato da Wikileaks come un pericolo addirittura maggiore di quello rappresentato dall'ACTA.⁵ L'ultimo documento trapelato è stato caricato online il 9 ottobre 2015, circa un mese prima

¹ FUKUI Kensaku, 「ネットの自由」 v s. 著作権、T P P は終わりの始まりなのか ("Internet libero" vs. Copyright, il TPP è l'inizio della fine?, Tokyo, 光文社, settembre 2012, p. 23.

² Dal sito IP Watch, agosto 2015, al link: <http://www.ip-watch.org/2015/08/01/no-deal-overall-but-tpp-ministers-agreed-some-ipr-issues-in-hawaii-us-says/>

³ Il condizionale è dato dal fatto che anche in questo caso le trattative avvengono in segretezza dal 2013. Nel sito della Commissione Europea è fornito un focus del Partenariato Atlantico, al link: http://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/ttip/index_it.htm

⁴ Dal sito di KEI, al link: <http://keionline.org/node/1091>

⁵ Dal sito di Wikileaks, al link: <https://wikileaks.org/tpp/pressrelease.html>

che il testo ufficiale fosse rilasciato dal Consiglio del TPP.⁶ Oltre al capitolo sulle P.I., Wikileaks è anche riuscita ad ottenere il testo consolidato della sezione sulle regole ambientali nel 2014 e quello sugli investimenti nel marzo del 2015, momento in cui era ancora in fase di finalizzazione.

Non è facile trovare risposta al perché siano stati caricati in rete solamente i documenti relativi alle tre aree sopracitate, e ovviamente per tutelare i suoi informatori e il suo stesso lavoro Wikileaks non dà alcuna spiegazione a riguardo; le soluzioni potrebbero essere due: una è che l'organizzazione sia riuscita a mettere le mani solo su quei documenti; l'altra è che abbia volutamente concentrato le sue ricerche su questioni che l'organizzazione ha reputato *obbligatoriamente* divulgabili, poiché trattavano tematiche non settoriali che avrebbero direttamente influenzato le vite di tutti i cittadini dell'area TPP come l'utilizzo libero di internet, l'accesso a medicinali dai prezzi sostenibili, la salvaguardia dell'ambiente e le dispute investitori-Stati.

L'avvocato giapponese esperto in diritti di proprietà intellettuale Fukui Kensaku, la cui figura è già stata introdotta al momento dell'analisi dell'ACTA, ha seguito il percorso del capitolo sulle P.I. fin da prima che il Giappone aderisse al Partenariato. Fukui ha sempre sostenuto l'attendibilità delle fonti trapelate per almeno tre motivazioni principali, tutte aventi a che fare con gli USA, nazione che secondo altre fonti⁷ ha avanzato il maggior numero di proposte.

La prima ragione è che a suo dire le disposizioni previste sono in perfetta linea con il testo della lettera inviata da ben 33 tra compagnie ed enti statunitensi al presidente Obama nel maggio del 2012, ricordando quanto il futuro del loro settore produttivo sarebbe dipeso dalle proposte in materia di P.I.;⁸ la seconda ragione è che il contenuto delle fonti rispecchia quello della sezione sulle P.I. dell'FTA stipulato tra USA e Corea del Sud nel 2012; infine la terza è che molte delle regolamentazioni presenti nelle bozze del capitolo erano già state richieste dagli USA al Giappone attraverso i Regulatory Reform Reports ("年次改革要望書");

⁶ <https://wikileaks.org/tpp-ip3/>

⁷ I testi dei capitoli proposti dalle parti come base di trattativa sono consultabili al sito di InfoJustice, al link: <http://infojustice.org/resource-library/tpp>

⁸ La lettera in questione è consultabile al link: <http://www.americanchemistry.com/Policy/Trade/TPP-Business-Associations-Joint-Letter-to-President-Obama.pdf>

Nenji kaikaku yōbōsho) degli anni dal 1994 al 2009, previsti come supporto alla ripresa economica successiva allo scoppio della bolla speculativa giapponese degli anni novanta.⁹

In sostanza Fukui sottolinea la coerenza dei contenuti dei capitoli rivelati da KEI e Wikileaks rispetto ai manifesti obiettivi statunitensi di diffondere norme in grado di proteggere nell'area pacifica il ricchissimo patrimonio intellettuale americano.

Infine, le aree toccate dal capitolo in discussione sono state confermate anche da due documenti del governo giapponese risalenti al novembre 2011 e al marzo 2012; tali documenti, chiamati "Situazione delle trattative TPP suddivise per argomenti" ("T P P 協定交渉に関する分野別状況"; *TPP kyōteikōshō nikansuru bunyabetsu jōkyō*) e pubblicati online sul sito del TPP Strategic Policy Headquarters,¹⁰ sono stati concepiti come dei celeri resoconti delle materie affrontate dall'accordo dalla funzione puramente informativa e non tecnica.¹¹ Ciononostante possono comunque essere considerati prove a favore della credibilità delle fonti trapelate.

Il resoconto del 2011 fornisce anche altre informazioni interessanti, soprattutto in considerazione delle conclusioni proposte nel secondo capitolo della tesi. Tra i "*punti a cui dedicare un'attenta riflessione*", il Giappone incoraggia il raggiungimento di norme di livello ACTA con i Paesi con cui in passato non è riuscito a stringere nessun EPA o i cui EPA non includono una sezione di P.I. (come Brunei e Messico). Inoltre vengono elencate le disposizioni estranee alle leggi nazionali che il Giappone potrebbe rischiare di dover gestire. In sostanza, dal resoconto appare chiaro come l'intenzione del Giappone fosse quella di non superare il livelli regolamentativi già previsti nell'ACTA, così da conservare coerenza con le norme già in vigore nel Paese.

Altro fatto relativo alla diffusione di informazioni è il ciclo di sessioni informative attivate dal TPP Strategic Policy Headquarters dal giugno del 2013. Gli incontri sono stati riservati solo ai rappresentanti dei gruppi industriali eccetto che per

⁹ FUKUI Kensaku, 「ネットの自由」 v s.。著作権、T P P は終わりの始まりなのか ("Internet libero" vs. Copyright, il TPP è l'inizio della fine?), Tokyo, 光文社, settembre 2012, pp. 23 e seguenti.

¹⁰ http://www.cas.go.jp/jp/tpp/tppshiryō_old.html

¹¹ Successivamente all'edizione del 2012, i resoconti sono diventati ancora più rarefatti sia nella cadenza delle pubblicazioni, sia nei contenuti presentati.

l'ultimo, tenuto il 15 maggio 2015 e aperto ai cittadini che intendevano partecipare. Purtroppo però per quanto riguarda le norme di P.I., i rappresentanti dello Headquarters hanno semplicemente ribadito le difficoltà dietro ad alcune delle voci del capitolo in fase di compilazione, senza quindi entrare nei dettagli delle problematiche riscontrate.¹²

Ad ogni modo, per questi motivi e anche grazie alle pubblicazioni giornalistiche che confermavano di volta in volta le materie dei capitoli trapelati attraverso la descrizione dello stato delle negoziazioni, l'attendibilità delle fonti è sempre stata considerata molto alta da esperti e opinione pubblica. Ciò ha giustificato la nascita di blog sul tema, di una buona letteratura (soprattutto in Giappone) e di dibattiti nazionali e internazionali che hanno poi portato alla genesi di diversi gruppi d'azione.

La prova indiscutibile che le fonti caricate online da KEI e Wikileaks coincidevano con i reali contenuti dell'accordo, è stata data dal confronto con il capitolo ufficiale sulle P.I. presentato come 18° nel testo finale. Tuttavia alcune delle norme che nelle prime versioni del capitolo comparivano come obbligatorie hanno perso questo carattere e la loro applicazione è oggi a discrezione dei governi dei 12 Paesi membri.

4.1.2 Le nuove regolamentazioni e il loro significato

In questo paragrafo vengono brevemente analizzate le principali norme previste dall'accordo e cosa effettivamente significhino per gli abitanti dell'area TPP; prima però saranno menzionate le regolamentazioni che hanno perso il carattere di obbligatorietà conferito all'inizio delle trattative:

- Registrazione di trademark di natura olfattiva [articolo 18.18]: registrare marchi industriali di senso olfattivo avrebbe probabilmente comportato considerevoli complicazioni dal punto di vista dell'archiviazione del trademark e altrettante problematiche derivanti dalla facilità con cui il diritto di proprietà sarebbe stato violato. Alla proposta, apparentemente sostenuta soltanto dagli USA,

¹² Dal sito Bengoshi.com News, maggio 2015, al link: https://www.bengo4.com/other/1146/1307/n_3106/

si sono opposti molti dei Paesi membri del TPP, tra cui il Giappone.¹³ Nella versione finale si legge che le parti tenteranno il possibile per registrare marchi di carattere olfattivo, ma la formulazione dell'articolo manca di imposizione e lascia intendere un buon margine di volontarietà.

- Brevettazione di pratiche diagnostiche, terapeutiche, chirurgiche (rivolte ad animali ed esseri umani) e biologiche [18.37]: la possibilità di ottenere un brevetto per le prime tre era già emersa negli anni novanta con il dibattito sul TRIPS; tuttavia così come accadde in quell'occasione, anche nel capitolo finale del TPP si è preferito lasciare libertà sulla brevettazione, che quindi non rappresenta requisito minimo. Ciò vuol dire che se anche l'accordo ricevesse ratifica, in Giappone rimarrebbero brevettabili solo le strumentazioni create appositamente per le pratiche in questione, ma non le procedure stesse.

Infine si stabilisce che la registrazione di pratiche biologiche si limita ai processi di ordine microrganico e non macrorganico. Anche in questo caso il Giappone si era mostrato contrario, lasciando gli USA l'unico membro a favore della brevettazione.

Se queste sono le norme che hanno concesso un principio di discrezionalità ai Paesi membri, tra le disposizioni incluse come obbligatorie ce ne sono alcune che hanno fortemente preoccupato l'opinione pubblica e che hanno agitato il dibattito sul TPP. Di seguito è presentato un resoconto del capitolo suddiviso per argomenti, rispettando la successione del testo originale:

Trademark e brevetti

- Si stabilisce che la durata minima del periodo di tutela del trademark e del periodo di rinnovo è di 10 anni [18.26].
- Nel caso in cui avvengano ritardi ingiustificati durante le fasi di emissione di un brevetto, il suo titolare deve essere risarcito adeguatamente in termini di estensione del periodo di tutela. Con "ritardo" si intende un periodo uguale o maggiore ai cinque anni dopo la registrazione, o uno uguale o maggiore ai tre anni dalla richiesta di esaminazione [18.46].

¹³ Con la pubblicazione del capitolo trapelato del 2013, Wikileaks ha fornito anche una visione generale dei pareri pro e contro espressi dai membri, per ognuna delle tematiche avanzate. L'avvocato Fukui ha poi completato le informazioni e ha raccolto i dati in una tabella di facile consultazione, pubblicata sul sito Internet Watch, al link: http://internet.watch.impress.co.jp/docs/special/fukui/20131126_625004.html

- Nel caso di presentazione di documentazione come dati o altro materiale necessari alla registrazione di un nuovo prodotto chimico-agroalimentare, le parti non devono permettere la brevettazione di prodotti uguali o simili derivati da tali informazioni per almeno 10 anni dalla data dell'approvazione commerciale [18.47]. Il periodo di protezione scende a otto anni nel caso di prodotti farmaceutici [18.50]; in realtà il periodo minimo è di cinque anni ma nel caso in cui non venissero applicati gli otto anni fin da principio, è statuito che le parti debbano aggiungere almeno altri tre anni di protezione a seguito della presentazione di una nuova formulazione o di un nuovo metodo di somministrazione del farmaco. Si tratta di una pratica nota come *evergreening* che permette di estendere la durata della protezione delle informazioni anche se nessuna miglioria è effettivamente apportata al prodotto.

Il periodo per la protezione dei dati dei test farmacologici è stato uno degli ultimi argomenti di dibattito delle trattative, che ha portato ad accese discussioni soprattutto tra USA, parte che inizialmente pretendeva un periodo minimo di 12 anni come da sua disposizione nazionale, e Australia e Nuova Zelanda, che non erano intenzionate a superare i cinque anni; il Giappone invece si è da sempre schierato a favore di un periodo massimo di otto anni.

- Un'altra delle regolamentazioni più dibattute ha a che fare con il ritardo della commercializzazione di prodotti farmacologici che secondo gli enti regolatori addetti, contengono informazioni derivate da medicinali già brevettati in passato: un processo di controllo comunemente chiamato *patent linkage* [18.51]. Tale *link* sarebbe quello mantenuto con il titolare della documentazione originale nonché del diritto di proprietà, che secondo accordo deve essere avvertito dall'ente regolatore prima della commercializzazione concorrente; deve essere inoltre concesso tempo sufficiente alla richiesta di risarcimenti per le supposte violazioni e all'attivazione di procedure amministrative. Tale sistema ha come risultato una maggiore intensificazione del controllo di dati depositati e l'estensione del ruolo di supervisione a organi che di norma sono addetti esclusivamente alla verifica dei requisiti di sicurezza ed efficacia dei nuovi prodotti farmaceutici.¹⁴

In alternativa i Paesi firmatari, attraverso l'attivazione di una stretta collaborazione

¹⁴ Nel caso del Giappone, l'ente regolatore è la Divisione per la Salute e la Sicurezza Farmaceutica ("医療・生活衛生局"; *Iryō-seikatsu eiseikyoku*), che fa capo al Ministero della Salute, del Lavoro e del Welfare.

tra enti regolatori e uffici brevetti, possono adottare un sistema che permetta la visione dei dati a terzi solo dopo aver ricevuto consenso da parte del titolare del diritto.

Come sarà affrontato nel prossimo paragrafo, le regolamentazioni relative ai brevetti sono state aspramente criticate dall'opinione pubblica poiché chiaramente volte a rallentare l'ingresso nel mercato di farmaci generici più economici. Questo perché le norme costringono le aziende concorrenti a fornire dati clinici sviluppati in maniera autonoma (ricerche che graverebbero enormemente sul prezzo finale del prodotto) o quantomeno ad attendere il periodo di protezione dei dati clinici dei prodotti già brevettati.

Copyright

- Si stabilisce che la durata minima del periodo di tutela del diritto d'autore è di 70 anni dalla morte dello stesso o dal termine dell'anno di pubblicazione dell'opera [18.63].
- Il capitolo prevede procedure amministrative e rimedi per chiunque aggiri consapevolmente le protezioni tecnologiche (TPMs - Technological Protection Measures; un esempio può essere la *one-time-password* da inserire durante l'installazione di un videogioco) applicate a prodotti che ricadono entro i confini del diritto d'autore, o produca/importi/distribuisca dietro compenso strumenti digitali o manuali in grado di farlo [18.68].
- L'articolo successivo [18.69] stabilisce lo stesso trattamento nel caso della rimozione delle cosiddette Rights Management Information, cioè le informazioni che identificano i contenuti protetti da copyright (come ad esempio il *watermark* applicato a foto o video).

Nelle disposizioni finali [18.83] si chiarisce che il Giappone ha l'obbligo di applicare il principio del Trattamento Nazionale, di base a tutto il testo del capitolo, già dal periodo di transizione previsto fino alla revisione legislativa atta ad estendere la tutela dai 50 ai 70 anni.

Applicazione delle norme

- Nella sezione del capitolo relativa all'applicazione delle norme sono incluse disposizioni che chiariscono la compensazione per violazioni di copyright o trademark: le parti possono adottare un sistema di risarcimento per "danni quantificati d'ufficio",¹⁵ e/o un sistema di "maggiori danni".¹⁶ Per i primi si intende l'applicazione di un risarcimento fisso stabilito in precedenza, tale che esso sia sempre uguale a prescindere dall'entità della violazione; è specificato che la somma deve essere sufficiente a compensare le perdite e a scoraggiare future violazioni. Per "maggiori danni" si intende il risarcimento di una quota aggiuntiva dovuta a particolari aggravanti attribuiti al trasgressore [18.74].
- Nell'ottica del rafforzamento della lotta ai prodotti contraffatti e pirata è stato potenziato il ruolo delle autorità di frontiera, attraverso operazioni di controllo *ex officio*, su merci in fase di esportazione, importazione e in transito nel territorio del Paese firmatario dell'accordo. Le autorità hanno il potere di detenere materiale considerato sospetto e informare direttamente il titolare del diritto di proprietà del prodotto giudicato contraffatto/pirata, almeno entro 30 giorni dalla data di fermo della merce [18.76].
- Nel capitolo vengono anche chiarite l'estensione dell'applicabilità delle procedure civili e delle pene per infrazione, che devono riguardare almeno i casi di violazione di copyright e di trademark realizzati su "*scala commerciale*";¹⁷ l'espressione sta ad indicare sia un considerevole guadagno da parte del trasgressore, sia, nel caso in cui non ci fosse stato effettivo profitto, una considerevole perdita in termini di posizione mantenuta sul mercato ai danni del prodotto violato. Infine il comma probabilmente più dibattuto dell'intero capitolo, quantomeno in relazione al Giappone: si stabilisce che alle autorità dei Paesi firmatari viene conferita la possibilità di indagare e di procedere legalmente *senza nessuna necessità di querela* da parte del titolare del diritto o di terzi, nel caso in cui l'infrazione impatti sulle possibilità di sfruttamento commerciale del lavoro [18.77.6 (g)]. Secondo le informazioni fornite da Wikileaks, in fase di trattativa solo

¹⁵ Nel testo è stata utilizzata l'espressione "Pre-established damages", ma nella letteratura giuridica inglese compare più spesso "Statutory damages".

¹⁶ Nel testo è stata utilizzata l'espressione "Additional damages".

¹⁷ Nel testo originale inglese è utilizzata l'espressione "on a commercial scale".

Giappone e Vietnam si sono mostrati contrari all'articolo.

- L'ultima disposizione di rilievo riguarda gli internet service provider - ISPs [18.81 e 18.82]. Si legge che ad essi saranno conferiti incentivi legali alla collaborazione con i titolari di diritti di copyright, così da impedire la circolazione digitale di materiale pirata; il sistema può aggiornarsi tramite segnalazioni da parte di terzi che informino su eventuali casi di violazione, e avvisi inviati dall'internet provider direttamente al trasgressore. Altre disposizioni previste nella sezione sugli ISPs vengono tralasciate poiché di natura estremamente tecnica.

Come è evidente dalle sezioni sul copyright e sull'applicazione delle norme, il capitolo ha il chiaro scopo di abbattere qualsiasi forma di infrazione dei diritti di proprietà intellettuale entro l'area pacifica, sia nel mondo digitale sia in quello reale, ponendo particolare attenzione al traffico delle merci; inoltre se il testo conferisce particolari poteri alle autorità competenti, la collaborazione è spesso estesa anche a terzi, cioè a soggetti non detentori del diritto di proprietà ed estranei agli organi di controllo addetti. Molte delle norme sono state avanzate e fortemente sostenute dagli USA, che difatti risultano essere il Paese più in conformità con i contenuti del capitolo. La quasi totalità dei Paesi ha invece bisogno di revisionare le proprie leggi nazionali, un processo per cui come è già stato visto, è previsto un periodo di tempo di circa due anni.

Il Giappone è sicuramente una di queste nazioni: quasi tutte le disposizioni riportate nel presente paragrafo alterano il sistema nazionale in maniera più o meno profonda. L'estraneità che le nuove norme del TPP rappresentano all'interno dell'"ecosistema giapponese" è ben percepibile confrontando il contenuto della prima versione del testo dell'ACTA, proposto proprio dal Giappone, con quello del TPP. Se nell'ACTA erano state inizialmente previste l'elaborazione di specifici sistemi per il calcolo dei risarcimenti, disposizioni circa l'attribuzione di poteri speciali alle autorità di frontiera e responsabilità parziale degli ISPs sui casi di violazione, norme quali quelle relative ai brevetti, alla durata del diritto di proprietà del copyright, al risarcimento per danni quantificati d'ufficio, ai provvedimenti attuabili senza necessità di querela e altro ancora, non erano assolutamente state né proposte né tantomeno contemplate.

Se l'ACTA è stato definito in passato un accordo di ordine TRIPs Plus, secondo l'avvocato Fukui, il 18° capitolo del TPP è sicuramente descrivibile come frutto di un approccio di stampo "ACTA Plus",¹⁸ in grado di comportare considerevoli implicazioni sia sul sistema sanitario nazionale, sia sul mercato giapponese dei media contents.

4.2 Le implicazioni per il sistema sanitario nazionale

4.2.1 La situazione del sistema sanitario nazionale

Tra gli argomenti per cui associazioni di settore e cittadini hanno mostrato maggiore preoccupazione circa gli effetti delle norme previste dal Partenariato, compare anche il sistema di copertura sanitaria nazionale.¹⁹ Contrariamente ad altri casi, fin dal 2011 si pensa che il sistema potrebbe subire influenze negative non da uno solo, ma da molteplici capitoli del TPP, come ad esempio quelli riguardanti il lavoro, gli investimenti esteri e la già menzionata pratica dell'ISD e ovviamente il 18°, che comprende il rafforzamento della tutela dei diritti di P.I. Quello cui il Giappone rischia di assistere è il grave danneggiamento di un sistema di copertura sanitaria che ha ricevuto in più occasioni le lodi da parte dell'OMS²⁰ e che secondo molti è addirittura il migliore al mondo.²¹ Il sistema di copertura sanitaria nazionale moderno è nato nell'aprile del 1961 e si basa su quattro principi cardine: *costi bassi, equità, qualità dei trattamenti e accesso libero* (il fatto che qualsiasi cittadino possa ricevere cure ovunque e in qualsiasi momento). Il sistema prevede una copertura totale delle cure ritenute imprescindibili al mantenimento di un buon livello di salute ed è sorretto finanziariamente dalle casse nazionali (37% del totale delle spese) e dai singoli cittadini, che intervengono con il pagamento della quota annuale dell'assicurazione sanitaria

¹⁸ FUKUI Kensaku, 「ネットの自由」 v s。著作権、T P Pは終わりの始まりなのか ("Internet libero" vs. Copyright, il TPP è l'inizio della fine?), Tokyo, 光文社, settembre 2012, p. 24.

¹⁹ In giapponese "国民皆保険制度" (*Kokuminkaihoken seido*).

²⁰ TABAYASHI Koichi & WATANABE Suguru, T P Pの日本医療制度への影響 ("Le influenze del sistema di assistenza sanitaria giapponese del TPP"), Japan Surgical Society, 2013.

²¹ L'idea è comunemente diffusa in Giappone e molti esperti parlano del sistema giapponese come uno dei vanti della nazione.

(49%) e con spese direttamente a proprio carico (14%).²² Per quanto riguarda il finanziamento non statale è quindi calcolato che il contributo diretto del cittadino ammonta a circa il 30%, mentre quello dell'assicurazione del restante 70%. Inoltre il sistema non include al suo interno alcuni trattamenti che, non considerati basilari, vengono detti facoltativi ("自由診療"; *Jiyū shinryō*) e dunque completamente a carico del paziente. Si tratta di due categorie specifiche: i trattamenti in fase di controllo e in attesa di regolamentazioni ("評価診療"; *Hyōka shinryō*) - caso rappresentativo è quello di farmaci e trattamenti antitumorali di ultima generazione - e quelli su richiesta ("選定診療"; *Sentei shinryō*) come particolari comodità durante il ricovero, otturazioni o altre pratiche dentistiche, chirurgia estetica, visite mediche su appuntamento o fuori orario e altro ancora.²³

Nonostante l'apparente solidità del sistema, da anni vengono sottolineate delle problematiche di fondo, il cui principale elemento di instabilità sarebbe la ben nota questione dell'invecchiamento della popolazione giapponese e del tasso di fecondità nazionale in costante calo. Al momento della formulazione del sistema sanitario, il Giappone era un Paese giovane e con un buon livello di nascite per anno; le spese sanitarie erano affrontate senza che pesassero eccessivamente sui bilanci nazionali e questo grazie ad una struttura piramidale della società, in cui erano in molti a godere di buona salute e in pochi a dover ricorrere all'assistenza medica; negli ultimi cinquant'anni però, l'ottima qualità delle cure giapponesi e altri fattori contingenti hanno condotto ad un significativo allungamento della vita media e questo, combinato con una riduzione maggiore del 50% del tasso di fertilità (se paragonata agli anni sessanta), ha condotto ad un graduale processo di "capovolgimento" della piramide. Ciò si è poi tradotto nella sempre più evidente insufficienza della copertura finanziaria prevista.²⁴

Paradossalmente, quello che per alcuni rappresenta un serio problema di ordine nazionale, per altri può significare ricche occasioni di investimento. Come visto,

²² FUJIWARA Hidetomi, TPPと日本の医療 ("Il TPP e l'assistenza sanitaria giapponese"), JA Zenchū, 2012.

²³ Dal sito del Ministero della Salute, del Lavoro e del Welfare, al link:

<http://www.mhlw.go.jp/topics/bukyoku/isei/sensiniryō/heiyou.html>

²⁴ Articolo dell'Iryō Shinbun, "国民皆保険は、TPPとは無関係に少子高齢化によって崩壊する" ("Il sistema sanitario nazionale non crollerà a causa del TPP ma per l'invecchiamento della popolazione e la decrescita demografica"), al link: <http://www.jmnn.jp/archives/4820>

l'incremento della popolazione anziana comporta una naturale espansione delle spese sanitarie che per molte aziende private di settore (compagnie assicurative, case farmaceutiche, produttori di attrezzature mediche e altro ancora) equivale a considerevoli possibilità di profitto. E' anche mirando al proficuo mercato giapponese che si ritiene che gli USA, leader mondiali nel campo della sanità privata, abbiano insistito su alcune disposizioni che potrebbero significare l'apertura - intesa come denazionalizzazione - del sistema sanitario.²⁵ In realtà tale obiettivo era già evidente almeno dal 2007, come si intuisce dall'analisi dei contenuti dei "National Trade Estimate Report on Foreign Trade Barriers" - siglati NTE Reports ("外国貿易障壁報告書"; *Gaikoku bōekishōheki hōkokusho*) inviati con cadenza annuale dal governo statunitense ai principali partner commerciali, che nel caso del Giappone hanno mostrato una particolare inclinazione alla richiesta di distensione delle norme che regolano farmaci e attrezzature mediche.²⁶

In considerazione di un tale scenario e successivamente alla divulgazione dei primi *leak* del testo del TPP, la Japan Medical Association nel novembre del 2011 ha pubblicato un report in cui metteva in guardia il governo e la popolazione circa le eventuali ripercussioni delle disposizioni allora ancora in fase di formulazione.²⁷ Sollevata la questione dall'Association, il governo Noda si è trovato costretto a dare delle risposte su argomenti per cui, come si è visto nel precedente capitolo, ancora non poteva avere nessuna informazione poiché ignorava i contenuti specifici del TPP, e l'incertezza dello stesso MOFA sulla possibilità di escludere il sistema sanitario dal dibattito interno al Partenariato,²⁸ ha allarmato maggiormente il Paese. La Japan Medical Association ha continuato a pubblicare sue analisi fino al 2013,²⁹ anno in cui è stato possibile far luce su cosa e come avrebbe influenzato il sistema sanitario grazie alle informazioni divulgate da Wikileaks. Dallo stesso anno agli annunci della Association si sono sommati quelli

²⁵ Articolo di Livedoor News, agosto 2015, al link: <http://news.livedoor.com/article/detail/10420748/>

²⁶ NIKI Ryū, TPPと医療の産業化 ("Il TPP e l'industrializzazione dell'assistenza sanitaria"), Tokyo, 勁草書房, maggio 2012, p. 25.

²⁷ Il testo del report è consultabile al sito della Associazione al link: http://dl.med.or.jp/dl-med/nichikara/tpp/TPP_20111130_word.pdf

²⁸ NIKI, p. 40.

²⁹ Le pubblicazioni sono consultabili al link: <http://www.med.or.jp/jma/nichii/>

della Japanese Medical and Dental Practitioners for the Improvement of Medical Care, siglata Hodanren (dalla sigla "保団連").³⁰

4.2.2 Cosa rischia il sistema sanitario nazionale

Fin dal novembre 2013 è stato chiaro che il capitolo sulle P.I. proponeva nuove regole allarmanti per la commercializzazione dei farmaci generici, cioè quei farmaci che possono essere venduti a prezzi ridotti poiché, risparmiando sui costi di ricerca, utilizzano dati e dosi già sviluppati per i farmaci detti originator, brevettati ed entrati in commercio in precedenza. I farmaci generici costituiscono una valida alternativa agli alti prezzi che il mercato oligopolistico dell'industria farmaceutica propone, ma non di rado vengono considerati un fenomeno di "free riding" da contrastare doverosamente. Le tre norme introdotte nel capitolo 18° relative ai brevetti, illustrate nel paragrafo precedente, hanno lo scopo di estendere la durata della protezione dei diritti di proprietà e di rafforzarne la tutela a vantaggio dei loro titolari, cioè le case farmaceutiche originator. Tuttavia quello farmaceutico non è un mercato come gli altri poiché dai medicinali generici può dipendere la salute di molte persone anche in Paesi già sviluppati come il Giappone.

Si stima che in Giappone due delle tre disposizioni (ritardi risarciti in estensione della protezione del diritto di proprietà; test data per farmaci e biofarmaci protetti per otto anni; sistema del *patent linkage*) potranno apportare modifiche considerevoli al sistema sanitario nazionale; l'art. 18.50 può essere escluso dalle norme con effetti significativi poiché se il sistema previsto dal TPP si applica con la formula "5 + 3" (cinque anni di base e tre di estensione aggiuntiva), come è stabilito nel suo art. 14, il Codice Farmaceutico giapponese (薬事法; *Yakuji hō*. Legge n. 69) adottava già in precedenza la soluzione "6 + 2", con lo stesso risultato.³¹

³⁰ Uno dei comunicati più importanti è quello pubblicato nel giugno del 2013 e consultabile al link: <https://hodanren.doc-net.or.jp/tpp/130624tpp-e.html>

³¹ Questo è ovviamente il motivo per cui il Giappone durante le trattative sosteneva una durata non maggiore di otto anni.

Le implicazioni che invece possono essere generate dalle altre due norme sono sia dirette, sia indirette. Quelle dirette hanno a che fare con le richieste di farmaci contro l'ipertensione, il diabete e le epatiti che in genere colpiscono gli anziani: considerata la percentuale di popolazione anziana in Giappone, per quei pazienti la limitazione delle possibilità d'acquisto dei farmaci generici rappresenterebbe un incremento notevole della spesa sanitaria.³²

Gli effetti indiretti invece potranno andare a cambiare la struttura stessa del sistema di copertura sanitaria nazionale. Se le strutture ospedaliere non potranno rifornirsi di farmaci generici, che in Giappone ammontano al 40% del totale dei medicinali utilizzati,³³ dovranno necessariamente ricorrere a quelli originali più costosi. Si prevede che ciò altererà gli equilibri finanziari, già parzialmente in crisi, che sostengono il sistema sanitario e l'aumento delle spese mediche dovrà essere fronteggiato applicando una o più delle tre seguenti strategie:

I) aumento del contributo diretto dei cittadini oltre il 30% o aumento delle quote assicurative

II) riposizionamento dei farmaci nella zona "extra-copertura", lasciando a carico dei pazienti le spese per i farmaci utilizzati nei trattamenti ospedalieri

III) riposizionamento dei trattamenti più dispendiosi all'interno delle cosiddette cure facoltative, non coperte dal sistema

Dal dibattito giornalistico emerge che la terza strategia, che apparentemente può sembrare la più drastica, è anche quella più verosimile e quindi la più temuta. I trattamenti facoltativi sono infatti soggetti a regolamentazioni meno severe rispetto a quelli che rientrano nel sistema di copertura nazionale³⁴ e soprattutto il carattere di *libertà* è esteso anche alla determinazione del prezzo da applicare, non più sotto il controllo statale. Questa estensione dell'area dei trattamenti facoltativi è stata oggetto di dibattito anche in passato e in giapponese prende il nome di "Sistema a terapie miste" (l'espressione

ISHIKAWA Koichi, WATANABE Yorisumi & UMADA Keiichi, T P P交渉の論点と日本: 国益をめぐる攻防 (I punti di dibattito delle trattative del TPP e il Giappone: gli scontri sugli interessi nazionali), Tokyo, 文眞堂, giugno 2014, p. 126.

³² HARANAKA Katsuyuki, 私たちはなぜT P Pに反対するのか ("Perché siamo contrari al TPP?"), Tokyo, 祥伝社, aprile 2014, p. 101.

³³ Dal sito Blogos.com, agosto 2015, al link: <http://blogos.com/article/127897/>

³⁴ Dal sito Diamond Online, novembre 2013, al link: <http://diamond.jp/articles/-/44808>

formale sarebbe "保険外弁用療養" (*Hokengaibenyō ryōyō*), ma più comunemente viene usato il composto "混合診療"; *Kongō shinryō*). Se il prezzo dei farmaci previsti dalle cure salisse e tutti i fattori che compongono l'equilibrio finanziario del sistema rimanessero invariati, non ci si potrebbe che aspettare una riduzione di budget per le strutture ospedaliere, che a quel punto si troverebbero a dover ammortizzare il costo di una fornitura farmaceutica più salata.³⁵ Quindi, una soluzione sarebbe appunto quella di dedurre interi trattamenti dalla copertura sanitaria: conseguentemente all'espansione dell'area dei trattamenti facoltativi, per poter accedere a quelle cure molti più cittadini sarebbero costretti a ricorrere ad una seconda assicurazione sanitaria, in questo caso privata, ad oggi pratica estremamente rara in Giappone.³⁶ Entrando nel campo dell'offerta privata, ultimo passaggio di questa sorta di effetto domino sarebbe la stipulazione di assicurazioni sanitarie differenti in base alle disponibilità economiche dei pazienti; secondo la giornalista Tsutsumi Mika,³⁷ le strutture ospedaliere si troverebbero a calibrare la tipologia - e quindi l'efficacia - delle cure in base alla copertura offerta dall'assicurazione scelta.

Le cure mediche non sarebbero più dispensate in modo equo, ma sorgerebbero lampanti differenze dovute al prestigio/prezzo - e quindi al reddito del paziente - dell'assicurazione stipulata: il sistema di copertura sanitaria nazionale cederebbe a quel punto tre dei suoi principi cardine, cioè *prezzi bassi, equità e qualità dei trattamenti*, poiché le terapie facoltative ricevono minori controlli rispetto a quelle incluse nella copertura sanitaria.

4.2.3 Gli ultimi sviluppi della questione

Le due tipologie di trattamenti facoltativi "in attesa di regolamentazione" e "su richiesta" visti in precedenza, sono le uniche eccezioni al divieto dell'introduzione del "Sistema a terapie miste", atto ad evitare che il sistema

³⁵ NIKI Ryū, TPPと医療の産業化 ("Il TPP e l'industrializzazione dell'assistenza sanitaria"), Tokyo, 勁草書房, maggio 2012, p. 38.

³⁶ FUJIWARA Hidetomi, TPPと日本の医療 ("Il TPP e l'assistenza sanitaria giapponese"), JA Zenchū, 2012.

³⁷ Dal programma televisivo "教えて！ニュースライブ 正義のミカタ" dell'emittente Asahi, ottobre 2015, al link: <https://www.youtube.com/watch?v=cMsZAErCE9g>

sanitario presenti caratteri di iniquità nei riguardi dei pazienti, di costi elevati e di disuguaglianza della qualità delle cure. Coloro che sostengono l'improbabilità dell'adozione del "Sistema a terapie miste" fanno di tali principi una prova a conferma della loro opinione. Secondo il medico e professore universitario Niki Ryū, il sistema sanitario nazionale è robusto e per principio non delegherebbe mai terapie importanti alla medicina non statale, anche perché ciò richiederebbe uno stravolgimento totale dell'approccio all'idea di sanità pubblica.³⁸

Vanno inoltre menzionati i retroscena giuridici e le dichiarazioni da parte del governo. Dal punto di vista dei testi di legge, nel 2007 e nel 2009 la Corte di Tokyo si è espressa circa l'interpretazione degli articoli 63 e 86 della Legge sull'Assicurazione Sanitaria (健康保険法; *Kenkōhoken hō*. Legge n. 70) che vietano l'applicazione del "Sistema a terapie miste", il cui linguaggio è stato spesso considerato ambiguo. Una lettura finale è stata data il 25 ottobre 2011 a conferma dell'inapplicabilità del sistema.³⁹

La politica invece non si è mostrata del tutto coerente. Dal 2013 il premier Abe ripete che il TPP non avrebbe scalfito in nessun modo un sistema sanitario nazionale *"invidiato da tutto il mondo"*;⁴⁰ e il governo ha ribadito questa sicurezza nei documenti riassuntivi del testo del TPP - che ad oggi⁴¹ non è stato ancora tradotto in lingua giapponese -, nelle sezioni relative ai servizi oltre frontiera e agli investimenti; tuttavia, non è riportata nessuna rassicurazione in merito alle conseguenze del capitolo sui diritti di P.I. e quindi, nonostante le dichiarazioni del Primo Ministro, sono ancora molti gli esperti e le associazioni mediche che mantengono dei dubbi e temono le ripercussioni analizzate.

A dar credito a tali dubbi ci sono più fattori. Innanzitutto, la Legge sull'Assicurazione Sanitaria può essere facilmente modificata, così come sarà necessario a seguito di molte norme contenute nel 18° capitolo. Inoltre le dichiarazioni della politica sul tema del TPP, e in particolare quelle del Partito Liberal Democratico, non destano molta fiducia dal momento del cambio di rotta

³⁸ NIKI Ryū, TPPと医療の産業化 ("Il TPP e l'industrializzazione dell'assistenza sanitaria"), Tokyo, 勁草書房, maggio 2012, p.36.

³⁹ SUZUKI Nobuzaku, 「混合診療は禁止です」—ようやく最高裁が初判決— ("Divieto del Sistema a terapie miste - finalmente la decisione della Corte Suprema"), Sapporo Medical Association, 2011.

⁴⁰ Articolo dello Health Press, dicembre 2014, al link: <http://healthpress.jp/2014/12/post-1333.html>

⁴¹ Gennaio 2016.

sulla partecipazione al Partenariato, avvenuta piuttosto inaspettatamente a seguito delle chiare asserzioni contrarie del Partito susseguitesesi dal 2010 al tardo 2012. A scontrarsi in parte con le dichiarazioni del premier Abe c'è poi la discussione intrapresa dal Consiglio per le Riforme dal maggio del 2014, che prevede l'estensione dell'area dei trattamenti facoltativi per malattie che richiedono farmaci in attesa di regolamentazioni. Secondo il nuovo approccio, che prende il nome di "Terapie su proposta del paziente" ("患者申出療養"; *Kanjamōshide ryōyō*) e che sarà applicabile dall'aprile del 2016, il permesso all'assegnazione di tali medicinali/trattamenti diventerà più rapido e semplice da ottenere.⁴² Di per sé è senz'altro un'ottima notizia per quei pazienti, ma secondo alcuni tutto ciò è visto come un primo passo verso la liberalizzazione del sistema.

Infine, un ennesimo fattore che potrà influire sull'applicazione della terza strategia tra le tre a disposizione del governo, è la forte pressione esterna da parte degli USA. Se infatti venisse adottato il "Sistema a terapie miste", i farmaci previsti nei trattamenti facoltativi - tra cui quelli importati (soprattutto dagli Stati Uniti) -, non subirebbero i severi controlli previsti per i medicinali usati per le cure della copertura sanitaria nazionale; ciò faciliterebbe in maniera considerevole ingresso, diffusione e commercializzazione di quei prodotti, in un Paese in cui tali passaggi sono sempre stati considerati lenti e difficoltosi.

Se si considera il fatto che, se davvero venisse intrapreso, il percorso fino all'adozione del "Sistema a terapie miste" sarà graduale e richiederà degli anni, si comprende come mai le preoccupazioni circa il deterioramento del sistema sanitario non sembrano essersi sciolte. In realtà la questione resta ancora aperta e associazioni di settore come la Hodanren, continuano a pubblicare documenti divulgativi sul contenuto del testo del TPP, appelli (di cui l'ultimo risale al 25 dicembre 2015⁴³) e ad organizzare manifestazioni, come quella del 22 ottobre 2015 che ha contato sulla partecipazione di 170 professionisti del settore medico e di 3'300 cittadini.⁴⁴

⁴² Dal sito Zuu Online, novembre 2015, al link: <https://zuoonline.com/archives/90082>

⁴³ Dal sito della Hodanren, al link: https://hodanren.doc-net.or.jp/news/iryounews/151225_sisk7.html

⁴⁴ https://hodanren.doc-net.or.jp/news/unndou-news/151022_inotimamoru.html

4.3 Le implicazioni per il mercato dei contents

4.3.1 La nascita del Think TPP IP e il "Set dei 3 punti"

Nei siti di informazione di settore giapponesi e in social network come - e soprattutto - Twitter, opinioni riguardanti probabili conseguenze per il mercato dei media contents⁴⁵ hanno iniziato a circolare fin dalla pubblicazione dei primi *leak* da parte di KEI. Tuttavia a dare voce e soprattutto credibilità scientifica ai timori manifestati in rete, sono stati professionisti ed esperti in materie di P.I. già noti per pubblicazioni e/o interventi su diversi siti internet. Tra queste personalità ne vanno presentate alcune che hanno rivestito un ruolo particolarmente attivo nel dibattito sulle ripercussioni per i contents: innanzitutto Fukui Kensaku, autore di molti libri sul tema del copyright e soprattutto del testo 「ネットの自由」 v s。著作権、T P Pは終わりの始まりなのか ("Internet libero" vs. Copyright, il TPP è l'inizio della fine?), nonché membro del gruppo di studio sul copyright "Think C.",⁴⁶ Tsuda Daisuke, giornalista e fondatore del sito di informazione e di opinione "Movements for the Internet Active Users" (MIAU) fondato nel 2007, Noguchi Yuko, membro di spicco del Creative Commons Japan e Akamatsu Ken, famoso mangaka anch'egli attivista nel campo del diritto d'autore.

Le prime due personalità hanno iniziato a collaborare già dalla fine del 2011, presenziando a conferenze e simposi sul tema del TPP e dei contents giapponesi.⁴⁷ La loro collaborazione è proseguita anche l'anno successivo quando, avvertendo la necessità di richiedere maggiore chiarezza sui contenuti del TPP e di informare i cittadini, nel dicembre del 2012 avvalendosi del supporto del CCJP, hanno dato vita al Forum per la Trasparenza delle Trattative TPP e Diritti di P.I. ("T P Pの知的財産権と協議の透明化を考えるフォーラム"; *TPP no chitekizaisanken to kyōgi no tōmeika wo kangaeru fōramu*), più semplicemente abbreviato in Think TPP IP; nello stesso mese è stata formulata una petizione da inviare al governo⁴⁸ ed è stato

⁴⁵ Per una definizione dell'espressione *media contents* si invita alla consultazione della nota 87 del Capitolo I.

⁴⁶ Il sito del Forum è consultabile al link: <http://thinkcopyright.org/>

⁴⁷ Il testo di uno dei primi simposi è consultabile al sito Blogos.com, al link: <http://blogos.com/article/23889/>

⁴⁸ La petizione è consultabile al sito del Think TPP IP, al link: http://thinktppip.jp/?page_id=2

organizzato il primo di una lunga serie simposi sul tema.⁴⁹

Circa il Think TPP IP vanno chiariti due punti importanti: il primo è che il Forum stesso ha specificato che non si oppone all'intero accordo del TPP, che per alcuni aspetti ritiene il Partenariato una valida spinta economica per il Giappone, e che addirittura non può non appoggiare alcune delle norme proposte nel capitolo. Il secondo appunto è che il Think TPP IP non è stato l'unico gruppo nazionale a preoccuparsi della questione delle P.I. all'interno del Partenariato: altre organizzazioni, come per esempio il Gruppo di Ricerca sui Brevetti o la Japan Intellectual Property Association, si sono espresse a riguardo, e voci di dissenso o consenso sono emerse da parte di altri esperti o di semplici cittadini attraverso internet o altri mezzi. Tuttavia il motivo per cui il Forum è così meritevole di attenzione è che spesso si è trovato a veicolare il dibattito nazionale ed è stato l'unico in grado di mantenere un contatto concreto con gli organi di governo appropriati.

Considerata la fase di "disorientamento" data dall'elevato numero delle materie affrontate dal capitolo sulle P.I., le considerazioni del Forum nella fase iniziale sono state distribuite tra più argomenti. Tuttavia in seguito l'attenzione è stata posta verso le norme che avrebbero influenzato maggiormente il mercato giapponese e già dalla metà del 2013 il Forum ha iniziato a parlare del cosiddetto "Set dei 3 punti" ("3点セット"; *Santen setto*), cioè il meccanismo di tre disposizioni ben specifiche che se approvate potranno modificare considerevolmente l'"ecosistema" giapponese dei contents e perfino il rapporto che la popolazione mantiene con l'idea di legge.

I 3 punti in questione sono: periodo di tutela del copyright esteso a 70 anni, risarcimento per danni quantificati d'ufficio e provvedimenti attuabili senza necessità di querela.

⁴⁹ Il resoconto del simposio è consultabile al sito IT Media News, al link: <http://www.itmedia.co.jp/news/articles/1212/13/news047.html>

I. Periodo di tutela del diritto d'autore esteso a 70 anni

Come visto nel Capitolo I della tesi, in Giappone il diritto di proprietà per lavori protetti da copyright è di 50 anni dalla morte dell'autore, eccettuate le opere cinematografiche per cui la legge prevedeva un periodo di tempo di 70 anni già da prima del TPP. In realtà dal settembre del 2006, a seguito della richiesta da parte di 16 associazioni di settore, tra cui la Japan Writers' Association e la Japanese Society for Rights of Authors, Composers and Publishers (generalmente siglata con JASRAC)⁵⁰ rivolta al Council for Cultural Affairs (文化審議会; *Bunka shingikai*), il Paese è stato animato da un acceso dibattito nazionale circa l'estensione a 70 anni anche per le altre tipologie di opere. Per meglio comprenderne gli effettivi vantaggi, l'avvocato Fukui ha incoraggiato la costituzione di uno specifico gruppo d'analisi, chiamato Forum per la Valutazione dell'Estensione del Periodo di Tutela del Copyright, abbreviato in Think C. L'opinione finale degli incontri del Think C., durati circa due anni, ha sconsigliato l'adozione di qualunque periodo di estensione oltre i 50 anni già previsti, ricevendo anche l'appoggio della Japan Federation of Bar Association. Alla fine il governo non ha accolto l'estensione del periodo, ma come già visto, nel 2012 ha rafforzato le misure anti-infrangimento.

Dati i precedenti, non stupisce che la norma riproposta nel 18° capitolo del TPP abbia ricevuto un'accoglienza tutt'altro che entusiastica. Secondo gli esperti le conseguenze sarebbero, o per meglio dire saranno, molteplici.

Una è senz'altro la drastica riduzione del materiale consultabile in archivi digitali come quello della Biblioteca della Dieta Nazionale, della NHK o della famosa biblioteca online Aozora Bunko (青空文庫); Ōkubo Yū, traduttore e collaboratore di Aozora, spesso presente ai simposi organizzati dal Think TPP IP, ha più volte ribadito come tale perdita graverebbe sulla ricerca letteraria non solo giapponese ma internazionale, rendendo irraggiungibili quei testi caricati negli archivi digitali ormai difficilmente rintracciabili in formato cartaceo.⁵¹ Seppur

⁵⁰ Articolo di IT Media News, settembre 2006, al link:

<http://www.itmedia.co.jp/news/articles/0609/22/news086.html>

⁵¹ La riflessione di Ōkubo è consultabile al sito Blogos, marzo 2015, al link:

<http://blogos.com/article/107823/>

parzialmente amara, una consolazione sarebbe pensare che se anche impossibile beneficiare liberamente e gratuitamente del valore di quei testi, quantomeno i dovuti profitti che spettano all'autore potranno essere tramandati ai propri eredi; tuttavia, sebbene il discorso appaia semplice sul piano teorico, eccettuati i lavori di più grande successo, spesso ritracciare i discendenti degli autori cui destinare i profitti non è affatto facile, e anche nei casi in cui fosse possibile, contattare gli eredi di ognuno dei lavori uploadati rappresenterebbe un'operazione altamente costosa. Ovviamente, se i successori non sono rintracciabili, non solo non posso essere loro attribuiti i compensi, ma non è possibile neppure ottenere l'autorizzazione per nessun tipo di operazione sull'opera di cui mantengono i diritti. Per questi motivi moltissime opere si andrebbero ad aggiungere alla già lunga lista dei cosiddetti "lavori orfani" ("孤児作品"; *Koji sakuhin*), un problema riscontrabile in ogni nazione, ma che in particolar misura pare affliggere il mondo letterario giapponese. L'impossibilità di una consultazione libera e della cessione dei premissi, rende le opere in un certo senso "immobili", inutilizzate e improduttive sia dal punto di vista economico che da quello culturale, un fenomeno noto come *Shizō Sakuhin* ("死蔵作品", letteralmente "Opere letterarie lasciate in magazzino a morire").

Inoltre, per quanto riguarda la questione dei profitti, recentemente sono stati condotti degli studi sulle capacità di redditività della letteratura giapponese e sulla sua variazione negli anni.⁵² Secondo queste ricerche la quasi totalità delle opere spariscono dal mercato entro i 50 anni dal decesso dell'autore (cioè non attraggono più acquirenti) e ad andare in ristampa dopo i 50 anni sono solo l'1,3%, che scende addirittura allo 0,87% per le pubblicazioni a 60 anni dalla scomparsa. In sostanza, almeno limitatamente al mercato letterario, l'estensione della tutela del diritto a 70 anni non produce considerevoli benefici per le famiglie degli autori.

Se questa la situazione del mercato interno, l'altra faccia della medaglia è quella degli scambi internazionali. Si tende generalmente a pensare che il Giappone sia un grande esportatore di opere di valore artistico (film, musica, anime, manga, videogame ecc...) soprattutto dagli anni ottanta dello scorso secolo.

⁵² FUKUI Kensaku, 「ネットの自由」 v s。著作権、TPPは終わりの始まりなのか ("Internet libero" vs. Copyright, il TPP è l'inizio della fine?), Tokyo, 光文社, settembre 2012, p. 37.

Ciò è innegabile, ma quello che va detto è che il Giappone al contempo è anche un importatore di alto livello degli stessi prodotti. La questione è stata affrontata nei simposi del Think TPP IP, per cui ci si è avvalsi dei dati forniti dalla Banca del Giappone; stando alle cifre della bilancia dei pagamenti, a quanto pare il Paese risulta essere in una condizione di forte "deficit" per quanto riguarda il mercato dei contents: le entrate da licenza d'uso per opere protette da copyright è nettamente inferiore al totale dei pagamenti emessi dal Giappone per l'utilizzo di materiale estero, un disavanzo che ammonta a circa 620 miliardi di yen all'anno.⁵³

Le motivazioni per tali cifre sono principalmente due. Sebbene i lettori di manga e i fan di anime in tutto il mondo stiano indubbiamente aumentando, tra le opere coperte da copyright vanno ovviamente considerati anche software e banche dati, di cui gli USA sono i più grandi produttori a livello globale. Così come emerso nel Capitolo II della tesi, il Giappone non riesce a sostenere i livelli qualitativi offerti dal partner commerciale occidentale ed è quindi costretto a dipenderne pagando i diritti di utilizzo. Dunque, l'estensione del periodo di tutela del copyright vorrebbe dire prolungare il pagamento delle licenze di altri 20 anni, il che secondo molti esperti contrasta profondamente con l'idea di una "nazione fondata sul patrimonio intellettuale" così come pensata dal governo Koizumi nei primi anni duemila.

La seconda motivazione è che le opere cinematografiche, letterarie, musicali, ecc... provenienti dagli USA e fruite dal Giappone sono sicuramente meno recenti (si pensi anche solo alle produzioni Disney, prolifiche già da prima della seconda guerra mondiale) e l'estensione del periodo di tutela garantirebbe agli autori statunitensi entrate effettive per altri due decenni; al contrario, le opere giapponesi sono senz'altro più moderne e ad oggi tale estensione non apporterebbe nessun sostanziale aumento di profitto per lavori i cui autori sono ancora in vita o scomparsi da una ventina d'anni - per esempio il "padre" del fumetto moderno, Osamu Tezuka, è scomparso appena nel 1989.

In quest'ottica il Giappone si troverebbe a perdere ancora una volta non solo in termini culturali come con le implicazioni sul mercato interno, ma anche in termini economici sul piano del commercio internazionale.

⁵³ Dal sito del Think TPP IP, febbraio 2015, al link: http://thinktppip.jp/?page_id=713

II. Risarcimento per danni quantificati d'ufficio

Secondo l'art. 114 della Legge sul Copyright, in Giappone viene applicato un sistema di risarcimento atto a restituire al titolare del diritto un importo la cui entità è definita calcolando le perdite sulle vendite e sulla cessione dei diritti di licenza; esiste però un limite massimo che ammonta a 10 milioni di yen (circa 8'000 dollari statunitensi). Tale sistema, noto con l'espressione "実損害賠償" (*Jitsusongai baishō*), mostra senza dubbio le sue carenze: è spesso complicato - o quasi impossibile - stimare l'esatto ammontare delle perdite e per questo in genere è applicata una compensazione di entità supposta.

Il sistema previsto dal TPP ("法定損害賠償"; *Hōteisongai baishō*) prevede invece di stabilire una quota fissa "d'ufficio" per i risarcimenti da applicare a tutti i casi di violazione del diritto d'autore e di proprietà su un trademark, a prescindere dall'entità dell'infrazione stessa, in cui sia anche inclusa una penale per l'infrazione. Generalmente il sistema contempla quote mediamente alte.

Nel testo del capitolo non è specificato l'ammontare da adottare e le preoccupazioni sorte attorno alla questione sono dovute al confronto con le quote previste oggi dalla legge statunitense, che si teme possa essere presa a modello. Negli USA il risarcimento per una *singola* violazione varia dai 750 ai 30'000 dollari,⁵⁴ ma si può giungere sino ai 150'000 nei casi in cui venga riscontrata intenzionalità, cioè quasi venti volte la cifra massima prevista dalla legge giapponese. Una simile differenza è giustificata dal fatto che negli USA le spese processuali e soprattutto le parcelle degli avvocati sono decisamente onerose e quindi il risarcimento deve tener conto dei costi sostenuti dal titolare del diritto infranto fino al verdetto finale. In Giappone invece le parcelle degli avvocati si aggirano attorno al 10% del risarcimento ottenuto, e va considerato che in genere le compensazioni stabilite ammontano a cifre relativamente basse.⁵⁵ Nonostante questa spiegazione, l'attuale oscurità sui dettagli del sistema che il Giappone si

⁵⁴ In Giappone non è raro che in casi di violazioni multiple il risarcimento applicato ad una sola infrazione sia poco meno che 1000 yen.

Dal sito Diamond Online, marzo 2015, al link: <http://diamond.jp/articles/-/68806>

⁵⁵ FUKUI Kensaku, 「ネットの自由」 v s. 著作権、TPPは終わりの始まりなのか ("Internet libero" vs. Copyright, il TPP è l'inizio della fine?), Tokyo, 光文社, settembre 2012, p. 60.

vede costretto ad applicare non permette di escludere neppure le ipotesi più allarmanti.

Ovviamente le preoccupazioni non si limitano al mero aspetto monetario. La pratica del risarcimento per danni quantificati d'ufficio è considerata da molti un vero e proprio *"innesto"* straniero, del tutto estraneo al sistema giapponese.⁵⁶ Difatti, se congiuntamente alla sua introduzione le ricompense per infrazione di diritti dovessero aumentare fino a livelli simili a quelli applicati negli USA, da una parte ciò rappresenta uno stimolo alla denuncia contro la produzione di materiale contraffatto e pirata, ma dall'altra il rischio sarebbe quello di assistere ad un consistente incremento del numero delle cause civili, un mutamento che potrebbe interessare persino le più piccole e ad oggi trascurabili infrazioni, poiché considerate una forma di guadagno per il titolare del diritto che presenta querela. Questo potrebbe significare un vero e proprio deterioramento del principio del "Nobilitare attraverso l'armonia" ("和をもって尊しとなす"; *Wa wo motte tōtoshi to nasu*), che di fatto è alla base dello stesso sistema giuridico giapponese e del proverbiale rapporto di discreta distanza tra i cittadini e le aule di tribunale.⁵⁷

III. Provvedimenti attuabili senza necessità di querela

Un'ulteriore norma in grado di snaturare parte dell'"ecosistema" legale giapponese e del rapporto tra teoria e prassi, è quella contenuta nell'art. 18.77 del capitolo. La possibilità di attivare indagini e di procedere legalmente senza necessità di querela da parte del titolare del diritto di proprietà è contraria al metodo giapponese che invece prevede sua denuncia formale; ovviamente la pratica, che in giapponese è nota con l'espressione "非親告罪" (*Hishinkokuzaï*), è giustamente applicata in altre circostanze, come nei casi di testimonianze di aggressioni, di omicidi e altro ancora. Sebbene oggi non sia contemplata dalla Legge sul Copyright (art. 119 e 123), in passato è stata vagliata la possibilità di introdurre la

⁵⁶ Dal sito Internet Watch, luglio 2015, al link:

http://internet.watch.impress.co.jp/docs/news/20150723_713083.html

⁵⁷ FUKUI Kensaku, 「ネットの自由」 v s. 著作権、TPPは終わりの始まりなのか ("Internet libero" vs. Copyright, il TPP è l'inizio della fine?), Tokyo, 光文社, settembre 2012, p. 62.

norma, così come accaduto per il primo dei 3 punti del "set". Infatti, oltre al dibattito interno al TPP, già nel 2007 il Council for Cultural Affairs aveva rivolto alcune attenzioni alla valutazione del sistema, spinto anche dalla proposta, contenuta nel Programma Strategico sulle Proprietà Intelletuali del 2007,⁵⁸ di espandere i poteri delle autorità competenti così da contrastare il grave problema del mercato pirata e della contraffazione. Tuttavia il Council ha mostrato una posizione cauta sulla questione, sostenendo che fosse indispensabile un'attenta considerazione di tutte le sue implicazioni. Nonostante il parere riflessivo del Council, ci sono esperti che non avanzano nessuna obiezione riguardo all'estensione del sistema anche al diritto d'autore e considerata la produttività giapponese nel mondo dei contents e la relativa redditività, non trovano motivi per indugiare.⁵⁹ Tuttavia nemmeno chi sembra decantare gli aspetti positivi della norma, pare riuscire a sciogliere lo scetticismo che circonda la questione.

L'area del mercato dei contents su cui si stima il provvedimento avrà un impatto più forte, è quella delle cosiddette "opere derivative" ("二次創作"; *Niji sōsaku*). In genere l'espressione sta ad indicare qualsiasi opera creata su ispirazione di un'altra già tutelata da copyright e ad essa precedente, o che ne includa degli elementi; la categoria racchiude una lunga serie di lavori che riguardano varie espressioni artistiche come il cinema, la realizzazione di corti, la fumettistica ecc... e che vanno dalle produzioni professionali a quelle più amatoriali. Opere derivative celebri sono la Gioconda di Duchamp, Rashōmon di Kurosawa (poiché non coerente con la storia originale di Akutagawa) e altre ancora, ma quelle per cui oggi in Giappone ci si domanda circa l'applicabilità della norma sono le cosiddette *dōjinshi* ("同人誌", letteralmente "Pubblicazioni per chi condivide una stessa passione"), che a seconda del tenore dei contenuti prendono il nome di *parody* ("パロディ"). Le *dōjinshi* hanno una storia lunga - le prime pubblicazioni risalgono all'epoca Meiji - e un seguito di appassionati sorprendente; sebbene possa apparire insolito, il loro mercato è estremamente

⁵⁸ La proposta, a pagina 63 del Programma, è consultabile al link:
<https://www.kantei.go.jp/jp/singi/titeki2/kettei/070531keikaku.pdf>

⁵⁹ ISHIKAWA Koichi, WATANABE Yorisumi & UMADA Keiichi, TPP交渉の論点と日本: 国益をめぐる攻防 (I punti di dibattito delle trattative del TPP e il Giappone: gli scontri sugli interessi nazionali), Tokyo, 文眞堂, giugno 2014, pp. 112 e 113.

florido. Inoltre, a questo tipo di pubblicazioni è riconosciuto un doppio ruolo: non si tratta solo del commercio delle riviste in sé, ma di una vera e propria fucina per nuovi talenti, che attraverso le *dōjinshi* mostrano le loro capacità e la loro inventiva; non è affatto raro che grandi mangaka siano stati scoperti in questa maniera. L'altro aspetto importante è che grazie al fermento che il mondo *dōjinshi* alimenta, i benefici per la popolarità delle opere originali dai quali vengono tratti i personaggi delle storie, sono enormi, così come l'apporto che le pubblicazioni danno all'idea del "Cool Japan" e al ben noto soft power del Paese.

Il fulcro della questione è che da un punto di vista legale le *dōjinshi* sono da considerare delle vere e proprie infrazioni del diritto di proprietà applicato alle opere originali, poiché nella quasi totalità dei casi non sono autorizzate dagli autori. Tuttavia questo strano "ecosistema", per cui spesso viene utilizzata l'espressione "territorio grigio" o di "mercato grigio", finora ha mostrato un equilibrio duraturo: gli autori delle opere originali infatti, considerati i vantaggi che il mercato comporta, non denunciano le infrazioni e anzi, capita anche che prendano parte in prima persona agli eventi *dōjinshi* commercializzando lavori particolari al di fuori delle vie editoriali ortodosse.

Tuttavia l'introduzione del sistema di provvedimenti attuabili senza necessità di querela incluso nel testo del TPP, potrebbe danneggiarne gravemente il mercato. Si potrebbe essere portati a pensare che data la vastità del fenomeno, per le autorità sarebbe impossibile agire in maniera totale, e quindi il mondo *dōjinshi* verrà scalfito solo in parte,⁶⁰ ma la norma prevede la possibilità di notifiche da parte di terzi e ciò potrebbe dar vita ad un "festival di segnalazioni", prendendo in prestito un'espressione sarcastica coniata da Tsuda Daisuke: una grande quantità di avvisi e richieste d'azione a cui il Giappone non è abituato a far fronte, scaturite dall'estremo zelo di alcuni cittadini o dalla malizia di artisti concorrenti.

Come già visto, il capitolo del TPP include l'eccezione per cui le infrazioni non compiute su scala commerciale non sono da considerarsi oggetto del provvedimento, ma anche così, l'estrema particolarità del caso giapponese del

⁶⁰ FUKUI Kensaku, 「ネットの自由」 v s。著作権、TPPは終わりの始まりなのか ("Internet libero" vs. Copyright, il TPP è l'inizio della fine?), Tokyo, 光文社, settembre 2012, pp. 52 e seguenti.

mercato *dōjinshi* non può dirsi "al sicuro", poiché in grado di muovere ingenti cifre di denaro. La manifestazione più importante è il cosiddetto Comiket ("コミケ", fusione delle parole *comic* + *market*) che si svolge a Tokyo due volte all'anno. Ebbene, le due edizioni del 2014 hanno avuto un peso maggiore del 23% sul mercato annuo dell'editoria giapponese (cioè ben 370 miliardi di yen),⁶¹ mentre è stato stimato che circa il 75% del materiale commerciato in questi eventi è definibile come lavori derivativi non autorizzati⁶² e quindi possibile oggetto dell'articolo 18.77.6. A dimostrazione del grado di consapevolezza che il settore possiede circa il pericolo che la norma potrà comportare, questo è stato uno dei comunicati emessi dagli altoparlanti nell'edizione di agosto di quest'anno:

"Il TPP danneggerà gravemente il Comiket e potrà comprometterne la realizzazione delle edizioni!"⁶³

Data la tacita approvazione mostrata dagli autori delle opere originali, ci si è chiesti se non fosse possibile ottenere la loro autorizzazione prima di qualsiasi episodio di commercializzazione di opere derivate, così da risolvere il problema sul nascere; purtroppo però, sebbene appaia la soluzione più immediata, l'ottenimento di preventive approvazioni formali nasconde le sue complicazioni. Innanzitutto, capita spesso che i diritti, o almeno una loro parte, siano stati ceduti alla casa editrice che pubblica i lavori dell'artista⁶⁴ e generalmente, trattandosi di aziende, queste non sono ben disposte a cederne l'autorizzazione a titolo gratuito, come sembrano invece esserlo gli autori. Altra difficoltà è stabilire i limiti delle opere derivate: non è assolutamente facile prevedere l'estensione del consenso e stabilire fino a che punto il *dōjin* sia autorizzato ad operare, e la difficoltà del dedurlo può scoraggiare in partenza la cessione dell'approvazione.⁶⁵ Infine, come già visto, il mondo *dōjinshi* si avvale di numeri notevoli: nell'edizione più recente in un solo giorno su tre hanno partecipato ben 11'500 circoli *dōjin*. L'eventuale

⁶¹ Dal sito Zuu Online, novembre 2015, al link: <http://zuoonline.com/archives/89110>

⁶² FUKUI Kensaku, 「ネットの自由」 v s。著作権、TPPは終わりの始まりなのか ("Internet libero" vs. Copyright, il TPP è l'inizio della fine?), Tokyo, 光文社, settembre 2012, p. 45.

⁶³ Articolo di Livedoor News, settembre 2015, al link: <http://news.livedoor.com/article/detail/10616474/>

⁶⁴ Per esempio, come previsto dalla Legge sul Copyright, nel caso dei videogiochi i diritti d'autore sui personaggi che di frequente vengono inseriti nelle *dōjinshi* non appartengono agli sviluppatori, ma ai loro datori di lavoro, cioè all'azienda.

⁶⁵ FUKUI, pp. 49 e seguenti.

obbligo di ricercare approvazioni preventive genererebbe un complicato meccanismo burocratico contrario all'idea stessa delle *dōjinshi*, che potrebbe rischiare di far appassire il mercato e di riflettersi in un sostanziale calo delle produzioni.

Escluse dunque le soluzioni meno possibili, l'opinione pubblica, gli esperti del Think TPP IP e i risultati delle considerazioni dello stesso Council for Cultural Affairs, sono giunti a considerare due sistemi plausibili, entrambi attuabili agendo sul testo della legge da revisionare.

Il primo è un argomento per cui in Giappone si discute già dal 2010: l'introduzione del "Fair Use" alla statunitense, cioè la disposizione da applicare alle leggi sul copyright per cui determinati utilizzi del materiale protetto da diritto di proprietà vengono considerati legittimi e non vengono sottoposti a nessun tipo di sanzione. Come affrontato nel Capitolo I della tesi, in Giappone sono previste delle eccezioni al diritto d'autore così come tutte le analoghe leggi delle altre nazioni del mondo, mentre altri tipi di eccezione sono riconosciuti solo *virtualmente*, nel senso che è possibile avvalersene pur non aparendo nel testo di legge: un esempio, valido non solo per il Giappone, è la cosiddetta "Clausola dell'eccezione sulla parodia" ("パロディ例外規定"; *Parodi reigaikitei*), tramite la quale è permesso parodiare anche i contenuti tutelati da diritto di proprietà. Tuttavia le *dōjinshi* non possono essere considerate parodie in ogni caso e questo fa nuovamente di loro un "territorio grigio"; per tale motivo è stato pensato di assumere nella legge la disposizione del Fair Use, dal momento che la sua estensione è considerata più ampia e flessibile. Nonostante possa sembrare una soluzione più che accettabile, il Council, i cui membri sono elementi di organi che spesso gestiscono i diritti d'autore e i guadagni derivanti, si sono sempre mostrati poco entusiasti e l'introduzione di una clausola simile a quella del Fair Use statunitense appare oggi ancora distante,⁶⁶ plausibili infine le pressioni da parte degli stessi USA, che preferirebbero che la disposizione non venisse adottata in un Paese considerato

⁶⁶ Articolo di Sankei News, novembre 2015, al link:
<http://www.sankei.com/premium/news/151128/prm1511280005-n9.html>

una delle sue migliori destinazioni per l'esportazione di media contents.⁶⁷

In un simile scenario, l'ultimo e unico provvedimento attuabile per salvare il mondo *dōjinshi* è quello di trovare un modo per fare delle opere derivative un'eccezione alla legge, in occasione della revisione della stessa, precedente alla ratifica del testo del TPP. La soluzione trova i consensi del Think TPP IP, di altri professionisti del settore, del Council e perfino del governo Abe.

4.3.2 Gli ultimi sviluppi della questione

L'importanza del ruolo rivestito dal Think TPP IP in questi ultimi quattro anni è innegabile e probabilmente è stato anche grazie alle attività promosse dal Forum che l'opinione pubblica e gli organi competenti hanno volto attenzione ai problemi conseguenti all'introduzione delle norme del 18° capitolo. Simposi, conferenze stampa e altro ancora hanno sempre riscosso ottima visibilità anche grazie alle personalità di spicco che il gruppo è riuscito ad invitare e ad includere nel dibattito; tra i tanti, Nakamura Ichiya del Quartier Generale per le Proprietà Intelletuali, che nonostante il chiaro obbligo alla neutralità, ha più volte dovuto sottolineare l'errore della scarsa divulgazione di informazioni sui contenuti delle trattative.⁶⁸ Oltre alle discussioni pubbliche, il Think TPP IP ha avuto modo di presentare petizioni sostenute da un buon numero di cittadini e di organizzazioni. Nelle petizioni venivano richieste particolari attenzioni ai punti più delicati del rapporto tra TPP e mercato nazionale dei contents e in più occasioni sono stati forniti suggerimenti e soluzioni alle problematiche derivanti. Le petizioni sono state consegnate agli organi addetti, come nel caso della consegna al TPP Strategic Policy Headquarters, nel luglio del 2015.⁶⁹ Svolta fondamentale del dibattito nazionale è stata la 6° Assemblea della sezione sul diritto d'autore del Council for Cultural Affairs, tenutasi il 4 novembre,⁷⁰ cui il Think TPP IP ha avuto

⁶⁷ FUKUI Kensaku, 「ネットの自由」 v s。著作権、TPPは終わりの始まりなのか ("Internet libero" vs. Copyright, il TPP è l'inizio della fine?), Tokyo, 光文社, settembre 2012, pp. 152 e seguenti.

⁶⁸ Dal sito Blogos.com, marzo 2015, al link: <http://blogos.com/article/107823/>

⁶⁹ Dal sito Internet Watch, al link: http://internet.watch.impress.co.jp/docs/news/20150723_713083.html

⁷⁰ http://internet.watch.impress.co.jp/docs/news/20151104_728975.html

modo di partecipare e di presentare una propria visione della situazione.⁷¹ Le organizzazioni che hanno preso parte all'Assemblea sono state molte così come i pareri espressi, tra cui è interessante riportare quello della Japan Book Publishers Association:

"Quella del Comiket è una cultura che il resto del mondo ci invidia.

Dobbiamo istituire un sistema volto alla difesa delle opere derivative."

Alla fine dell'incontro, tutti i partecipanti hanno appoggiato l'esclusione delle opere di derivazione e degli archivi gratuiti, come il già citato Aozora Bunko, dagli oggetti dei provvedimenti applicabili senza necessità di querela.

Il giudizio del Council ha sollecitato il governo Abe ad esprimersi apertamente sulla questione e il 24 novembre il Quartier Generale per le Proprietà Intellettuiali ha pubblicato un rapporto sugli imminenti cambiamenti del sistema nazionale di P.I. Nel documento viene sottolineata l'intenzione di evitare che il mercato delle opere derivative venga danneggiato,⁷² proposito ribadito in conferenza stampa anche dallo stesso primo ministro Abe.⁷³

Quale sarà il linguaggio legale utilizzato per escludere le opere di derivazione e gli archivi gratuiti dagli effetti del provvedimento non è ancora possibile saperlo, così come non si ha ancora assoluta certezza sul fatto che il nuovo testo riuscirà davvero a proteggere questi cosiddetti "territori grigi". Ciò che è certo però, è che il governo ha il dovere di difendere con risolutezza il proprio mercato dell'intrattenimento e soprattutto la sua prolificità, per almeno due motivazioni principali. La prima è senz'altro il mantenimento del peso del Giappone sul mercato globale dei contents, il secondo al mondo per estensione e probabilmente il primo per capacità di crescita. Il secondo motivo è che la produzione dei contents ha come vantaggio "collaterale" l'incremento del soft power di una nazione, aspetto particolarmente marcato nel caso del Giappone. Se fenomeni come quello delle opere orfane o dello *Shizō Sakuhin* dovessero estendersi, o se peggio ancora aree come quella della fumettistica o dei

⁷¹ Il resoconto prodotto dal Think TPP IP per l'occasione, è consultabile al link: <http://thinktpip.jp/?p=836>

⁷² Il rapporto è consultabile al link: <https://www.kantei.go.jp/jp/singi/titeki2/151124/siryou1.pdf>

⁷³ http://www.kantei.go.jp/jp/97_abe/actions/201511/24chizai.html

In realtà non è la prima volta che il Premier si esprime a riguardo: già il 10 agosto di quest'anno aveva mostrato consapevolezza circa le diffuse preoccupazioni per le conseguenze del TPP su questo mercato.

videogame (rispettivamente stimati al 24% e 19,3% dell'intero mercato dei contents⁷⁴) dovessero perdere riverbero in seguito al deterioramento delle produzioni *dōjinshi*, non solo le perdite graverebbero su quegli stessi settori, ma il Paese rischierebbe di scalfire la sua immagine all'estero e il suo potere attrattivo.

4.4 Conclusione: L'erosione delle eccellenze

Nel corso del capitolo sono state presentate due "eccellenze" giapponesi, cioè due settori che la nazione può vantare agli occhi di tutto il mondo: il sistema di copertura sanitaria e il prolifico mercato dei media contents, di cui un importante fattore di fertilità è rappresentato dalle opere derivative.

Lo scopo del capitolo è stato quello di mostrare gli effetti collaterali dell'accettazione delle norme previste dal testo del TPP in materia di proprietà industriale e intellettuale, cioè come delle disposizioni *teoriche* proposte e discusse attorno ad un tavolo di negoziazioni possano generare conseguenze parzialmente previste o del tutto inattese sul piano *pratico*, all'interno dei particolari equilibri culturali ed economici del Giappone.

Naturalmente il 18° capitolo non apporta solo perdite e svantaggi al Paese e se si volge lo sguardo a ciò che accade oltre i confini nazionali, cioè agli altri 11 Stati membri dell'accordo, cui il Giappone destina buona parte dei suoi prodotti, ci si accorge di interessanti risvolti commerciali.

Prendendo in esame i profitti sul piano internazionale derivanti dalle cessioni delle licenze d'uso dei brevetti, è evidente come tra i 12 membri del TPP solamente Giappone e USA non risultano in stato di deficit (le entrate statunitensi sono quasi nove volte quelle giapponesi);⁷⁵ cioè i guadagni delle cessioni sono maggiori rispetto al totale delle somme pagate per usufruire di brevetti stranieri. Di conseguenza alcuni degli articoli analizzati nelle pagine precedenti rappresentano dei benefici per il settore delle proprietà industriali giapponese. Lo stesso vale per

⁷⁴ Dal sito Zuu Online, novembre 2015, al link: <http://zuoonline.com/archives/89110>

⁷⁵ ISHIKAWA Koichi, WATANABE Yorisumi & UMADA Keiichi, TPP交渉の論点と日本: 国益をめぐる攻防 (I punti di dibattito delle trattative del TPP e il Giappone: gli scontri sugli interessi nazionali), Tokyo, 文眞堂, giugno 2014, p. 109.

il potenziamento dei controlli sui diritti d'autore, che la nazione ricercava fin dai primi anni duemila. Il materiale esportato dal Giappone e tutelato da tali diritti (libri, manga, anime, film, videogiochi ecc...), intrattiene e appassiona le popolazioni di tutto il mondo e vedere applicati dei controlli più severi che impediscano usi o acquisizioni illegali, indubbiamente comporterà dei vantaggi di natura commerciale; questo soprattutto se si prendono in considerazione i Paesi del sud-est asiatico che partecipano al TPP, area dove notoriamente le violazioni sembrano essere più frequenti.

Tuttavia, come spesso capita, mantenere delle difese ha un costo elevato e assicurarsi che anche all'estero vengano rispettati i diritti di proprietà degli inventori di nazionalità giapponese, comporta delle cessioni più o meno invadenti. Nel caso del 18° capitolo del Partenariato però, le regole approvate vanno oltre il livello applicato in Giappone nell'"epoca pre-TPP": se è vero che in passato è stato cercato di innalzare tale livello, è altrettanto vero che lo standard minimo previsto dal TPP va ben oltre gli obiettivi giapponesi, fino al punto di danneggiare o quantomeno di alterare sensibilmente i mercati e i sistemi nazionali. Giungere ad indebolire due vanti nazionali con le logiche di causa-effetto presentate in questo capitolo, di cui è riconosciuto il valore sia in patria che nel resto del mondo, è senz'altro una delle antinomie massime scaturite dall'accettazione dell'intero accordo.

La speranza e l'augurio è dunque che il governo giapponese riconsideri risorse e priorità entro i due anni precedenti alla ratifica del TPP e agisca con oculata lungimiranza sui testi di legge che sarà costretto a revisionare, così da ridurre al minimo i danni che il sistema di copertura sanitaria nazionale e il mercato dei media contents rischiano di subire.

Conclusioni

Lo scopo del lavoro di tesi presentato è stato quello di chiarire l'evoluzione del rapporto mostrato dal Giappone verso la gestione del suo florido capitale intellettuale e industriale, con una particolare attenzione ai cambiamenti prodotti dallo scenario internazionale dagli anni novanta.

Il primo sostanziale rinnovamento è stato quello per vie puramente legali: le revisioni dei testi di legge del 1959 su brevetti, modelli di utilità, design e trademark hanno fornito alla nazione gli strumenti basilari per un nuovo tipo di approccio, più moderno e coerente con i nuovi settori produttivi che avrebbero caratterizzato la crescita economica giapponese fino allo scoppio della bolla speculativa. In seguito, un secondo straordinario passo in avanti verso l'innovazione del sistema di P.I. è stato quello dei tre governi Koizumi, la cui amministrazione del patrimonio intellettuale e industriale testimonia non solo il raggio di estensione della cosiddette "riforme strutturali Koizumi",¹ ma l'acquisizione di una nuova consapevolezza in merito al ruolo rivestito dal sistema delle P.I.

Il vero merito del premier Koizumi è stato quello di ascoltare e assecondare fin dal 2001 le opinioni di grandi esperti del settore come Hisamitsu Arai e Abe Hiroyuki, espresse già dagli ultimi anni novanta, e di mettere in pratica un'ampia e accurata strategia per la creazione, protezione e valorizzazione

¹ Ci si riferisce alle riforme attuate tra gli anni 2001 e gli anni 2006 dai governi Koizumi. Ponendo come obiettivi la ripresa economica, la creazione di un efficace sistema di previdenza sociale e il rinnovamento del sistema fiscale, le riforme hanno riguardato settore finanziario e fiscale, innovazione e risorse umane, amministrazioni locali, infrastrutture pubbliche e molto altro ancora. Le riforme sono state estremamente innovative e per questo sono note anche con l'espressione "聖域なき構造改革" (*Seiikinaki kōzōkaikaku*), cioè "Riforme strutturali senza aree protette", indicando la volontà di rinnovare sistemi che i governi passati non avrebbero mai pensato di modificare.

Per una consultazione dei contenuti delle riforme si consiglia il resoconto prodotto dal governo "Koizumi Structural Reform: Accomplishments and Strategic Roadmap", settembre 2002, al link: <http://japan.kantei.go.jp/kouzou/reform/text.pdf>

del patrimonio intellettuale e industriale. In questo modo il Giappone è riuscito a dar vita ad uno dei più efficienti e sofisticati sistemi di gestione delle P.I. al mondo, che anno per anno si rinnova e si attualizza attraverso la formulazione dei cosiddetti "Programmi Strategici per le Proprietà Intellettuale" e attraverso l'operato del Quartier Generale per le P.I. Altro indubitabile merito dei tre mandati Koizumi è stata la propagazione della nuova strategia oltre i confini nazionali; difatti l'inclusione di sezioni relative alle P.I. all'interno degli EPA conclusi con i partner commerciali più stretti, ha permesso al Giappone un doppio vantaggio: l'esportazione del proprio metodo di gestione delle procedure di riconoscimento dei brevetti e degli altri istituti di proprietà, e l'intensificazione dei controlli di frontiera atti a proteggere dalla contraffazione e dalla pirateria i prodotti giapponesi.

La diffusione degli EPA stipulati dal Giappone porta a uno dei due aspetti fondamentali del diritto di P.I., entrambi ben evidenti dall'analisi del caso giapponese.

Il primo aspetto è l'impossibilità di limitare lo studio dei diritti di P.I. ad un piano puramente nazionale. Difatti, la creazione delle norme contenute nei testi di legge è per buona parte frutto del lungo processo di armonizzazione internazionale verso cui il Giappone ha esibito atteggiamenti differenti. Fino agli anni sessanta il Paese si mostrava renitente alla sottoscrizione di norme che avrebbero potuto rallentare la sua ascesa economica, costringendolo in meccanismi internazionali di riconoscimento del diritto di proprietà su prodotti e invenzioni straniere, e del conseguente sistema di sanzioni in caso di infrazione. Conseguentemente al raggiungimento di livelli di leadership su alcuni settori produttivi come quello tecnologico e meccanico, il Giappone ha cominciato a partecipare attivamente al processo di armonizzazione attraverso un significativo cambio di rotta. Ciò è stato il risultato di una nuova consapevolezza riguardo gli irrinunciabili vantaggi che il Paese avrebbe potuto ottenere entro i territori delle nazioni firmatarie,

diventate nel frattempo partner commerciali importatori dei suoi prodotti. Successivamente, dagli anni novanta il Giappone ha mostrato un approccio ancora diverso e oltre a sottoscrivere accordi e trattati, ha iniziato ad anticipare le proprie mosse in vista della formulazione di nuovi testi. Se in alcuni casi ha revisionato preventivamente le legge nazionali così da potersi trovare in linea con le disposizioni in essi contenute (come nel caso del Trademark Law Treaty), in altri ha agito come vero membro coordinatore delle operazioni di formulazione dei nuovi accordi, adeguandone i contenuti alle nuove necessità nazionali, come accaduto per il TRIPs e soprattutto per l'ACTA.

Quest'ultimo, fortemente voluto dal governo Koizumi già dal 2005, rappresenta un momento estremamente importante del rapporto del Giappone con l'internazionalizzazione del sistema di P.I. L'ACTA, non ancora in vigore poiché ratificato solo dalla parte giapponese,² dimostra chiaramente gli obiettivi che il Quartier Generale per le P.I. intendeva raggiungere. Tali obiettivi si posizionano entro i confini delle norme previste dai testi di legge giapponesi e ciò, a detta di alcuni esperti, potrebbe aver alleviato l'entusiasmo delle altre parti in trattativa, soprattutto di quella statunitense, desiderosa di ottenere risultati più incisivi e più coerenti con i propri standard nazionali. Consultando il resoconto della situazione pre-TPP offerto dai già menzionati documenti intitolati "Situazione delle trattative TPP suddivise per argomenti", appare chiaro che il Giappone ponga l'ACTA come proprio limite regolamentativo, e come il TPP Strategic Policy Headquarters metta in guardia il governo sulle disposizioni che il Giappone rischiava di dover accettare successivamente alla ratifica dell'accordo. Effettivamente le norme del 18° capitolo del testo del Partenariato, di *ispirazione* statunitense, si collocano su gradini più alti in termini di

² Data la chiusura dei negoziati TPP - testo che contiene norme definibili *ACTA Plus* - e la sua pressoché certa entrata in vigore (si consulti la nota 2), ad oggi ci sono dubbi sulla ratifica dell'ACTA da parte di altre cinque nazioni oltre al Giappone che porterebbero così l'Accordo ad ottenere validità. Dai sito IP Watch, settembre 2012, al link: <http://www.ip-watch.org/2012/09/13/acta-will-it-ever-become-a-valid-international-treaty/>

estensione del diritto di proprietà, di protezione legale e di applicazione dei provvedimenti sanzionatori.

Come affrontato nell'ultimo capitolo della tesi, quella del TPP non è stata l'unica occasione in cui il governo giapponese ha avuto a che fare con gli elevati standard statunitensi: i livelli regolamentativi ricercati dal Partenariato derivano infatti per buona parte da alcune richieste avanzate dagli USA al Giappone (e ad altri Paesi) attraverso i Regulatory Reform Reports e gli NTE Reports, nel nome della realizzazione di un commercio bilaterale più libero. I due tipi di report hanno lo scopo di indicare, sottoforma di raccomandazioni alla risoluzione, gli ostacoli al commercio dalla prospettiva statunitense in settori come quelli tecnologico, legale, finanziario, medico, farmaceutico e altri ancora. In particolare gli NTE Reports si concentrano su quali siano le disposizioni in materia di P.I. a rappresentare un intralcio per i business delle aziende statunitensi.

Tutto ciò conduce al secondo fondamentale aspetto dei diritti di P.I. e cioè la strettissima correlazione che essi mantengono con molti altri settori produttivi. Tale correlazione emerge con maggiore evidenza se si osserva che persino modifiche apparentemente minime dei testi di legge pertinenti possono generare risultati dalle profonde implicazioni. Ciò è quanto probabilmente accadrà in Giappone conseguentemente all'entrata in vigore dell'accordo del TPP. Come visto infatti, l'accettazione di nuove norme sui brevetti, sul copyright e sui provvedimenti per violazioni del diritto di proprietà, avrà ripercussioni consistenti che andranno a ledere due delle *eccellenze* nazionali.

E' certo che a causa del Partenariato il costo dei farmaci in uso in Giappone si alzerà e questo produrrà indubbiamente delle ripercussioni sul sistema sanitario nazionale. Considerando le opinioni dei professionisti del settore, ciò non rappresenta una possibilità, ma una verità che il governo può fronteggiare adottando tre eventuali soluzioni. Dalla meno preoccupante

(l'incremento di prezzo dell'assicurazione sanitaria) alla più allarmante (l'introduzione del "sistema a terapie miste"), la certezza è che il sistema sanitario nazionale ne uscirà danneggiato.

Altra ripercussione del 18° capitolo è il rischio che le nuove disposizioni possano alterare gravemente il mercato dei media contents, agendo in particolar modo sul settore dell'editoria tradizionale e sulla fumettistica, stravolgendone non solo la produttività, ma anche il sistema di stabili equilibri su cui essi si basano (si pensi al "risarcimento per danni quantificati d'ufficio" o ai "provvedimenti attuabili senza necessità di querela"). Il pericoloso risultato finale potrebbe essere l'indebolimento del soft power giapponese, che contribuisce sensibilmente alla stabilità economica del Paese attraverso esportazioni di prodotti culturali e commerciali, turismo e altro ancora.

Come già accennato, l'entrata in vigore del TPP e delle sue norme è pressoché certa: considerando il peso in termini di PIL che il Giappone esercita sull'intero Partenariato, la sua indispensabile ratifica appare oggi sicura.³ Per questa ragione, al fine di evitare o almeno di attenuare le ripercussioni negative discusse in precedenza, il governo giapponese sarà costretto ad agire tramite un sistema di eccezioni - per il momento non ancora chiaro - all'applicazione del testo del 18° capitolo. In questa maniera riuscirà ad arginare gli esiti dell'ultima tappa di un lungo percorso di armonizzazione dei diritti di P.I. che ha mostrato obblighi e privilegi in maniera intermittente.

³ Ipotizzando che alcune parti non ratifichino il testo e che quindi si adotti la soluzione della firma dei sei Paesi che eguagliano l'85% del PIL totale del TPP, va sottolineato come solamente USA e Giappone coprano un PIL dell'80%. Se anche il Giappone si sottraesse dalla ratifica, gli USA con le altre nazioni non riuscirebbero a soddisfare la clausola dell'85%. In buona sostanza, data l'indubbia ratifica da parte statunitense, il Giappone ha sulle proprie spalle la responsabilità di un accordo storico costato anni di trattative e di compromessi, che difficilmente condurrà all'inattuabilità. Articolo del The Diplomat, ottobre 2015, al link: <http://thediplomat.com/2015/10/heres-what-needs-to-happen-in-order-for-the-trans-pacific-partnership-to-become-binding/>

Appendice

Il Giappone è un Paese *pro o contro* TPP?

Come è stato trattato nel Capitolo III, le opinioni circa l'adesione al TPP hanno mostrato non solo consensi e dissensi, ma anche una serie di reazioni intermedie; se le risposte tra i vari partiti eletti e persino tra i componenti di uno stesso gruppo parlamentare sono state così eterogenee, è facile immaginare che un tale fermento si sia manifestato anche al di fuori dei confini della Dieta. Per acquisire una visione globale della questione TPP, verranno analizzate le opinioni delle organizzazioni rappresentanti l'industria, i lavoratori (cioè i sindacati) e gli esiti dei sondaggi sull'opinione pubblica.

Per il settore industriale, le opinioni proposte sono quelle della già citata Keidanren, della Camera di Commercio e dell'Industria Giapponese - siglata JCCI - e della Dōyūkai, nota in inglese con il nome di Japan Association of Corporate Executives.

La Keidanren è la più importante federazione economica nazionale che raccoglie tutte le organizzazioni di settore del Giappone. Il primo comunicato a favore della partecipazione al Partenariato è stata rilasciata l'8 novembre 2010,¹ appena prima della dichiarazione del premier Kan. Durante una conferenza stampa, il Presidente della Federazione Yonekura Hiromasa ha sottolineato che il Giappone sta subendo una riduzione demografica dei consumatori, gli unici in grado di muovere la domanda aggregata e la forza lavoro. In un simile contesto il TPP potrebbe rappresentare una spinta all'immigrazione nel Paese, di cui il Giappone è l'unica nazione tra le sviluppate a mancare di una legge efficace: *"se il governo non riuscisse a prendere parte alle trattative, il Paese rischierebbe di rimanere indietro in termini di prosperità"*.

A seguito della dichiarazione di Noda dell'ottobre 2011, Yonekura ha supportato la scelta auspicando un rapido ingresso nelle negoziazioni preceduto da dialoghi

¹ Articolo del Nikkei Shinbun, novembre 2010, al link:
http://www.nikkei.com/article/DGXNASFL0808R_Y0A101C1000000/

distinti con ognuno dei Paesi membri e dall'elaborazione di misure d'eccezione nei settori di interesse;^{II} tali settori vengono delle volte appena accennati, altre menzionati con più chiarezza: l'attenzione è rivolta principalmente alla produzione agroalimentare, per cui la Keidanren chiede il sostegno attraverso l'azione combinata dei lavori di trattative nel TPP e di una riforma nazionale.^{III} Nel documento "Call for Economic Integration in the Asia-Pacific Region, Towards FTAAP in 2020" del dicembre 2011,^{IV} l'organizzazione ha schematizzato i benefici più importanti del TPP in tre punti: la spinta che ne può derivare verso la formulazione dell'accordo con Cina e Corea del Sud, di quello con l'Unione Europea e del gruppo ASEAN+6 (cioè i Paesi ASEAN con l'aggiunta di Giappone, Cina, Corea del Sud, Australia, Nuova Zelanda e India); l'impulso alle esportazioni e l'arresto del processo di affossamento accusato oggi dall'industria giapponese; l'incoraggiamento alla formulazione di un'area commerciale asiatica più coinvolgente ed attiva. In seguito, una rapida ed efficace formulazione di norme comuni all'area pacifica e l'augurio riguardo alla protezione di settori particolari sono stati punti ribaditi in più momenti, come ad esempio in occasione del commento all'ingresso nelle negoziazioni proclamato da Abe^V o nell'incoraggiamento alle trattative rilasciato assieme alla JCCI e alla Dōyūkai.^{VI}

A questo punto è intuibile anche il parere favorevole espresso dalle altre due organizzazioni. In uno dei primi comunicati ufficiali della JCCI, è stato dichiarato che il TPP ha le potenzialità per migliorare le condizioni commerciali sia delle imprese internazionali con base in Giappone, sia delle SME; inoltre il Partenariato potrebbe aiutare il Paese a raggiungere accordi anche in alcune materie per cui gli EPA bilaterali non hanno condotto a sostanziali risultati. Tuttavia il governo deve elaborare delle contromisure valide sulla base delle stime economiche calcolate sulle conseguenze dell'adesione, come la minimizzazione delle ripercussioni sui prodotti nazionali più delicati;^{VII} oltre a ciò, la JCCI ha auspicato un celere ingresso nelle trattative. Nel settembre del 2013 l'organizzazione ha formulato una serie di

^{II} Dal sito della Keidanren, al link: <http://www.keidanren.or.jp/japanese/speech/kaiken/2011/1005.html>

^{III} <http://www.keidanren.or.jp/policy/2012/042.html>

^{IV} <http://www.keidanren.or.jp/en/policy/2011/110proposal.html>

^V <http://www.keidanren.or.jp/speech/comment/2013/0315b.html>

^{VI} <http://www.keidanren.or.jp/policy/2014/009.html>

^{VII} Dal sito della JCCI, settembre 2011, al link: <http://www.jcci.or.jp/nissyo/iken/110914tpp.pdf>

raccomandazioni da presentare al TPP Strategic Policy Headquarters i cui punti salienti sono: elaborazione di una scheda sul trattamento delle tariffe uguale per tutti gli Stati TPP e di un approccio tariffario univoco, digitalizzazione delle procedure di tariffazione così da velocizzare le transizioni, e adozione di livelli di protezione sui capitali intellettuali e industriali pari a quelli previsti dall'ACTA.^{VIII}

Infine, per quanto riguarda la Dōyūkai, il primo comunicato è stato rilasciato nell'agosto del 2011: l'Associazione sperava in una rapida inclusione nel TPP citando le stesse motivazioni presentate dalla Keidanren e aggiungendo la preoccupazione per il grave pericolo di autosufficienza alimentare giapponese che sarebbe stato risolto da un commercio più libero della zona pacifica; l'Associazione, ben consapevole delle opposizioni nazionali, sostiene che durante il decennio successivo alla firma dell'accordo il Giappone avrebbe sufficiente tempo per adattare le istituzioni domestiche alle nuove regole, così da annullare qualsiasi tipo di svantaggio.^{IX} Nel settembre del 2013 la Dōyūkai ha enfatizzato i benefici del TPP anche sotto altri punti di vista come la possibilità per le SME giapponesi di espandere i loro business nell'area pacifica con il vantaggio di poter procedere attraverso l'impiego di regole discusse in sedi internazionali e questo senza dover spostare le basi operative delle aziende dal territorio giapponese. In ultimo è stato anche evidenziato il ruolo del Partenariato nel rafforzamento della cooperazione energetica tra i Paesi membri, considerata la ben nota insufficienza nazionale di risorse e i dubbi sorti dalla primavera del 2011 riguardo all'utilizzo di energia nucleare.^X

Al termine delle trattative nell'ottobre 2015, tutte e tre le organizzazioni hanno mostrato soddisfazione per il lavoro svolto dal governo e fiducia verso un futuro promettente, ribadendo come il TPP sarà in grado di fungere da "leva" per la realizzazione di una più grande collaborazione regionale pacifica e per un miglioramento del dialogo con l'UE - con l'obiettivo della conclusione dell'EPA ancora in fase di negoziazione.

^{VIII} <http://www.jcci.or.jp/recommend/request/2013/0930095017.html>

^{IX} Dal sito della Dōyūkai, al link: <http://www.doyukai.or.jp/policyproposals/articles/2011/110831a.html>

^X <http://www.doyukai.or.jp/policyproposals/articles/2013/130926a.html>

Per quanto riguarda le organizzazioni sindacali, viene preso in considerazione il pensiero della Rengō (abbreviazione del nome 日本労働組合総連合会; *Nihon rōdōkumiai sōrengōkai*), cioè la Federazione Nazionale dei Sindacati Giapponesi, nata nel 1987. Una delle prime dichiarazioni circa la questione TPP è stata espressa nel dicembre 2010: convenendo con l'opinione generale per cui un'adesione tardiva alle trattative avrebbe potuto comportare seri danni per il Giappone, la Rengō ha sostenuto l'ingresso nel TPP sin dalle fasi di genesi delle regolamentazioni;^{XI} successivamente però è stato chiarito che il supporto sarebbe venuto a mancare se non fosse stato ricercato un buon sistema per la creazione di occupazione e se non fossero stati tutelati diritti dei lavoratori, rispetto dell'ambiente e diritto alla fruizione di un sistema sanitario efficiente.^{XII} La Fondazione ha inoltre espresso una nota di preoccupazione per il fatto che negli accordi bilaterali o plurilaterali stipulati in precedenza tra i membri del TPP non compaiono robuste norme in materia di diritti del lavoro.

In occasione dell'annuncio di Noda, e quindi a circa un anno dalle prime dichiarazioni della Rengō, l'importanza dell'adesione non è stata ritrattata, ma la Fondazione ha esortato il governo ad una maggiore divulgazione di informazioni circa i contenuti dell'accordo e a dare rassicurazioni sulle aree di discussione che hanno portato la popolazione a dubitare maggiormente, come la questione sanitaria e la questione agroalimentare - nei suoi aspetti di produzione e di sicurezza dei prodotti da importare.^{XIII} Successivamente all'adesione ufficiale proclamata da Abe, la Rengō ha mostrato la sua insoddisfazione sia per il mancato dibattito nazionale, sia per il fatto che il Giappone abbia aderito con netto ritardo rispetto agli altri Stati membri; questo a causa della negligenza della politica e dei due partiti di governo degli ultimi anni.^{XIV}

Infine l'impossibilità di ottenere un riscontro alle richieste presentate in precedenza dalla Fondazione ha costretto ad accogliere la conclusione dei lavori

^{XI} Dal sito della Rengō, al link: <https://www.jtuc-rengo.or.jp/shuppan/teiki/gekkanrengo/backnumber/201012.html>

^{XII} https://www.jtuc-rengo.or.jp/kurashi/tpp/data/020_sengen.pdf

^{XIII} http://www.jtuc-rengo.or.jp/news/danwa/2011/20111114_1321251441.html

^{XIV} http://www.jtuc-rengo.or.jp/news/danwa/2013/20130318_1363597671.html

con una giustificata reticenza:^{XV} infatti non essendo stato pubblicato il testo dell'accordo che un mese dopo la chiusura delle negoziazioni, la Rengō non ha potuto accertarsi della presenza dei criteri basilari elaborati dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro auspicati più volte dal 2011.

Per quanto riguarda i sondaggi su scala nazionale, nel corso dei sei anni dal 2010 al 2015 sono state condotte molte edizioni. Visto l'elevato numero di studi e di organizzazioni interessate, verranno analizzate solamente alcune indagini, adoperando come tappe i momenti rappresentativi delle dichiarazioni dei premier Kan, Noda e Abe, e della conclusione ufficiale dei negoziati. Uno dei primi sondaggi che ha interessato tutto il territorio è stato pubblicato l'11 gennaio 2011, cioè due mesi dopo l'annuncio del primo ministro Kan.^{XVI} Elaborato dall'emittente NHK, mostra la seguente situazione:

Tabella 5: Sondaggio NHK gennaio 2011

| | |
|---|-------------|
| <i>Favorevoli alla partecipazione al TPP</i> | 47 % |
| <i>Contrari alla partecipazione al TPP</i> | 9 % |
| <i>Non sanno rispondere</i> | 37 % |
| <i>Voti non considerati</i> | 7 % |

La quota dei contrari sembra relativamente bassa, ma va segnalato che in altri sondaggi risalenti a circa lo stesso periodo di tempo, l'opinione pubblica ha mostrato una marcata variabilità di idee probabilmente generata dalla relativa novità dell'argomento.^{XVII}

La situazione non è cambiata di molto nel periodo di tempo successivo all'annuncio del primo ministro Noda, eccettuata la costante crescita del livello di preoccupazione nazionale comportata dalla scarsa informazione da parte del

^{XV} http://www.jtuc-rengo.or.jp/news/danwa/2015/20151006_1444118647.html

^{XVI} Dal sito News Spiral ,al link: http://www.the-journal.jp/contents/newsspiral/2011/01/tpp_3.html

^{XVII} Un esempio è il sondaggio della casa editrice Tōyō Keizai (al link: <http://toyokeizai.net/articles/-/5468>) in cui oltre alle tre scelte proposte dalla NHK, viene data la possibilità di esprimersi anche con un voto *tendenzialmente* favorevole o contrario. Con queste modalità, i voti favorevoli sommati ai "tendenzialmente favorevoli" raggiungono il 63.5%, i voti contrari e i "tendenzialmente contrari" il 17,8% e il voto di chi non sa esprimersi a riguardo arriva al 18.7%.

governo. Tra il novembre del 2011 e il marzo 2013, mese della dichiarazione di Abe (un arco di tempo di un anno e quattro mesi), sono stati condotti diversi sondaggi di cui sono riportati quelli rappresentativi in tre momenti approssimativamente equidistanti: novembre 2011, agosto 2012 e marzo 2013. I primi due studi presi in considerazione sono stati realizzati dall'Asahi Shinbun; la Figura 7 mostra lo sviluppo della situazione dal novembre 2011 all'agosto 2012:

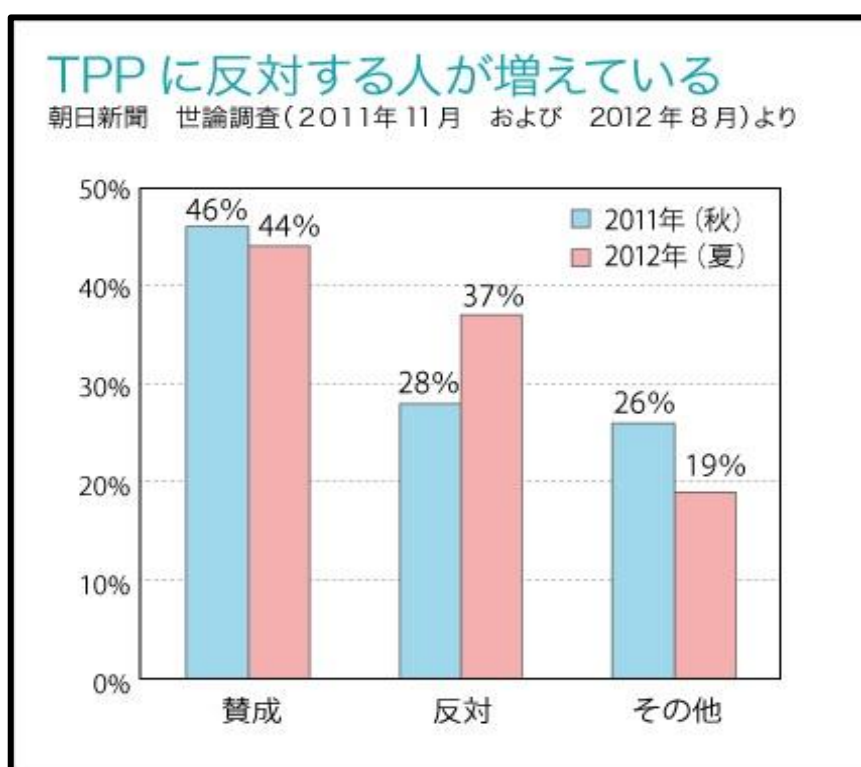


Figura 7: Sondaggi Asahi 11/2011 e 8/2012^{xviii}

A diminuire sono stati i voti favorevoli e di indecisione mentre i pareri contrari, alimentati dalle preoccupazioni sul settore agroalimentare, sono saliti di circa il 9%. Complice dell'aumento è stato indubbiamente l'incerto scenario politico e la malcelata indecisione interna al Partito Democratico. Inoltre secondo il giornale, il numero di persone che ha dichiarato un'insufficienza di informazioni, a prescindere dalla contrarietà o meno all'adesione, ha raggiunto la quota di 84%. Tale altissima percentuale si è mantenuta anche agli inizi del 2013, come mostrato

^{xviii} Dal sito Think-TPP.jp, al link: http://www.think-tpp.jp/lecture/2012_0907.html

dal sondaggio della JNN - Japan News Network - realizzato tra il 9 e il 10 marzo 2013.^{xix} L'indagine riporta una quota di voti favorevoli del 50% e di contrari del 26%, ma segnala anche un 82% di intervistati che parla di un senso di preoccupazione più o meno marcato circa le conseguenze dell'accordo, e un 84% che ritiene inadeguata l'informazione e la discussione nazionale sugli argomenti affrontati dal TPP. L'annuncio risolutivo di Abe è avvenuto il 15 marzo e l'Asahi Shinbun ha nuovamente proposto un'analisi delle opinioni per vagliare la reazione della popolazione alla notizia. Lo studio, effettuato tra il 16 e il 17 marzo, mostra che sebbene i voti a favore dell'adesione non siano cresciuti di molto - dal 50% al 53% - il 71% degli intervistati ha gradito la scelta del Premier. Resta inoltre ancora un buon quarto di voti inespresi. Tuttavia, la fiducia nel Primo Ministro si riduce drasticamente quando gli intervistati sono interrogati circa le possibilità che il settore agroalimentare giapponese sia adeguatamente protetto, svelando una rottura di opinioni quasi equipollente (39% e 40%).

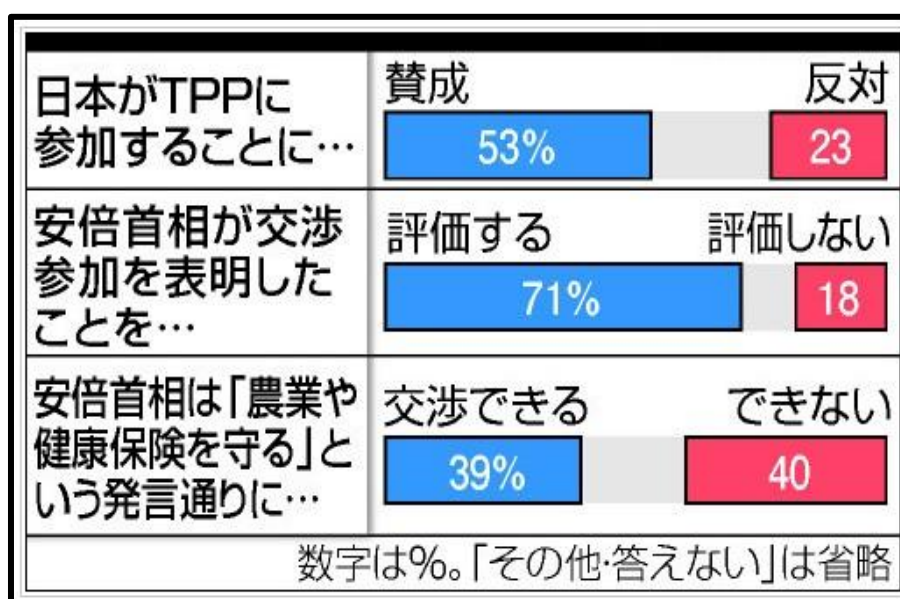


Figura 8: Sondaggio Asahi 03/2013 ^{xx}

^{xix} Il video della notizia del sondaggio è consultabile al link: <http://dai.ly/xy3su1>

^{xx} Articolo dell'Asahi Shinbun, al link: <http://www.asahi.com/special/news/articles/TKY201303170178.html>

Il Nikkei Shinbun, nel suo articolo del 20 marzo 2013,^{XXI} paragona i sondaggi realizzati da altre testate giornalistiche nello stesso periodo e mostra come le loro indagini presentino un voto a favore della scelta annunciata da Abe che può scendere al 60% - il caso Yomiuri Shinbun - ma che, come nel caso del voto online realizzato dal Nikkei stesso, può salire finanche all'87.6%. Quest'ultimo studio dimostra che a sostegno della partecipazione c'è l'idea per cui il TPP possa essere la via per la ripresa economica della nazione, mentre a generare contrarietà c'è lo scetticismo riguardo alle possibili norme che verranno stabilite. Infine viene mostrato come secondo i votanti, i settori verso cui porre più attenzione sono nuovamente quello agroalimentare e quello della sanità pubblica.

Circa un anno dopo, alla fine dell'aprile del 2014, la FNN - Fuji News Network - ha evidenziato come ad aggiungersi alla lista delle questioni di dubbio ci sia anche l'accordo bilaterale con gli USA, per cui 73.4% si dichiara contrario; tra questi il 53.9% ritiene che l'intesa tra il Giappone e gli Stati Uniti non sia inevitabile al fine della chiusura del Partenariato. Nonostante ciò, sembra essere cresciuto il consenso verso il TPP, con una situazione del 55.7% di voti a favore, del 30.1% contrari e del 14.2% di voti inespressi per indecisione o per disinformazione.^{XXII}

Per concludere, è riportata la reazione della popolazione alla notizia del termine delle trattative. Il sondaggio condotto dall'Asahi Shinbun e pubblicato il 20 ottobre 2015,^{XXIII} dà un 58% di opinioni a favore e un 21% in disaccordo, quota equivalente a quella di chi non sa dare risposta; secondo l'indagine rimangono forti dubbi sui vantaggi che le norme tariffarie possano giovare al settore agroalimentare, e anche a causa di ciò, è solo il 6% ad essere fermamente convinto che il TPP comporterà benefici.

In conclusione, è possibile notare come in cinque anni il TPP sia riuscito a mantenere una maggioranza di voti a suo sostegno tra la popolazione giapponese; inoltre va evidenziato anche il fatto che abbia guadagnato un +11% circa di consensi, ottenuto da un lieve calo dei contrari e da un più considerevole calo degli incerti, complice probabilmente l'incremento (seppur minimo) di dibattito nazionale animatosi soprattutto dall'inizio del secondo mandato Abe. Per

^{XXI} Articolo del Nikkei Shinbun, al link: http://www.nikkei.com/article/DGXNASFK1904D_Z10C13A3000000/

^{XXII} Dal sito della FNN al link: <http://www.fnn-news.com/yoron/inquiry140428.html>

^{XXIII} Articolo dell'Asahi Shinbun, al link: <http://www.asahi.com/articles/ASHBM53J3HBMUZPS004.html>

offrire un continuum più costante dello sviluppo della situazione, i dati offerti non provengono dalla medesima fonte e non sono quindi da escludere alcune imprecisioni comportate dai differenti metodi utilizzati durante le interviste o da altri fattori. Tuttavia la tendenza alla crescita dei voti a favore del Partenariato si riscontra anche analizzando le indagini più rarefatte di una stessa organizzazione o di uno stesso giornale.

Se questa è la risposta dell'opinione pubblica, le contestazioni più marcate si riscontrano nei gruppi di settore: il parere della Rengō ne è un esempio, poiché direttamente interessata data la presenza di un capitolo nel testo del TPP dedicato esclusivamente al lavoro e ai lavoratori. In realtà la reazione della Fondazione dei Sindacati risulta "pacata" se paragonata a quella di altri gruppi, come la già citata JA Zenchū e altre associazioni rappresentanti degli agricoltori, che in molte occasioni hanno manifestato il loro disaccordo davanti al Palazzo nazionale della Dieta, di cui l'evento più recente risale al 30 settembre 2015.^{XXIV}

^{XXIV} Dal sito della JA, al link: <http://www.jacom.or.jp/nousei/news/2015/09/150930-28174.php>

Bibliografia

Volumi:

- AMAGASA Keisuke, "T P P の何が問題化" ("Qual è il problema TPP?"), Tokyo, 緑風出版, maggio 2014
- Associazione Medica del Distretto di Kyoto, "T P P は国民医療を破壊する" ("Il TPP distruggerà il sistema di cure mediche nazionali"), Kyoto, かもがわ出版, dicembre 2012
- BROWN Andrew G ., "Reluctant Partners: A History Of Multilateral Trade Cooperation", Ann Arbor, University of Michigan Press, giugno 2003
- CHOW Daniel & LEE Edward, "International Intellectual Property: Problems, Cases and Materials", Eagan, West Academic, maggio 2012
- FUKUI Kensaku, "「ネットの自由」 v s 著作権、T P P は終わりの始まりなのか" ("Internet libero" vs. Copyright, il TPP è l'inizio della fine?, Tokyo, 光文社, settembre 2012
- HARANAKA Katsuyuki, "私たちはなぜT P P に反対するのか" ("Perché siamo contrari al TPP?"), Tokyo, 祥伝社, aprile 2014
- ISHIKAWA Koichi, WATANABE Yorisumi & UMADA Keiichi, "T P P 交渉の論点と日本: 国益をめぐる攻防" (I punti di dibattito delle trattative del TPP e il Giappone: gli scontri sugli interessi nazionali), Tokyo, 文真堂, giugno 2014
- LIM Chin L. & ELMS Deborah K. & LOW Patrick, "The Trans-Pacific Partnership, A Quest for a Twenty-First-Century Trade Agreement", Cambridge, Cambridge University Press, novembre 2012
- NAKAGAWA Junji, "International Harmonization of Economic Regulation", Oxford, Oxford University Press, dicembre 2011
- NIKI Ryū, "T P P と医療の産業化" ("Il TPP e l'industrializzazione dell'assistenza sanitaria"), Tokyo, 勁草書房, maggio 2012
- ONO Nahoko, "Japan's Approach to FTAs and IP, in Intellectual Property and Free Trade Agreement in the Asia Pacific Region", Londra, Springer, maggio 2014
- PEKKANEN Robert, REED Steven & SCHEINER Ethan, "Japan Decides 2012: The Japanese General Election", Londra, Palgrave Macmillan, luglio 2013

- RÖHL Wilhelm, "History of law in Japan since 1868", Boston, Brill Academic, febbraio 2005
- McCALL ROSENBLUTH Frances & THIES Michael F., "Japan Transformed, Political Change and Economic Restructuring", Princeton, Princeton University Press, maggio 2010
- SELL Susan K., "Private Power, Public Law. The Globalization of Intellectual Property Rights", Cambridge, Cambridge University Press, giugno 2003
- TAPLIN Ruth, "Intellectual Property and the New Japanese Economy", Oxon, Routledge, 2009
- TAPLIN Ruth, "Intellectual Property in Japan, Britain and the United States", London, Routledge, 2004
- YAMAZAWA Ippei & UMADA Keiichi, "通商政策の潮流と日本—F T A戦略とT P P" (Il Giappone e le tendenze della politica commerciale - La strategia degli FTA e il TPP), Tokyo, 勁草書房, aprile 2012

Studi disponibili online:

- ARAI Hisamitsu, "Intellectual Property Strategy in Japan", Intellectual Property Strategy in Japan, 2005
- BLAKENEY Michael, "Intellectual Property Enforcement: A Commentary on the Anti-Counterfeiting Trade Agreement", Cheltenham, Edward Elgar, agosto 2012
- EL SAID Mohammed, "Public Health related TRIPS-Plus Provisions in Bilateral Trade Agreement", World Health Organization, 2010
- ELMS Deborah & LIM Chin L., "The Trans-Pacific Partnership Agreement (TPP) Negotiations: Overview and Prospects", febbraio 2012
- ELMS Deborah, "The Origins and Evolution of the Trans-Pacific Partnership (TPP) Trade Negotiations", febbraio 2012
- FUJIWARA Hidetomi, "T P P と日本の医療" ("Il TPP e l'assistenza sanitaria giapponese"), JA Zenchū, 2012

- KATADA Saori, "アメリカのT P P政策と日本" (La strategia statunitense del TPP e il Giappone), in Kokusai Mondai n.644, settembre 2015
- LINDSTROM Beatrice, "Scaling Back TRIPs-Plus: An Analysis of Intellectual Property Provisions in Trade Agreements and Implications for Asia and the Pacific", in New York University Journal of International Law & Politics, New York, Spring 2010
- MERCURIO Bryan, "Beyond the Text: The Significance of the Anti-Counterfeiting Trade Agreement", in Journal of International Economic Law, aprile 2012
- PETRI Peter A. & PLUMMER Michael G. & ZHAI Fan, "Adding Japan and Korea to the TPP", marzo 2013
- SUZUKI Nobuzaku, "「混合診療は禁止です」—ようやく最高裁が初判決—" ("Il divieto del Sistema a terapie miste - finalmente la decisione della Corte Suprema"), Sapporo Medical Association, 2011
- TABAYASHI Koichi & WATANABE Suguru, "T P Pの日本医療制度への影響" ("Le influenze del sistema di assistenza sanitaria giapponese del TPP"), Japan Surgical Society, 2013
- WEATHERALL Kimberlee G., "ACTA as a New Kind of International IP Lawmaking", gennaio 2010
- WEATHERALL Kimberlee G., "Intellectual Property in ACTA and the TPP: Lessons Not Learned", ottobre 2011
- WILLIAMS Brock R., "Trans-Pacific Partnership Countries: Comparative Trade and Economic Analysis", giugno 2013

Sitografia

Principali siti di notizie e database consultati:

Asahi Shinbun

- "政権のTPP交渉チーム50人 代表は空席" ("Il gruppo del governo per le trattative del TPP di 50 persone. Ma il ruolo di rappresentante è vacante"), 14 dicembre 2012, www.asahi.com/special/minshu/TKY201112130606.html
- "TPP参加表明「評価する」71% 朝日新聞世論調査" ("Partecipazione al TPP: il 71% apprezza - Sondaggio condotto dall'Asahi Shinbun"), 17 marzo 2013, www.asahi.com/special/news/articles/TKY201303170178.html
- "Japan could lose much, gain little from joining TPP", 13 aprile 2013, ajw.asahi.com/article/behind_news/politics/AJ201304130048
- "内閣支持41%に上昇 TPP賛成58% 朝日世論調査" ("Il sostegno al governo sale al 41%, i consensi al TPP al 58% - Sondaggio condotto dall'Asahi Shinbun"), 20 ottobre 2015, www.asahi.com/articles/ASHBM53J3HBMUZPS004.html

Biblioteca Nazionale della Dieta (Archivio revisioni legislative)

- "特許法 法律第121号" ("Legge sui Brevetti, n. 121"), hourei.ndl.go.jp/SearchSys/viewEnkaku.do?i=3WuzlvXeauubU9%2fqm4s9pQ%3d%3d
- "実用新案法 法律第123号" ("Legge sui Modelli d'Utilità, n. 123"), hourei.ndl.go.jp/SearchSys/viewEnkaku.do?i=3WuzlvXeauuXkEU2IFM%2b7Q%3d%3d
- "意匠法 法律第125号" ("Legge sul Design, n. 125"), hourei.ndl.go.jp/SearchSys/viewEnkaku.do?i=3WuzlvXeauvykc1K24tHUA%3d%3d
- "商標法 法律第127号" ("Legge sul Trademark, n. 127") hourei.ndl.go.jp/SearchSys/viewEnkaku.do?i=3WuzlvXeautBMEP5mVPjow%3d%3d
- Patent System in the Meiji Period, www.ndl.go.jp/exposition/e/s1/column-2.html

Blogos

- "「TPPで同人誌は消えるのか？」シンポジウムで激論" ("Con il TPP le dōjinshi svaniranno?' Dibattito nel simposio"), 7 novembre 2011, blogos.com/article/23889/

- "「私たちは未来の人々に自由に上演してもらうために作品を作っている」平田オリザ氏、赤松健氏らが懸念表明" ("Produciamo opere per poterci esibire liberamente agli spettatori futuri", le preoccupazioni di Hirata Oriza e di Akamatsu Ken"), 14 marzo 2015, blogos.com/article/107823/
- "妥結直前の T P P 知財条項について徹底解説（前編）" ("Spiegazione completa degli articoli del TPP sulle P.I. appena stabiliti, parte prima"), 4 luglio 2015, blogos.com/article/120577/?p=1
- "妥結直前の T P P 知財条項について徹底解説（後編）" ("Spiegazione completa degli articoli del TPP sulle P.I. appena stabiliti, parte seconda"), 4 luglio 2015, blogos.com/article/120578/?p=1
- SHINOHARA Takashi, "日本の国民皆保険制度の悪用を狙うアメリカ" ("Gli USA puntano ad abusare del sistema sanitario nazionale giapponese"), 12 agosto 2015, blogos.com/article/127897/

Camera di Commercio Giapponese

- "T P P 交渉早期参加についての見解" ("Parere sulla rapida partecipazione alle trattative del TPP"), 14 settembre 2011, www.jcci.or.jp/nissyo/iken/110914tpp.pdf
- "T P P 協定に関する要望を提出" ("Presentazione delle richieste riguardanti le trattative del TPP"), 30 settembre 2013, www.jcci.or.jp/recommend/request/2013/0930095017.html

Diamond Online

- KAMIKUBO Makoto, "なぜ民主党内からは T P P 反対派の声ばかりが大きく聞こえてくるのか" ("Perché dal Partito Democratico si alzano solo voci contrarie al TPP?"), 9 novembre 2011 diamond.jp/articles/-/14777
- HAYAKAWA Yukiko, "T P P の妥結目前！医療はどうなる？それでも混合診療の全面解禁はありえない" ("Il TPP sta per essere chiuso! Cosa accadrà alle cure sanitarie? La completa apertura al sistema a terapie miste sembra improbabile"), 21 novembre 2013 diamond.jp/articles/-/44808
- "T P P で、昔の映画や文学が世の中から消えてしまう！?" ("Con il TPP scompariranno dalla faccia della Terra film e libri d'epoca?!"), 23 marzo 2015 diamond.jp/articles/-/68806

Dōyūkai

- "経済成長の核としての経済連携戦略 - TPP交渉への早期参加を突破口に" ("Le cooperazioni economiche come fulcro della crescita economica - Il varco della rapida partecipazione al TPP"), 31 agosto 2011
www.doyukai.or.jp/policyproposals/articles/2011/110831a.html
- "TPP首脳会合（於：バリ）に向けた意見" ("Opinioni sul Summit TPP di Bali"), 26 settembre 2013
www.doyukai.or.jp/policyproposals/articles/2013/130926a.html

E-Gov

- "著作権法 法律第48号" ("Legge sul Copyright, n. 48"), law.e-gov.go.jp/cgi-bin/idxselect.cgi?IDX_OPT=3&H_NAME=&H_NAME_YOMI=%82%a0&H_RYAKU=1&H_CTG=1&H_YOMI_GUN=1&H_CTG_GUN=1&H_NO_GENGO=S&H_NO_YEAR=45&H_NO_TYPE=2&H_FILE_NAME=S45HO048
- "コンテンツの創造、保護及び活用の促進に関する法律 法律第81号" ("Legge per la Promozione dei Contents Business, n. 81"), law.e-gov.go.jp/htmldata/H16/H16HO081.html
- "国立大学法人法 法律第112号" ("Legge per l'Attribuzione di Personalità Giuridica alle Università Nazionali, n.112"), law.e-gov.go.jp/htmldata/H15/H15HO112.html
- "知的財産基本法 法律第122号" ("Legge Quadro sulle Proprietà Intellettuale, n. 122"), law.e-gov.go.jp/cgi-bin/idxselect.cgi?IDX_OPT=3&H_NAME=&H_NAME_YOMI=%82%a0&H_RYAKU=1&H_CTG=1&H_YOMI_GUN=1&H_CTG_GUN=1&H_NO_GENGO=H&H_NO_YEAR=14&H_NO_TYPE=2&H_FILE_NAME=H14HO122
- "特許法 法律第121号" ("Legge sui Brevetti, n. 121"), law.e-gov.go.jp/cgi-bin/idxselect.cgi?IDX_OPT=3&H_NAME=&H_NAME_YOMI=%82%a0&H_RYAKU=1&H_CTG=1&H_YOMI_GUN=1&H_CTG_GUN=1&H_NO_GENGO=S&H_NO_YEAR=34&H_NO_TYPE=2&H_FILE_NAME=S34HO121
- "実用新案法 法律第123号" ("Legge sui Modelli d'Utilità, n. 123"), law.e-gov.go.jp/cgi-bin/idxselect.cgi?IDX_OPT=3&H_NAME=&H_NAME_YOMI=%82%a0&H_RYAKU=1&H_CTG=1&H_YOMI_GUN=1&H_CTG_GUN=1&H_NO_GENGO=S&H_NO_YEAR=34&H_NO_TYPE=2&H_FILE_NAME=S34HO123
- "意匠法 法律第125号" ("Legge sul Design, n. 125"), law.e-gov.go.jp/cgi-bin/idxselect.cgi?IDX_OPT=3&H_NAME=&H_NAME_YOMI=%82%a0&H_RYAKU=1&H_CTG=1&H_YOMI_GUN=1&H_CTG_GUN=1&H_NO_GENGO=S&H_NO_YEAR=34&H_NO_TYPE=2&H_FILE_NAME=S34HO125

- "商標法 法律第 1 2 7 号" ("Legge sul Trademark, n. 127"), law.e-gov.go.jp/cgi-bin/idxselect.cgi?IDX_OPT=3&H_NAME=&H_NAME_YOMI=%82%a0&H_RYAKU=1&H_CTG=1&H_YOMI_GUN=1&H_CTG_GUN=1&H_NO_GENGO=S&H_NO_YEAR=34&H_NO_TYPE=2&H_FILE_NAME=S34HO127

Gabinetto di Governo & Segretaria

- "Concerning the Strategic Council on Intellectual Property", 25 febbraio 2002, japan.kantei.go.jp/policy/titeki/konkyo_e.html
- "知的財産戦略大綱" ("Piano Politico per le Proprietà Intellettuale"), 3 luglio 2002, www.kantei.go.jp/jp/singi/titeki/kettei/020703taikou.pdf
- "Koizumi Structural Reform: Accomplishments and Strategic Roadmap", settembre 2002, japan.kantei.go.jp/kouzou/reform/text.pdf
- "Intellectual Property Strategic Program 2004", 27 maggio 2004, japan.kantei.go.jp/policy/titeki/kettei/040527_e.html
- "知的財産推進計画 2 0 0 5" ("Programma Strategico per le Proprietà Intellettuale del 2005"), 26 settembre 2005, www.kantei.go.jp/jp/singi/titeki2/kettei/050926f.pdf
- "知的財産推進計画 2 0 0 7" ("Programma Strategico per le Proprietà Intellettuale del 2007"), 31 maggio 2007, www.kantei.go.jp/jp/singi/titeki2/kettei/070531keikaku.pdf
- "E P Aに関する各種試算" ("Stime di diversi generi riguardanti gli EPA"), 27 ottobre 2010, www.cas.go.jp/jp/tpp/pdf/2012/1/siryoushou2.pdf
- "包括的経済連携に関する基本方針" ("Basic Policy on Comprehensive Economic Partnerships"), 9 novembre 2010, www.kantei.go.jp/jp/kakugikettei/2010/1109kihonhousin.html
- "野田内閣総理大臣記者会見" ("Conferenza stampa con il primo ministro Noda"), 11 novembre 2011, www.kantei.go.jp/jp/noda/statement/2011/1111kaiken.html
- "A P E C 首脳会議内外記者会見" ("Conferenza stampa del Summit Apec"), 13 novembre 2011, www.kantei.go.jp/jp/noda/statement/2011/1113naigai.html
- "T P P に関する申入れ" ("Proposte riguardanti il TPP "), 14 marzo 2013, www.kantei.go.jp/jp/96_abe/actions/201303/moshiire_tpp.html
- "Press Conference by Prime Minister Shinzo Abe", 15 marzo 2013, japan.kantei.go.jp/96_abe/statement/201303/15kaiken_e.html
- "安倍内閣総理大臣記者会見" ("Conferenza stampa con il primo ministro Abe"), 15 marzo 2013, www.kantei.go.jp/jp/96_abe/statement/2013/0315kaiken.html

- " (別紙) 農林水産物への影響試算の計算方法について" ("(Estratto)Circa i metodi di calcolo delle stime sugli effetti sul mercato dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca "), 15 marzo 2013, www.kantei.go.jp/jp/singi/keizaisaisei/dai5/keisan.pdf
- "安倍内閣総理大臣記者会見" ("Conferenza stampa con il primo ministro Abe "), 6 ottobre 2015, www.kantei.go.jp/jp/97_abe/statement/2015/1006kaiken.html
- "知的財産戦略本部" ("Quartier Generale per le Strategie sulle Proprietà Intelletuali"), 24 novembre 2015, www.kantei.go.jp/jp/97_abe/actions/201511/24chizai.html
- "知的財産分野における T P P への政策対応について" ("Sulla linea politica adottata per il TPP e l'area delle P.I."), 24 novembre 2015, www.kantei.go.jp/jp/singi/titeki2/151124/siryoun1.pdf
- " T P P 協定交渉に関する分野別状況" ("Situazione delle trattative TPP suddivise per argomenti "), www.cas.go.jp/jp/tpp/tppshiryo_old.html

Hodanren

- " We Oppose Participation in TPP, Which Would Render Japan's Public Health Care System Dysfunctional ", 24 giugno 2013, hodanren.doc-net.or.jp/tpp/130624tpp-e.html
- "「いのちまもる国民集会」に医療者、市民 3 5 0 0 人" ("Alla manifestazione del gruppo 'Difendiamo la Vita' hanno partecipato in 3500 tra cittadini e medici"), 5 novembre 2015, hodanren.doc-net.or.jp/news/unndou-news/151022_inotimamoru.html
- "「T P P は死に直結」感染者、医師らがデモ" ("Il TPP è la morte' Manifestazione di pazienti e medici"), 25 dicembre 2015, hodanren.doc-net.or.jp/news/iryounews/151225_sisk7.html

Internet Watch

- FUKUI Kensaku, "福井弁護士のネット著作権ここがポイント" ("Il punto dell'avvocato Fukui sul diritto d'autore in rete "), 10 luglio 2012, internet.watch.impress.co.jp/docs/special/fukui/20120710_545829.html
- NAGASAWA Shigeru, "衆議院外務委員会で「ACTA」審議、野党欠席で空転" ("Question Time sull'ACTA alla Commissione sugli Affari Esteri: inattività a causa dell'assenza dei partiti non al governo"), 29 agosto 2012, internet.watch.impress.co.jp/docs/news/20120829_556177.html
- FUKUI Kensaku, "福井弁護士のネット著作権ここがポイント" ("Il punto dell'avvocato Fukui sul diritto d'autore in rete "), 14 settembre 2012, internet.watch.impress.co.jp/docs/special/fukui/20120914_559390.html
- FUKUI Kensaku, "T P P ウィキリークス流出文書～激戦区「知的財産」、主要 1 1 条項での交渉勢力図" ("I leaks di Wikileaks sul TPP - gli scontri sul 'Capitolo sulle P.I.'. Gli schieramenti

all'interno delle trattative sugli 11 articoli principali"), 26 novembre 2013,
internet.watch.impress.co.jp/docs/special/fukui/20131126_625004.html

- MIYANAGI Hideiki, "T P P 著作権条項への反対署名、コミケや二次創作への萎縮効果を懸念" ("Firme contro le norme sul copyright del TPP e preoccupazioni sull'appassimento del Comiket e delle opere derivate"), 23 luglio 2015,
internet.watch.impress.co.jp/docs/news/20150723_713083.html
- NAGASAWA Shigeru, "文化庁の審議会、「コミケ文化」守ることで合意" ("Assemblea del Council for Cultural Affairs: intesa sulla protezione della 'Cultura Comiket'"), 4 novembre 2015,
internet.watch.impress.co.jp/docs/news/20151104_728975.html

IP Watch

- GERHARDSEN Tove Iren S., "Japan Proposes New IP Enforcement Treaty", 15 novembre 2005,
www.ip-watch.org/2005/11/15/japan-proposes-new-ip-enforcement-treaty/
- "Swiss Government Postpones ACTA Signature", 10 maggio 2012, www.ip-watch.org/2012/05/10/swiss-government-postpones-acta-signature/
- ERMERT Monika, "ACTA: Will It Ever Become A Valid International Treaty?", 13 settembre 2012,
www.ip-watch.org/2012/09/13/acta-will-it-ever-become-a-valid-international-treaty/
- NEW William, "No Deal Overall, But TPP Ministers Agreed Some IPR Issues In Hawaii, US Says", 1 agosto 2015, www.ip-watch.org/2015/08/01/no-deal-overall-but-tpp-ministers-agreed-some-ipr-issues-in-hawaii-us-says/

IT Media News

- OKADA Yuka, "「著作権保護期間の延長を」—権利者団体が要望書 ネット時代も意識" ("Estensione del periodo di tutela del diritto di copyright" - Le richieste dei gruppi titolari dei diritti. Consapevolezza anche nell'epoca digitale"), 22 settembre 2006,
www.itmedia.co.jp/news/articles/0609/22/news086.html
- "T P P 問題は農業・医療だけじゃない 知財・著作権関連の論点は" ("Il TPP non è un problema solo per l'agricoltura e per la sanità. Discussioni sulle P.I. e sul copyright"), 13 dicembre 2012, www.itmedia.co.jp/news/articles/1212/13/news047.html

JA & JA Zenchū

- "T P P 交渉参加反対署名" ("Firme contro la partecipazione alle trattative del TPP"), 24 ottobre 2011, www.zenchu-ja.or.jp/pdf/tpp/111024_01.pdf

- "T P P 参加反対の国会請願、全国会議員の過半が賛同" ("Alla petizione contro la partecipazione al TPP più di metà consensi in Camera"), 2 novembre 2011, www.jacom.or.jp/archive03/news/2011/11/news111102-15312.html
- MORISHIMA Masaru, "「T P P 参加の即時撤回を求める会」の会員と未会員" ("Membri attuali e futuri dell'Associazione per l'Immediato Ritiro dal TPP"), 19 febbraio 2013, www.jacom.or.jp/column/2013/02/130219-19828.php
- "自民党の対策委員会が検討開始" ("La Commissione Strategica del Partito Liberal Democratico dà inizio alle analisi"), 7 marzo 2013, www.jacom.or.jp/nousei/news/2013/03/130307-20033.php
- "対策委員会の決議 問われる党内議論" ("Le decisioni della Commissione Strategica e il dibattito interno al partito"), 14 marzo 2013, www.jacom.or.jp/nousei/news/2013/03/130314-20140.php
- "169人の与党議員を交渉参加反対で推薦" ("Raccomandazioni a 169 onorevoli dei partiti di governo"), 18 marzo 2013, www.jacom.or.jp/nousei/news/2013/03/130318-20171.php
- "米価回復、T P P 阻止を国会周辺で農民連がデモ" ("Le associazioni agricole manifestano nei pressi della Dieta per lo stop al TPP e per il ristabilimento dei prezzi del riso"), 30 settembre 2015, www.jacom.or.jp/nousei/news/2015/09/150930-28174.php
- "T P P 閣僚会合（米国・アトランタ）に関する全中会長コメントの公表" ("Pubblicazione del commento dell'Associazione sul meeting di Atlanta del TPP"), 6 novembre 2015, www.zenchu-ja.or.jp/wp-content/uploads/2015/10/up568.pdf

Japan Medical Association

- "医療における規制制度改革に対する日本医師会の見解 - T P P 交渉参加表明に関連して" ("Opinione della Japan Medical Association sulle riforme di sistema della sanità e sulla partecipazione al TPP"), 30 novembre 2011, dl.med.or.jp/dl-med/nichikara/tpp/TPP_20111130_word.pdf
- "日本医師会から" ("Comunicati dalla Japan Medical Association"), www.med.or.jp/jma/nichii/

Japanese Law Translation

- "産業活力の再生及び産業活動の革新に関する特別措置法 法律第131号" ("Legge per il Rilancio dell'Innovazione dell'Attività Industriale, n. 131"), www.japaneselawtranslation.go.jp/law/detail/?id=2116&vm=04&re=02
- "大学等における技術に関する研究成果の民間事業者への移転の促進に関する法律 法律第131号52" ("Legge per la Promozione del Trasferimento di Tecnologie, n.52"), www.japaneselawtranslation.go.jp/law/detail/?id=93&vm=04&re=02

Japanese Patent Office

- "Challenges For Breakthrough", 7 aprile 1997,
www.jpo.go.jp/shiryou_e/toushin_e/kenkyukai_e/21cene.htm
- "「産業競争力と知的財産を考える研究会」報告書" ("Report del 'Gruppo di ricerca per le P.I. e la competitività industriale"), 5 giugno 2002,
www.jpo.go.jp/shiryou/toushin/nenji/nenpou2002_pdf/kenkyukai.pdf
- "FY 2004 Survey Report on Losses Caused by Counterfeiting", maggio 2005,
www.jpo.go.jp/torikumi_e/mohouhin_e/pdf/survey_report/fy2004.pdf
- "Results of the First Meeting of the IP5 Heads of Office Held in Honolulu", 11 maggio 2007,
www.jpo.go.jp/torikumi_e/kokusai_e/fifth_meeting.htm
- "Revision of Examination Guidelines for 'Industrially Applicable Inventions' and Revision of Examination Guidelines for 'Medicinal Inventions'", 23 ottobre 2009,
www.jpo.go.jp/cgi/linke.cgi?url=/tetuzuki_e/t_tokkyo_e/industrially_applicable_medicinal_e.htm
- "Schedule of fees", 2 aprile 2012, www.jpo.go.jp/tetuzuki_e/ryoukin_e/ryokine.htm
- "A History of System of Industrial Property Rights",
www.jpo.go.jp/seido_e/rekishi_e/rekisie.htm
- "Guidelines for Patent Applications", www.jpo.go.jp/tetuzuki_e/t_tokkyo_e/Guidelines/2_1.pdf
- "Annual Reports", www.jpo.go.jp/english/reference_room/annual/index.html
- "Utility Model Protection Throughout the World", www.ipo.org/wp-content/uploads/2013/03/Utility_Model_protection.pdf

Keidanren

- "第59回北海道経済懇談会後の共同会見における米倉会長発言要旨" ("Tematiche delle dichiarazioni del Presidente Yonekura durante la conferenza congiunta successiva al 59° dibattito di Hokkaidō sull'economia"), 5 ottobre 2011,
www.keidanren.or.jp/japanese/speech/kaiken/2011/1005.html
- "Call for Economic Integration in the Asia-Pacific Region", 13 dicembre 2011,
www.keidanren.or.jp/en/policy/2011/110proposal.html
- "T P P を梃子とする経済連携の促進に向けて" ("Verso la promozione del TPP come incentivo alla cooperazione economica"), 11 giugno 2012,
www.keidanren.or.jp/policy/2012/042.html
- "T P P 交渉参加決断に関する米倉会長コメント" ("Commento del Presidente Yonekura riguardo la decisione sulla partecipazione al TPP"), 15 marzo 2013,
www.keidanren.or.jp/speech/comment/2013/0315b.html

- "T P P 交渉の早期妥結を求める" ("Il bisogno di una rapida conclusione delle trattative TPP"), 10 febbraio 2014, www.keidanren.or.jp/policy/2014/009.html

Livedoor News

- "T P P 締結による医療費への影響を指摘 米国並みに暴騰する恐れも" ("Tra i pericoli del TPP c'è anche l'impennata dei costi delle cure al pari degli USA"), 2 agosto 2015, news.livedoor.com/article/detail/10420748/
- "T P P の影響で日本のオタク文化が危機に？ 著作権の非親告罪化で" ("Crisi nella cultura *otaku* giapponese come effetto del TPP? A causa dei provvedimenti senza necessità di querela sul copyright"), 21 settembre 2015, news.livedoor.com/article/detail/10616474/

Ministero dell'Agricoltura, della Selvicoltura e della Pesca (MAFF)

- "関税撤廃した場合の経済効果についての政府統一試算" ("Stima finale del governo sui risultati economici dell'eventuale abbattimento delle tariffe doganali - pdf"), 15 marzo 2013, www.maff.go.jp/j/kanbo/saisei/pdf/01_cao.pdf
- "関税撤廃した場合の経済効果についての政府統一試算" ("Stima finale del governo sui risultati economici dell'eventuale abbattimento delle tariffe doganali - html"), 15 marzo 2013, www.maff.go.jp/j/kanbo/saisei/shisan.html

Ministero dell'Economia, del Commercio e dell'Industria (METI)

- "模倣品・海賊版拡散防止条約 (ACTA) について" ("L' Anti-Counterfeiting Trade Agreement "), 24 aprile 2008, www.meti.go.jp/committee/materials/downloadfiles/g80424d04j.pdf
- "承認 T L O (3 6 機関) の分布" ("Distribuzione dei (36) TLO riconosciuti"), ottobre 2014, www.meti.go.jp/policy/innovation_corp/tlo/141001TLOmap.pdf

Ministero degli Affari Esteri (MOFA)

- "APEC Anti-Counterfeiting and Piracy Initiative", giugno 2005, www.mofa.go.jp/policy/economy/apec/2005/initiative-1.pdf
- "Anti-Counterfeiting Trade Agreement ", maggio 2011, www.mofa.go.jp/policy/economy/i_property/pdfs/acta1105_en.pdf
- "Anti-Counterfeiting Trade Agreement (ACTA) Signing Ceremony (Outline)", 1 ottobre 2011, www.mofa.go.jp/policy/economy/i_property/acta1110.html

- "日米首脳会談（概要）" ("Resoconto dell'incontro tra i Premier Abe e Obama"), 22 febbraio 2013, www.mofa.go.jp/mofaj/kaidan/s_abe2/vti_1302/us.html
- "経済連携協定（EPA）／自由貿易協定（FTA）" ("EPA e FTA del Giappone"), 5 gennaio 2016, www.mofa.go.jp/mofaj/gaiko/fta/

Nikkei Shinbun

- "経団連会長、TPP「人口減少で影響、移民奨励すべき」" ("Il Presidente della Keidanren sul TPP: effetti a causa della decrescita demografica: bisogna stimolare l'immigrazione"), 8 novembre 2011, www.nikkei.com/article/DGXNASFL0808R_Y0A101C1000000/
- "違法ダウンロードに罰則、DVDリッピングも違法化" ("Clausola penale sul download illegale ed estensione dell'illecito anche sul backing-up dei DVD"), 21 giugno 2012, www.nikkei.com/article/DGXNASFK2102W_R20C12A6000000/
- "安倍総裁、TPP「国益守られれば交渉」" ("Il premier Abe sul TPP: negozieremo se riusciremo a proteggere gli interessi nazionali"), 21 novembre 2012, www.nikkei.com/article/DGXNASFS21037_R21C12A1000000/
- "TPP交渉参加、87%が「評価」" ("Partecipazione al TPP: l'87% apprezza"), 20 marzo 2013, www.nikkei.com/article/DGXNASFK1904D_Z10C13A3000000/
- "Japan to remove tariffs on 95% of products", 20 ottobre 2015, asia.nikkei.com/Features/Trans-Pacific-Partnership/Japan-to-remove-tariffs-on-95-of-products?page=1
- "TPP効果、どれほど？10兆円規模の声も" ("Quali saranno i risultati del TPP? C'è anche chi parla di 10 trilioni di yen"), 26 ottobre 2015, www.nikkei.com/article/DGXLASDF25H03_V21C15A0NN1000/

Sito del Partito Democratico

- "経済連携PTが第1回総会開く" ("Apertura del primo incontro del Project Team"), 14 ottobre 2011, www.dpj.or.jp/article/100387
- "経済連携PT提言を政調役員会が了承" ("Il partito accetta i consigli del Project Team"), 10 novembre 2011, www.dpj.or.jp/article/100477

Rengō

- "アジアの経済連携と労働組合の課題" ("Le cooperazioni economiche in Asia e i sindacati"), febbraio 2010, www.jtuc-rengo.or.jp/shuppan/teiki/gekkanrengo/backnumber/201012.html

- "環太平洋経済連携協定の交渉に対する労働組合宣言" ("Dichiarazioni della Rengo alla partecipazione al TPP"), marzo 2010, www.jtuc-rengo.or.jp/kurashi/tpp/data/020_sengen.pdf
- "T P Pに係る総理会見についての談話" ("Dichiarazioni sulla conferenza stampa del Primo Ministro circa il TPP"), 14 novembre 2011, www.jtuc-rengo.or.jp/news/danwa/2011/20111114_1321251441.html
- "T P P交渉への参加表明に対する談話" ("Dichiarazioni sull'annuncio della partecipazione al TPP"), 18 marzo 2013, www.jtuc-rengo.or.jp/news/danwa/2013/20130318_1363597671.html
- "T P P交渉の大筋合意に関する談話" ("Dichiarazioni sull'esito delle trattative TPP"), 6 ottobre 2015, www.jtuc-rengo.or.jp/news/danwa/2015/20151006_1444118647.html

Think TPP

- "あいまいな説明では国民的議論はできない" ("Il dibattito nazionale non è possibile con spiegazioni poco chiare"), 7 settembre 2012, www.think-tpp.jp/lecture/2012_0907.html
- "T P Pで日本はどうか" ("Cosa accadrà al Giappone con il TPP?"), giugno 2013, www.think-tpp.jp/shr/pdf/nation_tpp.pdf

Think TPP IP

- "提言への賛同" ("Petizione"), dicembre 2012, thinktppip.jp/?page_id=2
- "T P P知財条項への緊急声明" ("Appello urgente sulle norme di P.I. del TPP"), febbraio 2015, thinktppip.jp/?page_id=713
- "文化審議会著作権分科会 基本・法制問題小委員会での意見発表" ("Intervento al meeting del Council for Cultural Affairs"), 4 novembre 2015, thinktppip.jp/?p=836

United States Trade Representative

- "Schwab Statement on launch of the U.S. Negotiations to join the Trans-Pacific Strategic Economic Partnership Agreement", settembre 2008, ustr.gov/schwab-statement-launch-us-negotiations-join-trans-pacific-strategic-economic-partnership-agreement
- "Joint Statement From Trans-Pacific Partnership Ministers Meeting on Margins of APEC in Big Sky, Montana", maggio 2011, ustr.gov/about-us/policy-offices/press-office/press-releases/2011/may/joint-statement-trans-pacific-partnership-ministers-me
- "TPP Full Text", novembre 2015, ustr.gov/trade-agreements/free-trade-agreements/trans-pacific-partnership/tpp-full-text

Wikileaks

- "Secret Trans-Pacific Partnership Agreement (TPP) - IP Chapter", 13 novembre 2013, wikileaks.org/tpp/pressrelease.html
- "TPP Treaty: Intellectual Property Rights Chapter - 5 October 2015", 9 ottobre 2015, wikileaks.org/tpp-ip3/

World Intellectual Property Organization

- ARAI Hisamitsu, "Country Focus: IP Revolution – How Japan Formulated a National IP Strategy", giugno 2007, www.wipo.int/wipo_magazine/en/2007/03/article_0007.html
- YAMAMOTO Shinpei, "Utility Models in Japan", 3 settembre 2012, www.wipo.int/edocs/mdocs/aspac/en/wipo_ip_kul_12/wipo_ip_kul_12_ref_t3.pdf
- GURRY Francis, " Re-Thinking the Role of Intellectual Property ", 22 agosto 2013, www.wipo.int/export/sites/www/about-wipo/en/dgo/speeches/pdf/dg_speech_melbourne_2013.pdf
- "World Intellectual Property Indicators", 2014, www.wipo.int/edocs/pubdocs/en/wipo_pub_941_2014.pdf
- "Madrid Agreement for the Repression of False or Deceptive Indications of Source on Goods", 15 ottobre 2015, www.wipo.int/export/sites/www/treaties/en/documents/pdf/madrid_source.pdf
- "Madrid Agreement for the Repression of False or Deceptive Indications of Source on Goods", 15 ottobre 2015, www.wipo.int/export/sites/www/treaties/en/documents/pdf/wipo_convention.pdf
- "Madrid Agreement Concerning the International Registration of Marks", 7 dicembre 2015, www.wipo.int/export/sites/www/treaties/en/documents/pdf/madrid_marks.pdf
- "Budapest Treaty on the International Recognition of the Deposit of Microorganisms for the Purposes of Patent Procedure", 1 gennaio 2016, www.wipo.int/export/sites/www/treaties/en/registration/budapest/pdf/idalist.pdf
- YASUDA Futoshi, "Impact of the Intellectual Property System on Economic Growth. Country Report - Japan", www.wipo.int/export/sites/www/about-ip/en/studies/pdf/wipo_unu_07_japan.pdf
- "International Designs Bulletin", www.wipo.int/haguebulletin/?locale=en
- "WIPO Gazette of International Marks", www.wipo.int/madrid/gazette/
- "Paris Convention for the Protection of Industrial Property ", www.wipo.int/treaties/en/ip/paris/

- "Convention Establishing the World Intellectual Property Organization",
www.wipo.int/treaties/en/text.jsp?file_id=283854

World Trade Organization

- "Ministerial Declaration", 14 novembre 2001,
www.wto.org/english/thewto_e/minist_e/min01_e/mindecl_e.pdf
- "Disputes by agreement",
www.wto.org/english/tratop_e/dispu_e/dispu_agreements_index_e.htm?id=A26
- "Overview: the TRIPS Agreement", www.wto.org/english/tratop_e/trips_e/intel2c_e.htm
- "Agreement on measures to discourage the importation of counterfeit products",
www.wto.org/gatt_docs/English/SULPDF/90960212.pdf

Youtube

- "United States and Japan Join International Design System", 16 febbraio 2015,
www.youtube.com/watch?v=AZjHltCMgSM
- "T P P の大筋合意で日本の医療制度が崩壊する！？" ("Con il TPP il sistema sanitario giapponese verrà distrutto?!"), 10 ottobre 2015, www.youtube.com/watch?v=cMsZAErCE9g
- "衆議院本会議 世界初の A C T A 批准" ("Prima ratifica mondiale dell'ACTA della Camera dei Rappresentanti"), 6 settembre 2012, www.youtube.com/watch?v=JNlfis2PJ2A

Zuu Online

- SASAHARA Eiji, " T P P と著作権問題 二次創作の非親告罪化でコミケに影響は？" ("TPP e copyright: quali gli effetti sul Comiket?"), 15 novembre 2015, zuuonline.com/archives/89110
- "「混合診療」解禁の動き一厚労省が禁止していた理由と T P P の影響は" ("L'adozione del "Sistema a terapie miste" - le conseguenze del TPP e le ragioni del Ministero della Salute"), 23 novembre 2015, zuuonline.com/archives/90082

Altri siti:

- **American Chemistry:** "TPP Business Associations Joint Letter to President Obama", 8 maggio 2012, www.americanchemistry.com/Policy/Trade/TPP-Business-Associations-Joint-Letter-to-President-Obama.pdf
- **Bengoshi.com News:** "< T P P > 政府が初の一般向け説明会 「コミケ文化への影響を踏まえ対応している」 " ("[TPP] Prima conferenza generale del governo. "Considerazioni sugli effetti per la cultura Comiket"), 15 maggio 2015, www.bengo4.com/other/1146/1307/n_3106/
- **Bilaterals:** CHAUVIN Lucien, "LatAm states look to trade in bilateral deals for regional agreements", 27 marzo 2015, www.bilaterals.org/?latam-states-look-to-trade-in&lang=en
- **Sito della Camera dei Consiglieri:** "第 1 8 0 回国会 2 0 1 2 年 8 月 3 日 投票結果" ("Risultati della 180° votazione del 3 agosto 2012"), www.sangiin.go.jp/japanese/joho1/kousei/vote/180/180-0803-v004.htm
- **Canon Institute for Global Studies:** "T P P 研究会報告書 " ("Report dell'Associazione di Ricerca sul TPP"), 25 ottobre 2011, www.canon-igs.org/research_papers/pdf/111025_yamashita_paper.pdf
- **Central Daily News:** "< T P P 妥結 > 世界 G D P 4 0 % の自由貿易ブロック…日本自動車業界に最大の恩恵" ("[Accordo TPP] Blocco commerciale del 40% del PIL mondiale. I maggiori beneficiari sono i produttori d'automobili giapponesi"), 6 ottobre 2015, japanese.joins.com/article/564/206564.html
- **Consulting Blog:** "土業の将来性は営業力がカギ？営業力を上げる 6 つの方法" ("Il futuro dell'occupazione è la chiave del commercio? 6 modi per incrementare il business"), 30 dicembre 2014, webconsulting1.com/archives/310
- **Dailymotion:** "T P P に不安や懸念が 8 割超、 J N N 世論調査" ("Sondaggio della JNN, apprensione e preoccupazione per il TPP oltre l'80%"), 11 marzo 2013, dai.ly/xy3su1
- **East Asian Forum:** MULGAN Aurelia, "Why the US struggles against Japan in TPP negotiations", 27 agosto 2014, www.eastasiaforum.org/2014/08/27/why-the-us-struggles-against-japan-in-tpp-negotiations/
- **European Office for Harmonization in the Internal Market:** "Intellectual property rights intensive industries: contribution to economic performance and employment in the European Union. Industry-Level Analysis Report ", settembre 2013, ec.europa.eu/internal_market/intellectual-property/docs/joint-report-epo-ohim-final-version_en.pdf
- **FNN News:** "政治に関する F N N 世論調査" ("Sondaggio della FNN sulla politica"), aprile 2014, www.fnn-news.com/yoron/inquiry140428.html

- **Global Congress on Combating Counterfeiting & Piracy:** "The Lyon Declaration", 15 novembre 2005, <http://www.ccapcongress.net/archives/Lyon/files/OutcomesStatement20051115.pdf>
- **Health Press:** SUGITA Yoneyuki, "選挙の争点にならないTPP、果たして日本の医療制度は本当に崩壊するのか!?" ("Il TPP non è un punto chiave delle elezioni. Distruggerà davvero il sistema sanitario nazionale?"), 4 dicembre 2014, healthpress.jp/2014/12/post-1333.html
- **History of Copyright:** "Copyright law and technological progress have forever been linked", www.historyofcopyright.org/
- **Huffington Post Japan:** TAMAKI Yuichirō, "自民党ポスター「ウソつかない。TPP断固反対。ブレない。」の結果" ("I risultati dei poster elettorali "Niente Bugie. Fermamente contrari al TPP. Nessuna titubanza." del Partito Liberal Democratico"), 14 ottobre 2015, www.huffingtonpost.jp/yuichiro-tamaki/tpp-agriculture_b_8283352.html
- **InfoJustice:** "Trans Pacific Partnership Document Library", infojustice.org/resource-library/tpp
- **Intellectual Property High Court:** "Jurisdiction", www.ip.courts.go.jp/eng/aboutus/jurisdiction/
- **International Business Times:** WITHMAN Elizabeth, "Trans-Pacific Partnership Winners: Toyota, Japanese Automakers Could Still Use Mostly Chinese Car Parts While Enjoying Reduced Tariffs Under TPP", 10 maggio 2015, www.ibtimes.com/trans-pacific-partnership-winners-toyota-japanese-automakers-could-still-use-mostly-2127095
- **Iryō Shinbun:** KITAHARA Shigemi, "国民皆保険は、TPPとは無関係に少子高齢化によって崩壊する" ("Il sistema sanitario nazionale non crollerà a causa del TPP ma per l'invecchiamento della popolazione e la decrescita demografica"), 10 gennaio 2012, www.jmnn.jp/archives/4820
- **Japan Agricultural News:** "「決議違反」69% 内閣支持18% 政府と現場認識にずれ 本紙農政モニター調査" ("Sondaggio del Japan Agricultural: il 69% parla di una "violazione delle decisioni" e il 18% sostiene il governo. Divario tra politica e situazione attuale"), 28 ottobre 2015, ww.agrinews.co.jp/modules/pico/index.php?content_id=35152
- **Japan Automobile Manufacturers Association (JAMA):** "TPPの大筋合意について" ("Sulla conclusione delle trattative TPP"), 6 ottobre 2015, release.jama.or.jp/sys/comment/detail.pl?item_id=551
- **Japan Business Press:** SHIROTA Akane, "押し寄せるTPPの波、「攻めの農業」は実現できるのか" ("L'avanzata dell'onda TPP, è possibile una "controffensiva dell'agricoltura"?"), 6 novembre 2015, jbpres.ismedia.jp/articles/-/45171
- **Japan Patent Attorneys Association:** SATŌ Tatsuo, "「知的財産立国宣言」以降の知的財産制度改革の状況" ("La situazione della riforma del sistema delle P.I. dalla dichiarazione della nazione fondata sul patrimonio intellettuale"), 2007, www.jpaa.or.jp/activity/publication/patent/patent-library/patent-lib/200712/jpaapatent200712_056-073.pdf

- **Knowledge Ecology International (KEI):** "The complete Feb 10, 2011 text of the US proposal for the TPP IPR chapter", 10 marzo 2011, keionline.org/node/1091
- **Lawdata:** "知的財産高等裁判所設置法 法律第 119 号" ("Legge per l'istituzione di un'Alta Corte per le Proprietà Intellettuale, n. 119"), www.lawdata.org/law/htmldata/H16/H16HO119.html
- **Lexology:** "An agreement was reached between five main intellectual property offices of the world ", 11 settembre 2015, www.lexology.com/library/detail.aspx?g=cc933bc5-ef8e-4a5f-aa6d-e133bb84b0aa
- **Ministero della Salute, del Lavoro e del Welfare (MHLW):** "保険診療と保険外診療の併用について" ("Circa l'impiego di trattamenti coperti dal sistema assicurativo e non"), www.mhlw.go.jp/topics/bukyoku/isei/sensiniryu/heiyou.html
- **Ministero dello Sviluppo Economico:** "Proprietà intellettuale. Uno strumento per la crescita economica nel terzo millennio", 2010, www.les-italy.org/files/IPDay.pdf
- **Ministero per l'Educazione, la Cultura, lo Sport, la Scienza e la Tecnologia (MEXT):** "知的財産の創造・保護・活用" ("Creazione, protezione e valorizzazione delle P.I."), www.mext.go.jp/b_menu/hakusho/html/hpaa200801/08060518/060.htm
- **News Spiral:** "世論調査の「TPP推進すべき」は本当?" ("E' vero il sondaggio 'Il TPP deve essere promosso?"), 13 gennaio 2011, www.the-journal.jp/contents/newsspiral/2011/01/tpp_3.html
- **News Week Japan:** IKEDA Nobuo, "「政局化」するTPP論議で置き忘れられる消費者の利益" ("Nel difficile dibattito del TPP sono stati dimenticati i vantaggi per i consumatori"), 13 ottobre 2011, www.newsweekjapan.jp/column/ikeda/2011/10/tpp-1.php
- **Nikkei Business Publication:** "「知的財産推進計画2005」, 2005年6月10日に発表" ("La presentazione del 'Programma Strategico per le P.I. del 2005", il 10 giugno 2005), 10 giugno 2005, chizai.nikkeibp.co.jp/chizai/gov/arai20050610.html
- **Program on Information Justice and Intellectual Property (PIJIP):** "ACTA - Text and Leaked Documents ", sites.google.com/site/iipenforcement/acta
- **Research Institute of Economy, Trade and Industry (RIETI):** MOTOHASHI Kazuyuki, "Japan's Patent System and Business Innovation: Reassessing Pro-patent Policies", www.rieti.go.jp/jp/publications/dp/03e020.pdf
- **Reuters:** "新成長戦略における「7つの成長分野」と「21の国家戦略プロジェクト」" ("Il 'Progetto dei 21 Stati' e le '7 aree di crescita' della nuova strategia nazionale"), 18 giugno 2010, jp.reuters.com/article/2010/06/18/idJPnTK042125820100618
- **Sankei News:** "TPP大筋合意で著作権「非親告罪化」 同人誌やコミケの取り締まりは厳格化するのか?に弁理士が答える" ("Nell'accordo del TPP c'è l'applicabilità di provvedimenti senza necessità di querela per il copyright. I controlli sulle dōjinshi e Comiket si

irrigidiranno? La risposta dell'avvocato"), 28 novembre 2015,
www.sankei.com/premium/news/151128/prm1511280005-n9.html

- **Sito del Governo Neozelandese:** "Enhancing trade and investment, supporting jobs, economic growth and development: outlines of the Trans-Pacific Partnership Agreement", http://beehive.govt.nz/sites/all/files/TPP_broad_outlines%20.pdf
- **Sito del Partito Liberal Democratico:** "T P P 参加反対に関する決議" ("La decisione sull' opposizione al TPP"), 15 marzo 2013, www.jimin.jp/policy/policy_topics/pdf/seisaku-087.pdf
- **Society for Management of Intellectual Properties:** "知的財産国家戦略フォーラムについて" ("Il Forum Nazionale per le Strategie sul Patrimonio Intellettuale"), 7 agosto 2002, www.smips.jp/IP_forum/
- **Switzerland Global Enterprise:** "The Japan-Switzerland Free Trade and Economic Partnership Agreement (JSFTEPA)", www.s-ge.com/global/invest/it/node/61321?lforce=1
- **The Diplomat:** PANDA Ankit, "Here's What Needs to Happen in Order for the Trans-Pacific Partnership to Become Binding", 8 ottobre 2015, thediplomat.com/2015/10/heres-what-needs-to-happen-in-order-for-the-trans-pacific-partnership-to-become-binding/
- **The Guardian:** "Indonesia will join Trans-Pacific Partnership, Jokowi tells Obama", 27 ottobre 2015, www.theguardian.com/world/2015/oct/27/indonesia-will-join-trans-pacific-partnership-jokowi-tells-obama
- **The Japan Times:** FUKUE Natsuko, "Japan will join TPP dialogue, Noda decides", 12 novembre 2011, www.japantimes.co.jp/news/2011/11/12/national/japan-will-join-tpp-dialogue-noda-decides/#.VjiQmLcvfIU
- **The Wall Street Journal:** KUBOTA Yoko & PFANNER Eric, "Japan's Car Makers Embrace Trans-Pacific Partnership", 6 ottobre 2015, www.wsj.com/articles/japans-car-makers-embrace-trans-pacific-partnership-1444114976
- **Torrent Freak:** "Anti-downloading law hits Japan, up to 2 years in prison from today", 1 ottobre 2012, torrentfreak.com/anti-downloading-law-hits-japan-up-to-2-years-in-prison-from-today-121001/
- **Tōyō Keizai:** "T P P に賛成 or 反対? - 東洋経済 1 0 0 0 人意識調査" ("Contraio o favorevole al TPP? Il sondaggio di Tōyō Keizai su 1000 persone"), 30 novembre 2010, toyokeizai.net/articles/-/5468
- **Veritas-Law:** "司法制度改革審議会意見書" ("Report del Consiglio per la Riforma del Sistema Giuridico"), 12 giugno 2001, www.veritas-law.jp/ronbun_doc/20091011154016_1.pdf